Stock 84 VECCHIA RISERVA SEI ANNI STOCK

IL PICCOLO

Stock 84 VECCHIA RISERVA SEI ANNI STOCK

Anno 112 / numero 61 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Martedì 16 marzo 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733111 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, ,173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

SCALFARO AVVISA

18 aprile: vietato l'inganno

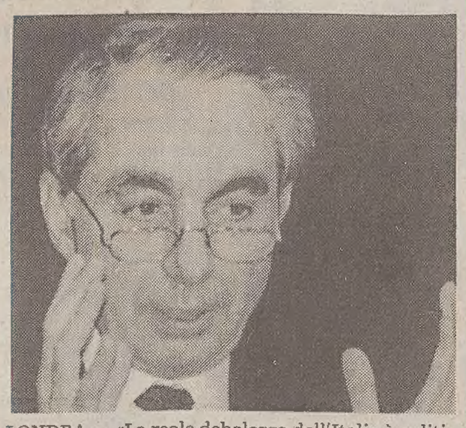
PIACENZA — Conscio dell'importanza dei prossimi referendum, il capo dello Stato in visita a Piacenza ha colto l'occasione per un richiamo. «La data del 18 aprile è una data di enorme rilievo» per cui «l'ultima cosa che possa essere fatta è quella di defraudare il cittadino dall'esercizio di tale diritto, quando è ormai nella fase del suo esercizio». Per Scalfaro, il mondo politico dovrà saper trarre le conclusioni per corrispondere alla volontà del popolo italiano.

Il presidente ha voluto anche riferirsi ai mali italiani per distanziarsi da quanti, all' estero, ci guardano con sospetto. «Da noi c'è il male - ha detto - ma c'è anche il coraggio di vederlo, cercarlo ed eliminarlo. Non so se ci sia il medesimo coraggio nei Paesi che si ergono a censori». Per Scalfaro gli italiani non devono lasciarsi bloccare dalle «visioni negative» perchè c'è «forza per una vera speranza».

A pagina 2

AMATO A LONDRA

Ma Craxi non ha più un futuro



LONDRA — «La reale debolezza dell'Italia è politica, più che economica o finanziaria»; «non penso che Craxi abbia ancora un futuro politico, ma spero che molti socialisti possano ancora averlo in un sistema diverso». I soldi illegali ai partiti? «Un sistema accettato da tutti: dai politici, dai tribunali». E' questa la sintesi delle valutazioni di Amato. In visita a Londra il presidente del Consiglio ha risposto sul caso Italia nella prestigiosa London School of Economics.

Circa tangentopoli perchè ci si è mossi solo oggi? Amato ha ricordato la confidenza di un magistrato: prima c'erano troppi ostacoli, non si riusciva a proseguire. Sugli sviluppi politici Amato apre le braccia a Pri e Pds. Conta anche sulla Lega ma qui ci sono due anime e bisogna vedere quale prevarrà. Amato si rallegra che Bossi si distanzia da Msi, Rifondazione comunista e Rete.

A pagina 2

MILANO, NUOVA RAFFICA DI INDAGATI

E anche Altissimo ha il suo «avviso»

Si parla di tangenti Enel.

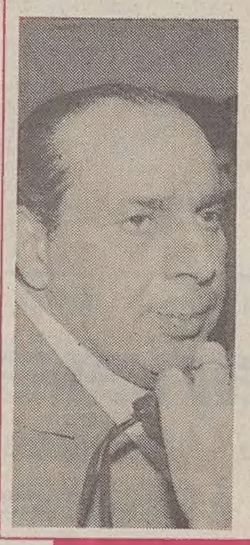
«Colpiti» altri 9 parlamentari tra cui Craxi, Del Pennino, Cariglia e Citaristi (quota 17)

MILANO — Un altro segretario di partito finisce nel ciclone di Mani Pulite. Stavolta l'avviso di garanzia è stato recapitato al liberale Renato Altissimo. Assieme ad altri nove destinatari del provvedimento, Altissimo è chiamato in causa per presunte tangenti pagate nel filone degli appalti Enel. Assieme all'esponente liberale sono stati raggiunti da avvisi di garanzia anche l'ex segretario socialdemocratico Antonio Cariglia e il forlaniano Franco Bonferroni. Provvedimenti che sono stati firmati anche nei confronti di Severino Citaristi, che raggiunge così il "record" di 17 avvisi, Bettino Craxi, Agostino Marianetti (Psi), il repubblicano Antonio Del Pennino è il socialista Raffaele Rotiroti. Gli avvisi sarebbero partiti in seguito agli interrogatori di alcuni armatori che avrebbero ottenuto in appalto il trasporto via mare di combustibili per le centrali Enel. In particolare, l'armatore Giovanni Barbare avrebbe raccontato di aver versato 50 milioni ad Altismo e 25 a Cariglia come contributo per un giornale del Psdi. Gli avvisi di garanzia, spediti ieri pomeriggio, in serata non erano ancora stati consegnati e l'on. Altissimo ha diffuso da Roma una dichiarazione con la quale comunicava di non ave ricevuto, fino a quel momento, alcun avviso di garanzia.

A pagina 4

RIVELAZIONI LODIGIANI

Politica e mafia Misasi nei guai



REGGIO CALABRIA — Riccardo Misasi (dc), il più importante uomo politico calabrese, uno dei più potenti d'Italia, è accusato dai giudici di Reggio di essere una specie di gran tutore della 'cupola' politico-mafiosa che opera da anni in Calabria. Ieri, contro il più antico amico di Ciriaco De Mita, è stato spiccato un avviso di garanzia ed è contemporaneamente stato avviato l'iter per la richiesta di autorizzazione a procedere ed all'arresto. Le accuse sono infamanti e gravissime: associazione a delinquere di stampo mafioso ed estorsione. Oltre Misasi, nel mirino dei sostituti Roberto Pennisi e Giuseppe Verzera, sono finite altre dodici persone: politici, imprenditori, capimafia. Tutti insieme avrebbero diretto e gestito una megassociazione mafiosa per accaparrarsi gli appalti miliardari destinati a Reggio. Degli altri sette inquisiti, un solo arresto: Vincenzo Logoteta, dirigente della Sip, ex vicesindaco socialista. A vuotare il sacco, non più soltanto sulle tangenti ma sui soldi dati alle cosche, sarebbe stato Vincenzo Lodigiani che ha raccontato per filo e per segno il cammino dei soldi: dallo Stato alla mafia, tutto regolarmente deciso e predisposto fin dall'inizio.

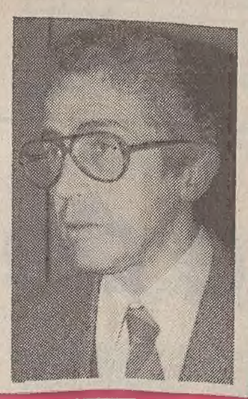
A pagina 4

ANCHE I SINDACATI SCENDONO IN CAMPO

2 aprile: quattro ore di sciopero generale

Benvenuto compatta il Psi con Giugni presidente

ROMA — La prima volta di Benvenuto, la prima senza Craxi, l'ultima al cinema "Belsito" che sarà venduto per risanare il pesantissimo deficit del partito. Nell'Assembla nazionale socialista di ieri, che ha definitivamente archiviato l'era craxiana, si respirava un'aria completamente nuova. Se già nelle ultime riunioni i tempi dei "nani e delle ballerine" degli stilisti e dei rampanti erano stati spazzati dal ciclone tangentopoli, ieri austerità, sobrietà, compostezza hanno soppiantato l'atmosfera dei tempi d'oro. Con un Psi disperatamente alla ricerca di un futuro. L'Assembla si è conclusa con un documento unitario proposto dal segretario Giorgio Benvenuto che ha ridisegnato gli organigrammi dei vertici del Psi. Gino Giugni (nella foto), il famoso "padre" dello Statuto dei lavoratori, è il presidente del partito. La sua designazione, Benvenuto l'ha posta come condizione 'irrinunciabile'.



A pagina 2

ROMA — I sindacati "cedono" alle pressioni del mondo del lavoro e proclamano uno sciopero generale di quattro ore per tutte le categorie il prossimo 2 aprile. Non saranno, dunque, solo gli operai, come avrebbero preferito Cisl e Uil, a protestare contro la politica economica del governo, ma anche i dipendenti pubblici e privati. Verranno rispettate le norme sui servizi pubblici essenziali.

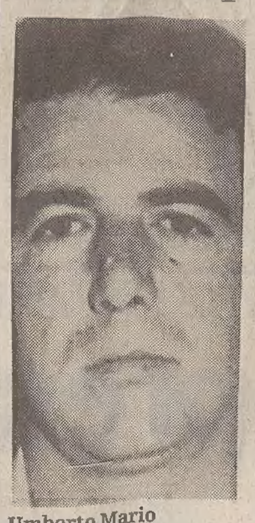
Sembra comunque accantonata l'ipotesi di una manifestazione nazionale à Roma. Nel programma di Cgil, Cisl e Uil ci sarebbero però cortei e sit-in locali.

In Economia

NAPOLI, CONFLITTO A FUOCO TRA POLIZIA E CAMORRA

Ucciso il 'professore'

Il boss Imparato era latitante dall'89 - Festa nel clan nemico



Umberto Mario Imparato

NAPOLI — Il boss Umberto Mario Imparato, capozona di Castellammare di Stabia, latitante dell'89, ha finito tragicamente la sua fuga. E' rimasto ucciso insieme a un suo gregario in un conflitto a fuoco con la polizia. E c'è chi festeggia. Nel quartiere Scanzano, zona di Michele D'Alessandro, suo avversario, si sparano fuochi d'artificio tra un carosello di auto con i clacson spiegati. Era una manovra mirata quella della polizia, cercavano il boss nel suo nascondiglio a Monte Coppola, sulla costiera sorrentina, e stavolta probabilmente erano andati anche a colpo sicuro. Centinaia di agenti con i mitra spianati, unità cinofile ed elicotteri. Mentre avanzavano nella fitta boscaglia ecco che sono cominciati a volare i proiettili. Una lunga sparatoria che ha come bilancio di vittime anche il ferimento di due agenti, uno dei quali è grave. Umberto Mario Imparato, noto negli ambienti della malavita come «'o professore» per il suo animo intellettuale, iscritto alla facoltà di Economia e Commercio e sposato con una professoressa di scuola media, è stato uno dei protagonisti, insieme al suo nemico Michele D'Alessandro, delle faide più sanguinarie del Napoletano, quella che ha visto nella zona stabiese una cinquantina di morti ammazzati in poco meno di quattro anni.

A pagina 5

Farmaci bloccati

Sospese dalla vendita sei medicine destinate alla cura di «neuropatie»

A PAGINA 5

Tangenti Trieste

Interrogati Cividin e Del Monaco Per la libertà, riserva del gip

IN TRIESTE

Tangenti Pordenone

A De Carli gli arresti domiciliari Probabile confronto con de Eccher

IN REGIONE

PESANTI PAROLE CONTRO L'OPERATO DEL CONGRESSO

Eltsin dà battaglia

«Violazione della Costituzione» - Annunciate contromosse

Avanzata dei serbi

Presa la cittadina di Konjevic Polje Morillon resta ancora a Srebrenica

A PAGINA 7

MOSCA — Boris Eltsin al contrattacco. La partita con il Parlamento non è chiusa. «Corvo bianco» lo affermato in una durissima dichiarazione letta dal suo portavoce. Il Congresso dei deputati del popolo ha tentato «di concentrare il potere nelle mani dei Soviet e di far tornare alle leve del potere la nomenclatura comunista, cancellando le conquiste democratiche dell'agosto del 1991». Ma il punto fondamentale riguarda il rifiuto dei deputati al referendum. Il presidente russo aveva riposto grandi speranze nella consultazione popolare da cui si attendeva una rilegittimazione della sua elezione a presidente. «Rifiutando di riconoscere il diritto del popolo alla manifestazione della propria volontà — accusa Eltsin — il Congresso si è avviato sulla strada della violazione della Costituzione». E avverte: il presidente «sta studiando le dimensioni del danno politico» arrecato al Paese e «renderà note nei prossimi giorni le sue decisioni».

A pagina 6

E' morto Kanizsa

Lo psicologo di fama internazionale stroncato da infarto (aveva 80 anni)

IN CULTURA

Fotografare bene per ricordare meglio!!!

OLYMPUS

Fotocamera con zoom 38-110 mm
Completamente automatica
Impermeabile

Ziglio

ottica - fotografia

TRIESTE - Corso Italia, 28 - Tel. 636916

Indagini sull'aereo caduto

UDINE — Proseguono le indagini per chiarire i molti dubbi sullo schianto del «Cessna 210» avvenuto domenica pomeriggio sul monte Piciat, a sei chilometri dall'abitato di Alesso di Trasaghis, in Carnia, nel quale hanno perso la vita due cittadini tedeschi, le cui salme sono ieri state recuperate. L'aereo era partito da Portorose ed era diretto in Germania, a Rechelsmein. Gli inquirenti non escludono che la presenza dei due tedeschi in Istria possa essere collegata a un traffico d'armi.

In Regione

IL CAPO DELLO STATO DIFENDE A SPADA TRATTA LA PROSSIMA CONSULTAZIONE ELETTORALE

'I referendum sono sacri'

ROMA — Alla vigilia dell'inizio ufficiale della campagna elettorale per i referendum del prossimo 18 aprile che scatterà oggi, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha voluto sottolineare l'importanza di questo appuntamento per l'intero Paese e invitare implicitamente gli italiani a recarsi in massa alle urne. E lo ha fatto con particolare enfasi nel corso di una breve visita a Piacenza interrotta tra l'altro nel primo pomeriggio per far ritorno a Roma per adempiere a «impegni improrogabili».

Nell'immediato futuro politico — ha affermato il Capo dello Stato in un discorso tenuto nella prefettura della città emiliana — c'è «una data di enorme rilievo, il 18 aprile», giorno in cui gli italiani saranno chiamati a pronunciarsi su diversi quesiti referendari, i più importanti dei quali riguardano l'abrogazione dell'attuale sistema elettorale del Senato e della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Credo — ha aggiunto — che «l'ultima cosa che possa essere fatta è quella di defraudare il cittadino dall'esercizio di questo diritto, quando è ormai nella fase del suo esercizio».

Insomma, per il Presidente i referendum, definiti «delicato e grandissimo diritto del cittadino» e «marchio della democrazia», vanno celebrati regolarmente e sbaglia chi intende porvi qualsiasi tipo di ostacolo. Tutti gli altri discorsi vanno rimandati a dopo quella data. I referendum — ha detto ancora Scalfaro — rappresentano «una tappa di estrema delicatezza e di estrema importanza». Su questa tappa — ha aggiunto — «io stesso, nella mia responsabilità, ho puntato fin dal primo giorno, convinto come sono che è molto importante che quando il cittadino richiede di poter decidere direttamente sia rispettato fino in fondo questo suo diritto».

Scalfaro è poi entrato nel dettaglio soffermandosi sul referendum che, in caso di vittoria dei «sì», modificherebbe completamente il sistema elettorale del Senato trasformandolo in «maggioritario». Il popolo — ha osservato il Capo dello Stato — deciderà su una «procedura di grande rilievo». «Qualunque decisione verrà presa — ha sottolineato — sarà una decisione sovrana del popolo che varrà come indicazione per il Parlamento intero».

Nel suo discorso, il Presidente ha voluto poi criticare il modo nel quale negli ultimi tempi gli altri Paesi ci hanno giudicato. «Da noi c'è del male — ha detto — ma c'è anche il coraggio di vederlo, cercarlo ed eliminarlo. Non so se in tutti quei Paesi che si ergono a censori, privi forse di ogni male, ci sia il medesimo coraggio di trovarlo, colpirlo ed eliminarlo, perché anche questa è forza di democrazia».

Valerio Pietrantoni

Oscar Luigi Scalfaro

Bossi: consolidare i Bot

Il leader leghista arringa la folla a Milano: «Il debito pubblico va sterilizzato per evitare altre stangate»

MILANO — Bossi ha riportato in piazza i suoi, dopo molto tempo. L'ha riportata per rilanciare l'immagine della Lega come prima forza di Milano, dopo un periodo di appannamento dovuto più che altro alla prorompente attività dei giudici di Milano che avevano occupato stabilmente il palcoscenico di Tangentopoli.

Ed è proprio dal Palazzo di Giustizia che Bossi ha fatto partire un corteo di qualche migliaio di persone (cinquemila secondo i leghisti, la metà secondo le forze dell'ordine) che ordinatamente ha raggiunto piazza della Scala dove il leader leghista ha arringato il popolo lumbard.

Soliti slogan, solite invettive contro «Roma ladrona» contro «Conso spugnista, sei il primo della lista». Slogan anti-Craxi sotto lo studio di piazza del Duomo, prima di arrivare davanti a Bossi che aspettava, sul palco, accanto a Marco Formentini, l'uomo che ha molte probabilità di diventare il prossimo sindaco di Milano.

Formentini ha riscaldato gli animi promettendo che «i milanesi potranno andare in giro a testa e fieri di dire: mi sont de Milan!».

Bossi afferra il microfono ma stavolta non lancia proclami: il suo è un discorso più pacato: «Il debito pubblico va sterilizzato; se chiedo a un imprenditore cosa preferisce se consolidare i titoli di Stato o continuare con le stangate fiscali, lui risponde che è meglio evitare le stangate per non strangolare le aziende».

I Bot, i Cct e gli altri titoli di Stato ancora nel mirino, quindi. Bossi insiste sul tasto della necessità di duri sacrifici, «necessari per riparare i terribili guasti della partitocrazia, un regime che ha rapinato 300 mila miliardi».

Il solito accenno anche al federalismo e alla smentita voglia di secessione.

Il senatur ha confessato di essere stupito di quanto il Nord ami il Sud: «Il 90 per cento della gente vuole bene al Sud, vuole anche investire laggiù. Non vuol sentire parlare di secessione, ma di federalismo. Ma per realizzarlo è necessaria la rottura dei legami tra la mafia, l'economia e la politica. La Lega si fa garante di questa rottura, perchè i nostri finanziamenti aiutino il Sud a svilupparsi».

Luca Belletti

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A LONDRA

«I giudici sapevano di Tangentopoli»

Secondo Amato la magistratura poteva intervenire anche prima - «Craxi? Non ha un futuro politico»

LONDRA — «Non penso che Craxi abbia ancora un futuro politico». Quanto a Tangentopoli, era «un sistema accettato da tutti, dai politici e dai tribunali». Prima di ripartire da Londra, Giuliano Amato (che oggi interverrà alla Camera a chiusura del dibattito sulla questione morale) ha voluto disegnare un quadro dell'Italia con i suoi guai e le sue speranze di ripresa, dicendosi ottimista sul suo futuro e sul ruolo in Europa.

Per il presidente del Consiglio tutto dipenderà dalla capacità che il Paese avrà di liberarsi dalla corruzione che avvelena la politica. Ed ha sottolineato che «il deterioramento della situazione economica è conseguenza dell'instabilità politica, più che fatto economico in se stesso. La reale debolezza — ha insistito — è politica più che economico — finanziaria».

In Italia, ha affermato Amato, la corruzione «è venuta fuori perchè aveva raggiunto livelli superiori alla media». Ma, ha sostenuto ancora una volta il presidente del Consiglio come aveva già fatto tempo fa alla Camera, «ben poche persone erano al corrente del tipo di fenomeni che stanno emergendo».

Molti sapevano però «che i partiti disponevano di più soldi di quanti la legge consentisse e moltissime persone, non solo i politici, accettavano questa situazione come un sistema».

Un sistema — ha ribadito, lanciando una frecciata alla magistratura — «accettato da tutti, dai politici e dai tribunali». Come Pannella anche Amato si è chiesto perchè mai i giudici agiscano adesso e non hanno fatto nulla prima. «Ho domandato questo ad alcuni giudici miei amici — ha spiegato — e mi hanno detto che quando hanno cercato di agire si sono trovati davanti improvvisi ostacoli».

Amato ha ricordato di aver tentato nei giorni scorsi di trovare una «soluzione politica» per Tangentopoli (il decreto bloccato da Scalfaro) «che evidentemente non è matura al momento in Italia».

«Possiamo permetterci — si è chiesto — 5 anni di processi pubblici con tutti i veleni che porteranno?».

Amato ha rilanciato il suo invito al Pds e al Pri («e forse alla Lega, anche se la sua posizione non mi è chiara») per un allargamento della maggioranza di governo. Ed ha accusato Rifondazione comunista ed il Msi di voler «sfasciare le istituzioni e forse la Repubblica». In questo momento, ha aggiunto, chi ha le maggiori difficoltà è il Pds «perchè ha difficoltà di andare al governo e reggere allo stesso momento la concorrenza di Rifondazione».

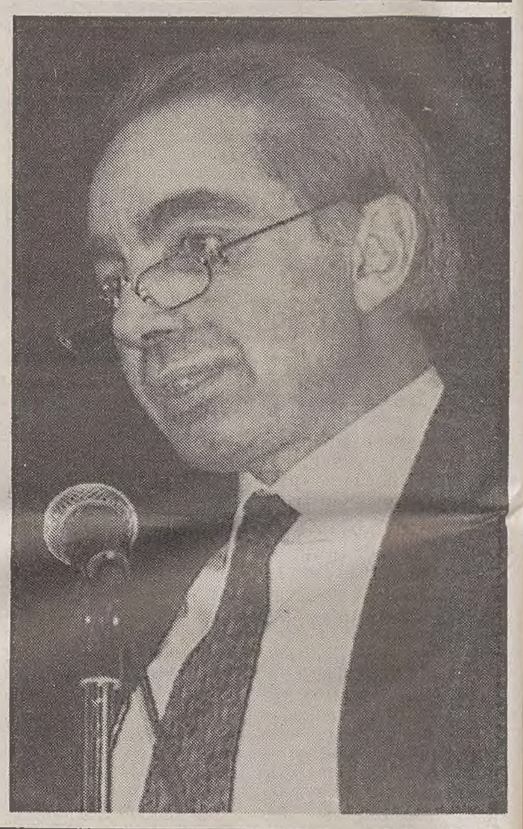
Amato comunque spera di «arrivare alla primavera dell'anno prossimo e che con un nuovo sistema elettorale si vada alle urne per le politiche e le europee».

Il presidente del Consiglio ha respinto le critiche rivolte dai giornali inglesi all'Italia. Ed ha confermato l'impegno di fare rientrare la lira nello Sme. Quando la lira uscì dal sistema, ha ricordato, fu detto che saremmo rientrati dopo l'approvazione della manovra finanziaria. Poi invece le condizioni nello Sme sono diventate sempre più instabili, soprattutto per gli attacchi sul franco.

«Rientreremo — ha detto Amato — quando questi attacchi saranno cessati. In proposito credo che saranno un punto di svolta le imminenti elezioni francesi».

A Major — ha affermato ancora Amato — ho detto che lo Sme va rimesso in funzione ed è inutile trattarlo «come un santino: non sta funzionando, o sta funzionando molto male e per essere utile all'Europa bisogna che funzioni molto meglio. C'è un gran bisogno dello Sme — ha concluso — ma non di questo Sme che funziona male».

Elvio Sarrocco



SVOLTA

Coldiretti, Lobianco disponibile a lasciare

CHIANCIANO — La Coldiretti è di fronte alla svolta. Reciso il cordone ombelicale con la Dc, tutto è di nuovo in discussione. Il presidente Arcangelo Lobianco, parlando alla conferenza organizzativa in corso a Chianciano, mette sul piatto anche la sua poltrona: «Il cambiamento — ha detto — non riguarda solo i progetti, ma anche le persone». L'organizzazione che associa un milione 120 mila famiglie coltivatrici si interroga soprattutto su una questione: come difendere i redditi degli agricoltori, che lo strapotere delle multinazionali mettono a rischio. La strada potrebbe essere quella di «una maggior partecipazione dei coltivatori nella gestione interprofessionale delle produzioni, la presenza dei produttori agricoli nell'agroindustria, il rilancio del sistema cooperativo e la creazione di una società finanziaria». Ai delegati il presidente della Coldiretti ha chiesto di dibattere un problema importante, «quello della compatibilità tra attività sindacali ed attività economiche. Il problema è quello di come consentire ai nostri soci, che sono gli stessi delle associazioni dei produttori, delle cooperative, dei consorzi agrari, la tutela complessiva e organica dei loro interessi». Tra l'essere un soggetto economico e un sindacato «una scelta — ha detto Lobianco — va compiuta. Se si entra nell'economico bisogna saperne tratte tutte le conclusioni».

VARESE

Lo scultore Enrico Baj presenta le dimissioni

VARESE — Enrico Baj ha deciso di dimettersi dall'incarico di assessore comunale alla Cultura di Varese. Lo ha comunicato attraverso fax al sindaco leghista Raimondo Fassa. Il noto pittore, eletto come assessore esterno il 23 gennaio scorso, ha così messo in pratica la decisione minacciata e poi ritirata nei giorni scorsi, in polemica con l'apparato del suo ufficio. All'origine della rinuncia le polemiche seguite alla decisione di organizzare una grande mostra internazionale di scultura, che avrebbe dovuto essere aperta il 6 giugno ai Giardini Estensi. Al sindaco Baj chiede di "accettare codeste formali dimissioni senza altre tergiversazioni". Provocatoriamente, come nel suo stile, Baj propone anche di chiedere alla Cariplo (dichiaratasi disposta a sostenere con un contributo di 400 milioni la mostra) "il dirottamento della somma ai marciapiedi della città". Baj polemizza con le critiche ricevute per l'organizzazione della rassegna, che comunque non sarebbe costata una sola lira al Comune; e ricorda che lui stesso per primo aveva sostenuto l'esigenza di una politica a favore delle opere più urgenti per la città. "I continui ritardi e le polemiche demagogiche — afferma Baj nella lettera — avvelenano qualunque forma di cultura". "La mia decisione — ha precisato l'artista — questa volta è irreversibile".

BENVENUTO RIDISEGNA GLI ORGANIGRAMMI

Giugni il presidente del Psi

Nella prima Assemblea del «dopo Bettino» nuove aperture ai repubblicani e al partito di Occhetto

ROMA — La prima volta di Benvenuto, la prima senza Craxi, l'ultima al cinema «Belsito» che sarà venduto per risanare il pesantissimo deficit del partito. Nell'Assemblea nazionale socialista di ieri, che ha definitivamente archiviato l'era craxiana, si respirava un'aria completamente nuova. Se già nelle ultime riunioni i tempi dei «nani e delle ballerine» degli stilisti e dei rampanti erano stati spazzati dal ciclone tangentopoli, ieri austerità, sobrietà, compostezza hanno soppiantato l'atmosfera dei tempi d'oro. Con un Psi disperatamente alla ricerca di un futuro.

L'assemblea si è conclusa con un documento unitario proposto dal segretario Giorgio Benvenuto che ha ridisegnato gli organigrammi dei vertici del Psi. Gino Giugni, il famoso «padre» dello Statuto dei lavoratori è il presidente del partito. La designazione di Giugni Benvenuto l'ha posta come condizione «irrinunciabile» nella direzione convocata nel primo pomeriggio- anche questa la prima senza Craxi- indispensabile per cambiare le regole di via del Corso. Giugni parteciperà a tutti gli organi politici del Psi e avrà poteri di rappresentanza interna e internazionale del Psi. Sono 110 i membri della direzione, dove dovrebbe esserci spazio per chi è stato raggiunto da avviso di garanzia, ma non per chi è stato rinviato a giudizio. I nomi della nuova direzione sono stati votati nella notte, perchè l'assembla è andata avanti ad oltranza. Entro un anno si svolgerà il congresso, sulla base del tesseramento '93, non ancora iniziato, e regole nuove che saranno messe a punto da un «comitato di saggi». Questione morale, «sì» al referendum del 18 aprile, riforme istituzionali ed elettorali, sostegno al governo Amato e ricerca di un'intesa con Pri e Pds per una maggioranza più ampia, autoriforma e via libera a una fase «radicalmente nuova» nella vita del partito sono i punti centrali del «nuovo corso» socialista. Benvenuto li ha ampiamente illustrati nella relazione d'apertura.

Quindici cartelle che ha letto in un'ora e che gli hanno conquistato quasi un minuto e mezzo di applausi. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato, però, di ritorno da Londra, è arrivato troppo tardi per ascoltarla, ma si è appartato col segretario in una saletta del «Belsito» ed è stato accolto con grandi applausi dall'Assemblea. Benvenuto ha ammesso che il Psi non risorgerà presto da «una condizione così umiliante e così lacerante». La questione morale è la prima da affrontare. Il segretario non ha risparmiato critiche alle scelte del passato. Si è supposto, sbagliando, che «la politica potesse identificarsi nel concetto di governabilità».

Preso dalla «smania di modernizzazione» il Psi non si è accorto di tre enormi «buchi neri»: la questione fiscale, quella del lavoro, la degenerazione della funzione pubblica. Ha confermato la scelta di una riforma elettorale maggioritaria a doppio turno. Il governo Amato, ha detto, ha contenuto la crisi economica e difeso la democrazia, ed è inaccettabile che il decreto Conso possa minarne l'affidabilità. Per l'immediato futuro «in piena sintonia con il presidente del Consoglio siamo disposti a lavorare affinchè forze come il Pds e il Pri si assumano responsabilità di governo». Però le ha messe sotto accusa per il loro «spirito aventiniano».

Ma l'Assemblea è stata animata soprattutto dalle decisioni da prendere sull' «epurazione» degli inquisiti di Tangentopoli dagli organi dirigenti. La proposta, presentata dallo storico Giuseppe Tamburrano di escludere tutti quelli colpiti da avviso di garanzia non ha trovato molti consensi. Si sono opposti, tra gli altri, Ugo Intini, Gianni De Michelis, Paris Dell'Unto. Ed è stata presentata una contromozione, opera di Giugni, Rino Formica, Silvano Labriola ed altri che autosospende i dirigenti rinviati a giudizio, e affida al presidente del partito il potere di decidere per altri inquisiti, e la valutazione della la scelta migliore a tutela della disgnità del partito, anche al di là delle iniziative della magistratura.

PADOVA

Ripa di Meana diventerà «segretario» dei Verdi

PADOVA — L'ex ministro dell'ambiente Carlo Ripa di Meana è il candidato «forte» alla nomina di portavoce (alias 'segretario) della federazione nazionale dei Verdi. La candidatura dell'ex titolare del ministero dell'Ambiente ha già raccolto il consenso degli attuali 11 coordinatori degli interi gruppi parlamentari Verdi ed un consenso molto vasto da parte della «base».

La candidatura di Carlo Ripa di Meana è stata ufficializzata nel corso di una conferenza stampa di presentazione della prossima 17esima assemblea nazionale dei Verdi in programma a Montegrotto Terme (Padova) dal 19 al 21 marzo.

IL RAPIMENTO DA PARTE DELLE BR

Moro, 15 anni dopo

ROMA — Quando, oggi alle 10,45, il sen. Mino Martinazzoli deporrà la corona di fiori davanti alla lapide di via Fani, sarà la quindicesima volta che un segretario politico della Dc ricorderà quella mattina di giovedì 16 marzo 1978 in cui Aldo Moro fu rapito.

Erano le 9 in punto quando la Fiat 130 che trasporta il Presidente della Dc verso l'aula di Montecitorio, in cui è in programma l'elezione del governo di solidarietà presieduto da Andreotti, si trova la strada sbarrata all'incrocio tra via Fani e via Stresa. La frenata improvvisa non evita l'impatto e, soprattutto, che l'Alfetta di scorta si schianti contro l'auto presidenziale. Da una siepe alcuni uomini, travestiti con impermeabili da avieri, mitragliano a raffica i tre poliziotti della scorta: Raffaele Jozzino e Giulio Rivera muoiono all'istante, Francesco Zizzi poco dopo.

Altri assalitori nel frattempo si lanciano sulla 130, uccidono i due carabinieri, l'autista Domenico Ricci e il capo scorta Oreste Leonardi, e trascinano via Il Presidente della Dc con le sue due borse.

Si aprono così i 54 giorni più gravi della Repubblica. Le foto di Moro con sullo sfondo il drappo delle Brigate Rosse, le lettere dalla cattività, i tentativi di avviare un «dialogo», le indagini, i depistaggi, i mancati coordinamenti, le polemiche sull'obiettivo dei terroristi di destabilizzare lo stato, creano un vero e proprio turbine che viene bloccato dalla «linea della fermezza».

INTERROGAZIONE IN PARLAMENTO

La Lega sensibile ai Savoia

ROMA — Ad Emanuele Filiberto, principe di Venezia e figlio di Vittorio Emanuele IV di Savoia, non va proprio giù la lontananza dall'Italia alla quale lo costringe la tredicesima disposizione transitoria della costituzione: «L'esilio lo meritano altre persone, a giudicare da quello che sta succedendo in questo periodo. Io non ho alcuna responsabilità e questa legge non vuol dire più niente, non ha senso. Certi personaggi hanno fatto molto peggio all'Italia di noi, che l'Italia l'abbiamo fatta».

Per questo motivo il principe ereditario guarda con favore all'iniziativa della Lega Nord, che con un'interrogazione a firma di Mario Borghezio ha chiesto la fine dell'ostracismo nei confronti dei discendenti maschi e dei defunti della Casa Reale: «Finalmente — dice — qualcuno si preoccupa di noi. Sono molto felice, del resto sappiamo che l'orientamento generale in italia è favorevole al nostro ritorno».

E in occasione del decimo anniversario della morte di Umberto II il figlio, Vittorio Emanuele di Savoia, rivolge agli italiani un messaggio in cui ricorda i trentasette anni di esilio del «re di maggio», «tanto più doloroso e immeritato in quanto aveva sacrificato con straordinaria generosità la conservazione della corona per evitare alla Nazione ogni rischio di lacerazione».

«Era suo ardente desiderio — scrive Vittorio Emanuele — poter rivedere l'Italia prima di morire; non gli fu consentito dall'avanzata di un male crudele ma, soprattutto, dal cinismo e dalla viltà di un mondo politico ancora una volta insensibile ai pressanti voti del popolo e alle più elementari regole umanitarie. Nel ricordare oggi il re ed il padre, desidero sottolinearne la bontà, l'alto senso del dovere, l'immenso amore per l'Italia: il re Umberto II sia a tutti di esempio di come si debba e si possa servire la Nazione ed il popolo in un momento in cui i valori di Patria, di dovere, di onestà sembrano appannati e desuetti».

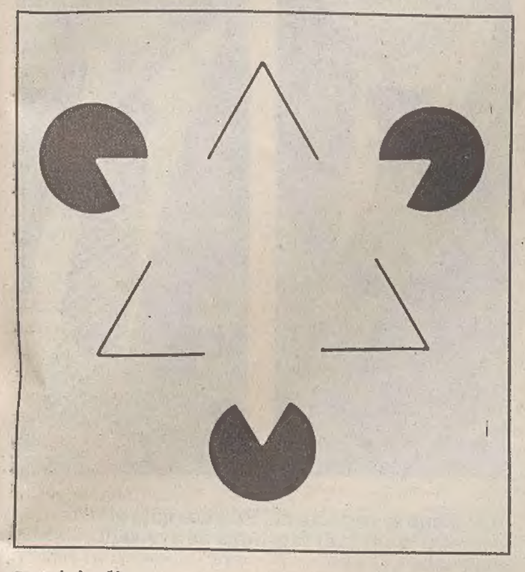
IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)
La tiratura del 15 marzo 1993 è stata di 65.100 copie
Certificato n. 2160 del 17.12.1992
© 1989 O.T.E. S.p.A.

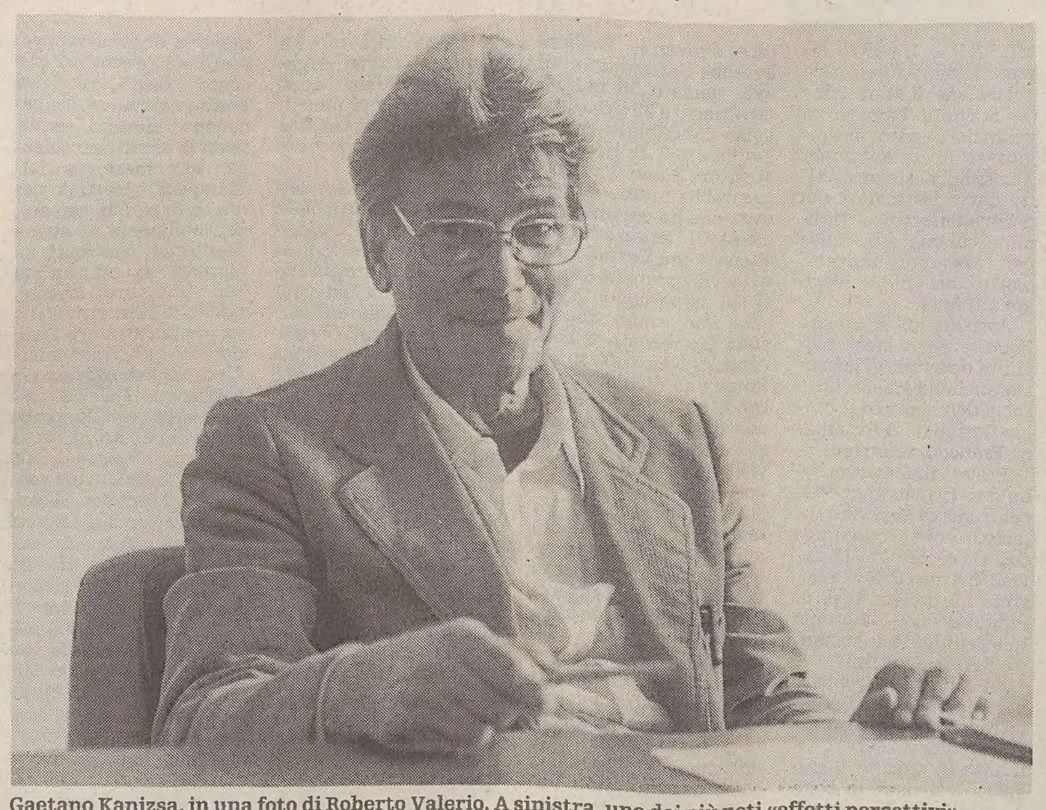
KANIZSA / LUTTO

«Detective» nei misteri del vedere

Stroncato da un infarto il prestigioso psicologo triestino, autore di studi basilari sulla percezione visiva

Gaetano Kanizsa, triestino, psicologo di fama internazionale, è morto stroncato da un improvviso malore in un'abitazione di Monfalcone dov'era ospite di amici. Era rientrato da poche ore in treno da Bologna assieme ad alcuni colleghi. I funerali si svolgeranno domani in forma strettamente privata a Gradisca, cittadina che Kanizsa amava in modo particolare e nel cui cimitero ha chiesto di venir sepolto. Vi parteciperanno soltanto i parenti più stretti e gli amici più intimi. Kanizsa aveva quasi ottant'anni: era infatti nato a Trieste il 18 agosto 1913. Era rientrato nella sua città nel '53. Negli ultimi anni abitava a Milano.





Gaetano Kanizsa, in una foto di Roberto Valerio. A sinistra, uno dei più noti «effetti percettivi» elaborati dall'insigne psicologo: il «triangolo con margini soggettivi».

Servizio di
Silvio Maranzana

La giacca di velluto marrone a coste sottili, gli occhiali filettati d'oro, il ciuffetto di capelli scomposti, il mezzo toscano smozzicato e spento eternamente in bocca. Era «puntualmente» mezzogiorno e venti quando Gaetano Kanizsa entrava nell'aula Ferrero, in via dell'Università. Sui banchi una ventina di studenti, il record per le lezioni che si tenevano alla fine degli anni Settanta nell'allora Istituto di psicologia. La figura del professore pendeva un po': sottobraccio portava la cartella con i «pupoli», un vocabolo triestino che grazie a lui era noto agli psicologi sperimentalisti di tutto il mondo.

«Tu, cosa ci vedi in questo disegno?», chiedeva puntando il dito verso un'allieva della seconda fila della quale regolarmente non conosceva il nome, così come regolarmente non sapeva quelli di tutte le sue compagne e di tutti i suoi compagni di corso. «Un triangolo bianco», rispondeva lei spaurita. E' il triangolo che si vede, ma che non esiste, inventato da Kanizsa e che l'Exploratorium di San Francisco ha voluto come proprio simbolo. Credere che l'uomo percepisca ciò che effettivamente esiste è realismo ingenuo. Il triangolo bianco della foto, chiunque guardi la figura, non lo immagina, ma lo vede. Eppure quel triangolo non ha alcuna corrispondenza fisica. E' questo un assunto di grande rilevanza che comporta implicazioni filosofiche ed epistemologiche.

E' una conclusione che discende dalla teoria della Gestalt enunciata dallo psicologo praghese Max Wertheimer negli anni della prima guerra mondiale e della quale la scuola triestina di percettologia è stata negli ultimi decenni convinta assertrice. Prima della Gestalt-theorie dominava lo strutturalismo di Wundt. Per quest'ultimo la rosa è una forma, più un colore, più un profumo, e così via. Per i gestaltisti la rosa è innanzitutto una rosa e solo in seconda battuta può venir scomposta nei suoi elementi costitutivi. La conoscenza dunque, così come i processi di pensiero, non avviene per associazione di elementi singoli, sulla base dell'esperienza passata. Il mondo non ci si presenta composto di atomi di sensazioni, bensì di totalità organizzate (Gestalten).

La psicologia della Gestalt era stata introdotta in Italia da Cesare Musatti. Gaetano Kanizsa, nato a Trieste il 18 agosto 1913, dopo gli studi classici nella sua città, per frequentare la facoltà di filosofia è costretto ad emigrare a Padova. Qui conosce il professor Musatti e sotto la sua guida si laurea con una tesi in psicologia. E' un primo cerchio triestino che si chiude: lo stesso Musatti infatti era stato avviato alla psicologia sperimentale grazie all'incontro illuminante con un altro triestino, Vittorio Benussi, professore all'Università di Graz e considerato lo sperimentalista più capace della scuola psicologica austriaca. I primi «pupoli» furono suoi.

Intanto il giovane Kanizsa conosce anni bui. A seguito delle leggi razziali viene allontanato dall'insegnamento ed è inviato al confino a Buttrio. Nel '43 fugge per recarsi a Roma e unirsi alla lotta partigiana. Nel dopoguerra lavora brevemente assieme a Musatti nel laboratorio di psicologia dell'Olivetti, a Ivrea. E' poi assistente negli atenei di Firenze e di Milano. Le sue ricerche rivolte alla percezione visiva gli conquistano ben presto la stima unanime degli studiosi che gli vale, nel 1953, l'assegnazione della cattedra all'Università di Trieste. Kanizsa torna così a casa e nel giro di pochi anni riesce a ridare alla città notorietà europea e internazionale in campo psicologico.

All'inizio è dura, la facoltà di Lettere e filosofia è di recente costituzione, l'Istituto di psicologia è praticamente inesistente. Kanizsa, com'è tradizione per quei tempi, ha un allievo alla volta: il primo è Giorgio Tampieri che diventa poi suo assistente, così come, in seguito, Guido Petter, Paolo Bozzi e Gianni Vicario. Tutti raggiungeranno presto grande fama scientifica. Intanto, con una serie di trasferimenti tra via del Lazzaretto Vecchio e via dell'Università, l'Istituto comincia a pulsare, la tradizione psicologica triestina rinasce, tutti i percettologi italiani guardano alla città giuliana come a un punto di riferimento insostituibile. La biblioteca si arricchisce di volumi e diventa la seconda d'Italia, annualmente si organizza un convegno che richiama i migliori psicologi italiani, i docenti triestini portano proprie relazioni a convegni in tutto il mondo, i «pupoli» di Kanizsa varcano i confini e attraversano l'Oceano.

Trieste torna a essere un centro di cultura di rilievo internazionale in campo psicologico, così come lo era stata agli inizi del secolo in campo letterario. Kanizsa e Bozzi, come Svevo e Joyce, parlano il dialetto e danno lezioni aggiuntive agli studenti in osteria. All'inizio degli anni Settanta le discipline psicologiche sono già sei. Kanizsa è il «santone», ma è schivo e pubblica poco. Tra le sue opere principali «Organization in vision» ('79), «Grammatica del vedere» ('82) fino al recentissimo «Vedere e pensare». Da cinque anni Gaetano Kanizsa era in pensione. «Non sono uno psicologo — disse nel corso di un seminario — ma un 'cosologo', mi occupo delle cose, di come vengono immediatamente conosciute dall'uomo, prima di ogni mediazione e analisi,»

Articolo di
Riccardo Luccio

Allievo di Musatti, era «percettologo» di statura mondiale. Aveva fondato e poi diretto per 35 anni l'Istituto di psicologia all'ateneo triestino.

Tornavamo in treno sabato scorso da Bologna, dove avevamo avuto con altri colleghi una riunione presso l'editore il Mulino, che da vent'anni pubblicava in Italia le sue opere più importanti. Riguardavamo insieme la relazione, praticamente completata, che avremmo presentato la settimana successiva a Brema, ad un importante congresso interdisciplinare sulla percezione, che vedeva la presenza di scienziati di valore assoluto come Haken, o Zimmer, ma che aveva probabilmente in lui la maggiore attrazione. Un lungo ritardo del treno, un guasto sulla linea a San Giorgio di Nogaro, ci consentì di stare assieme più a lungo di quanto non avessimo preventivato.

Era felice, anche se affaticato da due giorni di spostamenti e di pesanti impegni. Felice perché la stesura della relazione per Brema era ormai alle spalle — scrivere gli costava fatica, per la necessità che aveva di limare ogni parola, in estenuanti ristesure, sino a un prodotto finito esemplare per chiarezza, e che sembrava uscito di getto. Felice per i programmi che lo attendevano: dopo Brema, ci sarebbe stato a metà aprile un altro congresso a Zagabria; in agosto, lo attendeva la Conferenza europea sulla percezione visiva a Edimburgo.

E lì era stato invitato anche come pittore, per una mostra a lato del congresso scientifico — ed era pittore tutt'altro che trascurabile, se tra l'altro era stato invitato, dieci anni or sono, anche alla Biennale di Venezia. E il successo che la sua pittura sempre più riscuoteva lo inorgogliva quasi quanto il successo scientifico, che lo aveva reso lo psicologo sperimentale italiano senza ombra di dubbio più famoso e rispettato in campo internazionale.

Parlava di progetti, di nuove ricerche, ma anche di vacanze, di viaggi, come il giovane entusiasta che era sempre restato, nonostante i quasi ottant'anni di vita intensa vissuta. Ci lasciammo con un arrivederci al lunedì. Tre ore dopo, nel cuore della notte, la telefonata. La morte l'aveva voluto come aveva sempre desiderato morire, lui che aveva orrore della malattia, dell'ospedale, del decadimento fisico. Un infarto lo aveva portato via istantaneamente, senza quasi dargli tempo di accorgersi di quanto gli stava accadendo, senza turbare la serenità di quella che era stata per lui una giornata pienamente felice.

Spiegare chi è stato Gaetano Kanizsa in poche righe è tutt'altro che facile. Grande studioso della percezione visiva, il suo nome è legato al famoso «triangolo», una figura in cui grazie a un gioco di forme compare al centro di un disegno un triangolo dotato di particolare luminosità, che risalta sul foglio, nonostante sia privo di margini, totalmente privo di un corrispettivo fisico, puramente illusorio. Questa figura è diventata talmente famosa che l'Exploratorium di San Francisco, il più importante museo della scienza del mondo, l'ha voluta come proprio simbolo.

Kanizsa era allievo di Cesare Musatti. Come l'altro grande percettologo triestino, Fabio Metelli, scomparso qualche anno fa, aveva infatti studiato a Padova con Musatti come maestro, e da Musatti aveva appreso le linee della teoria della Gestalt, a cui avrebbe aderito, e a cui avrebbe dato contributi teorici fondamentali. Il suo lavoro è sempre stato quello della ricerca di laboratorio, condotta con rigore implacabile, ma anche con una sfrenata creatività visuale, nell'individuare situazioni, creare nuove figure, variare condizioni, che avrebbero suscitato la stupefatta ammirazione della comunità internazionale degli psicologi.

Negli ultimi anni lui, che era sempre stato considerato il più inflessibile custode dell'ortodossia gestaltista, aveva progressivamente modificato la sua posizione, sino a giungere a concezioni che con il gestaltismo classico avevano poco a che vedere. In particolare, nel 1979, nel suo libro «Organization in vision» (che ne avrebbe consacrato la fama a livello internazionale, e che sarebbe stato tradotto anche in giapponese), aveva individuato due processi distinti per «andare oltre l'informazione data»: un processo primario strettamente visivo, e un processo secondario, che avrebbe messo in gioco altri processi cognitivi, come pensiero, riconoscimento, aspettative, memoria.

Kanizsa rompeva così quell'unità fondamentale tra il «vedere» e il «pensare», che era un dogma della psicologia della Gestalt, e che lo avrebbe messo in polemica con i gestaltisti più ortodossi, come ad esempio Rudolf Arnheim. Anche la critica ad alcuni concetti classici del gestaltismo, come quello di «pregnanza» o «bontà figurale», lo avrebbe allontanato ancora dal gestaltismo classico.

Nel 1988 era andato in pensione, ma gli era subito stato attribuito il titolo di professore emerito. E professore ancora si sentiva, non avendo rallentato minimamente il suo impegno nell'attività di ricerca. Alcuni dei lavori che Kanizsa ha prodotto in questi ultimi anni sono sicuramente tra i più importanti della sua intera carriera scientifica.

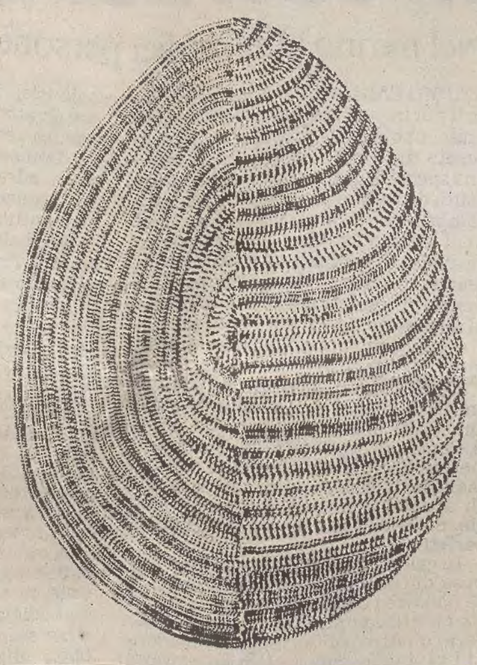
Ma soprattutto, a fianco della scoperta di alcuni stupefacenti effetti percettivi, è stata la sua posizione teorica che si è progressivamente affinata e consolidata, sino a farla ritenere un punto di riferimento obbligato per chiunque oggi si occupi di percezione. Il vuoto che lascia è, allora, ancor più incolmabile, perché paradossalmente è il vuoto di un uomo che non lascia solo un'eredità preziosa, ma anche l'irreparabile interruzione di un lavoro straordinario, ancora in piena evoluzione.

KANIZSA / PITTURA

Opere in crescita organica

Non molti lo sapevano (al di fuori della cerchia degli amici, collaboratori ed estimatori più stretti), né lui si curava di farlo sapere. Ma Gaetano Kanizsa era anche pittore; o, per meglio dire, era «percettologo» anche in pittura, con una produzione in cui (come affermava) il livello «tecnico-linguistico» prevaleva decisamente su quello «espressivo-evocativo». Così, le sue opere artistiche, con le loro minuziose strutture labirintiche, con le loro complicate «testure» (si veda, qui a fianco, l'«uovo» pubblicato in copertina del volume «Vedere e pensare»), si apparentavano in qualche misura alle tavole di «effetti visivi» che corredavano i suoi testi scientifici.

«La mia indagine linguistica — spiegava Kanizsa — è legata alla peculiare tecnica di produzione delle mie opere, consistente nell'accostamento di una moltitudine di impronte lasciate dal pennello pressato 'di punta' sulla tela. Le immagini si formano a partire da un nucleo iniziale di segni che si viene man mano ampliando organicamente attraverso successivi apporti di segni di forma sempre diversa e con mutevoli rapporti e ritmi spaziali. E proprio di una crescita organica si tratta, e non dell'esecuzione di un progetto preventivamente concepito nei dettagli...». E consigliava di osservare le sue opere «anche e soprattutto da vicino. Una visione esclusivamente globale, da lontano, che trascuri la ricchezza della microstruttura, non rende giustizia piena alle intenzioni che hanno diretto il mio lavoro di pittore interessato, prima e più che al risultato, al modo come esso si viene costituendo, al processo più che al prodotto, al 'farsi' più che al 'fatto'».

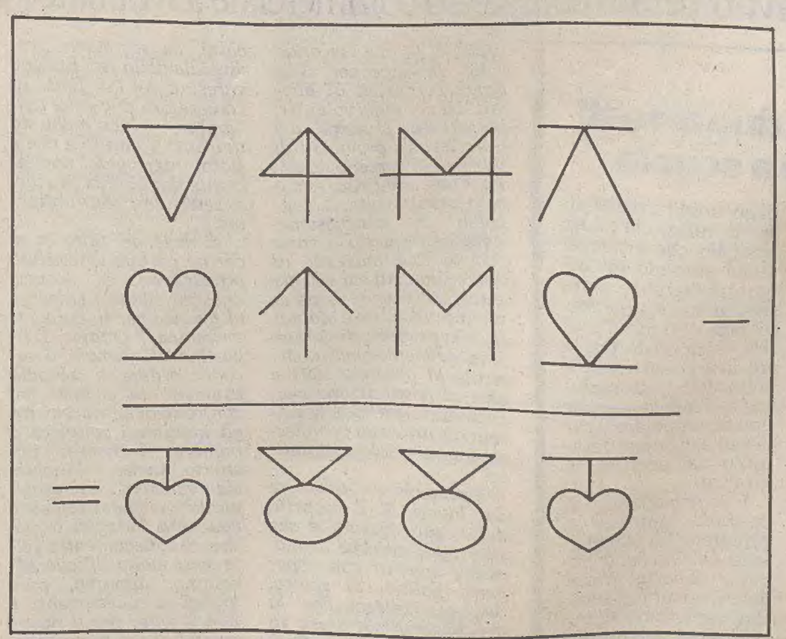


KANIZSA / TESTIMONIANZA

Scienziato, artista, talent-scout

Intervista di
Gabriella Ziani

Lo ricorda così (e come «maestro di vita») l'ex allievo e amico Guido Petter, oggi docente di fama a Padova. «Era serissimo nella ricerca, ma anche di grande umanità nei rapporti personali». Nelle foto sotto, due «test» di psicologia della percezione riprodotti nel volume «Vedere e pensare».



Una lunga, ricca, feconda amicizia ha legato Gaetano Kanizsa a Guido Petter, illustre docente di psicologia dell'età evolutiva all'Università di Padova: si sono intrecciate le loro gioventù, le loro famiglie, i loro studi, le loro vacanze, le loro passioni. Oltre quarant'anni di sodalizio e di collaborazione, per cui il sentimento di oggi è acutamente triste: «Con la morte di Kanizsa — dice Guido Petter — mi sento più povero, più solo».

Come vi eravate conosciuti?

«Fu nel 1946, nei mesi immediatamente successivi alla guerra. Studenti e professori che avevano militato nelle Brigate ossolane (tra cui io) avevano dato vita a una scuola-convitto per avviare agli studi giovani contadini e operai che avevano fatto la guerra partigiana e che dimostravano buone capacità. A Cesare Musatti, e al suo allievo prediletto e collaboratore, Gaetano Kanzsa, era stato affidato il compito di fornire un orientamento psicologico a questi giovani, in modo che ciascuno potesse scegliere bene il proprio campo di studi. La scuola-convitto (che nacque a Milano, e poi si diffuse a Roma, Bologna, Reggio Emilia, Venezia e in altre città) era organizzata dall'Anpi, e finanziata dal ministero per l'assistenza post-bellica e dal ministero per l'istruzione».

Lì dunque faceste amicizia.

«Non fu solo il mio primo incontro con Kanizsa, ma anche il primo con la psicologia dell'intelligenza e del linguaggio. Kanizsa mi prestò molti libri, in francese e in inglese; io allora studiavo filosofia, ma decisi di fare una tesi sull'apprendimento linguistico. E mi fece in pratica da relatore, pur essendo Musatti il titolare. Negli anni Cinquanta lo conobbi meglio, all'Istituto di psicologia di Milano, che era per l'appunto diretto da Musatti, ma di cui si occupava soprattutto Kanizsa. Certo, io ero sempre l'allievo e lui il maestro, c'erano tra di noi quattordici anni di differenza...».

Com'era, nelle vesti del professore?

«Aveva un'estrema attenzione per i giovani ricercatori, cui si dedicava con grande cura. Venivano da Bologna Canestrari, Minguzzi, Bosinelli: tutti sono diventati docenti, e studiosi importanti. Anche quando ebbe la cattedra a Trieste (e verso la fine degli anni Cinquanta mi chiamò a collaborare con lui) seguì un gran numero di allievi, e potrei ricordare Tampieri, Bozzi, Vicario, Meazzini, Gerbino (attuale direttore dell'Istituto di Trieste), che si alternarono al suo fianco prima di intraprendere buone carriere altrove: non dovrei dirlo io, ma era una specie di scopritore di talenti. Serissimo nella ricerca (controllava il modo in cui era condotta, in cui era scritta, invitandoci a curare tutto, anche la forma stilistica), era poi di una grande umanità nei rapporti personali: finiti i nostri lavori, si andava in Carso, si andava in trattoria, si discuteva di tutto, fra mille battute.»

E quando lei ebbe cattedra a Padova?

«Ci s'incontrava sulle colline di Vicenza, sul Garda. I miei e i suoi figli stavano crescendo, e fecero amicizia. Direi che ci hanno legato molte cose: l'interesse per la psicologia, innanzitutto (fu grazie a lui che cominciai ad avvicinarmi alla psicologia della percezione, alle teorie della Gestalt); poi il comune orientamento ideologico a sinistra; e un altro particolare: la curiosità che Kanizsa aveva per gli uomini in genere, per ciò che fanno. In lui era vivissima: gli piaceva per esempio andare al mercato, e guardare, guardare... E ancora un quarto punto: l'interesse per l'arte».

Kanizsa è stato anche pittore...

«Si occupava di percezione, quindi aveva un naturale interesse per le arti. Più tardi l'interesse è diventato qualcosa di più, è diventato produzione artistica. Kanizsa dipingeva in modo molto personale, ma ha fatto mostre di successo. Attraverso un cognato pittore, che ha forti interessi per la psicologia, gli feci incontrare dei pittori milanesi. Si formò così un gruppo, di cui facevano parte anche Musatti e Paolo Bozzi, che analizzavano la pittura astratta secondo i criteri della psicologia della percezione».

Questo ebbe dei risvolti interessanti anche per gli artisti.

«Sì, la cosa straordinaria di Kanizsa, scienziato di livello mondiale, è che le sue ricerche non sono rimaste confinate ai laboratori e alle riviste, ma sono state utilizzate: per esempio certa pittura astratta (e penso fra l'altro a quella di Augusto Garau) è nata sulla base di alcune scoperte sue e di Fabio Metelli, anch'egli triestino. Quella dei 'margini anomali', per esempio, per cui disponendo certe figure in un dato modo, ne appaiono altre, e queste fanno risultare un effetto di 'margine', anche se non vi sono sovrapposizioni e 'salti' di chiaro e di scuro. Kanitza ha preso dall'arte, e all'arte ha dato. Ha avuto una vita molto ricca: era scienziato, era artista».

In questa carriera così fruttuosa, ci furono anche dei momenti poco felici?

«Il momento in cui, poco dopo il mio arrivo a Trieste, gli morì la moglie. La conoscevo, era stata anche lei docente a quei convitti del dopoguerra. Così, per alcune settimane lo sostituii in cattedra, mentre lui stava a Milano».

Era conscio della fama che si era acquistato?

«Sì, ma continuava a lavorare e a ricercare. Proprio adesso, dopo Natale, mi aveva mostrato una sua scoperta: ne avrebbe dovuto parlare in un congresso a Brema. Era un'altra di quelle idee che gli venivano disegnando. Si tratta di un 'effetto' per cui molti elementi separati, molte macchie nere, si saldano in un'unica figura per via di una sorta di 'scatto' della percezione, cosa che pone molti problemi sul meccanismo che si attiva a livello neurologico».

C'è un suo ricordo molto particolare di questo rapporto così importante?

«Non molto tempo fa, quando ci siamo incontrati sui Colli Euganei, io gli ho dedicato una via di campagna. E' una stradina che va nel bosco, e io ci ho messo un cartello: 'Gaetano Kanizsa, scienziato, pittore, maestro di vita'. E lui si è divertito molto...».

AVVISO DI GARANZIA NEL FILONE DELLE TANGENTI ENEL

«Scossa» ad Altissimo

MILANO — Un altro segretario di partito finisce nel ciclone di Mani Pulite. Stavolta l'avviso di garanzia è stato recapitato al liberale Renato Altissimo. Assieme ad altri nove destinatari del provvedimento, Altissimo è chiamato in causa per presunte tangenti pagate nel filone degli appalti Enel.

Assieme all'esponente liberale sono stati raggiunti da avvisi di garanzia anche l'ex segretario socialdemocratico Antonio Cariglia e il forlaniano Franco Bonferroni.

Provvedimenti che sono stati firmati anche nei confronti di Severino Citaristi, che raggiunge così il "record" di 17 avvisi, Bettino Craxi, Agostino Marianetti (Psi), il repubblicano Antonio Del Pennino è il socialista Raffaele Rotiroti.

Gli avvisi sarebbero partiti in seguito agli interrogatori di alcuni armatori che avrebbero ottenuto in appalto il trasporto via mare di combustibili per le centrali Enel.

In particolare, l'armatore Giovanni Barbare avrebbe raccontato di aver versato 50 milioni ad Altismo e 25 a Cariglia come contributo per un giornale del Psdi. Il costruttore Paolo Pizzarotti sarebbe invece la persona che ha chiamato in causa il democristiano Franco Bonferroni. Gli avvisi di garanzia, spediti nel pomeriggio, in serata non erano ancora stati consegnati e l'on. Altissimo ha diffuso da Roma una dichiarazione con la quale comunica di non ricevuto, fino a questo momento, alcun avviso di garanzia e di conoscere gli addebiti che gli verrebbero mossi". Il segretario del Pli, comunque, esclude qualunque coinvolgimento in vicende di tangenti Enel o di qualunque altra provenienza.

Nessuna reazione, per ora, da parte degli altri parlamentari, in particolare quelli già raggiunti in precedenza da altre informazioni di garanzia come Craxi, Citaristi, Rotiroti e Del Pennino. Ancora sconosciuta è l'identità dei parlamentari che hanno ricevuto gli ultimi due avvisi di garanzia. A Milano sono circolate le voci più disparate, ma nessuna fino a tarda sera ha ricevuto conferma.

Su un altro fronte dell'inchiesta, di particolare rilievo è stato l'interrogatorio di Francesco Paolo Mattioli, il direttore finanziario della Fiat arrestato il 22 febbraio scorso per concorso in corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Davanti al sostituto procuratore della Repubblica Piercamillo D'Avigo, nel carcere di San Vittore Mattioli ha parlato per più di cinque ore, confermando, secondo quanto detto dal suo legale avvocato Vittorio Chiusano, di avere incontrato l'ex segretario amministrativo della Dc milanese Maurizio Prada: ma secondo quanto sostiene Mattioli, non si sarebbe parlato di quegli incontri di soldi, men che meno di tangenti.

Secondo l'avvocato Chiusano infatti, la Fiat ha un giro d'affari enorme, e la Cogefar rappresenta solamente il 2 per cento degli interessi Fiat: come potrebbe, secondo Chiusano, occuparsi di simili "piccolezze" il numero tre dell'"impero"? Mattioli, per ora resta però in carcere, probabilmente in attesa di ulteriori confronti. La giornata si era aperta con un altro arresto, quello di Piermaria Pellò ex amministratore Enel, docente al Politecnico. L'accusa è di concorso in corruzione. Dellò, socialdemocratico, sarebbe stato chiamato in causa per una tangente di 500 milioni relativa alla centrale di Montalto. Secondo l'accusa assieme ad un altro esponente socialdemocratico tuttora ricercato avrebbe richiesto alla Cogefar Impresit del gruppo Fiat 500 milioni di tangente, la prima parte della quale, 300 milioni sarebbe stata versata dall'amministratore delegato della Cogefar Enzo Papi nel marzo del '92. I restanti 200 milioni non sarebbero stati pagati per l'esplodere di Tangentopoli.

Altissimo segretario del Pli e Cariglia già segretario del Psdi raggiunti da avvisi di garanzia.

VITO, DI DONATO, MASTRANTUONO

Napoli: tre politici indagati per le mazzette sui rifiuti

NAPOLI — Le «gole profonde» parlano e nell'inchiesta napoletana di «mani pulite» sugli appalti per la privatizzazione della nettezza urbana vengono tirati in ballo nomi eccellenti della politica italiana. Si tratta del democristiano Alfredo Vito, e dei socialisti Giulio Di Donato e Raffaele Mastrantuono. I politici, che ora sono indagati, non hanno ricevuto alcun avviso di garanzia. A fare il nome dei tre esponenti politici pare siano stati Aurelio Merlo, titolare della «Slia», una delle ditte facenti parti del consorzio che si è aggiudicato la gara per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, e Gabriele Serriello, amministratore delegato della «Sigea», altra impresa della cordata che si era aggiudicata quattro lotti su dieci del servizio. I due, che sono stati sottoposti, rispettivamente, a quattro e sette ore di interrogatorio, avrebbero rivelato «interessanti» particolari sul meccanismo di concessione degli appalti. Sarebbero, infatti, secondo testimoni, state versate tangenti nelle casse centrali di Dc e Psi.

Merlo ha confessato che la cifra richiesta era di 1300 milioni versati nelle mani di Vito e Mastrantuono: 800 milioni per il primo e 500 per il secondo. Serriello, poi, che ha fatto il nome di Di Donato, ha spiegato che il suo coinvolgimento attiene al ruolo del politico come capocorrente a cui appartiene Mastrantuono. Secondo quanto si è appreso, però ad Alfredo Vito, meglio conosciuto come «signor centomila» di voti acquisiti à Napoli nelle ultime consultazioni politiche, scavalcando i capolista Enzo Scotti, allora ministro degli Interni e Paolo Cirino Pomicino a cui era affidato il dicastero del bilancio), non bastavano i milioni che evidentemente andavano nelle casse centrali del partito, ma «come mediazione» l'esponente democristiano avrebbe chiesto per se a buontempo e Barriello, vertici della «Sigea», allora proprietaria del quotidiano «Il giornale di Napoli», una quota societaria che gli è stata rifiutata.

Giulio Di Donato

Ma a quanto pare i tre politici si trovano proprio in cattive acque, in quanto i loro nomi sarebbero presenti anche su cinque micro audiocassette sequestrate negli uffici di Luigi Manco, ex assessore al personale del comune di Napoli, arrestato qualche settimana fa perchè coinvolto nell'inchiesta che ha visto come protagonista Michele De Mita, fratello dell'ex presidente della Commissione per le riforme istituzionali, Ciriaco. L'indagine sulla privatizzazione del servizio di rimozione dei rifiuti solidi urbani del capoluogo partenopeo ha avuto inizio qualche giorno fa anche se la magistratura se ne era già occupata negli anni scorsi.

Il servizio di nettezza urbana è stato privatizzato nel settembre del '90: un appalto miliardio che prevedeva la corresponsione di 350 miliardi in cinque anni da dividere tra cinque consorzi. Secondo le accuse il bando di concorso sarebbe stato elaborato «su misura» per favorire la ditta «Slai» alla quale sarebbe stata chiesta l'assunzione di personale. In questo troncone di indagini rientrerebbero anche i numerosi attentati intimidatori contro uomini e mezzi della nettezza urbana compiuti proprio tra la fine della gestione comunale e l'inizio della privatizzazione. Le intimidazioni sarebbero state attuate per costringere alcune aziende a ritirarsi dalla gara.

L'assessore promotore dell'iniziativa è stato proprio Antonio Cigliano, colpito venerdì scorso da un mandato di custodia cautelare in carcere e costituitosi sabato pomeriggio dai carabinieri della caserma Pastrengo. Insieme a lui sono stati colti dallo stesso provvedimento Gabriele Serriello, Aurelio Merlo e Pasquale Cautiello, direttore della N.U., ed Eugenio Buontempo, unico latitante degli inquisiti.

Nei prossimi giorni i sostituti procuratori che conducono le indagini, Rosario Cantelmo e Nicola Quatrano, potrebbero emettere avvisi di garanzia nei confronti dei politici coinvolti, i cui nomi ora compaiono nel registro degli indagati della Procura di Napoli in relazione ai reati di concussione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

AVVISO DI GARANZIA PER APPALTI MILIARDARI DESTINATI A REGGIO CALABRIA

Misasi accusato di essere mafioso

Nel mirino altre dodici persone tra politici, imprenditori e capi-cosca incastrati da Lodigiani

REGGIO CALABRIA — Riccardo Misasi, il più importante uomo politico calabrese, uno dei più potenti d'Italia, è accusato dai giudici di Reggio di essere una specie di gran tutore della «cupola» politico-mafiosa che opera da anni in Calabria. Ieri, contro il più antico amico di Ciriaco De Mita, è stato spiccato un avviso di garanzia ed è contemporaneamente stato avviato l'Iter per la richiesta di autorizzazione a procedere ed all'arresto. Le accuse sono infamanti e gravissime: associazione a delinquere di stampo mafioso ed estorsione.

Oltre Misasi, nel mirino dei sostituti Roberto Pennisi e Giuseppe Verzera, sono finite altre dodici persone: politici, imprenditori, capimafia. Tutti insieme avrebbero diretto e gestito una megassociazione mafiosa per accaparrarsi gli appalti miliardari destinati a Reggio. Secondo i giudici, un meccanismo perfetto.

In galera, dove si trovavano per l'accusa di concorso morale nell'omicidio di Lodovico Ligato, sono stati raggiunti da un nuovo ordine di custodia cautelare i quattro politici reggini considerati i capi della cupola politico-mafiosa: Giovanni Palamara (Psi); Giuseppe Nicolò (Dc), Piero Battaglia (Dc), Francesco Quattrone (Dc). Un altro mandato è partito verso Lione dove si trova ancora Domenico Libri, potente padrino della 'ndrangheta reggina, che deve già scontare venti anni di carcere per associaizone mafiosa.

Degli altri sette inquisiti, un solo arresto: Vincenzo Logoteta, dirigente della Sip, ex vicesindaco socialista. Sono invece spariti dalla circolazione: Domenico Cozzupoli, presidente del Mediocredito calabrese ed ex sindaco (Dc) della città ed il fratello Pietro, ingegnere. I fratelli Guarnaccia ed il loro socio in affari Sebastiano Nucera, tutti imprenditori dell'edilizia. Rosa Libri, figlia di Domenico, costretta ad interessarsi degli affari della cosca dopo che il fratello ed il marito le sono stati uccisi a raffiche di mitra nella guerra di 'ndrangheta.

A vuotare il sacco, non più soltanto sulle tangenti ma sui soldi dati alle cosche, sarebbe stato l'ingegnere Vincenzo Lodigiani che ha raccontato per filo e per segno il cammino dei soldi: dallo Stato alla mafia, tutto regolarmente deciso e predisposto fin dall'inizio.

Riccardo Misasi

EX MINISTRO ISTRUZIONE

Un inseparabile amico dei «potenti» di Nusco

REGGIO CALABRIA — E' Riccardo Misasi l'imputato eccellente della nuova bufera che s'è abbattuta sulla città dove si è consumato il definitivo passaggio dalle storie di ruberie e tangenti agli scenari terribili ed insanguinati dei soldi incamerati dalle cosche mafiose.

Misasi nella sua lunga carriera politica ha attraversato tutte le tappe fino a diventare uno degli uomini più potenti del paese. Giovanissimo diventò sottosegretario alla giustizia per poi sedersi, giovanissimo, sulla poltrona che fu di Benedetto Croce e Giovanni Gentile, quella di ministro della pubblica istruzione. Sempre nella sinistra Dc, inseparabile amico di Ciriaco De Mita (hanno sempre abitato fianco a fianco) diventò capo della segreteria politica e poi sottosegretario alla presidenza del consiglio per tutto il periodo in cui Dè Mita fu capo del governo. Colto, letture raffinate alle spalle, fu a lui che Aldo Moro indirizzò alcune tra le sue più importanti lettere spedite dal carcere delle brigate rosse.

Franco Quattrone, più volte sottosegretario di Stato, è un altro degli inquisiti eccellenti. In carcere per la tangentopoli reggina esplosa con le confessioni dell'ex sindaco Dc di Reggio, Agatino Licandro, appena uscito dalla galera ci tornò con una accusa terribile: mandante morale dell'omicidio di Lodovico Ligato.

Piero Battaglia, ex deputato della dc e già sindaco di Reggio. Famoso al tempo del "Boia chi molla" (era sindaco della città) è anche lui accusato di aver fatto parte di tangentopoli e poi della "cupola" politico-mafiosa che avrebbe dato l'ordine ai clan per l'eliminazione di Ligato. Ma l'ingresso di Misasi nelle indaginii dovrebbe in qualche modo essere collegato a Giuseppe Nicolò, ex segretario calabrese della Dc, e considerato da tutti uomo di assoluta fiducia del leader democristiano. Anche lui era già in galera per le mazzette e Ligato. Con le stesse accuse, dietro le sbarre anche Giovanni Palamara, socialista.

Tra i nuovi indagati la stella più importante è Domenico Cozzupoli: ex sindaco di Reggio e presidente del Mediocredito calabrese nonchè presidente regionale degli industriali. Sarebbe stato lui, ingegnere e comproprietario della ditta edile di famiglia, ad avere avuto da sempre i rapporti con Vincenzo Lodigiani che avrebbe vuotato il sacco raccontando il modo in cui arrivavano i soldi fino alle tasche dei boss.

E dei boss è inquisito il più importante: don Mico Libri, capo indiscusso dei clan dopo la morte di Paolo De Stefano. Lui è in carcere a Lione.

NUOVI GUAI PER IL PROGETTISTA DEL GAROFANO

Arresto-bis per Bernacchi

Sotto accusa i lavori per un complesso commerciale a Malnate (Varese)

VARESE — La seconda volte dell'ingegner Giuseppe Bernacchi ai Miogni. La seconda volta del progettista principe del Garofano in provincia di Varese nel carcere varesino. Come inquisito. Accusato, questa volta, di concorso in concussione. Avrebbe richiesto a varie società una mazzetta di 350 milioni, di cui 150 già intascati, per un piano di recupero edilizio a Malnate, alla periferia di Varese. Una delibera, questa, che risale al gennaio 1991 e che, al posto di una vecchia ditta, prevede la nascita di un vasto complesso commerciale e abitativo.

Bernacchi è il direttore dei lavori. E il sospetto della magistratura è che quei soldi avrebbe dovuto essere spartiti con esponenti politici di spicco. Avanza l'ipotesi che la concussione sia stata in concorso con Carlo Facchini, ex segretario provinciale della federazione varesina del Psi, finito in carcere ben due volte nell'ambito dell'inchiesta tangenti a Varese e che è stato interrogato nuovamente dai giudici la scorsa settimana. Ma è un'ipotesi.

Al di là del fatto in sè che ha portato il sostituto procuratore di Varese Agostino Abate a chiedere al giudice per le indagini preliminari Ottavio D'Agostino, di firmare il secondo ordine di custodia cautelare in carcere nei confronti di Bernacchi, tra gli inquirenti continua a regnare il riserbo più stretto. Anche se l'inchiesta varesina ha ormai puntato i riflettori su oltre quaranta indagati e ipotizzare collegamenti a volte non è molto difficile. Ma restano, appunto, pure ipotesi di collegamenti. E non è detto che il nuovo arresto di ieri mattina resti un fatto isolato. Non si può infatti escludere che gli occhi della magistratura adesso siano puntati, come pare ovvio, anche su alcuni amministratori di Malnate. Ma è presto per dirlo.

Giuseppe Bernacchi, 45 anni, di Gallarate, referente socialista nei grandi progetti realizzati in provincia di Varese, aveva già varcato una volta la porta del carcere varesino di Miogni. E' accaduto il 26 maggio dell'anno scorso. Allora l'accusa era stata di concorso in corruzione. Sotto inchiesta erano finiti fior fiori di appalti dei più svariati nell'ambito dell'intera provincia di Varese. Vari lavori. I magistrati non avevano già allora detto di più, ma erano comunque i primi passi che stavano a dimostrare come quell'inchiesta si stesse ormai estendendo a macchia d'olio.

CORRUZIONE

Firenze: altri due arresti per le mense a scuola

FIRENZE — Due nuovi arresti nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per le mense scolastiche fiorentine.

Ieri sono stati eseguiti ordini di custodia cautelare nei confronti di Giovanni Venturella, 54 anni, amministratore della «Sircam 2», e nei confronti di Riccardo Paoletti, 56 anni, ex amministratore della «Sircam».

Venturella, accusato di corruzione, turbativa d'asta ed abuso di atti d'ufficio, è stato arrestato a Lambrate (Milano), mentre Paoletti, accusato degli stessi reati e, in più, di associazione per delinquere, è stato arrestato a Firenze.

Con gli arresti di Venturella e Paoletti salgono a undici le persone coinvolte nell'inchiesta condotta dal procuratore aggiunto Francesco Fleury e dal sostituto Giancarlo Ferrucci su tre ditte, la Camst di Bologna, la Crc e la Sircam di Firenze (assorbita dalla Gemeaz cusine di Milano), che — secondo l'accusa — dietro versamenti di «tangenti» ad un funzionario del comune di Firenze avrebbero di fatto monopolizzato l'assegnazione degli appalti per la refezione scolastica.

Venturella e Paoletti sono stati arrestati dagli uomini della digos in relazione ad un episodio che risale al 1990: secondo gli inquirenti sarebbe stata pagata una «tangente» di circa 100 milioni di lire — ripartita tra le tre ditte che si occupavano della ristorazione a Firenze — per non far cambiare il capitolato di appalto stabilito dal comune di Firenze.

I provvedimenti di custodia cautelare in carcere sono stati firmati dal Gip del tribunale, Roberto Mazzi, quale misura preventiva per evitare la prosecuzione dell'attività criminosa e per evitare un'eventuale turbativa della prossima asta.

I due arrestati si trovano ora nel carcere fiorentino di sollicciano dove saranno sentiti dai magistrati. Ieri era anche previsto l'interrogatorio dell'ex amministratore della Crc (ora Sir) Luciano Biliotti, arrestato il quattro marzo scorso insieme all'ex dirigente del settore economato del comune di Firenze Aleandro Cosi e ad altri cinque imprenditori. Le indagini sono ancora in corso in quanto è opinione degli inquirenti che nuovi sviluppi possono scaturire dalle testimonianze degli indagati.

TERREMOTO '80

Michele De Mita resta in carcere

BOLOGNA — Michele De Mita resterà in carcere sino alla fine di marzo. Lo ha deciso il Tribunale della libertà di Bologna dopo avere esaminato le richieste dei difensori del costruttore irpino, finito in carcere due settimane fa nell'ambito dell'«operazione cratere» coordinata dal Pm bolognese Libero Mancuso e legata alla ricostruzione del dopo terremoto in Irpinia. I difensori del fratello dell'ex presidente della Bicamerale avevano chiesto l'annullamento dell'ordine di custodia cautelare per associazione per delinquere, truffa ai danni dello Stato ed emissione di fatture false, firmato dal Gip Leonardo Grassi, e in subordine gli arresti domiciliari. Il Tribunale della libertà ha deciso che per esigenze istruttorie (pericolo di inquinamento delle prove) debba rimanere in carcere per 30 giorni a decorrere dall'arresto, avvenuto l'1 marzo.

Per quanto riguarda la competenza territoriale (il problema era stato sollevato dai difensori di De Mita) i giudici del riesame avrebbero stabilito — secondo quanto si è appreso — che la Procura bolognese è legittimata a condurre l'inchiesta. L'operazione nasce infatti dagli sviluppi di un'inchiesta su una truffa con il latte in polvere.

Visto che la prima associazione per delinquere della truffa aveva sede a Bologna e quelle ipotizzate successivamente sono concatenate la competenza resta del capoluogo emiliano. A Luigi Manco, ex assessore Dc al Comune di Napoli, sono stati invece concessi gli arresti domiciliari.

Consulenze d'oro, blitz alla Federconsorzi

ROMA — La Federconsorzi finisce nell'occhio del ciclone. I carabinieri si sono presentati sabato nella sede di via Curtatone per farsi consegnare i bilanci Fedit dal 1985 ad oggi. Non solo. La magistratura starebbe indagando sulle consulenze d'oro al colosso «verde». La conferma del blitz dei CC è venuta ieri dal direttore generale della Fedit, Paolo Mambara, che ne ha informato pure i sindacati con i quali si è incontrato per discutere della cassa integrazione che dovrebbe scattare il 22 marzo prossimo.

Ai carabinieri il commissario governativo Mario Piovano, l'unico rappresentante presente in sede al momento della perquisizione, avrebbe fornito garanzie per il solo anno di sua competenza, e cioè il '92; quanto ai dossier relativi ai periodi precedenti il commissariamento sono stati recuperati ieri mattina nei due archivi dove sono custoditi i bilanci, e cioè l'archivio di via del Porto fluviale e quello di via Piceno. Ad entrambi sono stati apposti i sigilli.

La Federconsorzi è entrata nel mirino della magistratura penale in seguito ad una denuncia dei lavoratori del Consorzio che volevano far luce su alcuni episodi poco chiari, come le consulenze miliardarie e alcune fideiussioni, che avrebbero caratterizzato le gestioni Federconsorzi precedenti e successive al commissariamento, deciso all'epoca in cui al ministero dell'Agricoltura il responsabile era Giovanni Goria.

L'attenzione del pm Evelina Canale sarebbe ora concentrata sulle consulenze miliardarie pagate dalla Federconsorzi. Si parla dei 24,2 miliardi di lire richiesti dall'avvocato Lucio Ghia per le sue attività professionali; dei 20 miliardi (poi scesi a poco più di un miliardo in virtù di una transazione) pretesi dal professor Mario Sica quale onorario per la «complessa e onerosa attività svolta»; senza contare una terza parcella, ancora non quantificata, del professionista Massimo Confortini e per la quale il commissario governativo Mario Piovano avrebbe espresso più volte «preoccupazione» per il suo possibile ammontare. Senza contare quei 714 milioni incassati da Ghia e Sica tra il luglio 1991 e il 31 agosto 1992. Un periodo in cui l'ex colosso verde ha pagato altri 616 milioni per «consulenze legali e speciali», oltre 74 milioni per consulenze tecniche immobiliari; 539 milioni alla voce «fiscali contabili»; circa 354 milioni al capitolo «altre spese». E non è tutto. Sospetti ci sarebbero anche sulle consulenze tecniche.

Manzi ammette: presi tangenti anche per la nettezza urbana

MILANO — Nuove accuse nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite» per Giovanni Manzi, l'ex presidente socialista della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, arrestato dopo una lunga latitanza a Santo Domingo. Manzi, interrogato da Di Pietro, avrebbe ammesso di aver ricevuto nel 1986, quando era segretario provinciale del Psi, 50 milioni di lire di tangenti per gli appalti dell'Amsa,(ex Amnu) la società che si occupa della nettezza urbana.

SANGUINOSA SPARATORIA CON LA POLIZIA

«Inferno» a Sorrento: Imparato resta a terra

NAPOLI — Boss Umberto Mario Imparato, capozona di Castellammare di Stabia, latitante dell'89 ha finito tragicamente la sua fuga. E' rimasto ucciso, insieme ad un suo gregario in un conflitto a fuoco con la polizia. Intanto c'è chi festeggia. Nel quartiere Scanzano, zona di Michele D'Alessandro, suo avversario, si sparano fuochi d'artificio tra un carosello di auto con i clacson spiegati.

Era una manovra mirata quella della polizia, cercavano il boss nel suo nascondiglio a Monte Coppola, sulla costiera sorrentina e stavolta probabilmente erano andati anche a colpo sicuro. Centinaia di agenti con i mitra spianati, unità cinofile ed elicotteri. Mentre avanzavano nella fitta boscaglia cominciano a fischiare i proiettili. Una lunga sparatoria che ha come bilancio di vittime anche il ferimento di due agenti: Pasquale Severino del commissariato di Castellammare, colpito al torace, e Sergio Procacci della Squadra mobile di Napoli. Il primo, trasportato subito in ospedale, è stato operato d'urgenza, le sue condizioni sono gravi, il secondo ha riportato solo lievi ferite.

Umberto Mario Imparato, noto negli ambienti della malavita come "ò professorë per il suo animo intellettuale, iscritto alla facoltà di Economia e Commercio e sposato con una professoressa di scuola media, è stato uno dei protagonisti, insieme al suo "nemicö Michele D'Alessandro, delle faide più sanguinarie del napoletano, quella che ha visto nella zona stabiese una cinquantina di morti ammazzati in poco meno di quattro anni. Le forze dell'ordine lo cercavano incessantemente, ma lui era diventato inafferrabile, aveva scelto, infatti, un nascondiglio eccellente, tra i monti Lattari, quelli che chiamano "L'Aspromonte napoletanö, a ridosso della costiera sorrentina. Tra Imparato e D'Alessandro la guerra, in questi ultimi anni, era senza esclusione di colpi, fredda, sanguinaria. I due boss, una volta "socï nella gestione delle attività illecite nel territorio stabiese, avevano troncato ogni collaborazione quando, andato in carcere don Michele, Imparato aveva tentato di succedergli alla carica di capo tentando di far uscire l'influenza dell'associazione dai confini della provincia e scappando addirittura con la cassa del clan che era rimasta quasi "al verdë per i numerosi investimenti rivelatisi fallimentari. E Imparato che voleva essere il solo ha tentato quattro anni fa di «far fuori» D'Alessandro con una delle stragi più efferate della storia della camorra partenopea.

VOLEVA VENDERLA

Multa di mezzo milione per un cartello sull'auto

VICENZA — «Vendo auto, telefonare a...» E' questo il testo del «cartello» esposto sul lunotto posteriore di una Y10 che è costato ad un automobilista vicentino, Maurizio Marchesini di 26 anni, mezzo milione di multa, più 2 mila lire di spese. Un brigadiere dei carabinieri ha infatti scoperto che il cartello esposto per far conoscere l'intenzione di cedere la propria auto, va contro il disposto dell'art, 23 del nuovo codice della strada, che vieta l'installazione di scritte o insegne che producono abbagliamenti o disattenzione per gli altri utenti ed obbliga quindi il trasgressore a pagare e a rimuovere l'installazione. Il sorpreso automobilista ha cercato di far capire che la qualità del «messaggio» non era tale da distogliere l'attenzione degli altri automobilisti, ma è stata fatica inutile. Il caso però sembra proporre un interrogativo: cosa succederà ora di tutti gli automezzi che recano insegne commerciali?

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Argentina Petrigna ved. Claut (Vittoria)

di anni 95

A tumulazione avvenuta lo annunciano il figlio BRUNO, la nuora CATERINA, e gli adorati nipoti TIZIANA con MATTEO, ANTONELLA e ALESSANDRO e i pronipoti MARTINA e MARIANO.

Un sentito ringraziamento ai sig.ri Medici e personale della II Chirurgica.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipa al lutto per la scomparsa della signora

Vittoria

— ANTONIO CEPPI.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano al dolore dei familiari, ricordando con affetto la cara signora

Vittoria

SANTINA, MARIA GABRIELLA, MARIA TERESA D'ADAMO, FEDERICO PETRILLI.

Trieste, 16 marzo 1993

Addolorati per la perdita della carissima zia

Vittoria

partecipano al lutto MARIA e famiglie LEFEVRE, GASTONE e famiglia MALAVOLTI.

Parigi, 16 marzo 1993

Partecipano al lutto famiglie REDIVO, SABOT, SEVERINI, TURCO.

Trieste, 16 marzo 1993

†

Si è spenta

Albina Mattich

Addolorati lo annunciano la figlia CLAUDIA con WALTER, i nipoti DORIANA e MARCO.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 da via Pietà.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano al lutto le famiglie ZANCOTTI, SAIN, CATENARO.

Trieste, 16 marzo 1993

Albina

ti ricordiamo con affetto.
— Fam. SEPPI

Trieste, 16 marzo 1993

X ANNIVERSARIO

Domenico Trivisonno

Sempre nel cuore, unito a mamma e MARCO.

CONCETTA e famiglia

Trieste, 16 marzo 1993

†

Il 10 marzo è spirata

Bruna Violin in Bodnar

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il marito HUBERT, la figlia KIKI, il genero ROBERTO, gli adorati nipoti MATTEO e LORENZO, la sorella FRIDA e il fratello WALTER, le cognate ed i parenti tutti.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano al lutto
— ANDREA e ORTENSIA
— GIULIANO e ONDINA
— SERGIO e NORINA

Trieste, 16 marzo 1993

A

zia Bruna

un ricordo da GIGLIA con PIERO e DARIO.

Trieste, 16 marzo 1993

Sono vicini all'amico presidente dott. ROBERTO FONDA i membri del comitato promotore di Librografica.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano al dolore ANITA, SUSI, FABRIZIO.

Trieste, 16 marzo 1993

Ciao

zia Bruny

MARISA e LIVIA.

Trieste, 16 marzo 1993

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Giorgio Gironi

La famiglia addolorata ne dà il triste annuncio.
I funerali si svolgeranno oggi alle 15.30 nella Cappella dell'ospedale Civile di Udine.

Monfalcone, 16 marzo 1993

Gli amici del Gruppo Micologico Monfalconese partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Giorgio

Monfalcone, 16 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cosimo Cracovia

Ne danno il triste annuncio la moglie ITALIA, i figli CLAUDIO, CARLO e FELICITA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 17 marzo alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa Maria Regina del Mondo di Villa Carsia.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano al lutto i dipendenti della ditta BRANDOLIN e del Supermercato AL LANARO.

Trieste, 16 marzo 1993

†

E' mancato ai suoi cari

Sergio Giuliano

Lo piangono la moglie VILELMA, figlio DARIO, nipote IGOR, sorella LILIANA, cognati, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 16 marzo 1993

Ciao

nonno

— IGOR

Muggia, 16 marzo 1993

Zio

Sergio

ti ricorderemo con affetto: DESY, ANNA, ADRI.

Muggia, 16 marzo 1993

Partecipano gli amici: LICIA, GIULIO; DANIELA, LUCA, MONICA; SANDRA, FRANCO; FIORELLA, GUIDO, MARCO; GIGLIOLA, ALBINO; CARMEN, RENZO.

Muggia, 16 marzo 1993

Si associano al lutto il Gruppo Sportivo FORTITUDO e il Direttivo del MILAN CLUB Muggia.

Muggia, 16 marzo 1993

Partecipano con affetto: GIGI, MARIA, PIPINA.

Muggia, 16 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Stoka

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, la figlia MAJA con EGON e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici paramedici e al personale dell'Emodialisi alla Comunità Famiglia Opicina e al SOGIT.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Contovello.

Trieste, 16 marzo 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Schira

ringraziano tutti quelli che sono stati loro vicini nel dolore, in particolare i consuoceri famiglia LENARDUZZI.

Trieste, 16 marzo 1993

RINGRAZIAMENTO

SERENA FURLANI MANCINI ringrazia commossa tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la perdita della cara mamma

Olga Furlani

Trieste, 16 marzo 1993

†

E' mancata improvvisamente al nostro affetto la nostra cara mamma

Genoveffa Bartolich ved. Radesich (Effa)

Lo annunciano con immenso dolore i figli CARLO con DARIA, FRANCO con ELISA, STEFANO con DANIELA, i nipoti EVA e MARCO, i fratelli ANTONIO, MATTEO, VALERIA, STEFANO con le rispettive famiglie.
I funerali avranno luogo mercoledì 17 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipa al lutto famiglia RIZZITELLI.

Trieste, 16 marzo 1993

La sezione Basket Fincantieri partecipa al lutto della famiglia RADESICH.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano al lutto di FRANCO i colleghi della PACORINI s.r.l.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipa commossa al lutto famiglia GARDOSSI.

Trieste, 16 marzo 1993

I colleghi della Sede Regionale INPS sono vicini all'amico STEFANO in questo triste momento.

Trieste, 16 marzo 1993

†

Ha raggiunto i suoi cari l'anima generosa e buona di

Clelia Lia Signorini ved. Basaglia

di anni 93

La piangono tutti i parenti e amici.
La salma verrà tumulata nella Cappella di famiglia a Ostiglia in provincia di Mantova mercoledì 17 marzo partendo alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

CAVALIER

Alfonso Caronello

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, i figli, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano al dolore le famiglie RASMAN-BENEDETTI e nipoti.

Trieste, 16 marzo 1993

†

La nostra cara mamma

Nerea Krenn ved. Malusà

non è più con noi.
Lo annunciano con profondo dolore i figli RENATO, PAOLO con l'adorata nuora CRISTINA, la cognata FIAMMETTA, il nipote ADELMO con MARIUCCIA.
Un sentito ringraziamento ai professori LUCIANO CAMPANACCI e BRUNO FABRIS.
Le esequie saranno celebrate mercoledì 17 marzo alle ore 10.45 partendo dall'ingresso del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 16 marzo 1993

Cara

Nerea

sarai sempre nel nostro cuore: RAFFAELE, CARMELA e nonna ANTONIETTA.

Trieste, 16 marzo 1993

VALENTINA unitamente a CORRADO, FEDERICA e GIANNI ricorderà sempre con affetto la cara

zia Nerea

Trieste, 16 marzo 1993

GIULIANA è profondamente addolorata per la perdita della carissima amica

Nerea

ed è vicina a quanti le vollero bene.

Trieste, 16 marzo 1993

Si associano al dolore:
— ELFRIEDE, OTTI, INGRID
— OTTO e GISELA
— SILVIA, LILO, LANDI e TOM, RICO e SAKO

Trieste, 16 marzo 1993

BEPPE e MARCO CASTELLETTI sono vicini con dolore e fraterna amicizia a RENATO e PAOLO.

Trieste, 16 marzo 1993

MARIA SECOLI piange la perdita della santola

Nerea

Milano, 16 marzo 1993

Gli amici dell'ASSOCIAZIONE ATLETI AZZURRI partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa della

DISCOBOLA AZZURRA

Nerea Krenn ved. Malusà

Trieste, 16 marzo 1993

Si associano al lutto:
— BRUNO e MANUELA MARTINELLI
— MIRELLA MONTINA

Trieste, 16 marzo 1993

MICHELE LACALAMITA è affettuosamente vicino ai figlioli RENATO e PAOLO per il gravissimo lutto che li ha colpiti con la scomparsa della loro cara mamma

Nerea

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipa al lutto famiglia VISINTIN.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipa al dolore della famiglia lo studio GRATTACIELO.

Trieste, 16 marzo 1993

SANTINA MIGLIORANZI piange la cara amica.

Trieste, 16 marzo 1993

Vicini a RENATO, PAOLO e CRISTINA ricorderemo la cara

Nerea

per sempre.
— LIVIO e famiglia

Cormons, 16 marzo 1993

Partecipano al lutto, profondamente addolorati, PATRIZIA SFORZINA e il marito MAURIZIO BEVILACQUA.

Trieste, 16 marzo 1993

TILDE, GIANNI e FRANCESCA, DINO e MARISA e MARIAPIA partecipano al dolore di RENATO e PAOLO per la scomparsa della mamma

Nerea

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano al dolore famiglie LUCIO LUCIO e LUIGIA.

Trieste, 16 marzo 1993

GIORGIO DAVANZO è particolarmente vicino al santolo RENATO e a PAOLO per la perdita dell'indimenticabile

Nerea Krenn ved. Malusà

Trieste, 16 marzo 1993

Si associano:
— LEA, LUCIANO, MARZIA, PAOLO e NICOLA DAVANZO
— DANIELE PERTOT e famiglia

Trieste, 16 marzo 1993

I colleghi e gli amici del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Trieste rendono l'estremo omaggio al maestro

Gaetano Kanizsa

professore emerito, fondatore della scuola triestina di psicologia sperimentale.

Trieste, 16 marzo 1993

I docenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste partecipano al lutto del mondo accademico per la scomparsa dell'illustre maestro

Gaetano Kanizsa

che fu per tre decenni titolare della cattedra di Psicologia presso la Facoltà.

Trieste, 16 marzo 1993

La Facoltà e i Dipartimenti di Psicologia dell'Università di Padova esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del

PROF.

Gaetano Kanizsa

figura illustre della Psicologia italiana e internazionale.
Professori RUBINI, GIUS, JOB, VICARIO, PETTER, MANTOVANI, MASIN, PEDON, GRASSIVARO, SARTORI, SAVIOLO, BISAZZA, PORZIONATO, ARCURI, BOSCOLO, DI STEFANO, MAZZOCCO, TRENTIN, ZAMBELLI, FRANCO, NICOLINI.
Si associano i professori: AGNOLI, ARGENTON, AXIA, BENELLI, BERTI, CHERUBINI, CODISPOTI, COSTANTINI, D'ARCAIS, ESPOSITO, FARA, FAVA, GOBBO, LANG, LEVORATO, LIS, PEDRABISSI, SANTINELLO, SIMION, SORESI, TALLANDINI, TESSARI, VIANELLO, ZAMMUNER, BAZZEO, BURIGANA, CAPOZZA, CAVEDON, CORNOLDI, CRISTANTE, GYULAI, LUCCA, MARHABA, MASCETTI, NEGRI, RONCATO, RUMIATI, SAMBIN, SEMENZA, STEGAGNO, TOGNAZZO, UMILTA', ZANFORLIN.

Padova, 16 marzo 1993

Un ultimo caro saluto a

Gaetano Kanizsa

dagli amici ADRIANO e PAOLA BRUMAT, FRANCO e ALBAROSA CESELIN, BRUNO e GINA SPESSOT, PAOLO e ANNAMARIA TONZAR, ADOLFO e CLAUDIA TREVISAN e da tutti gli altri amici di Gradisca.

Gradisca, 16 marzo 1993

†

Addì 11-3-1993 ha cessato di vivere

Anna Rossi ved. Hlavaty

Per espresso desiderio dell'estinta, a tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia LUCIANA e familiari tutti.

Trieste, 16 marzo 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Lazzari

Lo annunciano la sorella ALMA con GIULIANO, GABRIELLA e ILEANA, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano al lutto dei genitori di

Erik Ancona

le famiglie
— BERNOBICH
— BLASCOVIC
— PILAT
— GARASSICH

Trieste, 16 marzo 1993

RINGRAZIAMENTO

Commossa per la partecipazione dimostrata al nostro caro

DOTTOR

Carlo Rosani

la famiglia ringrazia sentitamente gli amici, le associazioni e tutti coloro che hanno preso parte al dolore.

Trieste, 16 marzo 1993

†

Il giorno 13 marzo, dopo brevissima malattia, è prematuramente mancata la

PROFESSORESSA

Lauretta Franz in Ghersenti

Con un vuoto incolmabile nel cuore ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito GIANFRANCO, le sue adorate ALESSIA e FRANCESCA e i parenti tutti.

Trieste, 16 marzo 1993

Laura

Ti ricorderemo sempre.
— Fam. PEROCI.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano al lutto per la perdita della cara

Laura

ROBERTO GERIN e famiglia.

Trieste, 16 marzo 1993

Sono vicini ad ALESSIA i compagni della II B.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano al lutto le famiglie: MARINO e LUCIANO KOVACIC e DARIO VISINTINI.

Trieste, 16 marzo 1993

In questo triste momento sono vicini al dolore di GIANFRANCO, ALESSIA e FRANCESCA, gli amici GABRIELLA e ROBERTO con VALENTINA e ALBERTO.

Trieste, 16 marzo 1993

L'improvvisa e immatura scomparsa della cara e stimata collega

Lauretta Franz

lascia sgomenti e addolorati il preside, i colleghi e tutto il personale della Scuola Media di Gonars/Torviscosa.
Ricordandola con affetto partecipano al dolore della famiglia

Gonars, 16 marzo 1993

Gli alunni della 3.a A uniti alle famiglie partecipano commossi al dolore per la perdita improvvisa della loro cara e affettuosa insegnante

Lauretta Franz

Gonars, 16 marzo 1993

Il presidente, la commissione amministratrice, il direttore generale, i dirigenti e il personale tutto dell'Acega partecipano al lutto dell'ing. GIANFRANCO GHERSENTI per l'immatura scomparsa della moglie.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano commossi al lutto del collega ing. GHERSENTI: BILLE', CRECHICI, DANESE, DEBRAZZI, ULIVI, URSO, VENIER, VIANELLI.

Trieste, 16 marzo 1993

Profondamente rattristati per l'immatura perdita di

Laura

partecipano al dolore dell'amico FRANCO e delle figlie: ADRIANA, ARGEO, GIANNI, GIORGIO, GIULIANA, GIULIANO, LEDA, PIERO, RENATO, SPOMENKA e famiglie.

Trieste, 16 marzo 1993

†

Ci ha lasciati il 14 corrente

Angelo Papalia

Lo annunciano la moglie RACHELE, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dottor CAMPOS.
Il funerale avrà luogo mercoledì alle 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 marzo 1993

RINGRAZIAMENTO

Commossi e grati per le tante attestazioni di stima ed affetto tributate al nostro adorato

Bruno Riolfo

di cuore ringraziamo tutti coloro che hanno voluto esserci vicini contribuendo a lenire la tristezza del momento.

I familiari

San Lorenzo Isontino, 16 marzo 1993

XXXV ANNIVERSARIO ARCH.

Renzo Zelco

MARCO e ADA lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 16 marzo 1993

I ANNIVERSARIO

Vittorino Bertini

Ricordandoti sempre

i tuoi cugini ENGI e GIANFRANCO

Trieste, 16 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

CAPITANO

Franco Edera

Medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio la moglie MARA con i figli DARIO e CRISTIANA, il fratello RUDI con LILLI, EMILIANO e GIORGIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 17 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 marzo 1993

Ciao

Franco

— LAURA e LIVIO.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano al lutto la famiglia ROMEO con RINA.

Trieste, 16 marzo 1993

Si associano: PINO, RENATA, MATTEO e MAURO.

Trieste, 16 marzo 1993

ELISEO, GEA, RITA, MARCELLO e STEFANO EDERA sono vicini ai familiari.

Trieste, 16 marzo 1993

Si associano i cugini TAGLIAPIETRA.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipa al lutto famiglia RUMEZ.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano al lutto le famiglie: ZARATIN, MATTERA, MAFFIOLI, GODELLI, FABIAN, LOZAR, DECONI, BORTOLIN, PIERI, BABICI, DEROSSI, BOSIGLAU, BASSO, MARRONE, PETEANI, VENTURI, DANIELI, VASCOTTO, VECCHIONE, FERRARI, POLESE, FORNASARO.

Trieste, 16 marzo 1993

Si associano al lutto i cugini:
— GIUSEPPINA ZESLINA PES e famiglia
— GIORGIO ZESLINA e famiglia
— CARLO ZESLINA e famiglia.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano al lutto PEPPINO, ANITA, ROMEO, LAURA, IVO, VIVIANA, GIANNI, FULVIA, DOMENICO, CHICCA e MARIO.

Trieste, 16 marzo 1993

†

Non è più con noi

Lea Casagrande ved. Camplone

Ne danno il triste annuncio il nipote FRANCO con LIDIA e DUSAN, la sorella MARIA, i nipoti BRUNA, VERA, MARIO, NILLA, ESTER, GIORGIO e DAVIDE.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 marzo 1993

†

Si è spenta serenamente

Vittoria Gulich ved. Guglia

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO con la nuora MARIA, la sorella ROMANA con CLAUDIO, i nipoti e i pronipoti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 17 alle ore 9.15 partendo dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 16 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Stambach

Ne danno il triste annuncio la moglie WILMA, la figlia DANIELA, il genero WALTER, la sorella BRUNA, i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 17 alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipa al lutto la famiglia DEPETRONI.

Trieste, 16 marzo 1993

XXV ANNIVERSARIO

Lydia Gasti Valente

e, uniti nel ricordo

Antonio e Isabella Valente

Il vostro SILVANO

Rimini-Trieste, 16 marzo 1993

†

«Divenuto caro 'a Dio, fu amato da Lui e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito». (La Sapienza 4,10)

Lasciando in noi un vuoto incolmabile, se n'è andato

Paolo Rizzi

Lo piangono la moglie ADRIANA e la figlia MARINA, i fratelli FRANCESCO e PIERO con ANNAMARIA e MYRNA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 marzo 1993

Vicina ad ADRIANA e MARINA ricorda con affetto il carissimo cognato e zio

Paolo

famiglia VOLPI.

Trieste, 16 marzo 1993

Partecipano al lutto FRANCESCO, ROBERTO, LAURA e RITA PALMOLUNGO.

Trieste, 16 marzo 1993

Vivamente partecipi coniugi BARBARO.

Trieste, 16 marzo 1993

Il Direttore, gli Aiuti, gli Assistenti e il personale tutto dell'Istituto di Semeiotica Chirurgica dell'Università di Trieste partecipano commossi al dolore della dottoressa MARINA RIZZI per la perdita del padre

Paolo

Trieste, 16 marzo 1993

†

Libero Pavanello

è deceduto.
Lo annunciano con dolore la moglie MARIA, le figlie NICOLETTA ed ELISABETTA con ANDREA, la sorella LEDA e parenti tutti.
Si ringrazia il personale medico e paramedico della casa di cura «Pineta del Carso».
Un ringraziamento al dottor ZUCCA.
Il funerale seguirà il 17 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 marzo 1993

Si associa al dolore la nipote MICHELA con SILVIO.

Trieste, 16 marzo 1993

Addolorati partecipano gli amici fraterni: RINA, MARIO; DINA, ADRIANO; MARIA, NICOLETTO; LILIANA, MARIO; RINA, ANTONIO; CARLO, ALDO; ANITA, LUCIO; PAOLA, MARIO; MARIELLA, CARMINO; MARUCCI, NINO; ARISTEA, ANTONIO; MARIO, LIVIA; DINA, DINO; NOEMI, PINO; PALMA, MARIO; RENATA, PAOLO; NELLA, BRUNO; ISA, ARMANDO; TULLIA, NINO; MARIELLA, MARCELLO; GIORGINA, NINO; ALMA, RENATO.

Trieste, 16 marzo 1993

†

E' mancata ai suoi cari

Olga Kuret

Lo annunciano il figlio ALDO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 marzo 1993

Le Guardie d'Onore del PANTHEON ed il MOVIMENTO MONARCHICO ITALIANO nel X anniversario della morte in esilio ricordano il

RE

Umberto II

Una messa viene celebrata oggi alle ore 18.30 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Trieste, 16 marzo 1993

X ANNIVERSARIO

Rino Brando

Ricordandoti caramente

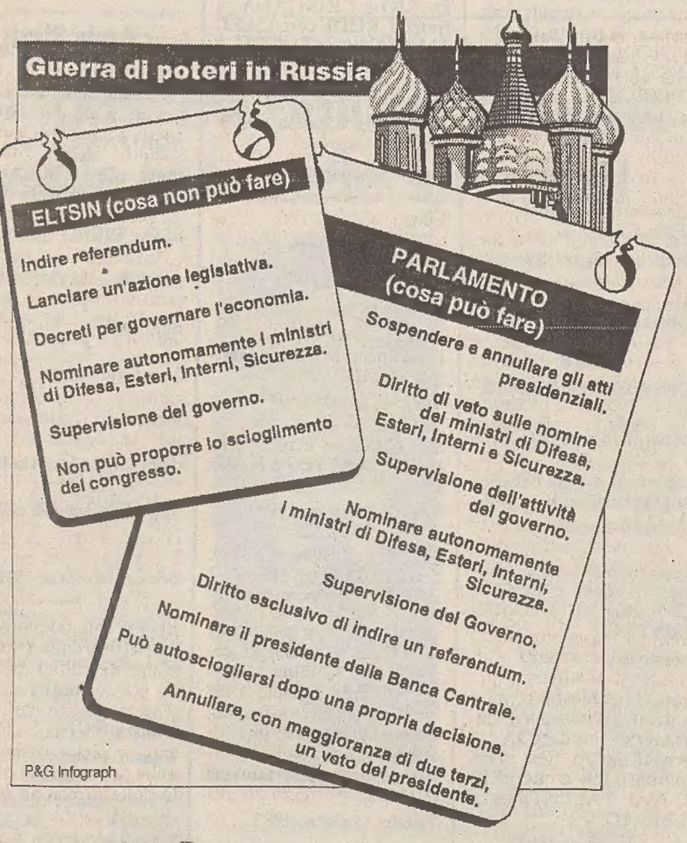
tua moglie GIANNA

Trieste, 14 marzo 1993

RUSSIA / DOPO LA SCONFITTA PATITA AL CONGRESSO DEI DEPUTATI DEL POPOLO

Adesso Eltsin prepara la rivincita

Parlerà al Paese dalla televisione - I suoi sostenitori preannunciano una grande manifestazione a Mosca



MOSCA — Boris Eltsin sta preparando la sua 'campagna di primaverà per tentare di rimontare la sconfitta subita al Congresso dei deputati del popolo. Intanto, i sostenitori del presidente russo invocano «misure forti» per respingere il «colpo di stato strisciante», ma il presidente del parlamento Ruslan Khasbulatov replica che «a vincere è stata la Costituzione».

Dopo la «domenica del silenzio» (vinti e vincitori hanno infatti taciuto), ieri dai due fronti è ripresa — furiosa — quella che il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev ha definito la «battaglia delle parole». Ciascuna delle due parti è tornata a commentare i risultati dell' ottava sessione, straordinaria, del maxiparlamento russo, svoltasi da mercoledì a sabato.

Ad aprire il fuoco è stato Viaceslav Kostikov, portavoce di Eltsin. In un' intervista trasmessa stasera dalla televisione russa, la «voce» del Cremlino ha ribadito che Khasbulatov vuole il ritorno al potere della «nomenklatura comunista». Kostikov ha aggiunto che sabato e domenica Eltsin si è ritirato «fuori Mosca» per riflettere, alla luce di quanto accaduto nella sessione del maxiparlamento di 1.033 deputati, «sulle sorti della Russia».

«Lunedì — ha proseguito Kostikov — il presidente si è incontrato con i suoi collaboratori. Nei prossimi giorni riunirà il consiglio presidenziale (organismo consultivo, ndr). Poi prenderà le sue decisioni». Ed è certo - ha confermato Kozyrev - che il capo del Cremlino «nei prossimi giorni parlerà al paese tramite la televisione».

Respingendo l'offerta di compromesso ribadita da Eltsin, il congresso aveva «annullato» la risoluzione, da esso stesso adottata, della settima sessione di dicembre (l' accordo prevedeva il congelamento di alcuni articoli della Costituzione limitativi del potere del presidente, e poi un referendum per l' 11 aprile sui punti-chiave della nuova Costituzione).

Gli articoli della Costituzione «resuscitati» stabiliscono il diritto di veto del Parlamento sui decreti del presidente e il suo «impeachment» immediato se egli violi i poteri affidati dalla Costituzione ai vari altri organi dello stato.

Mentre il paese aspetta dunque l ''«apparizione» televisiva del presidente, i suoi sostenitori — da «Russia democratica» ai minatori siberiani — già si sono mossi con decisione. Lev Ponomariov, leader del cartello filo-eltsiniano, ha denunciato il «putsch strisciante» in atto e ha confermato che il 28 marzo ci sarà a Mosca una «grandiosa» manifestazione in favore di Eltsin. (segue).

Da parte loro, i minatori del Kuzbass (il grande bacino carbonifero della Siberia centrale) hanno preanunciato che i loro rappresentanti si riuniranno per valutare — dopo il Congresso — «il da farsi». I lavoratori chiedono a Eltsin «passi decisi per stabilizzare la situazione economica e politica della Russia», e non escludono il ricorso a uno «sciopero politico generale».

Da Baltiisk (Kaliningrad, «enclave» russa sul Baltico, tra Polonia e Lituania), dove si trova in visita, Kozyrev auspica che la «guerra di parole» del Congresso non si trasformi in «conflitto civile armato». «Ma le armi debbono averle in mano solo le forze armate. E le forze armate debbono rimanere fuori dalla politica», ha sottolineato il ministro degli Esteri.

Se i filo-eltsiniani cercano di serrare le file e preparare la controffensiva, per l'altra parte ha parlato il 'vincitorè Khasbulatov. Il capo ceceno (caucasico) del Parlamento ha colto ieri una occasione singolare - l' incontro con la principessa thailandese Maha Charki Sirindon - per ribadire l'importanza delle decisioni del Congresso volte a «rafforzare l'autorità del governo nella guida dell'attività economica in Russia».

E Konstantin Zlobin, portavoce di Khasbulatov, replicando con durezza alle affermazioni di Kostikov, ha rivendicato a grande merito del Congresso quello di «avere pienamente ripristinato la Costituzione».

Luigi Sandri

Clinton, Mitterrand e Kohl sono con lui

NEW YORK — Il presidente americano Bill Clinton ha detto che «farà tutto ciò che è possibile per mobilitare le forze pubbliche e private degli Stati Uniti a dare il loro sostegno alla marcia della Russia verso il progresso».

Clinton si è tuttavia rifiutato di specificare se consideri il Parlamento russo una istituzione democratica e se avrebbe obiezioni al suo scioglimento da parte di Eltsin.

Anche il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha lanciato un appello vibrante perchè vengano concessi dall'Occidente aiuti finanziari a sostegno del presidente russo. Ma ha anche sottolineato che la Germania ha esaurito le proprie disponibilità finanziarie da destinare alle sue riforme. Nell'esprimere la speranza che la Russia rimanga un 'interlocutore pacifico, affidabile e stabilë, Kohl ha promesso che la Germania assorbirà il maggior numero dei profughi in fuga dalle repubbliche ex sovietiche, se la situazione in quei Paesi dovesse divenire ancora più caotica, anche se il loro afflusso costerà probabilmente la ripresa dell'estremismo xenofobo di destra.

E anche il presidente francese Francois Mitterrand offrirà il suo aiuto per consolidare la posizione di Boris Eltsin. Mitterrand arriva oggi a Mosca per una visita di un giorno che — per ammissione esplicita del suo portavoce Jean Musitelli — ha quale primo obiettivo quello di testimoniare pubblicamente l' appoggio della Francia al presidente russo impegnato in un decisivo confronto con il Congresso del popolo, considerato a Parigi come come l' «ultimo residuo del sistema sovietico».

M.O. / PIENO APPOGGIO DELLA CASA BIANCA A ISRAELE

Clinton e Rabin: «Pace nel '93»

Ottimismo sulla ripresa dei negoziati - Gerusalemme: ripiegamento dal Golan

M.O. / INTIFADA

Americano accoltellato I coloni contro la polizia

TEL AVIV — Non accenna a placarsi l''intifada dei coltelli'. Ieri ad Afula, in Galilea, un palestinese di 22 anni si è scagliato contro i passanti, ferendo a coltellate un turista americano. L'aggressore è stato subito sopraffatto da tre passanti (tra cui un deputato del partito di destra 'Zomet'), che lo hanno poi protetto dalla folla che lo voleva linciare.

Il palestinese è stato infine preso in consegna dalla polizia, che ha anche provveduto a far affluire rinforzi ad Afula nel timore di incidenti tra israeliani e palestinesi. Si tratterebbe del decimo attentato condotto negli ultimi sette giorni da palestinesi, in Israele o nei Territori occupati.

C'è tensione anche nelle alture del Golan, dove un colono ha oggi sparato contro un manovale druso, ferendolo. L'uomo ha spiegato agli agenti di polizia di aver ritenuto che il druso fosse un «terrorista arabo».

Infine a Gaza le autorità militari hanno murato gli ingressi alle abitazioni di tre palestinesi sospettati di aver aggredito e ucciso nei giorni scorsi coloni ebrei della zona. La radio militare ha aggiunto che una di queste abitazioni, quella di Amer Abu Sitta (un palestinese ricercato per l'uccisione del colono Uri Magidish, una settimana fa), sarà demolita in un secondo tempo dalle autorità di occupazione.

Diverse centinaia di coloni si sono scontrati ieri sera nel centro di Gerusalemme con forze di polizia, durante una violenta manifestazione di protesta per l'ondata di attacchi di matrice nazionalistica palestinese.

Un portavoce della polizia ha detto che i manifestanti hanno incendiato copertoni di automobili e bloccato una piazza, vicino alla residenza del primo ministro Yitzhak Rabin. I coloni portavano fiaccole e manifesti con la scritta 'morte ai terroristi' e 'Rabin dimettiti'. Secondo il portavoce, gli scontri sono cominciati quando i manifestanti hanno cercato di rompere il cordone di polizia. Nelle colluttazioni che sono seguite, ci sono stati contusi da ambo le parti. Diversi coloni sono stati arrestati.

Alcune ore prima, a Bet Shemesh, una città vicina a Gerusalemme, un israeliano è stato leggermente ferito a una mano con un coltello da un palestinese che è poi riuscito a fuggire.

In un'altra manifestazione, quattro palestinesi sono stati feriti da pietre lanciate da coloni israeliani vicino a Ramallah, in Cisgiordania.

Secondo Radio Gerusalemme, un soldato è stato ferito in modo leggero nell'esplosione di un ordigno lanciato da sconosciuti nel campo profughi di El Bureij, nella striscia di Gaza occupata.

WASHINGTON — Malgrado il minacciato boicottaggio palestinese, il premier israeliano Yitzhak Rabin e il presidente americano Bill Clinton si sono detti ottimisti sulle prospettive dell' altalenante processo di pace sul Medio Oriente: entro fine anno, arabi ed ebrei possono arrivare ad accordi in grado di spazzar via mezzo secolo di odio mortale: «Il potenziale esiste».

«Il 1993 deve essere l' anno della pace. Speriamo che anche i palestinesi ritornino al tavolo negoziale», ha dichiarato Clinton in una conferenza-stampa congiunta con Rabin al termine di tre ore di colloqui alla Casa Bianca.

«Siamo pronti ad esaminare prendere, a scendere a patti ma i compromessi non possono essere unitalerali», ha avvertito il premier israeliano e ha rivolto un appello ai palestinesi perchè partecipino alla prossima tornata di trattative, in calendario a Washington dal 20 aprile: «Non perdiamo questa storica occasione... Basta con il sangue, basta con le lacrime».

Nè Clinton nè Rabin hanno però accennato a concreti sviluppi nella vicenda che ha portato i palestinesi sull' Aventino e cioè l' espulsione di 415 fondamentalisti di Gaza e Cisgiordania, finiti nella «terra di nessuno» tra Israele e Libano. «Di questa faccenda non abbiamo nemmeno parlato», ha detto con candore il neo-presidente Usa.

Palestinesi o no, Clinton spera che siriani, libanesi e giordani si presentino regolarmente all' appuntamento del 20 aprile e ha indicato che gli Stati Uniti intendono avere un ruolo di «partner a pieno titolo» nelle trattative: non si limiteranno più alla funzione di «mediatore passivo», come è successo quando George Bush era alla Casa Bianca.

L' idea del «partner a pieno titolo» ha suscitato un pò di inquietudine a Gerusalemme, nel timore che l' America prema per soluzioni non del tutto favorevoli a Israele. Clinton ha però messo in risalto che rafforzera ancor più la già strettissima alleanza con Israele, continuando a garantirle una «superiorità qualitativa» sotto il profilo militare. Si farà più intensa anche la «collaborazione strategica»: a dispetto delle difficoltà dell' economia Usa, non ci saranno tagli nei tre miliardi di dollari che ogni anno Washington versa nelle casse dello stato ebraico.

«Israele ha un amico alla Casa Bianca», ha proclamato Rabin davanti a così tanti concreti attestati di appoggio.

A favore della «pace nella sicurezza», Rabin ha confermato che è pronto al ritiro dalle alture del Golan ma non preciserà le richieste fino a quando la Siria - con cui le trattative sono già molto avanti - non specificherà quale tipo di pace è disposta ad offrire in cambio.

Ieri, tuttavia, smentendo le dichiarazioni rilasciate da Bassam abu Sharif, consigliere del presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), Yasser Arafat, l'agenzia di informazione Wafa ha affermato che non è vero che i palestinesi parteciperanno alla prossima torna della conferenza per la pacificazione del Medio Oriente.

Abu Sharif, che sovente fa filtrare le opinioni di Arafat ai giornali, aveva dichiarato al quotidiano egiziano «Al-Ahram» che la delegazione palestinese avrebbe partecipato alla ripresa dei colloqui, a Washington. Ma un portavoce dell'Olp, ieri ha diramato una «smentita completa» dell'annuncio di Sharif, il quale — ha soggiunto — «non è autorizzato a rilasciare dichiarazioni a nome dell'Olp, su questo argomento».

Pier Antonio Lacqua

Yitzhak Rabin

PRIMI ARRESTI PER I TREDICI ATTENTATI

Dietro la carneficina di Bombay la mano della mafia musulmana

BOMBAY— Il terzo giorno dopo il «venerdì nero» della settimana scorsa, Bombay tenta di riprendere la sua vita normale, ma i primi risultati delle indagini rievocano lo spettro della guerra civile tra indù e musulmani.

L' ombra del padrino della mafia Dawood Ibrahim aleggia sulla città: la polizia ha arrestato ieri due persone e ne ha identificate altre in relazione alla catena di esplosioni (13 in zone diverse della città) che hanno provocato quasi 250 morti. Tutti hanno qualche legame col «padrino», che da sei anni vive in esilio a Dubai ma mantiene forti interessi e, si dice, legami politici ad alto livello nella capitale finanziaria dell' India.

Mentre la città ha ripreso un aspetto normale — i bambini sono andati a scuola e i padri regolarmente al lavoro, la Borsa ha riaperto — la polizia ha arrestato due persone e ne ha identificate altre che avrebbero partecipato alla diabolica «cospirazione».

In galera sono finiti due pesci piccoli, che hanno venduto tre motorini trovati carichi del micidiale esplosivo rdx, miscelato con l' altrettanto micidiale semtex. Ma gli identikit hanno permesso di identificare due persone che avrebbero depositato le bombe esplose in tre alberghi di lusso: sono Phillu Khan e Mangesh Pawar, due contrabbandieri noti per i loro legami con Dawood. Tutti sono di religione musulmana. I due sono stati intercettati dalla polizia e, dopo un violento scontro a colpi di mitra, sono riusciti a fuggire. Sospetti sono anche sei membri della famiglia di un altro importante capo mafia, Yacub Menon.

Un' automobile di loro proprietà è stata trovata carica d' armi. L' 11 e il 12 marzo, poco prima degli attentati, sono tutti partiti da Bombay. Destinazione: Dubai, secondo la polizia.

Se la connessione tra gli attentati e la mafia sarà dimostrata, difficilmente le autorità riusciranno ad impedire che scoppino nuovi scontri tra estremisti indù — che hanno a Bombay una forte base — e musulmani, che considerano Ibrahim Dawood un eroe che si batte contro l' oppressione della maggioranza indù.

La città ha reagito alla strage - il bilancio delle vittime potrebbe aumentare, dato che solo 600 degli oltre mille feriti sono stati dimessi dall' ospedale - cercando di imporsi il ritorno alla normalità.

Alle 3 (ora locale) di ieri la Borsa — colpita venerdì dalla più potente delle bombe seminate dagli attentatori, che ha fatto tra le 60 e le 70 vittime — ha riaperto i battenti. In pochi minuti, le sale erano piene di operatori che strillavano e si facevano segni con le mani, combattendo contro il sistema telefonico che è stato solo parzialmente riparato. A metà seduta il vicepresidente della Borsa, Manohar Maya, azzarda una previsione: il volume di scambi, dice, sarà di circa 500 milioni di rupie, un quarto di quello medio. «E' come essere in guerra — dice Maya — ma cosa possiamo fare? Dobbiamo andare avanti». Maya esprime i sentimenti e le speranze della Bombay moderna, quella che vorrebbe portare l' India ad entrare a vele spiegate nel XXI secolo. Una Bombay che, stando a come vanno le indagini sugli attentati, ha un gran bisogno di auguri.

ISLAM / SEMPRE PIU' DURA LA REPRESSIONE

Strage di integralisti in Algeria

Undici uccisi in due operazioni - Elicotteri e blindati in azione in Egitto

ISLAM

Mahfuz nel mirino

IL CAIRO — Nel covo di integralisti islamici arrestati è stata trovata una lista di intellettuali egiziani che la Jihad intende «eliminare». Nella lista figura il premio Nobel della letteratura, Naguib Mahfuz. Della lista fanno parte anche il direttore di «Al Ahram», Ibrahim Nafee, il critico letterario Shoukri Ghali, l'editorialista di «Al Akhbar», Mahmud Abdel Moneim Murad.

ALGERI — Undici integralisti islamici e un tenente di polizia uccisi, un funzionario di governo ferito, sono il bilancio vari episodi di violenza scoppiati in Algeria tra sabato e domenica. Otto estremisti sono stati uccisi sabato nel corso di un rastrellamento della polizia nei pressi di Ksar el Boukhari, 170 chilometri a sud di Algeri. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un ingente quantitativo di armi. Altri tre estremisti sono stati uccisi in una quartiere di Algeri, nel tentativo di disarmare una pattuglia militare.

L'ufficiale di polizia è stato invece ucciso domenica con un colpo d'arma da fuoco alla schiena mentre era a una fermata d'autobus nella cittadina di Larbaa, poco distante dalla capitale. Hafid Senhradri, 60 anni, membro di una commissione consultiva del governo, è stato gravemente ferito da un proiettile sparato da sconosciti mentre usciva dalla sua abitazione ad Algeri.

Dal gennaio dell'anno scorso, quando i militari annullarono le elezioni legistative perchè si profilava una vittoria del Fronte di salvezza Islamico, sono 600 le vittime dello stato di guerra tra forze di sicurezza e gruppi estremisti musulmani.

Dall'Algeria all'Egitto. Un poliziotto e un integralista sono rimasti uccisi ieri in una vasta operazione di rastrellamento cominciata stamane alle 7 nella regione di Al Badari, 60 chilometri, a Sud-Est di Assiut e 550 a Sud del Cairo, dove secondo fonti della polizia sono nascosti numerosi integralisti fortemente armati.

Centinaia di agenti, tre elicotteri e 22 mezzi blindati sono tuttora impegnati nelle ricerche, rese difficili dalla vegetazione molto fitta della regione, dove i contrafforti montagnosi offrono un facile nascondiglio. Un'isola del Nilo è stata passata al setaccio, e tutte le auto che transitano nella zona tra Assiut e Sohag vengono minuziosamente perquisite.

E' guerra totale, ormai, tra le due anime dell'Egitto: quello di Hosni Mubarak, laico e aperto all'Occidente, dell'Egitto cioè che firmò la pace separata con Israele; e quello invece islamico, che da 60 anni auspica il trionfo della Sharia, la legge coranica. Il braccio di ferro che dura da un anno e che rischia di produrre un giro di vite senza precedenti, a detrimento delle libertà civili e politiche e a rischio di un indebolimento dell'economia nazionale, ha finora provocato 110 morti, perdite nelle entrate nazionali legate alla voce turismo (calcolate sui 700 milioni di dollari) e portato all'introduzione di una serie di leggi speciali antiterrorismo che hanno fatto tornare indietro di decenni il Paese.

Mubarak ha bandito le principali organizzazioni religiose — come è successo in Algeria e Tunisia —, compresa quella pacifista della Fratellanza islamica, e ha introdotto la pena di morte per i reati di sedizione e terrorismo, affidando i processi contro gli integralisti alla corte marziale. Secondo fonti bene informate, nelle carceri sarebbe stata anche riesumata la pratica della tortura per ottenere confessioni e rivelazioni dagli attivisti che finiscono nella rete della polizia.

A WACO CAUTO OTTIMISMO DEI FEDERALI

Segni di cedimento al ranch

WACO — La luce azzurra, gelida, dei proiettori della polizia ha illuminato per la prima volta, la notte scorsa, il ranch-fortezza di Waco, in Texas, dove da due settimane sono asserragliati i «davidiani» di David Koresh. I raggi accecanti puntati direttamente contro le finestre dell'«Apocalypse Ranch» — dietro le quali il «nuovo messia» tiene in ostaggio decine di bambini — sarebbero una «manovra tattica», come ha spiegato la portavoce del dipartimento federale alcool, tabacchi e armi, Sharon Wheeler.

L'illuminazione a giorno dovrebbe serviree a fiaccare la resistenza psicologica dei 105 «discepoli» di Koresh asserragliati nel ranch. Alcuni cominciano infatti a mostrare segni di cedimento: tre di loro, hanno chiesto alle autorità di quali capi di imputazione sarebbero passibili se si arrendessero. «E' un segno molto positivo» ha assicurato il portavoce dell'Fbi, Bob Ricks, secondo il quale una simile richiesta dimostra che molti «davidiani» hanno intenzione di arrendersi. quattro agenti federali e almeno dieci membri della setta sono morti durante i blitz lanciati dalle forze dell'ordine.

Frattanto si è saputo che Bill Clinton tenne un comizio elettorale sotto il tiro della setta armata da Waco, e i servizi di sicurezza gli permisero di esporsi anche se da tre mesi stavano indagando sulle attività pericolose del capo della setta, David Koresh.

L' episodio, rivelato dal settimanale «Newsweek», ha sollevato nuovi inquietanti interrogativi sull' efficienza dei servizi di sicurezza americani e in particolare sulla polizia federale che da due settimane sta assediando la setta.

Secondo «Newsweek» Clinton andò a Waco in agosto e parlò agli elettori in uno spiazzo davanti al casolare fortificato delal setta. Eppure la polizia federale aveva infiltrato alcuni suoi agenti tra i seguaci del profeta e sapevano che egli stava facendo incetta di armi.

L' ingenuità degli agenti è messa in evidenza anche da un altro episodio. La polizia ha cercato di ottenere una pianta dell' edificio, in cui la setta è asserragliata, da Catherine Mattison, una delle donne cui David Koresh ha permesso di andarsene. In mesi di indagini gli infiltrati non avevano pensato di fare uno schizzo con la dislocazione dei locali.

Rabat, poliziotto a morte per 500 stupri

All'ergastolo il suo superiore, carcere per i colleghi che coprivano lo scandalo

CASABLANCA — Il più sensazionale processo per violenza sessuale mai svoltosi in un paese musulmano si è concluso a Casablanca in Marocco con la condanna alla pena di morte del maggiore imputato, Mohamed Mustafa Tabet, un commissario di polizia accusato di avere sfruttato la sua posizione per violentare nel corso degli anni più di 500 donne, registrando le sue prodezze su videocassette.

I giudici hanno comminato pene severe a 16 colleghi di Tabet, colpevoli di avere cercato di soffocare lo scandalo tacendo quanto sapevano, manipolando le prove e ostacolando in vari modi le indagini. Il superiore immediato del commissario, Aahmed Ouachi, è stato condannato all'ergastolo. Altri due commissari, Bekkali e Benmaghnia, sono stati condannati rispettivamente a 20 e 10 anni. Condanne minori sono andate agli altri 13 coimputati.

Il caso, battezzato il «Tabetgate» dalla stampa locale, è scoppiato quando due giovani vittime, con un coraggio fuori del comune in una società musulmana, si sono rivolte alla magistratura. Nel corso del processo, svoltosi a porte chiuse, hanno testimoniato 18 donne, alle quali i giudici hanno concesso indennizzi varianti da 30.000 a 150.000 dirham (da 5 a 20 milioni di lire).

L'inchiesta ha appurato che Tabet, 54 anni, due mogli e cinque figli, commissario dal 1976, aveva indotto con sotterfugi o a forza più di 500 donne e giovanissime a seguirlo in un appartamentino che aveva organizzato appositamente per le sue imprese sessuali. Gli inquirenti hanno trovato 118 videocassette che coprono un arco di diversi anni, ottenute grazie a degli apparecchi nascosti nelle pareti.

Nelle loro testimonianze, le donne hanno detto di essere state portate nell'appartamento a forza, con le minaccie o con trucchi e obbligate a subire «la più atroce crudeltà sessuale». Tabet ha sempre sostenuto che le donne erano «partner consenzienti». Ma a convincere i giudici che non fosse così sono servite sopratutto i filmati. Uno degli avvocati delle vittime è svenuto vedendo una delle videocassette ed è stato portato all'ospedale.

Per i giornali di opposizione, il Tabetgate è tutt'altro che un caso isolato, come comprova la connivenza di tanti colleghi del condannato, e dimostra la necessità di una riforma amministrativa e penale che offra una migliore protezione al comune cittadino. Un partito, l'Unione socialista delle forze popolari, ha chiesto l'espulsione dalle forze dell'ordine di tutte le persone implicate nel caso e l'istituzione di una commissione incaricata di «ripulire» l'amministrazione degli «elementi depravati e corrotti».

BALCANI / I MILIZIANI SERBI HANNO CONQUISTATO LA CITTADINA

Konjevic Polje: la resa

Morillon, ancora a Srebrenica, tratta per l'arrivo di aiuti umanitari

Un giovane miliziano bosniaco di guardia all'Holiday Inn di Sarajevo dove i leaders bosniaci hanno discusso il piano di pace Vance-Owen.

SARAJEVO — Konjevic Polje, una delle ultime roccaforti musulmane nella Bosnia orientale, è caduta in mano serba. Dopo mesi di assedio le difese musulmane hanno ceduto. Murat Efendic, ufficiale delle forze bosniache dispiegate a est, ha detto da Sarajevo di aver appreso da un radio amatore che Konjevic Polje, dopo aspri combattimenti «è caduta».

Undici carri armati e 10 mezzi blindati sono entrati nel centro abitato dopo aver spazzato le ultime sacche di resistenza. Si parla di decine di vittime. Le difese musulme stanno conducendo una battaglia di retroguardia per coprire la fuga della popolazione civile che sta dirigendo verso Srebrenica, 25 chilometri più a sudovest, già gravata dalla presenza di migliaia di sfollati da altre zone circostanti e assediata a sua volta dalle forze serbe.

Domenica sera la radio bosniaca aveva riferito che un numero imprecisato di sfollati da Konjevic Polje erano stati uccisi nella Valle della Drina dai bombardamenti serbi.

Intanto il comandante dei caschi blu dell'Onu in Bosnia, generale Philippe Morillon, dopo tre giorni di vane trattative a Srebrenica con i serbi per il transito degli aiuti umanitari, ha lasciato la cittadina insieme con il generale serbo bosniaco Ratko Mladic per condurre una trattativa in un «luogo neutrale». Lo si è appreso da un comunicato dell'Onu diffuso a Sarajevo. Morillon sembra intenzionato comunque a non lasciare Srebrenica fino a quando non otterrà l'assenso dei serbi all'insediamento di una commissione di osservatori Onu, la garanzia di un corridoio via terra per trasferire i feriti e far transitare i rifornimenti umanitari. Ma stando a quanto hanno riferito fonti Onu a Belgrado «i serbi non lasceranno passare alcun convoglio umanitario fino a quando Morillon sarà a Srebrenica; quando se ne sarà andato si vedrà».

Il comunicato dell'Onu sottolinea però che il generale ha «tutte le intenzioni di rimanere nella zona almeno fino a un futuro prevedibile». Stando a quanto si è appreso da un radio amatore Morillon ha lasciato a Srebrenica circa 15 funzionari Onu.

Nei giorni scorsi si era detto che Morillon era bloccato dalla popolazione musulmana che con la sua presenza riteneva di poter fermare i bombardamenti serbi.

Laurens Jolles, rappresentante dell'Ufficio dell'Alto Commissario Onu per i Profughi, rientrato a Sarajevo da questa località ha parlato della drammaticità della situazione. «Ho visto scene che non avrei mai immaginato nel XX secolo», ha detto Jolles, «Migliaia di donne e bambini ammassati per le strade ricoperte di neve; accendono falò per riscaldarsi e la maggior parte non mangia da giorni. Dalle 30 alle 40 persone muoiono ogni giorno di stenti, se non si interverrà ne moriranno a centinaia».

In merito al piano di pace Onu per la Bonsia vi sono ancora molte incertezze. A New York, al Palazzo di Vetro, dovrebbe riprendere il negoziato tra le componenti bosniache. I croati avevano già dato l'assenso incondizionato alle proposte per la nuova Carta Costituzionale e al futuro assetto istituzionale. Ieri il governo bosniaco, a maggioranza musulmana, prima della partenza del presidente Alija Izetbegovic per New York aveva dato la disponibilità di massima, pur con margini per una trattativa, all'accettazione del piano redatto dai mediatori internazionali David Owen, in rappresentanza della Cee, e Cyrus Vance, per l'Onu. I leader dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia, per il tramite del presidente del loro parlamento Momcilo Krajisnik, fanno invece sapere che a loro il piano per la divisione della repubblica in dieci province proprio non piace e che stanno tentando di ottenere un rinvio del negoziato.

Una nuova raffica di allarmi generali infine ha interessato ieri la Slavonia orientale e la Dalmazia centrale intorno al «corridoio» che, secondo i paramilitari serbi, dovrebbe collegare le Krajne di Bosnia e Croazia alla stessa Serbia, ha riferito stasera radio Zagabria. L' emittente ha sostenuto che cannoni a lunga gittata delle milizie serbe hanno colpito la città di Djakovo, vicino a Vinkovci e Vukovar, nella Slavonia orientale. I danni materiali sono gravi ma, per ora, non è segnalata nessuna vittima.

BALCANI / TESTIMONIANZA

«Nessuno ucciderà Sarajevo»

La forza vitale della città assediata - File per il teatro

Servizio di
Mauro Manzin

PARENZO — L'anima di Sarajevo non è stata annientata dalle bombe e pulsa più vivace che mai tra le macerie. Si annida nell'umidità e nella puzza dei rifugi. Sfida la mira dei cecchini ogni ora, ogni minuto, ma vive ancora. Bastano poche parole scambiate con Zoran Lesic, 40 anni, sfuggito dall'inferno della capitale bosniaca solo pochi giorni fa per rendersi conto di tutto ciò. «Lo spirito di Sarajevo è ancora vivo — conferma Lesic — e fino a quando continuerà a pulsare, Sarajevo sarà una città libera. Potranno forse distruggerla, ma mai sconfiggerla».

Parole fiere, di chi ha resistito per undici mesi sotto i bombardamenti pur di non abbandonare la propria città. Zoran, a Sarajevo, faceva il fotografo di scena del Teatro da camera della capitale, uno dei più famosi dell'ex Jugoslavia. Ebbene, ancora oggi, ogni giorno, alle 13, le porte del teatro si spalancano per offrire alla gente uno spettacolo gratuito. In cartellone c'è il musical «Hair» che fa sempre il tutto esaurito. «Anzi — precisa Zoran — puntualmente una cinquantina di persone deve rimanere fuori perché i posti sono esauriti». E per provare quanto racconta mostra un viedeotape registrato a Sarajevo dove si vede la fila di gente che attende di entrare a teatro.

«La nostra città non vuole morire — afferma Zoran, che si proclama bosniaco e ha la mamma serba e il padre croato — e queste rappresentazioni teatrali costituiscono un modo di sognare, di illuderci che un giorno questo incubo finirà». La speranza non è stata annientata. Anche perché a Sarajevo la terribile arma della pulizia etnica non è stata usata. «Ci vivono serbi, croati, musulmani e bosniaci — precisa Zoran — con moltissimi serbi arruolati nell'esercito bosniaco che combattono contro l'assedio dei cetnici. Ma lo stesso accade nelle case e nei condomìni della città dove tutti vivono assieme, e si aiutano giornalmente nella dura lotta per la sopravvivenza». «Abbiamo messo insieme anche una squadra di calcio, sempre 'interetnica' che aveva fatto alcune partitelle con i soldati bosniaci». Poi, però, il campo dove giocavano è stato trasformato in un cimitero.

Oltre a «Hair», nel teatro di Sarajevo ha riscosso un grande successo una commedia intitolata «Shelter», ossia «Rifugio», che racconta le vicende della guerra in corso. Un «work in progress» che evolve il testo in funzione degli avvenimenti bellici che coinvolgono la città. Ed è proprio a teatro che Zoran prestava una sorta di servizio civile, pur essendo stato soggetto alla mobilitazione generale. Poi, una settimana fa, è riuscito a venire via. Ora è ospite di amici in Istria e attende i documenti per proseguire il suo viaggio alla volta dell'Olanda dove lo aspettano la moglie e i due figli, che avevano lasciato Sarajevo nel maggio scorso.

Gli aiuti che giungono nella capitale bosniaca sono troppo scarsi. A Sarajevo vivono 400 mila persone che, se tutto va bene, ogni 15, 20 giorni ricevono con gli aiuti umanitari distribuiti dall'Unprofor un litro di olio, mezzo chilogrammo di fagioli, una scatoletta di carne e una di pesce e una razione militare americana a testa. Zoran conferma che c'è una grosso «business», così lo definisce, della malavita locale nella gestione degli aiuti. Sono soprattutto i soldati del contingente ucraino dei caschi blu i più compromessi con quella che egli definisce la mafia di Sarajevo. E così un uovo al mercato nero costa 4 marchi, l'equivalente della paga che Zoran riceveva mensilmente, in dinari bosniaci però.

Gli inglesi e i francesi, invece, evitano ogni contatto con la popolazione locale al punto di non raccogliere sui propri mezzi nemmeno i feriti che si possono incontrare lungo le strade. «Non è nostro compito», si giustificano. «Ma pochi giorni prima che io me ne andassi — puntualizza Zoran — una pattuglia della polizia bosniaca ha fermato un blindato dei caschi blu francesi e a bordo hanno scoperto alcuni soldati cetnici che evidentemente venivano portati al sicuro fuori città».

Per chi vive a Sarajevo il nemico non è costituito dai serbi, bensì dalle milizie dei cetnici. Anche i serbi, come i croati e i musulmani sono e rimangono bosniaci. Loro con un pizzico di fierezza amano definirsi «sarajlije», un piccolo gioco di parole che in serbo-croato identifica per l'appunto gli abitanti della capitale. Una capitale ferita che non vuole lasciarsi sopraffare dalla guerra. Ogni mattina dal sottosuolo dei rifugi, come tanti morti viventi, i «sarajlije» ricominciano la loro quotidiana sfida alle granate e ai cecchini. Mai un attimo di sosta, non una pausa, nè uno scoramento. Le panetterie appena possono aprono i battenti, il quotidiano Oslobodjenje esce puntualmente ogni mattina (un vero miracolo) e puntualmente all'una il teatro spalanca i suoi battenti. Lo spettacolo deve continuare.

INCHIESTA SULLA CORRUZIONE

Scoppia a Londra la «Tangentopoli»

LONDRA — La Central Investigation Unit del fisco e del ministero dell'ambiente ha aperto un'inchiesta su quello che si profila come uno dei più grossi scandali degli ultimi anni a Whitehall per corruzione e frode per un giro di almeno 20 milioni di sterline all'anno (50 miliardi lire), e da almeno dieci anni; frodi, evasioni fiscali, massoneria, nepotismo, furti simulati in ministeri, violazione di misure di sicurezza in basi del ministero della difesa, nel parlamento, nei palazzi reali e nei quartier generali dei servizi segreti Mi5 e Mi6.

Lo scrive il quotidiano «Guardian», precisando di esser entrato in possesso di un rapporto della Central Investigation Unit del ministero dell'ambiente in cui si fanno i nomi di nove funzionari coinvolti in numerose truffe come frodi nei confronti del contribuente e assegnazioni di commesse e appalti «milionari» a familiari e parenti. L'inchiesta è stata centrata all'inizio sull'ente statale «Building Management South East Contracting», divisione della «Building Management South East», filiale della Property Services Ageny che il governo ha messo in vendita per 593 milioni di sterline nel quadro del suo programma di privatizzazioni. La Building Management South East Contracting manovra 20 milioni di sterline all'anno per la manutenzione di edifici ministeriali. Quest'ultima azienda è competente per lavori in basi del ministero della difesa, negli edifici di Whitheall, dove sono locati i ministeri più importanti, nei palazzi reali e negli edifici dell'Mi5 e dell'Mi6.

Le due Central Investigation Unit, quella del fisco e quella del ministero dell'ambiente sotto la cui autorità ricade la Property Services Agency, avrebbero accertato, secondo il «Guardian», che alcune compagnie avevano stretti rapporti con alti funzionari i quali hanno ottenuto appalti per esse per lavori in edifici governativi gestiti dalla Building Management South East. Altre frodi, secondo il rapporto, consistevano nell'uso di compagnie fasulle, disciolte, o con falsi indirizzi di cui si servivano gli alti funzionari o i loro partner per evadere le tasse. E' risultato anche che queste società fasulle erano rappresentate da amici, familiari dei funzionari, con paghe gonfiate. Sarebbe risultato anche che alcune società hanno ottenuto materiale e contratti di lavoro concernenti edifici pubblici ma poi usati per altre destinazioni. Attrezzature ministeriali varie come automobili, computer, telecomunicazioni etc. Sarebbero spariti da ministeri. Infine sarebbero stato usato personale non «controllato» in luoghi delicati, come negli edifici di Mi5 e Mi6, nei palazzi reali e nelle basi militari.

Fonti del governo hanno però smentito che siano state riscontrate irregolarità o frodi per un giro di molti milioni di sterline da parte della società governativa «Building Management South East Contracting» e compagnie private nel settore della manutenzione di edifici pubblici. Le stesse fonti hanno altresì precisato che un'inchiesta interna ha localizzato qualche «debolezza» nelle procedure di controllo della direzione nel settore degli appalti.

DURA POLEMICA IN GERMANIA

Scoppio con un morto e metanolo in libertà

BERLINO — Un morto ed un ferito grave, la fuoriuscita di prodotti pericolosi con conseguenze per la popolazione ancora in via di accertamento: questo il bilancio di un'esplosione seguita da un incendio avvenuta in uno stabilimento di Francoforte sul Meno (Assia) appartenente al gruppo chimico Hoechst e già teatro di vari infortuni.

A diverse ore di distanza dall'incidente, avvenuto per cause finora ignote, ancora non si conosceva l'esatto quantitativo di metanolo, una sostanza tossica, e di vinilacetato, un sospetto agente cancerogeno, finiti nell'aria. Mentre sono in corso indagini della magistratura, esperti dell'ufficio federale per l'ambiente hanno affermato che la pericolosità dell'emissione dipende in primo luogo dalla quantità di prodotto fuoriuscito. La Hoechst ha per parte sua negato che esseri umani abbiano corso rischi e ha affermato che da rilevazioni condotte al suolo non è risultata la presenza di agenti inquinanti. La società ha però riconosciuto che nel fiume Meno assieme alle acque utilizzate per spegnere l'incendio è finita una dozzina di chilogrammi di metanolo.

Davanti ad un'opinione pubblica già turbata per una serie di incidenti avvenuti nei giorni scorsi in stabilimenti della Hoechst il presidente dell'Assia, il socialdemocratico Hans Eichel, ha messo sotto accusa la società rimproverandole carenze a livello della sicurezza degli impianti.

La Hoechst, ha detto Eichel, ha rimesso in questione il futuro dell'industria chimica nell'Assia se non nell'intera Germania. A Bonn il ministro per l'ambiente, il cristiano-democratico Klaus Toepfer ha preannunciato severe ispezioni, e le azioni del gruppo, uno dei più importanti del settore in Germania, hanno perso ieri 4,80 marchi in Borsa, scendendo a 249 marchi.

A Francoforte è ancora fresco il ricordo del 22 febbraio, quando dallo stabilimento di Griesheim fuoriuscirono diverse tonnellate di un prodotto tossico che inquinò un'ampia area circostante. Mentre era ancora in corso la bonifica (terminata per la parte più rilevante la settimana passata) erano avvenuti altri incidenti — una mezza dozzina — sebbene di rilievo minore.

L'esplosione, avvenuta ieri mattina in un reparto per la produzione di collanti, è costata la vita a un operaio e ustioni del terzo grado ad un suo compagno ed è stata udita in un vasto raggio attorno allo stabilimento. E' seguito un incendio, domato nel giro di un'ora.

IL BOLLETTINO PARLA DI 115 VITTIME DELL' URAGANO DI NEVE CHE HA SPAZZATO GLI USA

Ora negli Stati Uniti si contano i morti

Difficili le ricerche dei dispersi - Nessuna traccia dei 32 marinai della nave affondata nel mare della Nuova Scozia

NEW YORK — La tempesta del secolo è passata. La costa orientale e il sud degli Stati Uniti, paralizzati per tutto il fine settimana, lentamente tornano a vivere. Neve e pioggia hanno smesso di cadere, il vento si è calmato, ma la temperatura rigidissima rende i soccorsi e il ritorno alla normalità lenti e difficili. I morti per il momento sono 115, ma la stima è destinata a salire. Ci sono ancora molti dispersi, i bilanci non sono finiti.

Nella Carolina del Nord continuano le ricerche per i 122 studenti e il loro accompagnatore, in gita lo scorso sabato sulle montagne «Great Smoky», vicino ad Asheville. Di loro non si hanno notizie da più di 72 ore. Nella Nuova Scozia, in Canada, solo il cadavere di uno dei 33 marinai a bordo della «Gold Bond Conveyor», affondata nei mari in tempesta la notte tra sabato e domenica, è stato ripescato dalle acque. Degli altri 32 nessuna traccia.

Con il sud del Paese, con la Florida e la Georgia, la tempesta del secolo è stata particolarmente crudede e violenta. L'uragano Andrew della scorsa estate, aveva già lasciato, in quelle zone, migliaia di persone senza tetto, sistemati alla meglio in alloggi di fortuna. E su quegli alloggi, su quelle baraccopoli si è abbattuta anche la furia di questa ultima tempesta. In Florida 26 morti, migliaia di feriti, milioni di case senza energia elettrica per più di quarantotto ore. Nelle zone più isolate la corrente non è ancora tornata e si prevede che non tornerà almeno per altri tre o quattro giorni.

In Georgia e in Tenessee il quadro è più o meno simile. Le autorità hanno dichiarato lo Stato di Emergenza. La ferocia della natura e la mancanza di preparazione delle regioni meridionali degli Stati Uniti hanno reso gli effetti della tempesta del secolo ancora più devastanti e drammatici. Pochi i mezzi di soccorso, pochi gli uomini a disposizione. Le strade secondarie restano bloccate, gli aiuti non riescono ad arrivare nelle zone più remote, e certamente più bisognose.

Ma Bill Clinton — che ha seguito l'evolversi della tempesta in collegamento telefonico praticamente costante con i luoghi più colpiti — ha dichiarato che una commissione speciale è già al lavoro per valutare l'esatta portata dei danni provocati dal vento che soffiava a più di 150 chilometri all'ora e dalla neve che non ha smesso di cadere per quasi 12 ore. 21 le contee già scelte dal presidente che riceveranno gli aiuti federali per riparare i danni, altre sono al vaglio della commissione.

«Ho parlato con molti governatori — ha detto Clinton — continuerò a tenermi in contatto con loro. Quando avremo un quadro completo, valuteremo tutte le possibilità d'intervento». Nelle città da New York a Boston, da Washington a Buffalo, non senza qualche difficoltà, si cerca di tornare alla vita di sempre. In molti uffici, come quelli governativi, ai dipendenti è stato concesso un altro giorno di riposo. A tutti è stato chiesto di lasciare la macchina a casa perchè molte strade sono ancora impraticabili, il traffico è lento e c'è pericolo d'incidenti. I servizi pubblici sono ripresi anche se lentamente.

Per il momento gli aeroporti offrono ancora servizio discontinuo, alcuni voli vengono cancellati, molti subiscono ritardi estenuanti. La tempesta del secolo, per ironia arrivata nel giorno dell'anniversario del leggendario uragano del 1888, durato tre giorni, responsabile di 400 vite umane e danni ingenti, per ora è finita. Restano le 115 vittime umane e danni ingenti, che probabilmente diventeranno anche di più, restano i milioni di dollari di danni, i dispersi, e tutti quelli che la tempesta del secolo ha lasciato senza tetto.

Cristina Ferraro

Un gruppo di abitanti della città di Saco, nel Maine, mentre spala la neve che ha sepolto gli ingressi alle case.

DA TUTTA LA CINA 2978 DELEGATI A CONGRESSO A PECHINO

Deng ora spinge la riforma

PECHINO — E' iniziata la sessione del congresso del popolo cinese, il maggiore organo statale, che concentrerà il proprio lavoro sull'accelerazione delle riforme economiche. I sinologi ritengono che durante i 17 giorni della sessione i 2.978 delegati nomineranno anche Jiang Zemin, segretario del partito e capo della commissione militare, nuovo presidente della repubblica, al posto di Yang Shangkun, costretto a ritirarsi per limiti di età, ma di fatto silurato da Deng Xiaoping, e ancora dovranno confermare il secondo mandato di Li Peng come primo ministro. Per jiang sarebbe un cumulo di cariche senza precedenti nella storia cinese recente, ma la cosa, a detta dei sinologi, non significa necessariamente che sia già emerso come l'erede di Deng.

Altro argomento importante che il congresso dovrà affrontare è quello dell'entrata dell'«economia di mercato» nella costituzione del paese: massima sanzione ufficiale che conferma i piani di riforma dettati dall'88enne «Paramount leader» Deng Xiaoping. Ma il «piccolo timoniere» era assente, almeno all'apertura dei lavori, durante il discorso introduttivo del premier LI Peng, che lo ha citato all'inizio e alla fine.

All'apertura, il premier LI Peng ha presentato il proprio rapporto «di lavoro» nel quale afferma che se la crescita economica annuale si manterrà del'otto, nove per cento la Cina potrebbe raggiungere l'obiettivo di quadruplicare dal 1980 al 2000 il prodotto interno lordo.

Li ha fatto anche presente la necessità di accelerare e migliorare lo sviluppo economico: «Nei prossimi cinque anni il paese dovrà rafforzare la propria base agricola e la costituzione di solide infrastrutture industriali». Per semplificare e rendere più efficiente l'amministrazione cinese, li ha confermato che il numero degli impiegati statali subirà, a tutti i livelli, un taglio del 25 per cento circa.

La presenza maggiore di questa sessione del congresso del popolo è quella militare: il dieci per cento dei membri provengono dall'esercito. Il loro membro più importante, è il veterano Deng Xiaoping, che ha già organizzato l'«agenda» e potenziato le forze delle riforme all'interno del partito. Il premier Li ha appoggiato solo da poco le riforme economiche di Deng, ed è ancora ritenuto un sostenitore dell'ala sinistra, cioè conservatrice del partito.

DAL MONDO

A Kabul dopo la firma le otto fazioni in guerra consegnano le armi

ISLAMABAD — E' iniziato il processo di disarmo di Kabul. Ad una settimana dalla firma dell'accordo di pace, le diverse fazioni in lotta hanno cominciato a rimuovere i loro equipaggiamenti militari dalla capitale afghana e a smantellare i diversi posti di blocco nei dintorni della città. Gli uomini dell'«Hezb-i-Islami» guidati da Gulbadin Hekhmatyar, il leader designato come primo ministro dall'accordo di pace, hanno assicurato la consegna totale delle armi al nuovo governo entro i termini fissati. Lo stesso hanno garantito le milizie del Sura Nazar del ministro della difesa Ahmed Shah Massud che uscirà invece dal nuovo governo di coalizione. Escluse dal processo di disarmo rimangono invece le milizie del generale Uzbeko, Rashid Dostum, signore incontrastato delle province del nord del paese. Dostum ha comunque assicurato il suo pieno appoggio all'accordo di pace firmato lo scorso sette marzo a islamabad dai leader delle otto fazioni in guerra.

Sessanta carbonizzati in Nigeria nell'autobus contro un camion

LAGOS — Agghiacciante sciagura stradale in Nigeria: un autobus si è scontrato frontalmente con un camion trasformandosi in una spaventosa, micidiale trappola di fuoco per i passeggeri con un bilancio di 60 morti. Secondo la polizia, il mezzo era sovraccarico e procedeva a una velocità eccessiva. Il conducente ha dovuto compiere una brusca deviazione per evitare un camion parcheggiato ma non è riuscito a evitare l'urto frontale con un altro mezzo pesante proveniente dalla direzione opposta.

Per una battuta al dentista si risveglia senza più denti

LONDRA — Per una battuta fuori dai denti è rimasto senza sorriso. E' accaduto davvero ad un suddito di sua maestà britannica. Dal dentista per una normale visita di controllo, aveva ricevuto un verdetto che non si aspettava: tre denti erano da togliere ed altri otto da incapsulare. Per uscire dall'empasse il paziente se la cavava con una battuta: «Quasi quasi conviene che me li tolga tutti e non ci si pensa più». E così è stato: tornato nello studio medico una settimana dopo per la prima seduta del trattamento lo sfortunato signore — un cinquantenne, ha scritto la stampa britannica senza identificarlo — si è risvegliato dall'anestesia senza neanche un dente in bocca. Immediata la reazione: ha citato in giudizio il medico che lo aveva preso alla lettera che, in un processo per direttissima, è stato giudicato colpevole e condannato al risarcimento dei danni per una cifra pari a 13 milioni di lire.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

VOLTA PAGINA IL BATTAGLIERO GIORNALE SPALATINO

'Slobodna' piegata

Nuovo direttore, nuovo caporedattore e redazione spaccata

SPALATO — «Eccoci di nuovo nelle edicole, dopo uno sciopero triste e inutile di parte della redazione, sciopero che ha causato enormi danni ai dipendenti e all'azienda. Ma questa discontinuità è stata forse indispensabile per ribadire la discontinuità della testata. Dietro alla «Slobodna Dalmacija» si trovano ora un proprietario ben definito, un nuovo direttore e un nuovo caporedattore. E' naturale quindi una nuova politica redazionale, qualche cambiamento tra i redattori e i collaboratori, ma senza mutamenti radicali rispetto alla «vecchia» Slobodna. Tenteremo di mantenere e sviluppare tutto quanto di positivo è stato fatto finora».

Sono le prime righe dell'editoriale del «nuovo» quotidiano spalatino, il giornale che più di tutti gli altri aveva manifestato il proprio dissenso nei confronti dello strapotere dell'Accadizeta e che Zagabria, dopo tanti tentativi, è riuscita a imbavagliare.

Si conclude così un tiramolla tra potere centrale e libera stampa iniziato più di due anni fa, con le prima elezioni democratiche nella nuova Croazia nata dalla dissoluzione dell'ex Jugoslavia. Ben visto dalle autorità di Zagabria nei primi mesi del '90, il giornale, che aveva raccolto le firme più prestigiose del paese e che pubblicava, con cadenza settimanale, un inserto satirico, il «Feral Tribune», famoso per essersi maritato denunce da parte del regime comunista, è diventato ben presto un elemento di disturbo per il nuovo potere, nuovamente monocolore.

Zagabria, usando metodi diversi, riusciva pian pianino ad assicurarsi il controllo dello spazio informativo croato (con il «Glas Slanonije» di Osijek ha ricorso addirittura a un'irruzione nella sede con tanto di Kalashnikov) ma con il quotidiano spalatino non ce la faceva. I potenti della capitale decidevano allora di scegliere una via piu sofisticata, ma altrettanto efficace. Nell'ambito del processo di privatizzazione tra i proprietari della «Slobodna Dalmacija» si scoprivano due grosse banche direttamente controllate da Zagabria. I giornalisti reagivano al giochetto e, per diversi giorni, facevano pubblicare i giornale con la prima pagina listata a lutto, ma intanto la macchina di questa nuova proprietà continuava a seguire il suo corso.

E la «Slobodna» diventava un «caso». La Croazia si vedeva sbarrare le porte di alcune istituzioni internazionali per il mancato rispetto della libertà di stampa, si scomodavano illustri personaggi di tutto il mondo per riportare il governo alla ragione. Le sorti del giornale, insomma, diventavano una specie di cartina tornasole del livello di democrazia del nuovo stato. Ma è servito a poco. Il nuovo consiglio di amministrazione, dietro al quale si trova la cordata di banche, spalleggiate dallo stato, è rimasto sordo anche alle richieste degli inviati delle Federazioni internazionali dei giornalisti e degli editori, Aidan White e Timothy Balding. I due si sono incontrati pure con il presidente croato Tudjman, che proprio in riferimento al caso della «Slobodna Dalmacija» ha parlato di «rinnegati, nostalgici del comunismo e antidemocratici».

Non ha avuto successo neppure l'ultimo sciopero di buona parte della redazione, ormai irrimediabilmente divisa. Il posto di caporedattore è stato affidato a Dino Kikulandra, personaggio ben lontano dalle posizioni dell'ex caporedattore l'«autonomista» Josko Kulusic, gli arrocamenti all'interno della redazione sono ormai avviati, la testata non contiene più la scritta «portavoce antifascista del popolo della Dalmazia», si ritirano gli autori del «Feral Tribune», quattro pagine tutto pepe del mercoledì... A esprimere un certo livello di indipendenza dal potere centrale, in Croazia, rimane soltanto il quotidiano di Fiume, «Novi List». Ma nessuno osa scommettere sulla durata di questa indipendenza. Zagabria non dimentica e, soprattutto, non perdona.

Red

Trattativa sindacale arenata: traballa il seggio di Šarinić

FIUME — Avvolte sempre da una fitta coltre di mistero, il che non fa presagire nulla di buono, le trattative tra governo e sindacati in materia di retribuzioni salariali e altro. Il contenzioso si sta ormai dilungando all'infinito e potrebbe sortire nuove iniziative sindacali, ancora più marcate rispetto all'agitazione generale di venerdì scorso, quando in Croazia hanno scioperato dai 200 ai 250 mila lavoratori. Appare chiao che l'esecutivo è in difficoltà causa il montante malcontendo. Hrvoje Šarincić, il chiacchierato premier che in sette mesi non è riuscito a rispettare neppure una delle sue promesse, pae sia in procinto di assumere un nuovo incarico. Voci solitamente bene informate lo danno quale direttore generale dal Consorzio petrolifero di stato, l'«Ina» di Zagabria. L'attuale direttore, Nikica Valentić, diverrebbe il primo ministro, in uno scambio di posizioni che ricorda da vicino lo stile ex jugoslavo. Sempre più numerose e insistenti le voci, negli utlimi tempi, che pretendono la cacciata di Šarinić per promouvere un governo di unità o intesa nazionale. Lo vogliono liberali, socialdemocratici e popolari di Fiume (vincitori a livello comunale di contea), lo pretende pure il Trifoglio spalatino (liberali, contadini e popolari), impostosi alle amministrative nel capoluogo della Dalmazia. Una marea di dissensi pure all'indirizzo di Franjc Kajfež, ministro dell'Industria, e di Ivan Putanec, direttore dell'Ente elettroenergtico di Stato, rei — secondo il Trifoglio spalatino — della sospensione nelle forniture di corrente elettica nella regione.

Il premier croato Šarinić, la cui poltrona sta traballando.

LE ESPROPRIAZIONI SARANNO ATTUATE

Terre, Lubiana ribatte: niente favori alla costa

I comuni costieri costretti a rinunciare ai terreni che vennero abbandonati dagli esuli nel dopoguerra

CAPODISTRIA — Più conciliante di quanto era ipotizzabile alla vigilia la posizione dell'assemblea della comunità dei comuni costieri nei confronti della nuova legge sulla costituzione del demanio statale. Mentre un mese fa i rappresentanti delle assemblee di Capodistria, Isola e Pirano, assieme ai deputati della regione, avevano espresso in modo pressoché unanime la disapprovazione di una legge definita «... ingiusta e discriminante verso i comuni costieri», ieri nel corso della seduta allargata del consiglio esecutivo costiero e dei rappresentanti del ministero all'agricoltura hanno discusso in modo alquanto pacato, dell'attuazione e i possibili scenari dopo l'approvazione della citata legge.

Ad aprire il dibattito, presenti i responsabili del settore agricolo a livello statale e regionale è stato Dino Kodarin, presidente dell'assemblea dei comuni che, senza usare mezzi termini, ha parlato della nuova legge come «... un evidente segno di tendenze centraliste di Lubiana. La terra è una grande ricchezza della quale deve usufruire chi ci vive e ci lavora e non, come previsto dal nuovo testo di legge, gente lontana da noi». Kodarin ha accusato soprattutto i deputati parlamentari della regione dello scorso mandato di aver rappresentato malamente e in modo «poco energico» gli interessi locali. Ma se si è parlato molto dell'aspetto finanziario (... i nostri comuni perderanno moltissimo, anzi, per carenza di soldi non potremo attuare numerosi programmi che in precedenza avevamo abbozzato e riteniamo fondamentali per lo sviluppo della costa), non sono stati approfonditi i motivi per cui tanti terreni sono formalmente senza un proprietario e possono essere espropriati dallo Stato (ricordiamo che si tratta in prevalenza delle terre abbandonate dai profughi istriani). Kodarin le ha definite «migrazioni naturali oltreconfine avvenute in particolare dopo la seconda guerra mondiale».

In merito alle richieste di un trattamento diversificato, Marija Lukacic, del ministero all'agricoltura, ha detto che «la costa slovena non potrà godere di uno status speciale in quanto ne risentirebbe tutto il sistema — aggiungendo — dobbiamo lavorare per uno sviluppo globale dell'agricoltura slovena». In sostanza, anche se in modo garbato, è l'ennesimo «no» di Lubiana alle richieste per una maggiore considerazione delle specificità del Capodistriano che, oltre alle terre si vede sfumare anche una bella fetta di finanziamenti dai bilanci comunali.

Andrej Grahor dell'assemblea piranese si è detto sconcertato dalla legge in quanto «... non può creare che caos. Tutti gli sloveni che prima d'ora avevano la "vikendica" oltre Dragogna, vorranno spostarla nel comune di Pirano». Particolarmente pungente l'intervento di Branko Andreasic dell'esecutivo di Isola che invece ha ricordato le numerose difficoltà burocratiche derivanti dalla nuova legge in un Comune che si vede portar via qualcosa come il 70 per cento dei terreni.

Le prospettive di cambiare ora la legge sono minime. Una via possibile è quella di promulgare una nuova legge che modifichi la norma approvata recentemente. Ciò potrebbe accadere già alla seduta di aprile della Camera di Stato della Slovenia.

Alberto Cernaz

LE BANCONOTE RITIRATE ALLA BANCA DI CREDITO

Confermato: dollari falsi

Perizia a Zagabria, ma a Trieste vogliono altri riscontri

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,35 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 1,14 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 892 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 900,00 = 1.028 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

FIUME — I dollari statunitensi con i quali una cittadina fiumama aveva cercato di acquistare il proprio alloggio sociale, versando i biglietti da 100 negli sportelli della sede centrale della «Riječka banca», sono inequivocalmente falsi. Così, succintamente, la relazione pervenuta alla Questura di Fiume da parte del Centro per le perizie criminalistiche del Miniatero dell'Interno croato.

Riandiamo con la memoria al clamoroso caso emerso due settimane fa: nel gennaio scorso, un'anziana di Pinguente aveva prelevato 64 banconote del taglio di 100 dollari americani presso la triestina Banca di Credito, di via Fabio Filzi 10. Si trattava di un importo derivante dalla pensione italana.La somma veniva data dallìanziana istriana a sua figlia domiciliata a Fiume, la quale appunto si era rivolta ai servizi della Banca fiumana per divenire la proprietaria dell'appartamento. Senonchè gli impiegati si accorgevano che il denaro era contraffatto, avvertendo la polizia. Veniva appurato che 45 biglietti erano perlomeno sospetti ed inviati per un ulteriore controllo a Zagabria. La risposta non si è fatta attendere, e in essa si precisa che sinora sono state visionate 39 banconote e tutte risultano contraffatte. «Si tratta di un lavoro fatto a puntino — così nel verbale pervenuto da Zagabria — per il quale è stata usata una carta speciale».

La versione, diciamo così; fiumana non trova concordi i dirigenti dell'Istituto di credito triestino. «Per ciò che ci riguarda — questa l'opinione espressa telefonicamente da Milan Taučer, direttore commerciale — non possiamo accettare la contestazione che i dollari falsi siano stati ritirati nella nostra banca. I controlli sono più che severi da parte nostra, addirittura intensificati negli ultimi tre mesi. Ripeto, se giungeremo alla conclusione che il nostro cliente è danneggiato, procederemo al rimborso. per noi i 4500 dollari in questione non rappresentano quasi nulla. Vogliamo invece tutelare l'immagine e il buon nome della Banca di credito di Trieste. Per il momento non siamo stati contattati dalla Guardia di Finanza, nè dall'Interpol».

a. m.

CAPODISTRIA, CORTEO IL 21 MARZO

Un 'Inno alla vita'

Gli alunni italiani per i coetanei profughi

CAPODISTRIA — «Saluto con piacere le vostre iniziative di solidarietà a favore dei piccoli profughi bosniaci. A volte basta un po' di affetto per ridare serenità, ma soprattutto la speranza di far ritorno, quanto prima, nei paesi dai quali sono dovuti fuggire». Così il presidente sloveno Milan Kucan ha risposto personalmente ai ragazzi delle scuole elementari italiane del Capodistriano, promotrici di un'azione volta ad aiutare materialmente le vittime, sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della guerra in Bosnia, ma anche rendere quanto più piacevole e dignitosa la permanenza dei bambini profughi nei tre comuni istriani. Dopo averne accolti un'ottantina nelle aule della scuola elementare «Pier Paolo Vergerio il vecchio» (altrettanti frequentano l'istituzione slovena «Premrl Vojko») gli alunni delle scuole italiane stanno per allestire una manifestazione dal titolo significativo «Inno alla vita» che domenica 21 marzo, in concomitanza con l'inizio della primavera, si snoderà per le calli di Capodistria. Oltre all'invito a partecipare esteso a tutte le scuole del territorio, nonché ad autorità statali, comunali ed ecclesiastiche, i ragazzi capodistriani, isolani e piranesi hanno fatto pervenire dei loro messaggi a Papa Giovanni Paolo secondo nonché al presidente italiano Oscar Luigi Scalfaro.

In che cosa consiste il programma: ogni scuola allestirà degli spettacoli artistico-culturali con relativa raccolta di fondi. Dopodiché, tutti nella centralissima piazza Duomo dove, a partire dalle 16, davanti a un microfono, ragazzi italiani, sloveni e mussulmani si avvicenderanno nella lettura di testi e poesie sul tema della pace e del superamento delle barriere fra gli uomini. Da ricordare che non è la prima volta che la piazza capodistriana è teatro di manifestazioni di questo genere. L'anno scorso ad esempio, a fianco della loggia veneziana si era fermata la «Carovana della pace» promossa dai movimenti pacifisti italiani. In seguito a scendere in piazza è stata l'associazione «Iniziativa delle donne» che con un'ora di protesta settimanale aveva voluto ricordare le violenze inumane patite dalle donne bosniache.

a. c.

SEGNALI NEGATIVI PER LA COSTA CROATA DALLA BORSA DI BERLINO

La poca democrazia penalizza il turismo

Non è soltanto il conflitto ancora in atto a scoraggiare gli stranieri, ma anche i problemi interni croati

BERLINO — Negli ambienti turistici europei la Borsa turistica berlinese viene riconosciuta, senza alcun dubbio, come la più prestigiosa rassegna annuale del settore. Infatti, questo è il periodo in cui la vendita delle capacità ricettive deve già dare una sicura risposta su quali località sono state favorite dalla clientela. La Borsa permette poi un ultimo «ritocco», indicando le zone all'ombra della richiesta e proponendo per questo un intervento pubblicitario e altri modi per un migliore «booking». Praticamente a Berlino in questi giorni si può già con molta sicurezza prevedere verso quali spiagge si incammineranno le grandi masse turistiche che dal centro Europa partono verso i centri di villeggiatura, già da Pasqua.

Purtroppo, il barometro berlinese non si dimostra favorevole per la costa adriatica croata. Lo si poteva già individuare durante le prime rassegne turistiche nei vari centri europei (Monaco, Friedrichhafen, Praga, Budapest, Norimberga, Ultrecht, Milano e via dicendo), ma Berlino ha fatto risaltare la cruda realtà: finché sparano i cannoni e cadono le granate nell'entroterra dalmata, e spesso anche sulla costa di Zara, Zara vecchia o Sebenico non si può parlare di turismo.

Sicuramente gli scontri bellici sono quelli che maggiormente incidono, ma sono anche altri particolari che guastano l'immagine dell'ospitalità croata: la presenza degli sfollati, il sempre più contrastato volto della democrazia (ultimamente molto analizzato dai mass media europei con riguardo alla libertà della stampa), e le sempre più limitate autonomie locali, oltre a un'abbastanza negativa risonanza della privatizzazione dell'industria alberghiera che rappresenta un'ulteriore incognita per l'ospitalità. Alla Borsa berlinese il ministro del Commercio e del turismo Miksa, come pure gli altri esponenti turistici croati, hanno posto in particolare rilievo le zone dell'Istria e del Quarnero come zone lontane dal conflitto. Purtroppo per l'ospite straniero è un concetto difficile da spiegare. Poi, per quanto riguarda l'Istria, i mass media europei non fanno mancare le informazioni su quanto sta accadendo. Infatti, lo zampino zagabrese nella penisola, anche dopo la molto espressiva risposta elettorale a favore della Ddi, fa parlare i giornali di una democrazia incerta, cosicché coloro che potrebbero scegliere queste spiagge ne ricavano un'immagine di una zona a rischio (da non dimenticare poi le varie esplosioni dinamitarde, la criminalità e il traffico di armi nella zona istriana che hanno avuto particolare eco sulla stampa europea).

Senza dubbio è stato molto positivo l'intervento di qualche giorno fa del ministero dell'Interno, Ivan Jarnjak, per garantire la sicurezza durante la stagione turistica in Istria, ma purtroppo rimangono molti casi ancora senza risposta.

Che cosa aspettarsi dunque dopo questo test di Berlino? Di comitive organizzate neanche parlarne: le località adriatiche non sono state inserite nei programmi dei grandi tour operator europei e la promessa di farlo se la situazione migliorerà non dà molte garanzie. Resta perciò il villeggiante che parte per conto proprio.

Insomma un po' com'è accaduto lo scorso anno, quando c'è stato un sia pur limitato recupero all'ultimo momento utile. Il prossimo periodo pasquale del resto potrà costituire un primo indicatore di questa tendenza, comunque aspettarsi ritorni di massa, allo stato attuale, è una pia illusione.

Silvio Kosier

Da una foto d'archivio una spiaggia polese affollata di bagnanti. Un'immagine che gli operatori turistici sperano si ripeta la prossima estate, anche se i primi segnali non sono incoraggianti.

ATTIVISMO DELLA LOCALE COMUNITA' DEGLI ITALIANI (ANCORA PRIVA DI UNA SEDE)

Verità sulle foibe, da Zara un plauso a Scalfaro

ZARA — La Comunità degli italiani di Zara a oltre un anno dalla sua costituzione (avvenuta nel dicembre 1991) è ancora senza una sede. Il presidente Bruno Duca (che utilizza casa sua per le poche attività che la Comunità riesce a svolgere) è fortemente deluso. «Già un anno fa — racconta — ho fatto visita agli organi competenti del Comune e ho discusso con loro dei problemi che la minoranza italiana in città ha riguardo all'individuazione di una sede. Su loro rchiesta ho in seguito inviato una domanda scritta, ma sino ad ora non mi è giunta alcuna risposta. Da allora ho inviato al Comune di Zara ben quattro richieste scritte. Nel colloquio con i responsabili dell'Unione italiana in visita alla Comunità l'allora sindaco di Zara, Ive Livjancić, aveva promesso di aiutare la Comunità a risolvere questo problema prioritario, ma egli è poi diventato ambasciatore della Croazia presso la Santa Sede e siamo rimasti a punto morto. Anche il nuovo sindaco, il dottor Kolega, ha ricevuto recentemente una delegazione dell'Unione italiana, con i presidenti Tremul e Rota, ed ha promesso loro aiuto richiedendo, come gli altri, un'istanza scritta. Ma si è fermato tutto alle promesse.

«Davanti all'immobilismo locale — continua Duca — non ci è rimasto che rivolgerci alle strutture governative superiori della Repubblica di Croazia, concretamente al ministro degli Esteri, Škrabalo, perché questo governo ha preso l'impegno davanti alla comunità internazionale di rispettare i diritti delle minoranze nazionali. Speriamo che la nostra richiesta venga esaminata seriamente da questi alti organi statali dandoci un aiuto, all'inizio almeno con una sede provvisoria nella quale potremo sviluppare normalmente le nostre attività».

Ma, nonostante le difficoltà, la Comunità zaratina vuol fare sentire la sua voce, anche inserendosi nel difficile dialogo apertosi tra Italia, Croazia e Slovenia, in occasione della ridiscussione del trattato di Osimo. Riguardo alla proposta di cercare la verità sulle vittime italiane nel dopoguerra in queste terre, Duca ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica italiana, Oscar Luigi Scalfaro, nella quale, tra l'altro, scrive: «Dalla stampa italiana siamo venuti a conoscenza del suo impegno di fare luce, finalmente, dopo 50 anni, sulla vera storia delle vittime italiane del regime partigiano. Questa notizia, pur risvegliando in noi ricordi dolorosi, ha nello stesso tempo entusiasmato tutti gli italiani di Zara che sono stati testimoni della mala sorte che ha colpito un grande numero di connazionali dopo la fine della guerra, i quali senza essere stati processati sono stati liquidati alla svelta, solo per il fatto di essere italiani. Con l'arrivo al potere dei partigiani, essi hanno subito una fine crudele sotto la falsa accusa di essere fascisti. Le loro famiglie sono state bollate come fasciste e con questo marchio non hanno più potuto vivere nella propria terra. Centinaia di essi, solamente da Zara, hanno dovuto abbandonare le proprie case e andarsene per sempre nell'odierna Italia. Per questo motivo, signore Presidente Scalfaro, le inviamo la nostra calda e sincera gratitudine nella speranza che tutte le vittime della storia avranno lo stesso trattamento e che non si deplorerà solo la perdita di quelli la cui morte conviene ai politici vincenti.

«Ho voluto in questo modo — ha detto Duca — ringraziare Scalfaro, ma anche richiamare l'attenzione su questo tema doloroso che deve venir chiarito anche in Croazia, e prima di tutto in Dalmazia, e non solo in Slovenia».

Š. Selimovic

IN BREVE

Dalmazia al buio: restrizioni energetiche in vigore da ieri

ZARA — Da ieri in vigore nella regione dalmata le preannunciate restrizioni nell'erogazione della corrente elettrica. In tutti i centri abitati è stata spenta pure l'illuminazione pubblica. Ricordiamo che i «black-out» vanno dalle 7 alle 17 e dalle 23 alle 4. A Spalato, Ragusa, Zara e Sebenico le forniture energetiche vengono assicurate solamente a ospedali, acquedotti, panifici, poste e alla polizia. Dalmazia dunque al buio e sinora a nulla sono valsi i reiterati appelli a Zagabria affinché si trovino fondi e mezzi per ovviare a una situazione gravissima.

Esecutivo fiumano: in arrivo l'aumento della tassa fondiaria

FIUME — Nella seduta di oggi del Consiglio esecutivo cittadino di Fiume, domineranno tre temi. Il primo riguarda la relazione sulla gestione delle aziende municipalizzate secondo il bilancio finale dell'anno scorso. Il secondo punto è attinente alla correzione degli indennizzi comunali, o tassa fondiaria, che dal primo aprile (e non è uno scherzo) dovrebbe aumentare del 185 per cento. Il terzo argomento concernerà il riassetto del sottopassaggio in via Krešimir (ex viale Kidrič), il cui fondo stradale è disastrato causa l'infiltrazione d'acqua marina. L'opera di ricostruzione, che comporterà una spesa di 27 mila marchi, avrà quale ditta appaltatrice la «Geotehnika» di Zagabria. I lavori dovrebbero iniziarsi in tempi brevi.

In attesa dell'estate, la Jadrolinija riduce alcuni collegamenti

FIUME — Causa il calo dei passeggeri negli ultimi quattro mesi, da ieri e fino alla stagione turistica vengono temporaneamente sospese alcune linee marittime espletate dalle unità della «Jadrolinija». Si tratta della Karlobag-Pago. Vengono inoltre ridotti alcuni collegamenti sulla Fiume-Spalato, sulla Fiume-Curzola e sulla Fiume-Ragusa. Inoltre, lo ricordiamo, dalla scorsa settimana viaggiare a bordo delle unità della compagnia di navigazione fiumana è più caro del 30 per cento.

Capodistria, reperti archeologici emergono dalla ripavimentazione

CAPODISTRIA — Parallelamente ai lavori di ripavimentazione delle principali vie e piazze capodistriane, una commissione di archeologi sta realizzando degli scavi in diversi punti del centro storico. Rilevate le lastre di arenaria, gli esperti affermano di aver localizzato reperti molto interessanti: ad esempio, all'imbocco dell'ex via Santorio, sono state ritrovate delle fondamenta che gli esperti ritengono appartenere a una delle nove porte (precisamente quella detta di San Martino e del Porto), che cingevano la città medievale.

50 negozi Prestigiosi, 2.000 posti auto Gratuiti: il più grande del Friuli.

Tutto in una volta

Dal 17 marzo
SS Pontebbana 127, Tavagnacco, Udine.

LI HA CONCESSI IL GIP SU PARERE FAVOREVOLE DEL PM - PROBABILE IL CONFRONTO CON DE ECCHER

Arresti domiciliari a De Carli

PORDENONE — Arresti domiciliari per Francesco De Carli. Il giudice per le indagini preliminari Monica Boni ha inteso accogliere in questo senso — e quindi parzialmente — l'istanza di scarcerazione presentata dal collegio di difesa dell'ex parlamentare socialista. Una decisione maturata anche in funzione del parere positivo espresso dal pubblico ministero Raffaele Tito che al termine dell'interrogatorio-fiume di venerdì aveva manifestato moderata soddisfazione. De Carli è quindi a casa ma la procura della Repubblica gli ha vietato qualsiasi tipo di contatto con l'esterno, eccezion fatta per i legali difensori, poiché allo stato attuale delle cose sussiste ancora il pericolo dell'inquinamento delle prove. Nuove rivelazioni potrebbero essere fornite dal politico nel nuovo interrogatorio al quale verrà sottoposto da Tito nei prossimi giorni.

Franco De Carli

Si conclude quindi — anche se non definitivamente — l'odissea di De Carli, finito in cella martedì a seguito di un ordine di custodia cautelare emesso per il reato di concussione, contestatogli rispetto ad irregolarità avvenute nella concessione di appalti per la prosecuzione di lavori di ristrutturazione post-terremoto nel comune di Venzone. Il nome dell'ex vicepresidente della giunta regionale lo aveva fatto qualche giorno fa ai magistrati il 42.enne Claudio de Eccher, finito nel carcere di via Roma per corruzione. L'imprenditore udinese, attualmente in libertà, raccontò di essere stato costretto o quanto meno indotto a corrispondere a De Carli illeciti compensi — denaro e beni immobili — contro l'assegnazione di gare d'appalto miliardarie. E ciò in concorso con altre persone che la procura deve ancora identificare. Potrebbe essere imminente tra i due un confronto diretto, più volte sollecitato da De Carli che intenderebbe chiarire la propria posizione rispetto a de Eccher in un a faccia a faccia che si preannuncia incandescente.

Ma. Bo.

ABUSO D'ATTI D'UFFICIO

Provincia di Udine Venier 'avvisato'

UDINE — Il presidente dell'amministrazione provinciale di Udine, Tiziano Venier, è stato raggiunto ieri da un avviso di garanzia emesso dal procuratore della Repubblica di Udine, Giorgio Caruso. L'ipotesi di reato contestata all'amministratore democristiano è quella di abuso d'ufficio in concorso con altre persone.

Nell'atto giudiziario notificato all'esponente dc non si fa riferimento a una contestazione specifica, ma sembra che a Venier vengano contestate le procedure relative all'affidamento dei lavori dello sfalcio dell'erba sulle scarpate e nei fossi adiacenti le strade provinciali ad alcune ditte private.

Tiziano Venier ha afferemato che sino a quando non sarà posto a conoscenza di quanto gli viene contestato non è in grado di commentare i fatti e di fornire ogni utile informazione. Il presidente della Provincia ha già disposto tutti gli atti necessari per giungere con la maggiore celerità possiblie a chiarire la sua posizione davanti all'autorità giudiziaria e all'intera opinione pubblica. Venier ha inoltre comunicato di aver già informato i rappresentanti della maggioranza in consiglio provinciale. Altrettanto farà nei confornti della giunta e del consiglio, convocati per domani.

Nei giorni scorsi un esposto del responsabile della Cgil in Provincia era stato presentato alla Procura. In esso si fa riferimento al contratto di fornitura di calore (impianti di riscaldamento per scuole e successiva gestione) da parte dell'Agip Servizi all'amministrazione di Palazzo Belgrado che presenterebbe alcune anomalie.

TANGENTOPOLI / IN AZIONE LA CHIESA FRIULANA

Crociata anti-corrotti

Fervore di iniziative per ridefinire i rapporti tra cattolici e partiti

UDINE - Preoccupata della piega che stanno prendendo gli avvenimenti a seguito dell'inchiesta «mani pulite», la Chiesa in Friuli-Venezia Giulia è in grande mobilitazione nel tentativo di segnare il passo sul versante del «rinnovamento dell'azione politica contro «la tentazione della pura protesta».

Nella diocesi di Gorizia la scuola di formazione socio-politica della parrocchia di Cervignano ha invitato il vescovo ausiliare di Udine Pietro Brollo a parlare di «Rifondazione etica della politica». Rosy Bindi, eurodeputato e segretario della Dc veneta, e l'arcivescovo di Udine Alfredo Battisti hanno sostenuto sabato scorso la necessità di «Rifondare la politica» nel corso di un pubblico incontro promosso dalla scuola di formazione politica della diocesi di Udine; il 2 aprile prossimo sullo stesso argomento interverrà presso il seminario di Trieste il gesuita padre Bartolomeo Sorge su iniziativa del Centro di partecipazione politica diretto dal vicesindaco della città giuliana Silvano Magnelli.

Inoltre è annunciata la presenza a Udine, sabato 20 marzo dell'ex-presidente dell'Azione cattolica Alberto Monticone responsabile del dipartimento Formazione della Dc che invitato dal gruppo «Carta 93 Friuli», parlerà sul tema «I cattolici e l'impegno politico».

Un fervore di iniziative tese a ridefinire il ruolo e il compito dei cattolici nel Paese e il loro rapporto con i partiti in particoalre con la Dc. Tutto ciò mentre a livello ecclesiale è vivace il dibattito sulla validità o meno del principio dell'unità dei cattolici in campo politico. A contestare apertamente i vescovi in merito a questo punto sono stati i religiosi dehoniani che nel presentare il volume sulla «Chiesa in Italia nel 1992» accusano l'episcopato di «rigida e insistita» riproposizione di quel principio che lo coinvolgerebbe nella corresponsabilità attiva nel «sistema di corruzione e struttura di peccato».

Su tale aspetto che coinvolge una prassi ormai consolidata i cattolici rischiano una ancora più marcata divisione proprio in vista del voto amministrativo. Accortosi di questo, l'arcivescovo di Udine ha convocato per il 25 aprile prossimo, a poco più di un mese dalle elezioni regionali, un convegno diocesano sull'impegno sociopolitico dei cattolici in Friuli oggi dal quale si potrà percepire a quale livello sono giunte le tensioni interne alla Chiesa sulla validità attuale dell'unità politica dei cattolici.

Sergio Paroni

COMPONENTI E FINITURE PER EDILIZIA

Promosso da: FEDERLEGNO-ARREDO, EDILEGNO, UNCSAAL

SAIEDUE

Realizzazione: FEDERLEGNO-ARREDO

Segreteria Operativa: O.N. ORGANIZZAZIONE NIKE srl

In collaborazione con: BolognaFiere

BOLOGNA 24-28 Marzo 1993

Quartiere Fieristico • Orario 9-18

SAIEDUE. GUIDA ALL'ABITARE.

- ARCHITETTURA E FINITURE D'INTERNI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- SCALE E CAMINETTI
- FACCIATE CONTINUE
- SERRAMENTI
- RECUPERO EDILIZIO E MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI
- FINESTRE E PORTE: TECNOLOGIE, SISTEMI, ACCESSORI.

Informazioni: SAIEDUE
Via Mascheroni 19 - 20145 Milano - Tel. 02/4817212 - Fax 02/4816660

PHILIPS

AVVISO IMPORTANTE

Si è recentemente constatato che in alcuni modelli di TVColor Philips da 22 a 27 pollici - prodotti fra il 1983 e il 1987 - la tenuta di certi punti di saldatura può essere causa, durante il funzionamento, di una bruciatura all'interno degli apparecchi stessi.

Queste le sigle iniziali che si trovano sul retro dei TVColor interessati:

22CS4.../...	22CS5.../...	26CS4.../...
26CS5.../...	27CS6.../...	
V 67../...	V 682./...	V 685./...

Se una delle suddette sigle corrisponde a quella del vostro TVColor, vi preghiamo di contattare il Centro Assistenza Autorizzato Philips della vostra zona, consultando l'elenco alfabetico del telefono alla voce Philips S.p.A., oppure il catalogo Philirama.

Potrete altresì chiamare il Servizio Consumatori al Numero Verde 1678-20026 o il Servizio Tecnico al n° 039/2003751. Philips Italia provvederà alla riparazione a titolo gratuito.

Ci scusiamo anticipatamente per il disagio arrecato, ringraziando per la cortese collaborazione.

PHILIPS

RAGGIUNTI DAI SOCCORRITORI I RESTI DELL'AEREO SCHIANTATOSI SUL PICIAT

Recuperate due salme

UDINE — Proseguono le indagini per chiarire i molti dubbi sullo schianto del «Cessna 210» avvenuto domenica pomeriggio sul monte Piciat, a sei chilometri dall'abitato di Alesso di Trasaghis, in Carnia, nel quale hanno perso la vita due cittadini tedeschi, Dieter Kubmaul, 59 anni, assicuratore di Karlsruhe, e la sua segretaria di origine croata (era infatti nativa di Vukovar), Georgine Barbara Maroschinatz, 41 anni. Ieri mattina sono state recuperate le due salme. Il corpo della donna, smembrato nel violento impatto del velivolo contro le rocce, era tra i rottami della carlinga, mentre quello dell'uomo all'esterno del «Cessna». Raggiunta la sommità del monte dove si era schiantato l'aereo, domenica i soccorritori avevano trovato i documenti di tre persone, dell'assicuratore, della donna e del padre di quest'ultima, Felix Maroschinatz, 74 anni, che si riteneva fosse anch'egli a bordo. Nella tarda mattinata di ieri l'uomo si è fatto vivo dalla Germania e così si è chiarito quello che sembrava ormai un giallo. L'aereo era partito domenica da Portorose ed era diretto a Rechelsmein. Invece di percorrere il corridoio di volo sopra la «Pontebbana», il «Cessna» che procedeva «a vista», era uscito di rotta spostandosi di qualche chilometro a Ovest, sopra le montagne. Gli inquirenti non escludono che la presenza dei due tedeschi in Istria possa essere collegata a un traffico di armi e ciò in forza del fatto che la donna era originaria di Vukovar. Quanto alle cause dell'incidente pare debbano addebitarsi alla fitta nebbia che gravava sulla zona. Il bimotore, infatti, si è schiantato a circa 20 metri dalla vetta del monte Piciat, ma non sono da escludersi neppure guasti meccanici. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

Due momenti delle fasi di recupero di ciò che resta del velivolo civile Chessna schiantatosi domenica sulla cima Piombada. (Foto Stefano)

Direttore Siae arrestato a Udine

UDINE — Sono finiti in carcere con l'accusa di estorsione il direttore della filiale di Udine della Siae, Francesco Selvaggi, di 64 anni, e Nicola Patrizi, di 42 anni, già titolare di diversi locali notturni della provincia, tra cui il «Sayonara» di Reana del Roiale. Selvaggi e Patrizi si sarebbero fatti consegnare una certa somma di danaro dal titolare di una sala giochi di Latisana. Tempo addietro il gestore della sala giochi, avvicinato dal Patrizi, aveva da questi ricevuto la richiesta del pagamento di una tangente, pare in cambio di un suo attivo interessamento all'ufficio Iva di Udine, presso il quale millantavano aderenze, per accelerare la pratiche di un rimborso. La loro offerta, però, non sarebbe stato altro che una sorta di copertura della richiesta del «pizzo» per lasciarlo continuare a gestire la sua attività senza guai. La vittima dell'estorsione, però, per nulla intimorito, si era rivolto alla magistratura alla quale aveva denunciato l'accaduto.

IN CONTINUA CRESCITA L'ATTIVITA' DELL'INPS REGIONALE

Tremila miliardi di contributi

Nel 1992 gli introiti sono aumentati del sei per cento rispetto al 1991

TRIESTE — Lavoro quasi raddoppiato in questo ultimo anno per gli uffici dell'Inps del Friuli-Venezia Giulia.

Le pensioni liquidate a livello regionale sono state circa 24.000 - con un incremento del 13% rispetto alla produzione 1991 - in un tempo medio che si aggira intorno ai due mesi; sono state consistentemente ridotte le giacenze delle domande di pensione dei lavoratori migranti e delle ricostituzioni; si è assicurato il regolare pagamento delle 427.000 pensioni in carico alle sedi Inps della regione.

L'attività di riscossione dei contributi e gli introiti per recupero crediti hanno comportato un incasso totale regionale pari a lire 3.380 miliardi, con un incremento del 6% rispetto alle entrate 1991.

Particolare attenzione è stata dedicata altresì rileva il comitato regionale - agli adempimenti di aggiornamento degli archivi automatizzati dei contributi, operazione che consentirà, nel corso del corrente anno, l'emissione generalizzata di estratti conto agli assicurati e - per la prima volta - anche alle aziende versanti.

Vanno infine sottolineate le varie iniziative finalizzate all'instaurazione di un rapporto trasparente e il più possibile personalizzato con i cittadini: ne sono esempio l'istituzione degli sportelli polifunzionali, l'attivazione del «numero verde» presso ciascuna sede o centro operativo, l'apertura pomeridiana degli uffici, il decentramento territoriale, l'applicazione della legge n. 24190.

Il comitato regionale auspica che il processo di rinnovamento e di avvicinamento al «sociale» perseguito dall'istituto negli ultimi anni, grazie anche alla proficua collaborazione tra l'apparato amministrativo e quello politico di cui i comitati Inps sono espressione, prosegua con risultati significativi e soddisfacenti anche nel 1993.

C1551

I.N.P.S. Regione Friuli-Venezia Giulia

SEDI	PENSIONI DI NUOVA LIQUIDAZIONE		PENSIONI IN PAGAMENTO ANNO '92
	Pratiche accolte nel '91	Pratiche accolte nel '92	
GORIZIA	2.245	3.381	54.594
PORDENONE	4.587	4.797	85.492
TRIESTE	4.373	4.465	122.985
UDINE	9.957	11.290	163.776
TOT. REGIONE	**21.162**	**23.933**	**426.847**

C1542

DIFFIDA

I beni immobili arbitrariamente espropriati dallo Stato jugoslavo ai cittadini italiani sono e restano di proprietà degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati.

Coloro che intendessero procedere all'acquisto di tali beni da soggetti diversi dai legittimi proprietari incorrerebbero nell'ipotesi penale di

INCAUTO ACQUISTO

e comunque realizzerebbe un atto assolutamente nullo e privo di valore giuridico.

AVV. PAOLO SARDOS ALBERTINI
Presidente della Federazione degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati

Il presente annuncio viene proposto sulla stampa italiana, slovena, croata, austriaca e tedesca.

Affogati nella nebbia

TRIESTE — Anche ieri sera, come pure domenica, l'aeroporto regionale di Ronchi è stato chiuso per nebbia. Poco prima delle 20 la visibilità è scesa sotto i 300 metri e lo scalo è stato quindi chiuso. Sono stati cancellati due dei tre voli il cui arrivo era previsto in serata, quelli da Monaco e da Milano, mentre quello da Roma dopo un'inutile sosta di un quarto d'ora sopra l'aeroporto, nella speranza di trovare uno spiraglio nella nebbia, è stato dirottato verso l'aeroporto di Verona dove è riuscito ad atterrare poco prima delle 22. Non ci saranno quindi, stamane, le partenze da Ronchi dei Legionari per Monaco di Baviera e Milano, mentre le autorità dello scalo regionale, ancora nella tarda serata di ieri, non avevano preso alcuna decisione per il volo del mattino per la capitale. Domenica sera i voli da Roma e Milano non erano stati cancellati ma solo dirottati a Tessera e quindi ieri mattina, per recarsi nella capitale o nel capoluogo lombardo, i passeggeri si erano dovuti recare all'aeroporto di Venezia.

Come già nella notte precedente una fitta e densa coltre si è calata poco prima dell'imbrunire, su tutta la pianura del Friuli-Venezia Giulia, provocando disagio su tutte le rotabili e specie sull'autostrada A4, la Trieste-Venezia. Già poco dopo le 18, sul tratto da Gonars a Portogruaro la visibilità era ridotta, in alcuni tratti, a meno di un centinaio di metri. Il fenomeno, la notte precedente, ha causato una decina di tamponamenti, nel tratto San Donà-Mestre, con qualche ferito lieve.

Banchi di nebbia, profittando della completa assenza di vento, hanno invaso tutta la pianura fino a Trieste coprendo di un fitto manto a causa della completa assenza di vento, per la seconda nottata consecutiva, il capoluogo regionale . La visibilità non superava i duecento metri provocando notevole disagio tra i non numerosi automobilisti.

308060
COMUNITÀ EDUCANTE
SCUOLA MEDIA
LICEO LINGUISTICO BACHELET

308060
COMUNITÀ EDUCANTE
UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

IL GIP SI RISERVA DI DECIDERE SULLA CONCESSIONE DELLA LIBERTA' AI DUE INDAGATI

«Mazzette»: gli arresti rimangono

Interrogati per oltre un'ora, Cividin e Del Monaco hanno ribadito la loro innocenza - Difensori ottimisti

Servizio di
Claudio Ernè

Un'ora di interrogatorio per Mario Cividin. Un'altra ora per l'ingegner Doriano Del Monaco. Ieri mattina il presidente del Gip Vincenzo D'Amato ha sentito i due principali «indagati» per le asserite tangenti collegate alla realizzazione del depuratore di Zaule. Cividin, agli arresti domiciliari da venerdì, è stato interrogato nello studio del magistrato al secondo piano del palazzo di Giustizia. Per entrarvi l'imprenditore e i carabinieri della scorta hanno dovuto farsi largo tra una piccola folla di operatori televisivi e fotografi che lo attendevano al varco. Del Monaco è stato invece sentito nel carcere del Coroneo. Gli è stata risparmiata la 'gogna' dei flash, delle telecamere e delle luci sparate negli occhi.

Al di là di questa nota ambientale entrambi gli «indagati» si sono detti estranei ai reati per cui sono stati arrestati e i rispettivi difensori hanno chiesto la revoca delle misure detentive. Il giudice D'Amato ieri comunque non ha deciso di rimetterli in libertà. Dovrà prima sentire il pubblico accusatore Antonio De Nicolo il cui parere non è comunque vincolante. Poi si vedrà. Certo è che se la libertà dovesse giungere a tempi brevissimi senza essere seguita da altri arresti, l'intero apparato accusatorio subirebbe un contraccolpo. L'asserita «tangentopoli» triestina verrebbe silenziata.

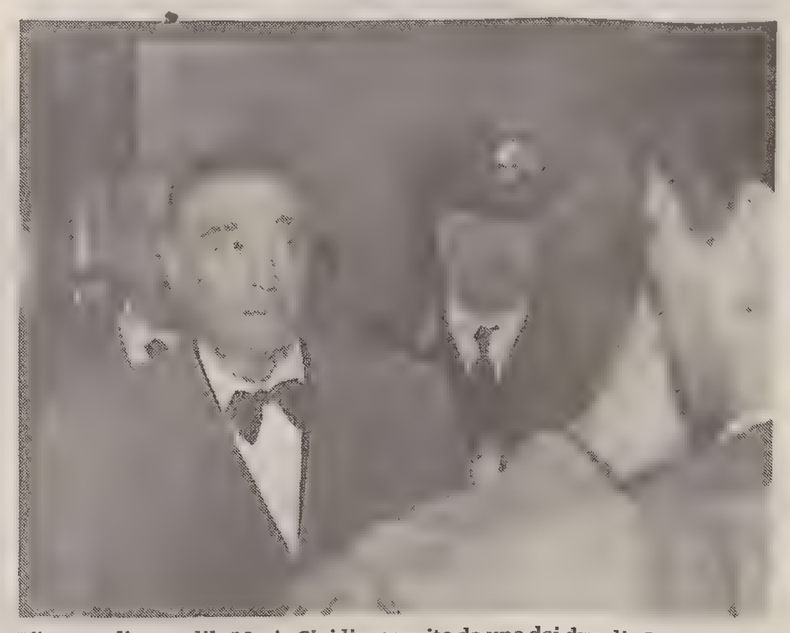
I difensori di Cividin, gli avvocati Dario Lunder e Paolo Fisher-Tamaro hanno ostentato un certo ottimismo al termine dell'interrogatorio. C'è però da capire se si tratta di un ottimismo di bandiera o di una effettiva svolta nell'inchiesta. L'imprenditore ieri ha ribadito ciò che aveva già detto sabato al sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Che non ha pagato la mazzetta di 30 milioni, che i lavori del depuratore gli erano stati affidati in subappalto dalla 'Ecologia spa', che le contabilità erano separate e che non sapeva nulla dei conti segreti della società milanese.

L'accusa vuol fare invece chiarezza su alcuni punti non secondari. Ad esempio sulla portata di una testimonianza milanese che parla di una tangente 'destinata a politici' triestini. Tangente che non si sa dove sia finita e per quali canali sia passata. Il nome di Mario Cividin, secondo la linea difensiva, è stato chiamato in causa solo per deduzione. Facendo leva sulla circostanza che la sua società ha lavorato in subappalto per l'Ecologia spa' e sul fatto che l'imprenditore è triestino.

Ieri il clima dell'interrogatorio è sembrato disteso, lontano dalle polemiche e dai sotterfugi di venerdì. I difensori non hanno nemmeno voluto sottolineare il fatto che Mario Cividin sia stato trasferito dalla sua abitazione di via Amendola al palazzo di Giustizia rinchiuso in un furgone dei carabinieri. Il cosiddetto «cellulare» usato per i detenuti. «Sabato invece la Guardia di Finanza aveva usato una normale vettura di servizio con targa civile» hanno detto polemici i familiari.

Da questa diversità di trattamento avrebbe potuto nascere una «querelle» sulla falsariga di quella di cui è stato protagonista Renzo Carra, il portavoce dell'ex segretario democristiano Arnaldo Forlani processato e condannato per falsa testimonianza. Le manette gli erano state strette ai polsi come vuole il regolamento dell'Arma. Questa misura ha suscitato le sdegnate e irate reazioni dei politici e il trasferimento immediato dei militari che avevano «osato» tanto. Ieri invece dopo alcune telefonate di chiarimento tutto è filato liscio e le polemiche si sono subito sopite.

Su questi problemi, al di là del caso Cividin, deve essere fatta chiarezza. Che il trattamento sia uguale per tutti, senza inutili esibizioni di ferri e catene e soprattutto nel rispetto della persona. Troppo spesso per i corridoi del tribunale sfilano detenuti legati come animali. Talvolta accade che anche chi è stato appena assolto debba transitare tra la gente con le manette ai polsi. Un'umiliazione gratuita e crudele. Non è nemmeno giusto però che questi problemi emergano solo quando coinvolgono «indagati» eccellenti: portavoce di segretari di partito, costruttori, ladri di regime. Nei mesi scorsi nessuno ha mai alzato la voce per i detenuti comuni che vivono gli stessi drammi. E nessuno ha difeso i carabinieri che sono stati puniti perchè applicavano il regolamento dell'Arma. Invece di invocare punizioni per i militari i politici potrebbero approvare una nuova legge sui trasferimenti di indagati, imputati e condannati.



L'imprenditore edile Mario Cividin, seguito da uno dei due difensori, l'avv. Paolo Fisher-Tamaro, sta per entrare sotto scorta nell'ufficio del presidente del Gip, Vincenzo D'Amato, dove è stato sentito per oltre un'ora. Il Gip si è riservato di decidere sull'istanza di libertà (Italfoto).

APPALTI

Anche a Chioggia le attività dell'«ing.»

Ferrara, Chioggia e Trieste sono i tre poli principali dell'attività di Doriano Del Monaco, l'ingegnere arrestato venerdì in municipio e portato al Coroneo dove si trova ormai da quattro giorni. Protagonista di una carriera esplosiva, Del Monaco a Trieste ha legato il suo nome oltre che al depuratore di Zaule, per le cui asserite tangenti si trova ora agli arresti, anche allo stadio Nereo Rocco, all'inceneritore di via Errera e alla condotta sottomarina. Sarebbe stata la tutela del garofano e in particolare l'amicizia con l'ex ministro Gianni De Michelis a introdurlo nel vastissimo giro degli affari orbitanti nell'ombra del garofano.

A Ferrara la sua attività di spicco sarebbe cominciata grazie alla collaborazione con la cooperativa Cei, società successivamente assorbita dalla Cooperativa costruttori, la maggior impresa edile della provincia ferrarese che aveva al vertice il presidente della Spal calcio, Donigaglia, attualmente in carcere a Verona per un'altra vicenda di tangenti. Si era anche candidato alla gestione dello smaltimento dei rifiuti della «Karen B», la nave dei veleni, ma l'incarico venne invece affidato a un'altra cooperativa.

A portare Del Monaco a Chioggia è stata l'amministrazione di sinistra. L'ingegnere si occupò inizialmente di progetti di restauro, in particolare della caserma della Guardia di finanza (solo a progetto eseguito ci si accorse che la competenza non era comunale e il progetto fu «regalato» al Magistrato alle acque) e dell'ex Lazzaretto. Per quest'ultimo restauro Del Monaco ha elaborato tre progetti, ma nessuno è stato realizzato. L'ingegnere ingaggiò poi un braccio di ferro con il commissario del Comune perchè avrebbe preteso di essere pagato prima di eseguire alcune modifiche al terzo dei progetti. Sempre a Chioggia gli sono anche stati affidati i lavori per alcune condotte fognarie e Del Monaco presentò un conto di quasi 800 milioni per progetti e direzioni di lavori.

L'avventura triestina in particolare avrebbe fruttato a Del Monaco oltre sette miliardi. Tra i suoi progetti quello dell'inceneritore la cui costruzione è stata affidata alla Emit dei fratelli Pisante. In questi compensi non sarebbe incluso quello riguardante la costruzione del nuovo stadio. L'impresa concessionaria dichiara di aver speso per la direzione dei lavori 5 miliardi e 600 milioni, una buona fetta dei quali dovrebbero essere andati al direttore dei lavori, lo stesso Del Monaco.

PER UN EPISODIO DI STUPRO

Ragazza accusa il fidanzato

Il giovane sentito in questura - Prova del Dna

Stupro, sequestro di persona, atti di libidine. Sull'ennesimo episodio asseritamente accaduto la notte del 9 marzo nella zona industriale sta indagando la squadra mobile. Una ragazza ha denunciato l'ex fidanzato, un tecnico di computer ventiseienne. «Mi ha trascinato in macchina, mi ha portato fino al canale navigabile, mi ha impedito di uscire. Poi è accaduto..»

La giovane ha esibito ai medici dell'ospedale un tampone che avrà un gran peso nell'inchiesta. Da quel tampone potrà essere ricavata attraverso il Dna la 'firma' genetica del presunto aggressore. Mettendola a confronto con quella dell'ex fidanzato la Procura avrà in mano una prova inoppugnabile per sapere chi ha asseritamente abusato della giovane. Lei lo accusa con determinazione. Lui è stato sentito ieri in Questura e come consente il Codice si è avvalso della facoltà di non rispondere. Poi il giovane è ritornato a casa perchè non è stato emesso alcun provvedimento restrittivo. Segno questo che l'indagine batte anche altre piste. La prova del Dna puo' dire con assoluta certezza se è stato proprio l'accusato a usare violenza. Il professor Giorgio Graziosi, direttore del dipartimento di Biologia ha più volte spiegato la necessità di conservare le tracce per poterle poi analizzare. Un fazzolettino di carta è più che sufficiente.

«LE NOSTRE NAVI»

Arsenale fermo, il Lloyd in crisi

Il «Poseidon», gemello dell'«Amphitrite», un vapore della lunghezza di 118 metri, con 54 letti di prima classe e 40 di seconda, venne varato nel 1886, anno del cinquantenario del Lloyd. Dopo il varo del «Poseidon» restava nei cantieri dell'Arsenale ancora l'«Imperator»; ma l'attività lavorativa procedeva a rilento, anche a causa delle agitazioni dovute alla riduzione delle maestranze. Negli anni precedenti infatti la situazione politica dell'Egitto, culminata con l'esodo degli europei nel 1882, e alcune misure contumaciali adotate nel Levante, avevano causato una crisi piuttosto grave in tutti i settori della navigazione nel Mediterraneo.

Inoltre erano in atto controverse trattative per il rinnovo delle convenzioni con il Governo, tanto che il periodico locale «L'Operaio» invitava gli azionisti del Lloyd a dichiarare la propria indipendenza nei confronti delle eccessive richieste di controllo del Governo di Vienna, «poiché si sperperano tesori per scopi niente affatto produttivi, mentre i nostri commerci languono, le nostre industrie sono povere di risorse e centinaia di famiglie vivono sotto la minaccia di finire sul lastrico in braccio alla miseria».

Di fronte a un tale atteggiamento del governo, di fronte alle perdite di gestione non solo dell'Arsenale, ma anche dei servizi di linea più importanti non restava altro che porre in disarmo un buon numero di navi e ridurre all'essenziale l'attività dell'Arsenale. In tale situazione di crisi il Lloyd aveva licenziato 350 operai, imponendo ai rimanenti un orario di lavoro più gravoso. Finalmente gli accordi conclusi tra il Lloyd e il Governo portano già intorno al 1982 a un ripristino dell'attività con tangibili risultati, che aprono di fatto l'era delle «navi moderne».

Domani nell'ambito dell'iniziativa «Le nostre navi-Vele e vapori» realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa in omaggio ai lettori del «Piccolo» la stampa dell'«Habsburg».

A cura di Walter Fontanot e Fabiana Romanutti

COMUNE: I SOCIALISTI HANNO RITIRATO LE DIMISSIONI CHE SUL LLOYD ARRIVERANNO SOLO COLLEGIALMENTE

Giunta, ripristinato il tripartito

I socialisti hanno ritirato ieri in giunta le dimissioni che avevano presentato nell'ultima seduta del consiglio comunale in cui il sindaco Staffieri aveva preannunciato le sue, in merito alla vicenda del Lloyd Triestino. Già nel fine settimana scorso Dc-Lista e Psi erano comunque arrivati a un chiarimento. Come si legge in una nota del Comune la posizione dell'intera giunta è tale per cui «di fronte a eventuali soluzioni emergenti nell'assemblea di Finmare del 16 aprile che dovessero prevedere la chiusura del Lloyd o la non reale presenza dell'attività di linea Finmare a Trieste, la stessa giunta trarrà le conslusioni conseguenti con le immediate e collegiali dimissioni dei suoi componenti».

Naturalmente tutti sono soddisfatti. Il sindaco, come si legge in un comunicato, «per aver avuto la possibilità di compattare attorno alla sua posizione il pieno consenso delle forze di maggioranza e quindi la totale adesione della giunta ricordando che le ipotizzate dimissioni rappresentano un 'mezzo' e non il 'fine', poichè il fine vero e importante rimane il reale permanere a Trieste dell'attività di linea Finmare comprensiva dell'intera struttura direttiva, amministrativa, commerciale, operativa ivi inclusa l'interlogistica, in definitiva la difesa della realtà effettiva e vitale del Lloyd». I socialisti sono invece soddisfatti per aver favorito tutto questo. Nella nota si citano alcuni passaggi del documento d'intesa del tripartito sul Lloyd, seppure qualcuno continui a sussurrare che sulla difesa della compagnia ci siano nella coalizione opinioni diverse.

La Dc da parte sua sottolinea in una nota del gruppo comunale che «era davvero impensabile lasciarsi andare a una crisi al Comune, facendo venire meno il governo della città». Ed è questa la posizione che lo scudocrociato aveva sempre sostenuto rispetto alle dimissioni dell'esecutivo per protesta. «La Dc — continua la nota — ha operato in questi giorni per scongiurare una simine eventualità, comunque dannosa per Trieste e per ricostruire una doverosa e necessaria solidarietà di giunta». Qui arriva un messaggio per Staffieri. La collegialità secondo la Dc, deve essere garantita in primo luogo dal sindaco «anche in eventuali espressioni di protesta».

ARRESTO

Attendeva Il mitra

Era un cosentino residente a Massalombarda, vicino Ravenna, il destinatario del «kalashnikov» che il croato Bozo Mijatovic, 21 anni, stava cercando di introdurre nel nostro Paese. Il croato era stato fermato il 28 febbraio scorso al valico ferroviario di Villa Opicina. L'arresto di Biagio Mandato, 39 anni, è stato effettuato dalla Digos di Bologna in collaborazione con quella triestina.

LA GIUNTA DELIBERA SULL'ASSISTENZA

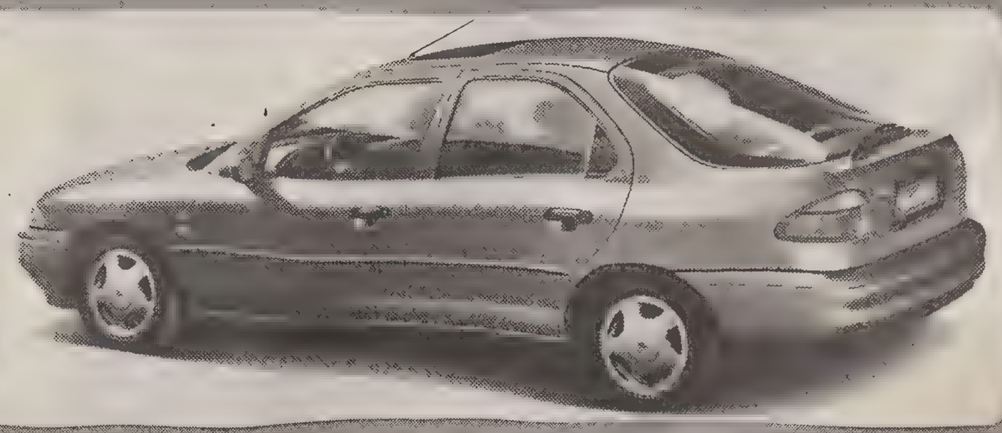
Immigrati: 90 milioni

E ai bagni turchi, martedì, serata promiscua gestita dall'Anita

Gli avvisi di garanzia e la tensione presente in seno al mondo politico amministrativo triestino, pur palpabili nell'aria, non hanno impedito alla giunta comunale di riunirsi regolarmente ieri mattina, per assumere una cinquantina di deliberazioni. La più importante, se non altro perché era stata rinviata per due volte, riguarda gli interventi per l'assistenza agli immigrati extracomunitari; a tale scopo è stato deliberato di destinare un contributo di 90 milioni nell'ambito del rinnovo della convenzione con le Acli e la Caritas per la gestione del centro servizi: «Con questo provvedimento — ha tenuto a precisare l'assessore competente Rossana Poletti — abbiamo rinnovato l'intendimento di non creare nuovi centri di prima accoglienza, inopportuni per le caratteristiche della nostra città, troppo vicina ai confini, mentre vogliamo potenziare quanto già esiste, anche con l'aiuto di altre unità di volontariato». Sempre di competenza dell'assessore Poletti è stata la delibera relativa al pagamento della sanzione amministrativa di quasi 2 milioni, per «violazioni amministrative in materia igienico-sanitaria». Si tratta della sanzione determinata dalle carenze, la cui responsabilità è ancora da individuare naturalmente, che hanno originato i clamorosi provvedimenti giudiziari degli ultimi giorni: «Io non ho alcun problema — ha ribadito a questo proposito la Poletti — perché so benissimo di avere fatto tutto quanto era nel mio dovere».

L'assessore De Gioia è stato invece relatore di una delibera destinata a suscitare se non scalpore almeno curiosità: d'ora in poi, nei bagni a vapore di via Paolo Veronese, la serata del martedì sarà promiscua, vi potranno accedere cioé sia uomini che donne contemporaneamente, con l'affidamento della conduzione a tempo limitato all'Anita, l'associazione che raccoglie i naturisti, gli ambientalisti e gli ecologisti del nostro Paese.

Ugo Salvini

Mondeo
L'unica con Airbag di serie
Bellezza e forza interiore
Ford la Concessionaria

TRIESTE VIA CABOTO, 24 tel. 040/3898111 SISTIANA, 41/D tel. 040/291555 VIA DEI GIACINTI, 2 tel. 040/411950

VIAGGIO NEI PARTITI / (6) MOVIMENTO SOCIALE

Uniti, ma non sui candidati

Il Msi punta a due seggi regionali: in lizza Giacomelli, Menia, Dressi e Di Giorgio

PARLA IL REGGENTE

Menia: 'Una forza interclassista'

«Non alimentiamo divisioni, ma non siamo ipocriti — dice il missino (foto) — perché conosciamo la realtà di confine»

Parla Roberto Menia, reggente della Federazione triestina e componente della direzione nazionale.

Studenti e pensionati costituiscono quasi la metà dei vostri iscritti. Come lo spiega?

«Storicamente la destra giovanile è stata a Trieste una nostra forza e lo è tuttora. Dare del Movimento sociale un'immagine di partito di giovani e vecchi reduci è però sbagliato».

Perchè?

«Perchè i pensionati iscritti al Msi sono in un rapporto logico, anzi minore, rispetto alle proporzioni esistenti in questa città. E abbiamo tutta una classe lavoratrice presente nelle varie categorie in quanto siamo un partito interclassista».

Vi accusano di soffiare sul fuoco delle divisioni.

«E' l'accusa più facile, ma siamo stanchi di sentire quelli che ci spiegano come si deve vivere».

E voi come volete vivere?

«Non è vero che alimentiamo le divisioni ma, a differenza di alcuni, non siamo ipocriti e guardiamo la realtà in faccia; conosciamo quella di confine e di fronte alle distorsioni di certa cultura imperante rimarchiamo che innanzitutto va difesa la nostra identità nazionale di italiani».

Cosa risponde a chi dice che Trieste non è una città di destra?

«Da una parte bisogna valutare il consenso che la gente presta a determinate aree politiche, dall'altra ritengo sia falso contrapporre una città chiusa e arroccata nel vecchio a una del progresso, in quanto il mito del progresso a sinistra sta crollando ovunque».

Quindi...

Il futuro si costruisce attraverso un riferimento continuo alle proprie radici e tradizioni che nel caso di Trieste sono chiarissime: l'italianità come fattore unificante e uno spirito economoco e sociale che tenda al benessere di tutti».

La Lista ha spesso parlato di giunte con il Msi.

«Noi non escludiamo di diventare forza di governo, vista poi la frana dei partiti di Tangentopoli».

Per governare con chi?

«In una giunta con le mani pulite. Msi, Lista e Lega hanno ad esempio i numeri ma siamo noi che non vogliamo la Lega e ci fa piacere che la Lega non voglia noi: la Lega è la negazione di un'Italia unita».

Alle regionali si prospetta un altro testa a testa fra lei e Dressi.

«Dobbiamo ancora fare le liste».

Lei si candiderà?

«Sono disponibile, poi deciderà il partito».

Come spiega la parabola discendente di Dressi nei quadri dirigenti del Msi?

«Ogni partito ha le sue gerarchie, le sue logiche e all'interno decide in autonomia. Ognuno poi interpreti come ritiene».

Servizio di
Fabio Cescutti

Stanno tornando ai livelli del 1956, quando avevano nove consiglieri comunali su 60. Scesi a quattro nel 1978 (erano le prime elezioni in cui si presentava la Lista per Trieste) i missini negli anni '80 hanno salito un gradino ad ogni consultazione, raggiungendo l'anno scorso gli attuali 7 consiglieri su 50, il 14 per cento, con proiezioni che li delineano in crescita. Non hanno deputati come ai tempi di Gefter Wondrich e di de Widovich, ma alle ultime politiche sono andati vicinissimi anche al seggio alla Camera.

«Il partito è riuscito a interpretare l'anima di Trieste, molti dicono che facciamo affermazioni marcate, in realtà diciamo quello che tanti triestini pensano, ma per ragioni contingenti ritengono di non esprimere con chiarezza e pubblicamente» osserva Sergio Giacomelli, capogruppo in Regione dopo aver retto per quindici anni la Federazione locale ed essersi seduto dal 1966 al 1988 in consiglio comunale, dove ha 'tirato la lista' anche nel '92.

Giacomelli fa subito un esempio di cosa i triestini non vogliono: gli 'scud' sulla testa per rappresaglia «contro un presunto dovere di intervenire in Bosnia». E anche a proposito di convivenza fra le etnie mette i puntini sulla «i». «La vogliamo tutti — dichiara — bisogna vedere a quali condizioni, Gad Lerner è stato insultato in trasmissione non da noi, ma da un esule di Pola iscritto alla Democrazia cristiana».

Sul fronte comunale e provinciale se il Msi si candida come partito di governo, Giacomelli a titolo personale osserva che «fino a quando ci saranno i socialisti in giunta non arriveranno appoggi». «Il sindaco Staffieri — dice — ha perso una grossa occasione: quando i tre assessori psi hanno presentato le dimissioni, poteva accettarle e sostituirli con tre tecnici, a sganciarsi dal garofano in questo momento solo si guadagna».

Sergio Dressi

Sergio Giacomelli

Mauro Di Giorgio

«Siamo corteggiati, lo sappiamo — conclude Giacomelli — lo stesso presidente della giunta regionale, Vinicio Turello, ha affermato che la prossima volta non ci saranno discriminazioni, nemmeno con il Msi e Sergio Tripani, segretario della Dc locale, dovrebbe tenerne conto».

Le opinioni nel Msi sono comunque variegate. Mauro Di Giorgio ad esempio, iscritto dal 1960 e in consiglio comunale da vent'anni, con i socialisti non è così drastico. Moderato, più aperto al dialogo, Di Giorgio rappresenta un po' la componente intellettuale del partito, rispetto ai riferimenti imprenditoriali di Dressi; a quelli del Fuan e del Fronte di Menia del quale Giacomelli è il 'padre spirituale'.

«In casa socialista bisognerà vedere come andranno a finire le cose — precisa Di Giorgio — se prevalesse ad esempio una conduzione Agnelli e il Psi si rigenerasse sarebbe un'altra cosa, poi bisogna vedere cosa succederà nella Dc: in politica non si può essere chiusi». Ma cosa pensa Di Giorgio del fatto che gli iscritti al Movimento sociale sono quasi per metà pensionati e studenti? «La lettura è più semplice di quel che si creda — ribatte — a chi lavora e fa carriera conveniva iscriversi al Psi o ad altri partiti di governo, le cose dopo Tangentopoli stanno però cambiando».

I missini sottolineano di essere uniti sulla linea politica. Le correnti, precisano, sono state sciolte. Sergio Dressi tuttavia, ha avuto una parabola discendente nei vertici della Fiamma, seppure storicamente finiano. Si mormora che sia iscritto alla massoneria. «Sono calunnie messe in giro da qualcuno — ribatte l'ex commissario della Federazione — perchè se fosse così lo statuto è chiaro e prevede l'incompatibilità, il cambiamento ai vertici è solo una rotazione di ruoli».

Dressi non ha comunque voglia di fare polemiche. Anche perchè annuncia la sua candidatura alle regionali di giugno. Il suo testa a testa con Menia alle politiche si è risolto in dirittura d'arrivo a favore del più giovane candidato: 6540 voti contro 6500. Ma alle ultime comunali, dietro ai 3525 di Giacomelli, c'erano i 3500 voti di Dressi, mentre Menia era rimasto più indietro, a 3100.

«Auspico che alle regionali ci sia una lista forte — dice Dressi — io mi sento di rappresentare le categorie economiche che si aspettano molto dal Msi, dopo i fatti di Tangentopoli». In Regione, dove fra l'altro c'è la preferenza unica, stando all'esito delle ultime comunali c'è però posto al massimo per due esponenti missini di Trieste. Giacomelli naturalmente, capogruppo uscente, non viene messo in discussione. Ma Di Giorgio dichiara: «Alle regionali ci sarò anch'io». Il problema è forse solo uno: ci sarebbero troppi galli nel pollaio.

ISCRITTI 1992 — Professioni

studente scuola sup.	174	docente sc. elementare	3
dirigente/direttivo	17	docente sc. media	1
impiegato	84	docente sc. superiore	3
operaio	55	docente università	2
altro lavoro dipendente	59	docente sc. privata	2
imprenditore	18	notaio	1
consulente del lavoro	11	avvocato o procuratore	5
lavoratore in proprio	53	giornalista pubblicista	5
pensionato	143	geologo	1
casalinga	33	farmacista	2
studente universitario	61	commercialista	3
disoccupato	30	altre libere professioni	19
docente sc. materna	2	**totale**	**803**

ISCRITTI 1990 ..... 744 ISCRITTI 1991 765

Cava Faccanoni, assolti i Verdi Bekar e Capuzzo

Assolti. Maurizio Bekar e Alessandro Capuzzo, due esponenti dell'arcipelago verde, sono usciti a testa alta dall'udienza del Gip. Il presidente Vincenzo D'Amato ha archiviato la querela per diffamazione presentata contro di loro da Agostino Cassarà, ultimo amministratore della 'Sicat', la società che gestiva la cava Faccanoni. La 'Sicat' un anno fa è stata travolta dal crac Fintour.

Capuzzo e Bekar avevano scritto in una lettera pubblicata sul 'Piccolo' che «il protrarsi dei lavori nella cava continua a causare danni agli abitanti del rione a cominciare da una grossa presenza di polveri; ma anche danni all'interno degli appartamenti con la formazione di crepe nei muri in seguito alle vibrazioni prodotte dagli esplosivi». Queste affermazioni non erano state gradite. I verdi difesi dall'avvocato Lucio Calligaris hanno ribadito che volevano richiamare l'attenzione delle forze politiche sul problema che angustiava tanta gente.

L'INTERVENTO

'Sarà la cabina elettorale l'aula della Storia'

La Lega Nord non ha dubbi: le riforme sono urgenti perché mezzo di ricambio democratico della classe politica al potere

Sarebbe curioso ed interessante rivedere in Tv le dichiarazioni dei vari politici triestini che berciavano strillando che Trieste è un'isola felice, che qua da noi le tangenti non ci sono, che qua tutto è trasparente, chiaro ed onesto. oltre che patetici, forse speravano di esorcizzare il brutto sogno, l'incubo che Di Pietro e tutti i suoi Colleghi hanno scatenato da Milano in tutta Italia, perché tutto il sistema è corrotto. Ancora una volta la classe politica triestina non ha capito nulla.

Non hanno capito cosa è successo il 5 aprile dell'anno scorso, rafforzato, anche a Trieste ad ogni tornata elettorale. Il 5 aprile, oltre all'indicazione al cambiamento, è accaduto che la «copertura politica» si è ridotta, soprattutto al Nord, ai minimi termini. Che la Magistratura si è resa conto che doveva e finalmente poteva tornare indipendente. E lo ha fatto partendo proprio dalla Lombardia ove più forte è la coscienza della Società civile, usando il Codice per presentare alla classe politica un conto tremendo, devastante, apocalittico: il disastro economico dell'Italia, la distribuzione del risparmio di milioni di lavoratori dipendenti ed autonomi. Questo è il processo vero, storico, che si sta svolgendo nelle aule dei Tribunali di tutt'Italia. E di questo, anche a Trieste, dovrà rispondere la classe politica: aver cancellato i frutti del lavoro di milioni di persone, dando loro in cambio pezzi di carte garantiti dal nulla, impegnando la vita ed il lavoro delle prossime generazioni.

E la classe politica ha tentato di fermare la Magistratura: Conso, che democristiano è, e come tale si è subito rivelato, ci ha provato: voleva togliere ai Giudici il mezzo, lo strumento che permette loro di indagare, inquisire, mandare a giudizio i responsabili dello scempio. Le spugne piene d'acqua che i leghisti gli hanno tirato a Torino sono state, oltre che bellissime, educative e chiarificatrici: non bulloni, non oggetti atti a far male, ma il segno che la Società civile non ci sta piu. Non li vuole più. Né quelli come lui, né Amato, presidente del Consiglio, per anni cresciuto all'ombra di Craxi, esponente del partito che non c'è.

Ma dobbiamo anche renderci conto che la Magistratura non può cambiare il sistema. Non ne ha lo strumento, i mezzi. Lo strumento lo ha solo il Popolo sovrano. E l'aula del Tribunale della Storia sarà la più sacra di tutte: la cabina elettorale.

E si vedrà chi vuole cambiare e chi no. E si vedrà chi si ricicla e chi no. E si vedrà se facce nuove verranno votate o se il Popolo vorrà ancora affidarsi a chi da quindici-venti anni dice le stesse cose e non fa nulla.

Dalla crisi che si hanno regalato, anche e soprattutto a Trieste, si esce solo con le riforme. O le facciamo con un metodo democratico, o le fa lo stesso la Storia. Qualcuno potrebbe tentare scorciatoie fuori dal Parlamento. C'è chi scommette anche adesso sul polverone e conta sulla disponibilità della gente impaurita a sacrificare democrazia in cambio di ordine; ma stavolta non c'è lo spazio per soluzioni fasciste perché c'è la Lega a garantire la democrazia. Per questo ci stiamo organizzando in modo capillare su tutto il territorio. Stavolta a lor signori tocca proprio la cabina elettorale: e l'alternativa la faremo in Parlamento. Dalle prossime elezioni uscirà un rombo solo: viva la Lega.

Fabrizio Belloni
segretario nazionale
Lega Nord Trieste

SI E' SVOLTO ALLA MARITTIMA IL CONGRESSO PROVINCIALE

'Minimum tax, la nemica degli artigiani'

Una categoria arrabbiata e delusa, convinta di essere la destinataria di una politica fiscale sbagliata, punta alla rivalutazione più veloce possibile del proprio ruolo

Una grande nemica, la «minimum tax». Un importante obiettivo da raggiungere, la rivalutazione del ruolo dell'artigiano.

Su questi due temi principali si è snodato ieri pomeriggio il congresso provinciale degli artigiani, che mancava nella nostra città da dieci anni, organizzato dalla Confartigianato locale, arricchito e animato dalla massiccia presenza nella sala della Stazione marittima di una categoria arrabbiata e delusa.

Arrabbiata perché i recenti provvedimenti di natura fiscale hanno incattivito gli artigiani, convinti di essere destinatari di una politica sbagliata; dall'altro delusa, per l'assenza della classe politica a fianco di un comparto «che ha sempre fatto della produttività la propria bandiera», come ha tenuto a sottolineare il presidente dell'Associazione degli artigiani di Trieste, Giorgio Ret.

«E' necessario rivolgerci al nuovo salvando, al contempo, l'esistente — ha sintetizzato nel suo intervento Giorgio Ret — perché noi siamo i portatori di un patrimonio che è stato ed è esempio mondiale di valore, cultura, crescita sociale oltre che economica. Dall'altro lato, ribadiamo la volontà di essere vicini alle istituzioni, agli amministratori, a tutti i partiti politici, alle forze sociali, con i quali speriamo di riuscire a ricostruire questi difficili rapporti».

«Il titolo del nostro convegno poteva essere anche "Ricerca di una nuova identità per l'impresa artigiana — ha aggiunto Ret — perché ormai le condizioni generali, economiche e sociali sono profondamente mutate e dobbiamo adeguarci al nuovo. Una possibile via d'uscita è costituita per esempio dalla formazione di piccole aziende familiari».

«Modifiche sostanziali sono avvenute nei rapporti fra le associazioni di categoria e i sindacati dei lavoratori dipendenti — ha ribadito dal canto suo il vicepresidente dell'associazione, Claudio Pesamosca, nel corso della relazione sindacale — perché finalmente è stato chiarito che gran parte della crisi economica del Paese non era da addebitare alla nostra presunta scorrettezza fiscale, ma a una classe politica che ha abusato del mandato a gestire la cosa pubblica, privilegiando esclusivamente le proprie casse».

«Ma accanto ai partiti, vanno sicuramente additati, quali principali responsabili dello stato di difficoltà attuale, proprio i sindacati dei lavoratori, vera parte integrante della classe politica. Un esempio su tutti — ha accusato Pesamosca — il pluridecennale leader della Uil, inventore della delazione fiscale, prima promosso a capo supremo del ministero delle Finanze, poi pensionato sulla poltrona della segreteria del suo partito...».

Il presidente degli artigiani triestini, Giorgio Ret, legge la sua relazione all'assemblea della categoria svoltasi ieri pomeriggio alla Marittima. (Italfoto)

«In ogni caso, bisogna guardare in avanti — ha ribadito il vicepresidente, passando alla fase propositiva — e le nostre giuste attese vanno trasformate in pretese forti. Bisogna colpire l'abusivismo, obbligare le organizzazioni sindacali a trattare con noi i problemi dell'occupazione senza i paraocchi dei codici di partito».

Nel corso dei vari interventi («Sono mancati però i politici, con i quali avremmo volentieri voluto dialogare», ha affermato Pesamosca) hanno preso la parola anche il presidente della Camera di commercio di Trieste Giorgio Tombesi («L'intervento camerale — ha precisato — viene concordato con le associazioni di categoria degli artigiani, per indicare una linea politica che diventi il punto saliente e determinante di una vera strategia anche per il comparto artigiano»), il sindaco Staffieri, l'assessore comunale Renzo Codarin, il presidente della Confartigianato regionale Beppino Della Mora e gli esperti Nevio Scaramuzza per le problematiche assicurative, Giovanni Gregori per quelle creditizie, Paolo Landi per le pensionistiche e Augusto Salvati per quelle fiscali. A fine lavori, il presidente Giorgio Ret ha definito «aperto» il congresso che continuerà perciò sotto altre forme, vista la gravità della situazione contingente per il comparto artigiano.

Ugo Salvini

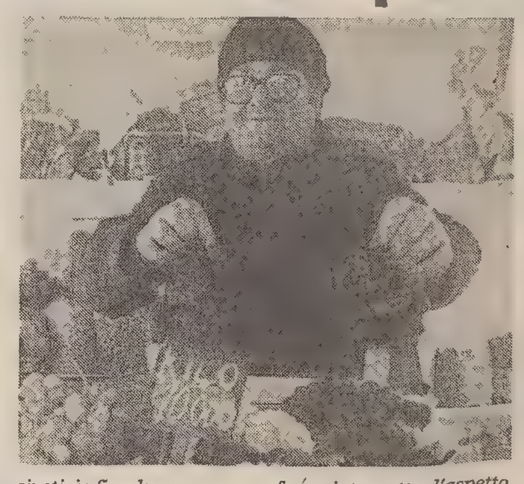
PARLANO I PICCOLI OPERATORI

'Una tassa contro i più deboli'

Sono 1600 e sono arrabbiati. Parliamo dei firmatari della richiesta di esenzione dall'applicazione della «minimun tax», un piccolo esercito che ha fatto affluire una montagna di carta nell'ufficio del protocollo del Comune, e che rappresenta un'importante componente del mondo produttivo locale, una variegata realtà che va a comporre il mosaico del «chi è» del dribbling fiscale.

Ci sono medici, venditori ambulanti, professionisti, commercianti, massaggiatrici, artisti: tutti a giustificare la propria scelta, pronti a motivare la loro «specialità» nei confronti di un sistema che, dicono, sta per schiacciarli.

«Io lavoro da tantissimi anni nel settore — afferma con decisione Maria Grazia Poli, titolare di un'agenzia immobiliare — e la molla che mi ha fatto fare questa scelta è semplice: la componente più importante del reddito della famiglia è quella di mio marito. Io lavoro per accantonare i contributi per la pensione, per non fare solo la casalinga, perché mi piace il contatto con la gente. Improvvisamente mi trovo a dover pagare le tasse su un reddito minimo presunto di 21 milioni all'anno che non ho raggiunto neppure negli anni migliori, in quanto limito la mia presenza in agenzia a tre ore al mattino. Se questa è giustizia fiscale...»



Giorgio Mosetti fa il tassista, è un artigiano della categoria degli autotrasportatori, e non si dà pace: «A Trieste fare il mio mestiere è molto difficile. C'è la benzina agevolata, quella d'oltre confine, c'è un'altissima percentuale di automobili private rispetto alla popolazione residente. Ora, indipendentemente dai guadagni (non riesco neppure a comperare una nuova vettura per lavorare - precisa, indicando la vecchia Fiat bianca con la targhetta del Comune —) mi viene imposto un reddito presunto. La «minimun tax» invece crea disparità in quanto tratta in modo diverso situazioni uguali. I tassisti imprese individuali come me e le srl ricevono un trattamento differenziato sotto l'aspetto fiscale, in quanto solo i primi non possono andare in perdita. Per questo ho chiesto l'esenzione».

Parliamo con un'altra donna e, quasi a farlo apposta, le motivazioni sono le stesse di prima: «Io lavoro per potermi comprare qualcosa, perché in casa il reddito principale è quello di mio marito — afferma Marina Parovel, parrucchiera — e per creare i presupposti di una pensione quando sarò vecchia. Sono le donne a subire la penalizzazione più pesante da questa tassa: sono loro infatti a non voler essere a carico del coniuge. Le conseguenze dell'applicazione della «minimun tax» saranno il lavoro nero e la disoccupazione».

Ma la mano più pesante sulla domanda di esenzione è quella apposta dai venditori ambulanti, guidati da Roberto Colombo, un'istituzione in piazza Ponterosso: «Il lavoro è calato vistosamente, siamo in guerra con il Comune per pochi centimetri di suolo pubblico, soffriamo il caldo d'estate e il freddo d'inverno, dobbiamo pagare in «nero» i collaboratori e adesso, tanto per completare il quadro, ci vengono a dire anche quanto dobbiamo dichiarare come reddito minimo. Io ho fatto domanda di esenzione — spiega Colombo, appena sceso dal suo vecchio motorino («non mi sono mai potuto permettere un'automobile di lusso vendendo frutta e verdura» — si giustifica) perché il mio guadagno fra l'altro ora evidenziato anche dal registratore di cassa, è ben lontano da quello presunto dalla legge. Qui in piazza — aggiunge — possono resistere soltanto coloro che, in famiglia, dispongono di un altro reddito, magari fisso. Noi invece chiediamo ci venga dato maggior spazio per esporre la merce, per riconquistare i trestini, che avevano perso l'abitudine di venire da noi a causa degli jugoslavi. Soltanto con una specie di riconversione potremo andare avanti, altrimenti tanti di noi dovranno chiudere, e molti l'hanno già fatto».

Ugo Salvini

TRIESTE RISCHIA DI PERDERE I FINANZIAMENTI ANTICRISI

Fuori dall'«area»

Allarme dell'Assidustria per la possibile esclusione dall'«obiettivo 2» della Cee e dalla Task force Borghini

Area di declino industriale, area in crisi, area depressa del Centro-Nord: tre espressioni diverse per indicare il medesimo stato di disagio dell'economia triestina, ma al tempo stesso tre «mappe» per altrettante modalità di intervento nazionale e Cee. Trieste rischia però di rimanere esclusa da tutti i provvedimenti previsti e assumere di conseguenza un ruolo del tutto marginale nel panorama della nuova Europa. In tutti i casi, infatti, la statistica ufficiale vuole l'area giuliana se non in salute, nemmeno bisognosa di cure particolari. In ballo ci sono interventi strutturali, investimenti, cofinanziamenti, fondi di 'accompagnamento' delle norme generali. Un bel gruzzolo di miliardi che potrebbe trascurare l'intero territorio provinciale. «Il problema — spiegano all'Assindustria — sta nel dimostrare, con dati statistici alla mano, lo stato di crisi basando ogni ragionamento sul tasso di disoccupazione e sull'occupazione del settore industriale». Tutto nasce da un regolamento della Cee per la definizione della mappa delle aree di declino industriale suscettibili degli interventi previsti dall'«obiettivo 2». La Regione, tramite l'assessore Tersar, sta facendo i salti mortali per convincere il ministero dell'industria a trasmettere a Bruxelles la richiesta per una modifica degli elementi di calcolo. Qualcosa è stato fatto, ma per la Cee Trieste, alla fine, non sta poi così male come cerca di far credere. C'è tempo solo fino a giugno per far modificare la situazione, dopo di che gli interventi della Cee seguiranno altre strade.

Il rifiuto della Cee apre la porta all'esclusione anche dalle aree di crisi di cui si occupa la Task force Borghini e dalle agevolazioni previste per aree depresse del Centro Nord. «Dopo le promesse del sottosegretario alla presidenza del consiglio Fabio Fabbri — lamentano gli industriali — non si è saputo più nulla. C'è chi ci dà ormai per spacciati, altri cantano vittoria. L'impiego degli oltre 7mila miliardi disponibili sarà deciso a giorni, ma senza un adeguato interessamento politico da noi non arriveranno nemmeno le briciole». Il rilancio dell'economia locale potrebbe rimane un sogno nel cassetto. Il gruppo di lavoro tra esperti messi a disposizione dagli enti locali (Camera di commercio, Provincia, Comune) e dalle forze sociali (imprenditori e sindacati), sta elaborando alcuni progetti ma sempre nella convinzione di poter contare nell'inserimento tra le «aree in difficoltà» e nei rispettivi finanziamenti.

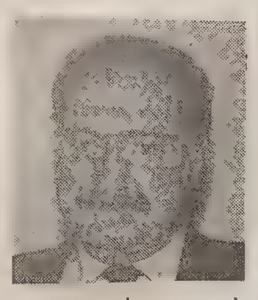
Nulla di buono nemmno per la mappa delle aree depresse del Centro Nord. Agevolazioni e interventi ruotano attorno al ministero del bilancio, ma una battuta d'arresto c'è stata con il recente cambio di poltrona tra Reviglio e Andreatta. La prospettiva è quella di perdere tutto.

Il modo per rientrare in gioco — secondo gli imprenditori — sta nel far considerare a Cee e governo che i dati in loro possesso valgono per il passato, mentre il futuro riserva tremila posti di lavoro in meno entro la fine dell'anno e altri duemila entro il 1995, un tasso di disoccupazione oltre la soglia del 12 per cento.

LA CEE ATTENDE ROMA

Offshore bloccato da cinque mesi

Rossetti (nella foto): «Il governo perde tempo»



Note dolenti anche sull'offshore, il centro servizi finanziari e assicurativi previsto dalla legge sulle aree di confine (ha ormai compiuto due anni), che rischia di finire davanti lo Corte di giustizia della Cee per essere definitivamente bocciato. Lo scorso novembre la Cee ha aperto una procedura di infrazione contestanto la violazione delle norme comunitarie sulla concorrenza e ha dato al governo italiano trenta giorni di tempo per rispondere. «Solo qualche settimana fa — lamenta l'europarlamentare Giorgio Rossetti — le autorità italiane hanno predisposto una risposta che confermava nella sostanza le precedenti prese di posizione, sulle quali si era già espresso negativamente l'allora commissario Cee per la concorrenza Leon Brittan».

«In via informale — prosegue Rossetti — la Commissione comunitaria ha rispedito al mittente la lettera facendo sapere che un documento così concepito avrebbe portato alla chiusura della vertenza in senso assolutamente negativo per l'Italia». Ufficialmente, in altre parole, il governo deve ancora dare una risposta, nonostante siano passati quattro mesi dall'avvio della procedura di infrazione e 25 dall'apertura del contenzioso sull'offshore.

Alla Cee non piacciono le agevolazioni e gli aiuti previsti per le imprese che si insedieranno nell'offshore e soprattutto la possibilità offerta di operare all'interno del Mercato unico con regimi di favore. Su questo argomento si sono scontrate due correnti di pensiero: la prima che insisteva su un'azione politica per superare l'ostacolo; la seconda che proponeva correttivi alla normativa accogliendo i suggerimenti di Lord Brittan prima e Van Miert ora. Rossetti se la prende con il governo che «si guarda bene dal coinvolgere parlamentari o persone che abbiano seguito la vicenda» e lo accusa di «ascoltare solo quegli ambienti economici che stanno dimostrando una intransigenza che rischia di farci perdere tutto». Viene paventata, in sostanza, l'ipotesi che a parole l'offshore venga invocato, mentre nei fatti non lo si vorrebbe più.

L'europarlamentare del Pds sottolienea che la Cee non avrebbe alcuna intenzione di concedere deroghe all'Italia per dare il via libera al Centro servizi finanziari. La strada da seguire, nella risposta al procedimento di infrazione, dovrebbe così far leva, sui turbamenti derivati all'economia regionale dalla guerra nell'ex Jugoslavia (una situazione che la Comunità ha già avuto modo di riconoscere) e sullo spostamento dell'area di attività solo verso i Paesi dell'Est (abbandonando il riferimento all'Austria). «Infine — conclude Rossetti — vanno evitate le peregrinazioni a Bruxelles per proporre ipotesi personali di difesa dell'offshore. L'unico interlocutore deve essere il ministro».

SCENE DA FAR-WEST IN UN LOCALE DEL CARSO

Sfregiato al bar

Uno sfregio permanente come ricordo della baruffa. Per Franco Palmisan, 27 anni, monfalconese, resterà indelebile il ricordo di una sera di settembre di due anni fa e di una scena da Far-West in un bar di Aurisina. Durante un alterco con Gianni De Meo, 44 anni, Cave, Palmisan era stato ferito con un coltellino al volto, a un'ascella e all'addome. Il contrasto tra i due si è spostato dal locale pubblico alle aule del tribunale e ieri il caso si è concluso con la condanna di De Meo a due anni e un mese di reclusione con i benefici.

Pesantissima la condanna che era stata richiesta dal pubblico ministero Antonio De Nicolo: sette anni e le misure cautelari. Il rappresentante dell'accusa ha rilevato che mai, in questi anni, De Meo si è attivato per cercare di risarcire, in qualche modo, il danno patito da Palmisan che aveva riportato lesioni che i medici avevano giudicato guaribili in una ventina di giorni.

Secondo il pubblico ministero, risulterebbe inoltre inutile un'eventuale distinzione tra volontorietà o meno di colpire: il gesto stesso di impugnare il coltellino e di sfiorare il viso e il corpo di Palmisan conferebbe le intenzioni tutt'altro che amichevoli di De Meo.

Altrettanto dura l'arringa difensiva: l'avvocato Nardi ha contestato le richieste del pm («mi è sembrato che stessimo parlando di Totò Riina e non di un povero lavoratore portuale...»), sostenendo che De Meo avrebbe estratto il coltellino solo per difendersi da Palmisan che avrebbe reagito con una spinta alla richiesta di saldare un vecchio debito di gioco. Di conseguenza, secondo la difesa, la portata delle accuse contestate a De Meo avrebbe dovuto essere ridimensionata.

Nelle scorse udienze, erano stati sentiti il perito medico-legale, la vittima («De Meo aveva cercato di provocarmi, poi a un certo punto ho sentito come un graffio e ho visto scorrere il sangue») e alcuni testimoni che avevano descritto quello che avevano visto nel bar di Aurisina. Qualcuno aveva anche raccontato di non aver visto nessun coltellino scattare nelle mani di De Meo.

CULPT

'L'intesa era nota'

Dell'esistenza dell'accordo Menegon-Fasano erano a conoscenza tutti. Sull'ormai celebre «intesa» portuale al centro dell'inchiesta della magistratura, interviene il viceconsole della Culpt, Fabio Armani. «L'accordo Menegon-Fasano - afferma - era un meccanismo di avviamento al Molo VII (sbarco-imbarco contenitori e operazioni a piazzale). Su questo punto si ribadisce che era a conoscenza sia del commissario Fusaroli (che nel direttivo del 21 dicembre '90 ha accantonato una proposta di riorganizzazione del Molo VII), che dei funzionari Eapt del Molo VII e della programmazione (Cop) dell'Eapt e della Culpt e dei responsabili della chiamata della Culpt».

Armani ricorda che «la Culpt ha sempre fatturato prestazioni di persone avviate. A riscontro di quanto affermato esistono liste di avviamento consegnate giornalmente all'ufficio del lavoro portuale, busta paga dei lavoratori, ecc..». La Compagnia si augura che «la procura sia in possesso di tutta la documentazione che comprova la regolarità degli avviamenti di lavoratori della Culpt al Molo VII e le relativa conformi fatturazioni».

ANCORA UN RINVIO ALL'UDIENZA A CARICO DI 4 OCCULTISTI

Maratona dei maghi

Si è concluso con un fuoco di fila di deposizioni e versioni contrastanti l'ennesimo capitolo del processo che vede sul banco degli imputati quattro occultisti accusati di circonvenzione d'incapace ai danni di un giovane che li aveva contattati per essere guarito da un grave stato di depressione.

L'ultimo atto è fissato per il prossimo 14 giugno, con gli interventi del pubblico ministero, degli avvocati difensori e di parte civile e la sentenza.

Nell'aula erano presenti l'udinese Franco Friuli, la maga piacentina Raquel Diaz e il mago Noel, al secolo Italo Bonsignore, di Genova. Ancora assente, invece, il professionista dell'occulto più atteso, quel Marco Belleli noto come Mago Otelma, protagonista di numerosi programmi televisivi e in corsa con una propria lista alle ultime elezioni politiche.

La madre del giovane che ha denunciato i «maghi» ha rievocato la vicenda: ha raccontato che il figlio nel giro di poco più di un anno ha sborsato quasi sessanta milioni, prelevati dal lascito paterno, per pagare le cure dei quattro occultisti. Le loro prestazioni, tuttavia, sarebbero risultate vane. Anzi, le condizioni del giovane sarebbero peggiorate. La donna ha riferito i rituali ai quali sarebbe stato sottoposto il paziente: incenso bruciato, candelabri, occhiate ipnotiche e frasi magiche: «Uno di loro ha detto che la mia casa aveva il malocchio e si è portato via una borsa di coccodrillo».

Il confronto con i testimoni a favore degli imputati si è quindi snodato in buona parte sulla verifica delle date degli appuntamenti e dei versamenti di denaro.

Due anni fa era stato giudicato per la stessa accusa un altro occultista, il genovese Francesco Catalano. In quell'occasione i giudici dettero ragione al giovane «raggirato», condannando il mago a tre anni di reclusione e al risarcimento dei danni. Nei prossimi mesi dovranno comparire alla sbarra anche altri specialisti dell'esoterismo, tra i quali il «mago di Sirmione» Massimo Ghidoni, la cui posizione era stata stralciata nel corso di un'udienza precedente.

TRIBUNALE

Passeur condannato a due anni e 2 mesi

Un tempo i processi ai «passeur» da soli riempivano i ruoli delle udienze in tribunale. Adesso sono diventati quasi un'eccezione, dopo che il conflitto nell'ex Jugoslavia ha frenato il fenomeno. Dragan Trifunovic, arrestato sul Carso la scorsa estate, aveva cercato di introdurre nel territorio italiano alcuni suoi connazionali.

La tecnica era quella collaudata dai passeur: i clandestini attraversavano a piedi il confine e, subito oltre le barre, trovavano a attenderli l'accompagnatore al volante di una veloce automobile per portarli in qualche grosso centro del Nord Italia, verso un lavoro «sicuro».

Le mosse di Trifunovioc, tuttavia, erano tenute d'occhio dai militari che hanno fermato la sua Mercedes frenando la fuga del gruppetto dall'ex Jugoslavia. E'stato condannato a due anni e due mesi di reclusioni, con la confisca dell'automobile.

UN DIBATTITO ALL'UNIVERSITA'

Ricerca: tante ricette a confronto

Tutti i relatori hanno sottolineato il valore dell'autonomia nell'impiego delle risorse destinate agli atenei. I pericoli della scienza asservita agli interessi dell'industria privata

Le ricette dei politici per una nuova ricerca scientifica. Questo, l'argomento affrontato ieri all'Università nel corso di una tavola rotonda organizzata dal collettivo studentesco del Dipartimento di fisica dell'ateneo. A confronto, in modo singolare ma forse non del tutto casuale (la campagna elettorale è già aperta da un pezzo), i rappresentanti del mondo scientifico e delle istituzioni nelle duplici vesti di esperti e politici. Quasi tutti i relatori erano infatti anche docenti universitari, osservatori e critici attenti delle problematiche scientifiche, che sono state analizzate con grande partecipazione. Filo conduttore dell'incontro si è rivelata la ricerca. Il tema sempre più attuale dell'autonomia universitaria, l'ultimo capitolo della riforma Ruberti ancora in fase propositiva, ha introdotto i grandi interrogativi legati alle risorse economiche da investire nelle attività scientifiche. «Ci si è sempre lamentati — ha detto Roberto Della Loggia, repubblicano — che i fondi investiti in questo settore erano pochi. In realtà la domanda da porsi è sul "come" le risorse vengono investite. L'autonomia universitaria è senza dubbio una carta da giocare a favore della ricerca, anche se è necessario chiedersi fino a che punto questa nostra società può permettersi una ricerca veramente libera». Per il capogruppo comunale della Lega Nord, Polidori, l'università deve rimanere libera di organizzarsi nell'ambito di indicazioni generali in grado di livellare i programmi di studio di ogni università italiana, incentivando allo stesso tempo i collegamenti con il mondo del lavoro e sganciandosi dal dannoso centralismo statale. Andrebbe invece completamente rivisto, secondo il docente verde Degli Espinosi, il modello di ricerca e di sviluppo tecnologico che è appetibile, ma non più sostenibile. «L'università — ha spiegato Degli Eespinosi — dovrebbe occuparsi anche delle tematiche "di contesto", non solo di specializzazione. L'autonomia va collegata alle responsabilità globali di un intero assetto culturale ed economico che ormai è entrato profondamente in crisi». Per Alessi, liberale, va rafforzatà la struttura del dottorato di ricerca, oggi particolarmente trascurata, nell'ambito di un coordinamento tra le varie istituzioni scientifiche. «E' necessario stabilire criteri di erogazione delle risorse — ha proseguito il consigliere comunale del Pds, RobertoTreu — per realizzare concretamente i progetti scientifici». Baxa, della Lista per Trieste, ha posto invece l'accento sulla necessità di un piano regolatore in grado di concentrare le forze in un unico polo universitario, mentre Luccio, di Rifondazione comunista, si è espresso a favore di un'autonomia che veda ricerca e didattica indissolubilmente legate e che diventi certezza di un'indipendenza economica per l'università. «Un'autonomia tradotta invece — ha concluso Luccio — in una ricerca che si "svende" agli interessi dell'industria privata, troverà sempre in noi tenaci oppositori».

Erica Orsini

SNALS

«Ancora Campo»

Con l'appoggio del sindacato nazionale il segretario provinciale Snals Giuseppe Ughi ha presentato al direttore generale del personale del ministero della pubblica istruzione, Giovanni D'Amore, un'interpellanza in merito alla nomina di Renato Andressi a provveditore agli studi di Trieste. «Nessun motivo personale, solo questione di continuità programmatica», precisa Ughi.

Nell'interpellanza, il segretario Snals cita la particolarità della situazione scolastica triestina e il lavoro svolto in questi anni dal provveditore vicario Vito Campo. Temendo che il cambio al vertice al Mininistero che Andressi — finora sempre impiegato come funzionario al ministero — sia comandato a qualche altro incarico.

L'AFFASCINANTE DESIGN:

FISSLER MAGIC LINE

La Nuova Generazione di Pentole per tutti i tipi di fornelli

GIOVANNI CESCA

TRIESTE - V. MAZZINI 17 - TEL. 631838

DI QUESTI TEMPI, CON LA COSCIENZA PULITA SI DORME BENE.

MA CON UN MATERASSO NUOVO SI DORME MEGLIO

30%

TRASPORTO E ASPORTO COMPRESI

casa del materasso

TRIESTE VIA CAPODISTRIA 33/1 (CAPOLINEA BUS 1) TEL. 48 20 99

permaflex

SCONTO DEL 30% SU TUTTA LA PRODUZIONE PERMAFLEX

PRESTITO AMICO CRTRIESTE BANCA SPA

VACANZE PROLUNGATE GRAZIE AL REFERENDUM

Il lungo ponte di Pasqua

Si anticiperà anche la chiusura dell'anno scolastico per le elezioni regionali

Vacanze pasquali lunghe quasi quanto quelle di Natale. E chiusura delle scuole anticipata nei fatti di una settimana. E' il ghiotto calendario che si profila per gli studenti triestini, considerate le scadenze referendarie ed elettive: la prima, ormai certa, fissata al 18 aprile. La seconda, riservata alle consultazioni regionali e provinciali probabilmente destinate al 6 giugno. Le vacanze pasquali sono già indette da giovedì 8 a mercoledì 14 aprile. Ma per legge, le scuole adibite a seggi vanno consegnate alla Prefettura il giovedì pomeriggio antecedente la domenica delle consultazion, per essere riaperte alla didattica il mercoldì successivo. Risultato: i ragazzi dovrebbero tornarre a scuola per una mattinata, quella del 14 aprile. Poi, di nuovo a casa.

Soluzioni alternative? La legge non nè prevede. Ci sono, si, i due giorni annuali di chiusura di cui ogni scuola può disporre come crede: ma quasi tutte li hanno già utilizzati.

Fin troppo facile pensare, a questo punto, a un «ponte» che raddoppi i giorni di vacanza previsti

per aprile. Il problema comunque, per il Provveditorato, ancora non si pone: nessuna comunicazione ufficiale è giunta sul referendum, e i funzionari per ora si limitano ad osservare che anche in quest'anno scolastico le giornate effettive di lezione saranno ben al di sotto del minimo delle 202 previste dalla legge.

Per quel che riguarda le elezioni di giugno, guardando alla data di domentica 6(più probabile, al momento rispetto a quella del 13) si configurerebbe la chiusura delle scuole nel pomeriggio di giiovedì 3. In aula si tornerebbe solo mercoldì 9, giusto in tempo per salutarsi prima dell'estate: il termine dell'anno scolastico è infatti fissato al 10 giugno. Il sovraintendente scolastico Ottaviano Corbi ha però inviato sabato una lettera al commissario del governo: vi si suggerisce come data più opportuna per le consultazioni quella del 30 maggio,chiedendo nel contempo che l'istallazione dei seggi sia limitata, nelle scuole superiori, agli istituti professionali e artistici.

Scuola «corta» anche quest'anno, dunque: anche se, come fa notare Gianfranco Comel della Cisl, nel computo dei giorni effettivi di lezione vengono inseriti anche quelli di votazioni elettorali, secondo quanto prescritto da una legge risalente all'ultima guerra mondiale. L'unica possibilità di limitare la chiusura delle aule, a tutt'oggi, sembrerebbe essere il ripensamento della mappa delle scuole adibite a seggi (circa il 90% del totale in provincia). Lo stesso Comel ha segnalato la necessità da parte degli enti locali di rivedere la distribuzione delle sedi, attualmente utilizzate «in modo non molto logico». Gli fa eco il segretario provinciale Snals Giuseppe Ughi, che sul problema annuncia di voler sollecitare l'attenzione del commissario del governo: «basterebbe accorpare in un unico edificio più seggi, commenta Ughi, razionalizzandone la distribuzione: si eviterebbe così almeno la chiusura delle elementari e medie della città».

Paola Bolis

CICLO DI INCONTRI AL PETRARCA

E dopo la maturità, che fare?

Si comincia oggi pomeriggio con lettere e filosofia

Dopo la maturità quale strada scegliere?» Questo il tema al quale saranno dedicati gli incontri con i presidi delle varie facoltà universitarie e coi responsabili degli enti di formazione professionale. Organizzata nella sede del liceo Petrarca dal 17.o distretto scolastico, l'iniziativa si concretizzerà in 11 pomeriggi — con inizio alle 17.30 — a partire da oggi (si parlerà di lettere e filosofia) e fino al 5 aprile prossimo. Molte le opportunità che verranno presentate dai docenti agli studenti. Domani sarà la volta di giurisprudenza e scienze politiche: seguiranno le facoltà di magistero e la scuola superiore per interpreti (lunedì 22). Scienze (il 23 e 24), farmacia (ancora il 24), ingegneria (il 25), medicina e chirurgia (il 30) ed economia e com-

Il rettore Borruso

mercio (il 31). Il 5 aprile si parlerà delle opportunitaà offerte dagli atenei di Venezia e Udine. Non si sono dimenticate le scuole gestite dall'Usl e dall'ospedale Burlo Garofalo (se ne parlerà venerdì) e quelle della direzione regionale della formazione professionale (giovedì 1 aprile). Il ciclo di incontri è stato presentato ieri dal presidente del 17.o distretto, Franco De Marchi, accanto al rettore dell'università Giacomo Borruso e al responsabile della commissione per l'orientamento e il tutorato dell'ateneo, Luciano Lago. Quest'ultimo ha ricordato i passi che l'università sta compiendo in questo campo, per un raccordo sempre più stretto fra le realtà scolastiche, universitarie e lavorative. Borruso ha sottolineato la necessità di una scelta post-diploma meditata (solo il 30% degli studenti arriva alla laurea), illustrando anche le interessanti prospettive offerte dalle «lauree brevi».

Paola Bolis

IN BREVE

L'inquinamento tocca il limite

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNI 13/14 MESE MARZO ANNO 1993

	OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
13	media oraria	21	mg/mc 40	16.2
	media 8 ore	17-24	mg/mc 10	10.0
14	media oraria	21	mg/mc 40	3.2
	media 8 ore	17-24	mg/mc 10	4.8

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Smog al limite di guardia nella giornata di sabato. L'ossido di carbonio, nella media di otto ore, ha raggiunto i 10 milligrammi per metro cubo. Domenica, invece, i valori sono di nuovo scesi a 4,8 mg. Oggi scatta comunque il divieto di circolazione generale in città, il cui inquinamento atmosferico non è senza dubbio favorito dal tempo umido e nebbioso.

Contrassegni per le catalitiche arrivano per posta a casa

I Vigili urbani comunicano che l'Ispettorato alla motorizzazione sta inviando a casa dei proprietari di autovetture catalitiche gli appositi contrassegni (denominati «verdoni»), che consentano il transito nelle zone interdette al traffico durante le giornate di chiusura del centro (martedì e venerdì). I «verdoni» sostituiscono i permessi rilasciati dai Vigili e hanno validità per tutto il territorio nazionale.

La sorte dei beni degli esuli: incontro con Sardos Albertini

«Beni degli esuli: una seconda ruberia». E' questo il tema dell'incontro in programma per oggi, alle 11, alla Lega nazionale, relatore sarà Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

Iscrizioni ai centri estivi alla Casa dello studente Kosovel

La Casa dello studente sloveno Kosovel comunica che sono aperte, nella sede di via Ginnastica, le iscrizioni per il centro estivo per le colonie di Ptuj e Zeleni Center di Vrhpolje, per ragazzi dai 3 ai 17 anni. Per ulteriori informazioni telefonare al n. 573141.

Perelli: nuovo servizio comunale per lavare le scritte oltraggiose

L'assessore Alessandro Perelli ha porposto alla giunta (che ha acconsentito) di istituire un nuovo servizio per rimuovere in modo efficiente e specializzato le scritte oltraggiose o comunque deturpati che sempre più spesso compaiono sui monumenti cittadini. Questi problemi saranno risolti con affidamento del servizio, tramite gara, a una ditta privata che si occuperà di effettuare un pronto e rapido intervento ovunque si verifichino situazioni di degrado riguardanti scritte su lapidi e monumenti commemorativi.

Divieto di sosta e fermata per restauri in via Torricelli

Per consentire l'inizio dei lavori di restauro dell'edificio al numero 2 di via Torricelli, è stata disposta, solo per il tempo necessario all'esecuzione dei lavori stessi, l'istituzione del divieto di sosta e fermata permanente per tutti i veicoli, lungo il lato dei numeri dispari di via Marconi e il numero 3.

GLI AUMENTI (20-25%) CONSEGUENTI AGLI ACQUISTI ALL'ESTERO HANNO RAGGIUNTO I NEGOZI

Carne, la fettina a peso d'oro

Con puntualità cronometrica il previsto aumento dei prezzi della carne bovina sta interessando il mercato del consumo, toccando così direttamente la tasca del consumatore. Il blocco delle importazioni dall'Est, in atto da due settimane in seguito ai focolai di afta epizootica, ha costretto anche i commercianti triestini a rifornirsi all'estero. Tra ieri e oggi si sono così registrati i primi aumenti nelle macellerie e nella grande distribuzione cittadina. E nella maggior parte dei casi i maggiori costi all'ingrosso vengono interamente trasferiti sui prezzi al consumo. «Ci siamo riforniti in Germania o in allevamenti nazionali sani — afferma Giuseppe Clamagna, titolare del negozio «Dal macellaio» — con un aumento nei costi del 20-25 per cento. Da oggi (ieri, ndr) abbiamo apportato qualche aumento, nella stessa misura, ai prezzi della carne di manzo».

La musica non cambia nel caso dei grandi magazzini. Il direttore del supermercato Pam di viale Campi Elisi, Roberto Procacciante, conferma l'incremento dei costi all'ingrosso, in particolare sul mercato austriaco, nella misura del 25 per cento. In questo caso la ripercussione sui prezzi al dettaglio non sarà «integrale». «Da domani (oggi, ndr) — spiega Procacciante — attueremo un aumento dei prezzi della carne bovina che non dovrebbe superare il 20 per cento». Preoccupazioni per i rifornimenti comunque non ce ne sono, neanche per quanto riguarda gli ovini (altra specie colpita dall'afta epizootica) maggiormente richiesti con l'avvicinarsi del periodo pasquale. «Noi li facciamo arrivare dall'Irlanda — specifica il direttore del Pam — e quindi non avremo problemi di approvvigionamento. Per quanto riguarda gli agnelli, ci rivolgiamo ad allevamenti nazionali sottoposti a controlli sanitari».

Un freno al balzo all'insù dei prezzi della carne viene messo invece dalle Cooperative Operaie. Luciano Predonzan, dell'ufficio acquisti, conferma ulteriormente che gli acquisti di carne bovina in Austria e Germania vengono a costare dal 25 al 30 per cento in più. «Ci sono voci di difficoltà nel reperimento della carne — aggiunge — per cui stiamo sul chi va la. Comunque l'aumento che praticheremo a partire dai prossimi giorni non supererà il 7-8 per cento, sperando di tornare fra breve ai vecchi prezzi».

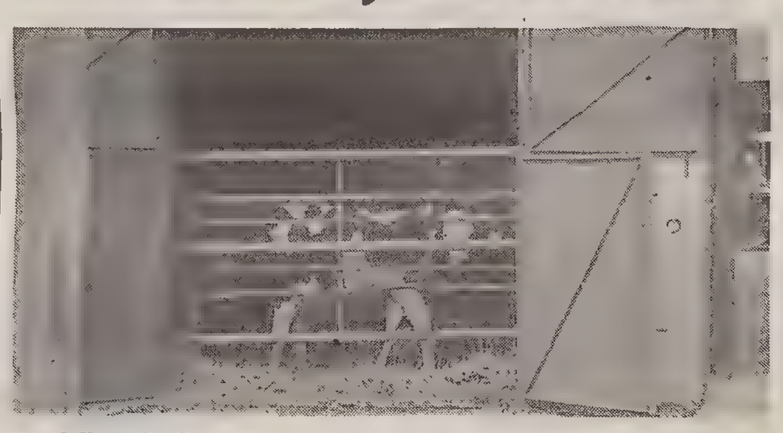
Riformimenti più costosi, importazioni sempre bloccate, aumento dei prezzi al consumo. Un insieme di fattori che non poteva non far scattare il campanello d'allarme all'organizzazione per la tutela dei consumatori. «Chiederò immediatamente — dice la presidente Luisa Nemez — la convocazione dell'osservatorio dei prezzi, costituito in prefettura lo scorso settembre per tenere sotto controllo il livello dell'inflazione. E' indispensabile che le autorità si attivino per evitare aumenti indiscriminati».

Se la gente si preoccupa logicamente per quanto deve sborsare in più in macelleria, nessun timore sussiste in relazione al consumo della carne. «Specie se la carne è cotta — spiega Emanuele Piccarini, dirigente dell'Unione nazionale consumatori — nel caso si dovesse mangiare una bistecca di animale contagiato da afta epizootica non c'è alcun pericolo. Studi e ricerche hanno confermato che il virus scompare con i processi di trasformazione e viene inattivato anche dalla refrigerazione».

Giuseppe Palladini

ESENTI DA AFTA EPIZOOTICA I 3.500 ANIMALI GIUNTI DALL'EST

Prosecco, il bestiame può ripartire



Una delle stalle di Prosecco, con il bestiame proveniente dall'Est sottoposto ai controlli sanitari contro l'afta epizootica. (foto Balbi)

Dovrebbe concludersi oggi la lunga attesa di migliaia di animali — oltre 3.500 tra bovini e ovini, provenienti da Polonia e Ungheria — fermi alla stazione di Prosecco in seguito al blocco delle importazioni (tuttora in vigore) causato dai focolai di afta epizootica. I prelievi che il personale veterinario ha effettuato nei giorni scorsi sugli animali sono stati sopposti ad analisi e hanno infatti fornito esito negativo.

A quanto risulta, la disposizione del ministero della Sanità che autorizza l'importazione in Italia di questo bestiame avrebbe dovuto giungere ieri pomeriggio. I soliti intoppi burocratici devono però aver rallentato l'iter del documento, che è dunque atteso per oggi.

Le ditte interessate hanno già predisposto più volte la documentazione doganale (che, appunto, va rifatta giornalmente). Perchè camion e treni possano rimettersi in moto, una volta arrivato l'ok ministeriale la palla passa nelle mani degli uffici doganali di Prosecco.

CERCA VITTIME LA PENNA DI STAINO, CHE IERI HA PRESENTATO IL SUO ULTIMO LIBRO

La satira tra le «Tempeste»

Il noto vignettista satirico Sergio Staino e, a sinistra, una sua vignetta espressamente disegnata per il «Piccolo». A destra, il pubblico presente allo studio Phi, dove Staino ha presentato il suo ultimo libro: «Tempeste». (Foto Sterle).

Tempi duri per chi fa satira. La situazione politica e storica è cambiata e sta cambiando così rapidamente che in Italia è venuto a mancare uno dei punti cardine attorno ai quali gioca la satira: un potere conservativo sicuro di sé, retrivo, ipocrita. «Tangentopoli» ha dato il colpo di grazia ai centri di potere di questo tipo, ma anche le forze innovative in campo sono frammentate e spesso l'una contro l'altra. Ai vignettisti non resta che sforzarsi di scovare l'ipocrisia là dove ancora si nasconde, fosse anche il «privato».

Così Sergio Staino, il noto vignettista già direttore di «Tango», l'inserto satirico de «L'Unità», uno dei più affermati e richiesti disegnatori «al vetriolo», padre del simpatico «Bobo», si è sfogato ieri sera nel corso della presentazione del suo ultimo libro, «Tempeste». Ospite del Centro Studi Ercole Miani, Staino, presentato dal presidnete del Miani, Maurizio Fogar, ha parlato del libro (pubblicato da «Smemoranda») nelle sale dello studio Phi di via San Michele, dov'è stata allestita una mostra con le tavole originali del volume (rimarrà aperta fino al 31 marzo, ogni giorno dalle 17 alle 20, le domeniche dalle 10 alle 13). Staino, per la seconda volta a Trieste (la prima fu nell'87, sempre ospite del Miani), ha poi presenziato al cinema Alcione alla proiezione unica del suo ultimo film, «Non chiamarmi Omar», da lui diretto, sceneggiato e interpretato.

Ma è stato parlando del libro «Tempeste», rivisitazione a fumetti del processo di trasformazione del Pci a Pds, che Staino ha raccontato non solo delle difficoltà del mestiere di vignettista, ma anche del come e perché le piccole realtà locali difficilmente riescono a produrre satira di alto livello. «Di fronte all'attuale disgregazione dei poteri — ha detto Staino — non resterebbe che 'sparare' sui giudici di 'Tangentopoli', ma così si rischia di fare il gioco di chi vuole davvero demonizzare quei magistrati». «Se voi vignettisti non sapete più con chi prendervela, figuratevi noi cittadini comuni», ha commentato uno dei presenti, dando il via a un vivace dialogo con il pubblico. Il discorso è così scivolato sul modo di far satira a livello regionale e cittadino: «E' più stimolante — ha detto il vignettista — perché un amministratore locale preso di mira si arrabbia molto di più di un uomo politico nazionale; ma il punto è che è difficile trovare gente in grado di fare buona satira, e nelle vignette dei giornali locali quello che manca è proprio la qualità». Staino ha poi parlato dei meccanismi della satira («lo 'spiazzamento' è quello che funziona meglio»), della trasgressione («significa spiattellare davanti a tutti un argomento tabù»), della necessità che «la satira non diventi un referente politico, la satira deve solo dire dove colpire», di «come sarebbe bello realizzare un 'Tango' nell'Osservatore Romano».

Pi. Spi.

SI E' CONCLUSO IL CORSO SUL RUOLO DEGLI OPERATORI NEL SETTORE DELLE TOSSICODIPENDENZE

«Muccioli, il capo di una specie di mondo a parte»

I Sert? «A più di due anni dalla loro definizione, gli organici sono ancora largamente incompleti. Finché queste carenze non verranno colmate sarà impossibile farli funzionare bene». Vincenzo Muccioli? «Ancora difficile analizzare quanto è emerso in questi giorni. Però i fatti di cui si parla sono accaduti nel 1989. Da allora situazioni ed atteggiamenti all'interno della sua comunità possono esser cambiati». «San Patrignano ha l'organizzazione di una città avulsa dalla realtà esterna. Il comportamento di Muccioli forse va visto e letto in questo contesto». I centri di recupero? «indispensabili. Ma altrettanto indispensabile per essi, per utenti ed operatori, uno stretto collegamento ed un confronto con le strutture pubbliche»

Questi alcuni dei problemi e delle opinioni raccolti tra gli operatori sociali della regione che in questi giorni partecipano al modulo conclusivo del corso sul tema «Ruolo dell'operatore dei servizi socio-assistenziali territoriali in relazione all'attuazione del Dpr 30990 sulle tossicodipendenze». Iniziato lo scorso ottobre, il corso si è sviluppato nell'ambito di incontri mensili con l'analisi delle problematiche causate dalla tossicodipendenza nell'adolescente e nel giovane. Problematiche emergenti sempre più in regione, se è vero che il corso, attivato dal settore formazione permanente della scuola di servizo sociale di Trieste, è nato su precisa richiesta dell'ufficio di servizio sociale minori operante al ministero di Grazia e giustizia.

L'intero corso, a numero chiuso e finanziato in parte della Regione, vede la frequenza di diciassette operatori dei servizi territoriali, delle Usl regionali, dei nuclei operativi sulle tossicodipendenze attivati dal ministero degli Interni. «La settorialità degli interventi è una frustrante realtà contro cui si scontra un operatore sociale», ha ricordato Augusta Accettulli, coordinatrice del corso e direttore del settore aggiornamento e formazione permanente. Nel tentativo di eliminarla il corso si è posto due obiettivi: individuare modalità d'intervento integrate tra operatori di servizi diversi; studiare possibili correlazioni tra adolescenti e giovani tossicodipendenti o a rischio, famiglie ed ambienti che possono essere anch'essi a rischio. Un corso che non vuole, né può, trarre conclusioni. Piuttosto un discorso aperto per fornire non risposte, ma una chiave di lettura diversa alla situazione dei minori nell'ambito della famiglia e del territorio.

Anna Maria Naveri

Minin (Psi): «I cassintegrati lavorino per i servizi comunali»

L'avvio di un programma per l'utilizzo dei lavoratori in cassa integrazione per eseguire tutta una serie di piccoli lavori di interesse sociale, che per la cronica carenza di personale l'amministrazione comunale non riesce a svolgere, è stato sollecitato dal capogruppo consiliare del Partito socialista Ladi Minin. In una mozione presentata al sindaco Staffieri, Minin ipotizza l'impiego dei cassintegrati, che per la particolare situazione legata all'età vedono difficile una ricollocazione sul mercato del lavoro locale, in accordo con le rappresentaze sindacali di categoria.

IL «118» COMPIE 6 MESI: 140 CHIAMATE AL GIORNO ATTIVANO 200 PERSONE TRA SANITARI E VOLONTARI

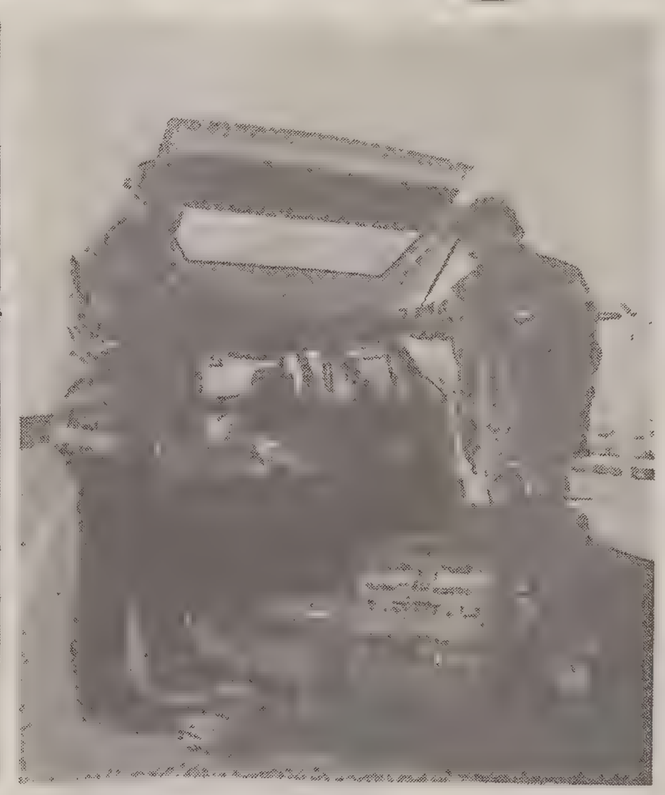
Viaggio nell'emergenza

«Possiamo coprire la provincia in meno di dieci minuti», dice Walter Zalukar, responsabile del servizio dell'Usl Triestina

«Pronto, mio marito sta male. E' caduto e ha perso i sensi». La voce dall'altro capo del filo è proccupata. «Mi dica dov'è signora», chiede l'operatore. «Siamo in via Gatteri, ma fate presto», risponde la donna. Scatta l'allarme, uno dei centoquaranta allarmi giornalieri, e in meno di dieci minuti l'ambulanza è sul posto. «Trentadue 'bi' per Ume», aveva detto qualche istante prima l'operatore. E immediatamente dall'altoparlante della sala radio si è sentita la voce: «Okay, Charlie cinquantasette, siamo in movimento». E poi dopo un attimo «Okay, 'ci' cinquantasei siamo in movimento». Questi dati e queste risposte vengono annotati con precisione su una scheda e quando dopo circa venti minuti si sente dall'altoparlante che «Il codice di rientro è due», allora si può dire che il caso è chiuso.

Dove l'emergenza è di casa: questo è il «118». In un ufficio di appena tre stanze piene di monitor, telefoni e congegni elettronici radio fantascentifiche viene 'gestita' la sicurezza di tutta la città. La sala operativa si trova al piano terreno dell'ospedale di Cattinara, vicino al pronto soccorso. Tra i tecnici, i medici e i paramedici, volontari e professionali, nel servizio del «118» lavorano oltre duecento persone. Ogni giorno sono operative due «Ume» (Unità mobile d'emergenza), sette ambulanze normali, un'auto medicalizzata: un vero e proprio drappello che viene di volta in volta utilizzato dai tecnici in centrale a seconda delle esigenze. Sovrintende il servizio il dottor Walter Zalukar: «In questi sei mesi di attività - spiega - tutto è andato per il meglio. L'unico problema — aggiunge il resonsabile — è quello dei locali che sono piccoli. Ma è poca roba. Da dire anche che a livello regionale si sta studiando un sistema di invio automatico dei mezzi secondo gli orari di partenza». Dunque, quello del «118» triestino è un vero e proprio fiore all'occhiello della città. «Ma il merito — aggiunge il responsabile — va all'aministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete».

Come funziona la macchina dei soccorsi vista dall'interno della sala operativa? Spiega Zalukar: «Abbiamo undici linee. Quando un utente chiama la sua richiesta viene classificata secondo un particolare criterio. In sostanza diamo un codice sul tipo, sul luogo e sulla gravità dell'evento». A questo punto l'operatore invia i mezzi di soccorso. E decide se mandare la Ume con il medico o l'ambulanza normale. E quando disporre dell'auto medicalizzata. Il tempo 'tecnico' per fare tutto ciò è di appena due minuti. «Possiamo coprire l'intera provincia in meno di dieci minuti. Per il centro città ci bastano cinque minuti», precisa il responsabile. E se le ambulanze non trovano la strada c'è anche un computer che fa da guida. Quante sono state le persone soccorse? «In questi primi sei mesi — risponde Zalukar — sono stati fatti 23 mila viaggi». E tradotto in chilometri si supera il numero di 250 mila. Chiaramente non sono stati tutti incidenti. Circa il 50 per cento sono stati veri e propri soccorsi. Per il resto si è trattato di trasporto di pazienti tra i vari ospedali.



Due immagini del «118»: la centrale operativa di Cattinara attiva 24 ore su 24 e l'auto medicalizzata per gli interventi urgenti. (Foto Marino Sterle)

ARRESTATO DAI CARABINIERI UN INSOSPETTABILE IMPIEGATO

Travet in arte ladro

Di giorno irreprensibile impiegato modello di uno studio legale triestino e di notte ladro d'auto. Lo hanno preso l'altra notte i carabinieri della compagnia di Aurisina mentre, stava per avviare il motore di una «Fiat Uno» della quale aveva appena aperto la portiera. Così si sono strette le manette ai polsi di F. V., 51 anni, incredibile personaggio di Duino. Una sorta di Mister Hyde e dottor Jekill, conosciuto da tutti per la sua irreprensibilità.

Ma non è finita qui. L'uomo, secondo quanto hanno appurato i militi di Aurisina, sarebbe anche il responsabile di numerosi altri furti messi a segno nei pressi del Bar bianco. Da qualche settimana, infatti, sparivano auto, autoradio e borsette che erano su vetture parcheggiate davanti al locale. E tutto ciò succedeva durante il weekend. Troppe coincidenze. I militi hanno voluto vederci chiaro. E così i carabinieri hanno istituito un servizio di controllo con un'auto civetta parcheggiata nel posteggio del bar. Un appostamento durato ore, ma ne è valso la pena.

L'altra notte F. V. si è scoperto. Non ha saputo 'giustificare' l'incredibile gesto. Di fronte all'evidenza ha preferito tacere. L'uomo è quindi stato accompagnato al Coroneo a disposizione del magistrato che ha convalidato l'arresto. L'accusa è furto aggravato e continuato.

FURTO

Minori nei guai

Scappavano in sella del motorino che avevano appena rubato. I carabinieri li hanno raggiunti e così per due minorenni di Muggia è scattata una denuncia a piede libero. I due ragazzi, entrambi di Trieste, avevano rubato il ciclomotore che era stato parcheggiato nei pressi dello stadio Grezar e si erano diretti verso Muggia quando sono incappati nella pattuglia dell'Arma.

FINANZA

Munizioni da guerra sequestrate a Fernetti

Diciotto cartucce da guerra sono state sequestrate dalla Guardia di finanza in servizio al valico confinario di Fernetti. Le munizioni erano state occultate nell'auto di un croato che non ne aveva dichiarato il possesso ai militi in servizio.

L'uomo è stato denunciato all'autorità giudiziaria. Sempre al valico di Fernetti la Guardia di finanza ha bloccato due romeni che non avevano il visto sul passaporto. I due clandestini sono stati consegnati alla polizia di frontiera che ha provveduto alla loro espulsione. I militari hanno anche provveduto al sequestro di quasi cinque chili di sigarette di contrabbando.

Le 'bionde' erano state nascoste sotto il sedile e nel vano motore dell'auto di un cittadino olandese che non ne aveva dichiarato il possesso. Il contrabbandiere è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

SANITA': E' GUERRA

La spartizione dei trapianti

«Udine capitale regionale dei trapianti di cuore, rene e cornea? No crazie, Meglio un'equa spartizione di espianti e trapianti fra i vari capoluoghi, che ténga conto delle condizioni in cui versano le strutture ospedaliere e del grado di preparazione delle èquipe. Sul sistema dei trapianti non è proprio il caso di attizzare una guerra di campanile.

Bisogna invece cominciare a progettare una poltica che proceda nel senso della tutela dei malati. E a una disamina oggettiva della sitiazione appare evidente che è solo Trieste ad avere tutte le carte in regola per divenire centro regionale per i trapianti di rene, Mentre il capoluogo friulano appare adeguato a divenire sede del trapianto di cuore e Gorizia di riferimento per la cornea».

A ridossi della candidatura di Udine a centro di politrapianti per il Friuli-Venezia Giulia avanzata dall'Associazione donatori organi (Ado) nel corso di un'assemblea, scnde in campo la sezione triestina del gruppo che raccoglie in città 6800 soci. I rappresentanti locali dell'Ado, sconfessano la proposta lanciata dai colleghi a Udine e denunciano la gravità di prese di posizione che possono frammentare e indebilire l'associazione.

«La candidatura del capoluogo friulano — spiega il vicepresidente della sezione triestina Umberto Delfovo — è un'iniziativa del tutto autonoma del gruppo udinese. L'Ado, che conta ormai in regione 50 mila iscritti, si suddivide infatti in quattro gruppi completamente autonomi: Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. Le quattro sedi — prosegue — svolgono un'attività indipendente, che trova un momento di coordinamento e di raccordo nell'organismo regionale che raccoglie tre rappresentanti per ciascuna provincia (quattro nel caso di Udine)».

«La proposta di dare del capoluogo friulano il centro politrapianti — afferma Umberto Dalfovo — è partita dalla sezione di Udine, non dal consiglio regionale. E non rispecchia dunque in alcun modo la politica finora portata avanti dall'Ado del Friuli-Venezia Giulia». Il primo obiettivo nella strategia dell'associazione sostiene Dalfovo, è sempre stato la tutela del malato.

«In questi anni — dice — abbiamo chiesto che i centri trapianti vengano dislocati negli ospedali che forniscono il massimo delle garanzie sotto il prfilo dell'efficienza dell'èquipe e delle strutture. Seguendo anche una logica di contenimento della spesa sanitaria. E in questo senso conclude il gruppo triestino dell'Ado ritiene che la sede ideale per il trapianto di rene è la Clinica urologica di Cattinara, il cui personale è già preparato a questo genere di intervento e dove da oltre un anno state allestite due camere sterili con un investimento più che sostanzioso. Udine potrebbe invece divenire centro regionale per il trapianto di cuore, mentre Gorizia potrebbe essere la struttura di riferimento per il trapianto di cornea».

Daniela Gross

INTERVENTO / LE RAGIONI DELLA CRISI DEL TRASPORTO PUBBLICO NELLA NOSTRA REGIONE

'Il campanilismo viaggia sull'autobus'

L'emergenza finanziaria del Paese colpisce anche il trasporo pubblico locale. Per questo la discussione in corso, a Trieste come a Udine, rischia ancora di sfuggire ai problemi reali. Si lamenta il taglio dello stanziamento regionale per la copertura dei disavanzi di bilancio delle aziende esercenti il servizio. Si lamentano presunte discriminazioni nel riparto dei contributo e la rinuncia all'acquisto di nuovi autobus.Eppure il numero dei passeggeri trasportati è divenuto il primo criterio per la determinazione dei contributi annuali di esercizio. E' un parametro che valorizzerà l'attività dell'azienda pubblica triestina. Eppure nel triennio 1991-93 il Piano per l'acquisto di autobus nuovi con il contributo della regione prevede l'acquisto di trentotto autobus in tutto il Friuli-Venezia Giulia, dei quali tredici per l'Act.

E' vero che con la legge finanziaria regionale 1993 sono state rinviate al prossimo anno alcune nuove modalità di sostegno al rinnovo del «parco macchine» delle aziende. Ma almeno i nuovi autobus previsti sono in servizio. La previsione di spesa per la copertura del deficit del trasporto pubblico locale nel 1993 è di 95 miliardi. Come nel 1992, inflazione a parte.

Solo per il 1991 sono stati gia stanziati dalla Regione venti miliardi straordinari per coprire il deficit effettivo accertato per quell'anno. Una mia proposta di attivare comunque anticipazioni anche sulla copertura del deficit per il 1992, senza attendere l'accertamento definitivo, non è stata accolta. Le aziende avrebbero risparmiato spese per interessi sui mutui bancari, che contaggono per andare avanti. Ma anche la regione finanzia ormai una spesa dovuta, come questa, con il ricorso all'indebitamento. Il serpente del debito italiano si mangia la coda!

Il problema non è dunque il taglio di autorizzazioni di spesa non ancora iscritte a bilancio, bensì la crescita del deficit del servizio di trasporto pubblico locale, che la legge regionale ha coperto per 86 miliardi di lire nel 1989, 98 miliardi nel 1990, 110 miliardi nel 1991. Di questo contibuto regionale, all'Act di Trieste sono toccati 40 miliardi per il 1989, 45 miliardi per il 1990, 51 miliardi per il 1991. Per il 1992 si può essere arrivati a 120 miliardi di scopertura dei costi di esercizio delle linee esistenti in regione. E' una progressione evidentemente insostenibile!

E per il 1993? Con la legge finanziaria regionale di quest'anno sono stati approvati nuovi criteri di contribuzione regionale. Obiettivo: l'eliminazione di sprechi, a partire dai doppioni strada-rotaia, e l'esclusione in generale di linee socialmente non prioritarie, che devono autofinanziarsi con la tariffazione. Una grave responsabilità per il ritardo nella predisposizione del piano regionale per il trasporto pubblico locale, che ha visto la luce solo nel dicembre 1991, cinque anni dopo la legge che ne prevedeva l'adozione, pesa sulla Giunta regionale. Essa perciò ora non può improvvisamente imporre un taglio del 20% del deficit e quindi dei chilometraggi, ignorando gli effetti dell'ultimo rinnovo contrattuale nazionale, pena il tracollo del sistema. Le conseguenze per gli utenti, per l'occupazione e per le aziende stesse sarebbero gravissime.

E' vero invece che il coordinamento fra autolinee e ferrovia, l'introduzione del servizio a chiamata per le località più periferiche, il convenzionamento con il taxi per le ore notturne anche in città, possono consentire risparmi importanti. Ma anche la politica tariffaria va corretta, abbandonando la demagogia della gestione Di Benedetto all'assessorato regionale ai trasporti: l'unica priorità sociale da tutelare è il pendolarismo dei lavoratori e degli studenti, (la fascia di povertà già altrimenti riconosciuta).

Occorre il coraggio di dire che le agevolazioni per le categrie benemerite sono una elemosina poco dignitosa, che pesa però per dieci miliardi di minori entrate. Per chi vive in un paesino di campagna, invece, sono in gioco la parità di occasioni di vita e di lavoro! Su queste basi dunque vanno definiti dalla Regione i piani attuativi delle Province e dei Comuni maggiori, che finora si erano sottratti a questa responsabilità (con qualche felice eccezione, fra cui si annovera l'amministrazione provinciale di Trieste).

L'obiettivo realistico quest'anno può essere quello del rientro nei limiti del deficit 1991: non è comunque uno scherzo! Mentre l'Act è alle prese con questi problemi per far quadrare il bilancio '93, è veramente inconcepibile che dal Municipio vengano solo recriminazioni campanilistiche (magari sulla base di dati sbagliati!) e pretese lottizzatrici. Si ditorcono così i problemi della nostra vita locale, mentre continua a mancare una seria riforma del traffico nella città di Trieste, con tutto ciò che ne consegue per la qualità e per i costi del trasporto pubblico, così come per i tassi di inquinamento dell'aria e per la vivibilità urbana.

Alcune misure potrebbero essere adottate subito con semplici ordinanze del sindaco: a partire dall'esclusione del parcheggio nelle vie percorse dagli autobus e il recupero di posti macchina con il senso unico in tutte le strade. A monte della crisi del trasporto pubblico nella regione, c'è però, prima che un qualsiasi problema di campanile fra Trieste e Udine o chi altro, un problema di giustizia nel rispetto dell'autonomia regionale da parte dello Stato.

Il Friuli-Venezia Giulia, in quanto regione a Statuto speciale, a partire dal 1190, è stato escluso dal riparto dei fondi nazionali per il ripiano dei disavanzi e per gli investimenti delle aziende di trasporto pubblico locale. Finora non è stata corretta l'ingiustizia costituita dal fatto che la nostra regione, che conta sui quattro decimi delle entrate erariali per la formazione del proprio bilancio annuale, è stata esclusa al cento per cento dal contributo statale, come regioni che acquisiscono al proprio bilancio i nove decimi del gettito fiscale dovuto sul proprio territorio. Ma è compito dei parlamentari regionali ottenere una norma perequativa in sede di approvazione della nuova legge per il settore, annunciata dal ministro dei trasporti.

Ugo Poli
consigliere regionale Pds

INTERVENTO / COME CROLLA UNA CITTA'

'Lloyd Triestino agli sgoccioli'

«Le dimissioni del sindaco non sono una soluzione»

Per il Lloyd Triestino siamo dunque alla stretta finale dopo fiumi di inutili parole. Sarebbe comunque utile che i triestini conoscessero, almeno approssimativamente, il problema nel suo complesso: che oggi la società è quasi priva di autonomia e perciò Trieste nulla conta nella gestione dei containers; che le posizioni di lavoro amministrative (in Trieste a terra) sono circa 200, potrebbero rimanere tali anche nell'ipotesi peggiore, oppure ridursi a metà, oppure sparire del tutto, in relazione a programmi non ancora decisi; che dei circa 200 marittimi imbarcati sulle 7 o 8 navi, solo una parte degli stati maggiori risiede a Trieste; che il debito consolidato è quasi pari al patrimonio sociale (380/400 miliardi); che i 40/50 miliardi di cui si parla costituiscono il deficit d'esercizio e perciò rappresentano più o meno la liquidità necessaria alla ricapitalizzazione; che gli errori strategici commessi in passato nella politica italiana pubblica del traffico marittimo hanno prodotto tabula rasa.

Sarebbe opportuno che qualche persona seria avesse la capacità e il coraggio di dichiarare se si tratta di una battaglia per un risultato concreto oppure se si morirà per la sola bandiera. Comunque le dimissioni del sindaco e di mezza giunta comunale non aiutano a risolvere il problema; l'unico aspetto positivo, da repubblicano quale sono, è che questo governo cittadino, amorfo e inerte, se ne va a casa dopo sette mesi di vuoto. Altro argomento che dovrebbe interessare realmente tutte le cosiddette forze sociali triestine è la ferriera con i suoi 900 posti di lavoro più tutto l'indotto. Poco se ne parla, sembra proprio che il problema non esista, e che tutti abbiano sprofondato la testa nella sabbia sperando sciocamente in san commissario taumaturgo. Forse, se l'esponente di un partito cosiddetto minore ne parla, qualche forza politica o sociale che conta (LpT, Lega, Dc, Rifondazione, Organizzazioni sindacali) potrà appropriarsi dell'idea e tentare di far qualcosa prima dell'ultimo momento.

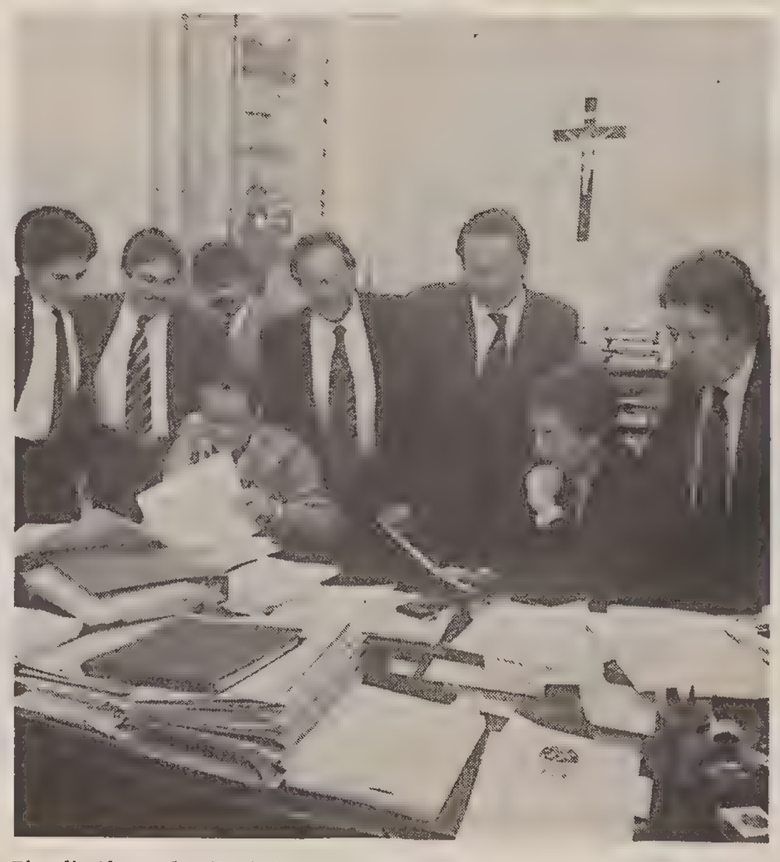
Per i repubblicani sono importanti le venti imprese artigiane che attendono il pagamento di, per loro, ingenti somme, e nel frattempo sono letteralmente strangolate dai decreti ingiuntivi mensili che l'Inps di Trieste gli notifica perché non riescono a pagare tutti i contributi, cosicché il debito aumenta del 30 per cento delle spese legali. E nessuno dice parola. Ma per i repubblicani risulta soprattutto incomprensibile il silenzio di tutta una città su questo problema che prima o poi scoppierà come una bomba mandando a passeggio 900 famiglie, più l'indotto.

Quale convergenza di intenti e di proposte? Localmente c'è il vuoto assoluto, a Roma la non conoscenza e il disinteresse! Infatti, tanto per dirne una, l'Inps di Trieste ha negato alla Ferriera il beneficio della Legge 26/86 (Pacchetto Trieste) — per circa 10 miliardi — e nessun politico, e/o rappresentante cittadino si dimette, o insorge, o corre a Roma per spiegare alla direzione dell'Inps che ai reclami si deve rispondere per cortesia, se non per obbligo di legge, e che i 10 miliardi ingiustamente negati oggi, si pagheranno domani, raddoppiati o triplicati, come cassa integrazione o mobilità, però con la soddisfazione di avere tutti contribuito in concreto a chiudere un'attività importante e ad affossare ancora di più Trieste.

Dario Suklan
(Segretario della sezione Foschiatti-Facchinetti del Partito repubblicano)

L'ELENCO DELLE ADESIONI (6 CONTINUA)

I fedeli di Martinazzoli



P

Paoletti Aldo, (Servola)
Paoletti Maria Grazia, (S. Giacomo)
Paolettich Oscar, (Opicina)
Paoli Paolo, (Muggia)
Paoli Vidia, (Muggia)
Paoli Edy, (Valmaura)
Paolino Salvatore, (Città centro)
Paolussi Viviana, (Città centro)
Paoluzzi Attilio, (Valmaura)
Paoluzzi Toncich Livia, (Valmaura)
Paoluzzi Oliviero, (Città centro)
Papa Umberto, (Valmaura)
Papacchioli Gino, (Roiano)
Papadopulis Alessia, (Città centro)
Parco Sergio, (S. Vito)
Parentin Pietro, (Duino Aurisina)
Parenzan Nazario, (Chiadino Rozzol)
Parenzan Fabio, (S. Giacomo)
Parenzan Linda, (Roiano)
Parenzan Giancarlo, (S. Vito)
Parisi Maria, (Città centro)
Parisi Damiana, (Città centro)
Parisi Anna, (Città centro)
Parma Olinto, (Servola)
Parma Elena, (Muggia)
Parma Maria Gabriella, (Roiano)
Parmeggiani Elisabetta, (Valmaura)
Paroni Sergio, (Città centro)
Paronuzzi Giuditta, (Cologna)
Parovel Orlando, (Servola)
Parovel Mario, (Muggia)
Parovel Michela, (Muggia)
Parovel Giovanni, (Città centro)
Parovel Mirian, (Muggia)
Paruta Lorenzo, (Cologna)
Pascazio Giuliano, (S. Vito)
Pasco Lino, (Valmaura)
Pascolat Loris, (Servola)
Pascutto Marina, (S. Vito)
Pascutto Marino, (S. Vito)
Pascutto Oberti Jolanda, (S. Vito)
Pase Sergio, (Città centro)
Pase Michela, (Città centro)
Pasetti Chiara, (Città centro)
Pasino Angelo, (Città centro)
Pasquale Armando, (Valmaura)
Passagnoli Bruno, (S. Vito)
Passarello Benedetto, (Città centro)
Passaretti Giovanna, (Servola)
Pastore Poropat Mafalda, (Barriera)
Pastori Virginio, (Servola)
Pastrovicchio Massimiliano, (Roiano)
Pastrovicchio Barbara, (Roiano)
Pastrovicchio Arnaldo, (Roiano)
Paterniti Emilia, (Cologna)
Patone Elvira, (Chiadino Rozzol)
Patriarca Pierluigi, (S. Vito)
Patrono Roberto, (Muggia)
Patti Orazio, (Cologna)
Paulovich Aldo, (Cologna)
Paulovich Antonio, (Cologna)
Paulovich Rita, (Città centro)
Pauluzzi Natalia, (Cologna)
Pauluzzi Mario, (Roiano)
Pausa Daniele, (Roiano)
Pausa Celso, (Roiano)
Pavan Pietro, (Valmaura)
Pavan Elisa, (Valmaura)
Pavasovic Dusanka, (Roiano)
Pavlovich Claudio, (Cologna)
Pazienza Nevia, (S. Giovanni)
Pecarich Tiziana, (Cologna)
Pecarz Flavio, (Muggia)
Pecarz Alida, (Muggia)
Pecarz Rossella, (Muggia)
Peccelli Renzo, (Valmaura)
Pecchiari Sergio, (Barriera)
Pecchiari Mario, (Valmaura)
Peccia Aldo, (S. Dorligo)
Pecelli Raffaella (Valmaura)
Pecenca Gabriele, (Roiano)
Pecenco Curtis Delia, (Barriera)
Pecile Fulvio, (Cologna)
Pecile Adriana, (Chiadino Rozzol)
Pecorari Mario, (Cologna)
Pecorari Franco, (Servola)
Pecorari Paolo, (Città centro)
Pecorari Valentina, (Città centro)
Pecoraro Benito, (Valmaura)
Pecorella Filippa, (S. Giovanni)
Pedarra Savino, (Valmaura)
Pedersini Riccardo, (Roiano)
Pedrelli Antonia, (Servola)
Pedrocchi Paolo, (Città centro)
Pedrocchi Giorgio, (Cologna)
Pedrocchi Maurizio, (Cologna)
Pelaschiar Armanda, (Valmaura)
Pelco Renato, (Valmaura)
Pelizzoli Mario, (Cologna)
Pellarini Alfredo, (Valmaura)
Pellarini Cosoli Umberto, (Barriera)
Pellaschiar Claudia, (Città centro)
Pellaschiar Giovanni, (Città centro)
Pellegrini Maria Graziella, (Valmaura)
Pellegrini Ilvanda, (Alt. Ovest)
Pellegrini Cesare, (Città centro)
Pellegrini Ottavio, (Valmaura)
Pellizer Aurelio, (Città centro)
Pellizon Maria, (Muggia)
Pellizon Mariella, (Muggia)
Pellizon Manlio, (Muggia)
Pellizzari Tragogna Loredana, (Chiadino Rozzol)
Pellizzon Lidia, (Città centro)
Pellizzoni Alida, (Roiano)
Pelni Monica, (Città centro)
Pelosi Andre, (Valmaura)
Pemper Alessio, (Città centro)
Pemper Antonio, (Roiano)
Penso Maurizio, (Valmaura)
Penta Carlo, (Città centro)
Pentassuglia Cristiano, (Città centro)
Pentassuglia Matteo, (Città centro)
Pentassuglia Carmela, (Cologna)
Pentassuglia Maria, (Cologna)
Pentassuglia Simone, (Città centro)
Pentassuglia Massimo, (Città centro)
Pentassuglia Giacomo, (Città centro)
Pentassuglia Nicola, (Città centro)
Pentassuglia Vittorio, (Città centro)
Pentassuglia Cristian, (Città centro)
Penzo Salvino, (Muggia)
Pepe Annunziata, (Città centro)
Pepe Nunzia, (Valmaura)
Perazzo Daniela, (Roiano)
Percio Del Sabato Elide, (Città centro)
Percio Luciano, (Barriera)
Perentin Ferdinando, (Valmaura)
Peressi Maria, (S. Vito)
Peretti Elide, (Roiano)
Perfetto Alessandro, (Valmaura)
Peri Nerino, (Servola)
Peric Antonietta, (Cologna)
Perich Alessandro, (Città centro)
Perich Mauro, (S. Giovanni)
Perich Anteo, (S. Giovanni)
Perich Anna, (Città centro)
Perich Latino, (Barriera)
Perin Emiliano, (Servola)
Perini Elvino, (Città centro)
Perini Lida, (Muggia)
Perini Maria Luisa, (S. Giovanni)
Perini Mario, (S. Giacomo)
Perini Lucia, (Opicina)
Perini Giorgio, (Duino Aurisina)
Perini Giorgio, (S. Giacomo)
Perini Graziella, (Servola)
Perini Gabriella, (Servola)
Perini Antonio, (S. Giacomo)
Perissutti Paolo, (Città centro)
Pernich Renzo, (Cologna)
Però Rossella, (Cologna)
Perosa Ornella, (Città centro)
Perosa Marina, (Città centro)
Perosa Claudia, (Città centro)
Perosa Denis, (S. Giacomo)
Perosa Spiridione, (Valmaura)
Perosa Claudio, (Città centro)
Perosa Luciana, (Città centro)
Perosa Fedrigo Iolanda, (Cologna)
Perossa Ernesto, (Città centro)
Perossa Odoni Virgilio, (Barriera)
Perossa Antonio, (Servola)
Perotta Antonio, (Barriera)
Perpep Fabia, (Chiadino Rozzol)
Perper Paolo, (Chiadino Rozzol)
Perper Vincenzo, (Chiadino Rozzol
) Perrini Enrico, (Città centro)
Perrini Giosuè, (Città centro)
Persi Edrea, (Opicina)
Persichella Gelsomina, (S. Giovanni)
Persico Mario, (Valmaura)
Persico Maurizio, (Valmaura)
Persico Antonio, (Valmaura)
Pertegato Ester (S. Giacomo)
Perti Germano (Valmaura)
Perticone Liliana, (Città centro)
Pertot Mario, (Valmaura)
Perusco Fiorella, (Servola)
Peruzzo Stellio, (Servola)
Pesamosca Sara, (Opicina)
Pesarino Gianluigi, (Barriera)
Pescatore Corrado, (Valmaura)
Pescatori Giorgio, (Servola)
Pescatori Mauro, (Servola)
Pesce Fiorella, (Muggia)
Pesce Piero, (Muggia)
Peselj Marina, (Valmaura)
Pessina Liliana, (Duino Aurisina)
Pestelli Adriana, (Città centro)
Peteani Raimondi Libera, (Città centro)
Petelli Loredana, (Cologna)
Petenel Cristina, (Valmaura)
Peternelli Vendramin Lina, (Chiadino Rozzol)
Petnel Renato, (Valmaura)
Petracci Fabio, (Cologna)
Petrachi Paolo, (Valmaura)
Petretti Maria, (S. Giacomo)
Petrolino Wanda, (Cologna)
Petroni Maria, (Servola)
Petronio Serena, (Cologna)
Petronio Marina, (S. Vito)
Petronio Enrico, (Valmaura)
Petronio Romano, (Valmaura)
Petronio Roberta, (Valmaura)
Petronio Roberto, (Cologna)
Petronio Fabris Luciana, (Barriera)
Petronio Luciana, (Roiano)
Petronio Gian Franco, (Città centro)
Petrucci Cristina, (Servola)
Petruzzi Antonella, (Muggia)
Pettarosso Maria, (Cologna)
Pettirosso Giovanni, (Chiadino Rozzol)
Pettorosso Roberto, (Cologna)
Pez Paola, (Valmaura)
Pezzecco Anna, (Cologna)
Pezzullo Giovanni, (S. Giacomo)
Pezzuto Alfonso, (Cologna)
Piacente Michele, (Città centro)
Piazzi Nowonradsky Norma, (Cologna)
Picciai Crocifisso, (S. Giovanni)
Piccini Eva, (S. Giacomo)
Piccini Loretta, (S. Vito)
Piccinin Andrea, (Chiadino Rozzol)
Picciola Sergio, (Servola)
Piccione Michelangelo, (Cologna)
Piccoli Giuliana, (Roiano)
Picenir Zacchigna Alida, (Duino Aurisina)
Pichel Cinzia, (Città centro)
Piemonte Alessandra, (Cologna)
Piemonte Bruna, (Cologna)
Piemontesi Silvia, (Barriera)
Pierosan Gisella, (Opicina)
Pignatelli Giuseppe, (Cologna)
Pikiz Livio, (Città centro)
Pilastro Albano, (Valmaura)
Pilastro Mario, (Valmaura)
Piller Fulvio, (Opicina)
Pillitteri Salvatore, (Città centro)
Pilo Antonello, (S. Vito)
Pilot Renata, (Valmaura)
Pilutti Eugenio, (Città centro)
Pincin Maria, (Valmaura)
Pines Ennio, (Muggia)
Pinna Emilio, (Barriera)
Pinto Stefano, (Città centro)
Pinto Massimo, (Città centro)
Pinto Leonardo, (Città centro)
Pinto Cosimo, (S. Giacomo)
Pinto Roberto, (Città centro)
Piol Caterina, (Servola)
Piombo Beatrice, (S. Giacomo)
Piovesana Virgilio, (Chiadino Rozzol)
Pipan Bruna, (Cologna)
Pipan Anna Maria, (Cologna)
Pirani Livio, (Cologna)
Piro Filippo, (Cologna)
Pirona Mario, (Roiano)
Pisan Paolo, (Servola)
Pisani Dante, (S. Vito)
Pisani Ermanna, (Roiano)
Piscanec Antonio, (Città centro)
Pison Paolo, (Servola)
Pistor Giuseppina, (Servola)
Pitacco Bortolina, (Duino Aurisina)
Pitacco Sobalti Maria, (Barriera)
Pitacco Livia, (Barriera)
Pitacco Sergio, (Roiano)
Pitacco Silvia, (Servola)
Pitacco Sergio, (Servola)
Pitacco Mariagrazia, (Cologna)
Pitacco Franco, (Barriera)
Pitacco Attilio, (Opicina)
Pittalis Villio Luciana, (Città centro)
Pittau Liliana, (Servola)
Piteri Antonio, (Roiano)
Piuca Luciano, (S. Dorligo)
Piunti Roberto, (Muggia)
Pizzamiglio Rino, (Chiadino Rozzol)
Pizzarello Riccardo, (Muggia)
Pizzarello Giuseppe, (Valmaura)
Pizzinato Fortunato, (Città centro)
Pizzulin Alessandro, (S. Vito)
Placido Claudio, (Città centro)
Plef Maria, (Cologna)
Ples Giuseppe, (S. Giacomo)
Plet Gualtiero, (Città centro)
Plisco Giorgio, (Opicina)
Pobega Pines Rita, (Muggia)
Pocecco Franca, (Città centro)
Pocecco Bruno, (Servola)
Pockai Marica, (Muggia)
Pockaj Giuseppe, (Valmaura)
Pockaj Massimo, (S. Giacomo)
Podgornik Luciano, (Barriera)
Pohlen Walmi, (Muggia)
Poillucci Manfredi, (Cologna)
Polacco Antonio, (Cologna)
Polak Pigiona Giuseppina, (Barriera)
Poletti Alessandro, (Valmaura)
Poletti Paola, (Servola)
Poletti Lucio, (Servola)
Poletti Rossana, (S. Giovanni)
Poli Ruggero, (Città centro)
Poli Falzari Katia, (Barriera)
Poli Lucia, (Valmaura)
Polinari Evaristo, (Città centro)
Politi Giuseppe, (Duino Aurisina)
Polizio Iva, (Città centro)
Polli Giorgio, (Valmaura)
Polli Luisa, (Roiano)
Pollina Maria Stella, (Duino Aurisina)
Polst Aldo, (Roiano)
Pontello Roberto, (Duino Aurisina)
Pontevivo Laura, (Città centro)
Ponti Moreno, (Valmaura)
Pontini Aurora, (S. Vito)
Pontini Livia, (S. Vito)
Pontini Elena, (Cologna)
Pontini Giordano, (Muggia)
Pontini Bruna, (Muggia)
Popescu Anita, (Città centro)
Porcella Pietro, (Cologna)
Porcelli Valentina, (Città centro)
Porchia Giuseppe, (S. Giovanni)
Porcile Gabriella, (Roiano)
Poretti Bruno, (S. Giovanni)
Poropat Alessio Lucia, (Barriera)
Poropat Giovanni, (Barriera)
Poropat Lionello, (Roiano)
Poropat Fulvio, (Servola)
Poropat Guglia Gabriella, (S. Giacomo)
Poropat Giuliano, (Servola)
Porporati Flora, (Valmaura)
Portolano Sabina, (S. Giovanni)
Portolano Ugo, (S. Giovanni)
Portolano Fabio, (S. Giovanni)
Posa Carmelo, (Cologna)
Posa Umberto, (S. Vito)
Posega Romana, (S. Giovanni)
Poso Bruno, (Chiadino Rozzol)
Possa Rocco Marta, (Chiadino Rozzol)
Possa Paolo, (Chiadino Rozzol)
Possa Antonio, (Chiadino Rozzol)
Possega Coloni Maria, (Chiadino Rozzol)
Postogna Amelia, (Muggia)
Postogna Fulvia, (S. Giacomo)
Postogna Luciano, (Cologna)
Postonia Alessandro, (Cologna)
Potleca Bruno, (Barriera)
Potrata Fabio, (Barriera)
Pousché Marzia, (Servola)
Pozzari Roberto, (Valmaura)
Pozzecco Gianfranco, (S. Vito)
Pozzi Sartori Marina, (S. Vito)
Pozzi Rinaldi, (S. Vito)
Prace Pietro, (Valmaura)
Precali Albino, (Città centro)
Precali De Sona Maria, (Città centro)
Predicatori Sandro, (Chiadino Rozzol)
Predonzan Angelo, (Servola)
Predonzani Luigi, (Cologna)
Predonzani Marina, (Cologna)
Pregarz Emilia, (Barriera)
Prelec Noelia, (Valmaura)
Prelec Nadia, (Valmaura)
Prelli Fabio, (S. Giacomo)
Prelz Adriana, (S. Giacomo)
Premiani Fulvio, (Valmaura)
Premosich Alina, (Servola)
Presbiteri Delassis Elena, (Barriera)
Presbiteri Delassis Cesare, (Barriera)
Presti Narcisa, (Città centro)
Prezzi Luciano, (S. Giacomo)
Pribaz Cecco Riu, (Città centro)
Pribaz Ottavio, (Roiano)
Pribaz Dario, (Città centro)
Pribetti Marco, (Valmaura)
Privileggio Renato, (S. Giacomo)
Primosi Ermanno, (Roiano)
Princich Alfredo, (Barriera)
Prinz Anna, (Servola)
Prinz Annalisa, (Città centro)
Prioglio Papadopulis Roberta, (Città centro)
Prisco Walter, (Città centro)
Prisco Lucio, (Valmaura)
Procentese Vincenzo, (Valmaura)
Procentese Giulia, (Valmaura)
Prodam Maurizio, (Servola)
Prodam Marilena, (Opicina)
Prodan Loredana, (Valmaura)
Prodan Armando, (S. Giacomo)
Prodan Maria Pia, (S. Giacomo)
Prodan Maurizio, (Servola)
Prosdocimi Sandro, (S. Vito)
Prosdocimo Luisella, (Cologna)
Pugliese Giuliano, (Roiano)
Pugliese Alberto, (Roiano)
Pugliese Addolorata, (Roiano)
Pugliese Stefano, (Roiano)
Pugliese Michele, (Muggia)
Puglisi Luciana, (Città centro)
Pugnetti Paolo, (Cologna)
Puleo Bartolo, (Cologna)
Puleo Giuseppe, (Barriera)
Pulgher Luisa, (Muggia)
Pulsator Costantino, (Cologna)
Puntar Giorgio, (Roiano)
Pupo Roul, (S. Vito)
Puppi Giovanni, (Chiadino Rozzol)
Puppi Ervino, (Barriera)
Furich Antonietta, (Cologna)
Purin Guerrina, (Città centro)
Purinani Tullio, (Alt. Ovest)
Pusbelta Roberto, (Città centro)
Putignano Michele, (Valmaura)
Puzzer Romilda, (Valmaura)
Puzzer Stefania, (S. Vito)

Q

Quadrini Franco (Valmaura)
Quagliatini Glauco (Valmaura)
Qualizza Cinzia (Servola)
Quarantotto Paolo (Città Centro)
Quarantotto Fulvio (S. Vito)
Quartini Vincenzo (Città Centro)
Quartulli Giovanni (Città Centro)
Quattrocchi Maurizio (Roiano)
Quenzotti Vanna (S. Vito)

R

Rabaz Pierina (Valmaura)
Racanelli Luigi (S. Vito)
Racanelli Carmela (S. Giovanni)
Racanelli Francesca (S. Giovanni)
Rachelli Eleonora (Città Centro)
Racovelli Antonio (Città Centro)
Radanic Bruno (Chiadino Rozzol)
Radanic Vittoria (Chiadino Rozzol)
Radanich Fabio (Valmaura)
Radanich Daniela (Servola)
Radegonde Surette (Duino Aurisina)
Radillo Oriano (Roiano)
Radin Luigi (Chiadino Rozzol)
Radin Luciana (Roiano)
Radin Eleonora (Servola)
Radin Bruna (Cologna)
Radin Fiorenza (Roiano)
Radin Marisa (Città Centro)
Radovani Francesco (Valmaura)
Radovic Maria (Servola)
Raffaele Alessandro (S. Dorligo)
Raffaele Michela (S. Dorligo)
Raffaele Ingrid (Alt. Ovest)
Raffaele Luciano (Alt. Ovest)
Raffaele Roberto (S. Dorligo)
Raffaele Missoni Eleana (S. Dorligo)
Raico Iginio (Città Centro)
Raimondi Riccardo (Cologna)
Raimondi De Val Teresa (Città Centro)
Rakar Claudio (Roiano)
Raker Fabio (Chiadino Rozzol)
Ralza Roberto (Cologna)
Ralza Bertoch Daniela (Cologna)
Ramani Paolo (Valmaura)
Ramani Anna (S. Giovanni)
Ramani Piergiorgio (Chiadino Rozzol)
Ramani Barbara (Chiadino Rozzol)
Ramani Fabio (Chiadino Rozzol)
Ramani Pietro (Alt. Ovest)
Ramani Roberto (Valmaura)
Rampulla Lucio (Città Centro)
Randielovich Angica (Cologna)
Rao Giacomo (Opicina)
Rapisarda Roberto (Città Centro)
Rascioni Aldo (Città Centro)
Rasman Libero (Muggia)
Rasman Leonildo (Roiano)
Rasman Michela (Città Centro)
Rasman Tarlao Leonilda (Chiadino Rozzol)
Rasman Fulvio (Barriera)
Rasman Nerina (Servola)
Rastian Paolo (Barriera)
Ratin Astorino Rachele (S. Giacomo)
Rattin Luigi (S. Giacomo)
Rauber Giuseppe (Opicina)
Rautnik Tatiana (Cologna)
Rautnik Claudio (Cologna)
Ravalico Roberto (Città Centro)
Ravalico Paola (S. Vito)
Ravalico Mario (Cologna)
Ravalico Stefano (Opicina)
Ravalico Giovanni (Valmaura)
Ravalico Domenico (Valmaura)
Ravalico Ambra (Valmaura)
Ravalico Mario (Opicina)
Razem Andrea (Città Centro)
Razem Silvana (S. Giovanni)
Razman Enrico (Muggia)
Razman Cristina (Valmaura)
Razuikov Fabrizio (Muggia)
Razza Alessandro (S. Vito)
Reatti Ermanno (Opicina)
Rebelli Mario (S. Giacomo)
Rebula Sergio (Servola)
Rebussi Stefano (Cologna)
Rebussi Alessandra (Opicina)
Redivo Romano (Città Centro)
Redolfi Vincenzo (Chiadino Rozzol)
Reggente Franco (Barriera)
Reggente Claudio (Barriera)
Reggente Gottardis Gigliola (Barriera)
Reggente Renzo (S. Giacomo)
Reggente Aura (S. Giacomo)
Reginato Giovanni (Roiano)
Reglia Nedda (Cologna)
Relli Lino (Servola)
Rendina Gino (S. Giovanni)
Renelli Roberto (Roiano)
Renna Anna Maria (Valmaura)
Renzi Alida (Città Centro)
Renzi De Gasperi Gertrud (Città Centro)
Revelant Lino (Cologna)
Revelant Albina (Cologna)
Revelant Cella Santa Marina (Cologna)
Revelant Paolo (Cologna)
Reveri Fabio (Città Centro)
Reynold Ronald (Città Centro)
Reznik Giuseppe (Valmaura)
Ribaric Antonella (Barriera)
Ribaric Claudio (Barriera)
Ribarich Loretta (S. Dorligo)
Ribarich Claudio (Valmaura)
Riccardi Antonio (Città Centro)
Ricci Ombretta (Opicina)
Ricci Ferruccio (Valmaura)
Ricci Cristina (Valmaura)
Riccio Gaetano (Cologna)
Riccioli Riccardo (S. Giovanni)
Ricciotti Gabriele (Servola)
Riccobon Claudio (Servola)
Richetti Franco (Cologna)
Richetti Francesca (Barriera)
Richetti Flavia (S. Giovanni)
Richetti Turco Silvia (S. Vito)
Richetti Raffaele (Cologna)
Richter Annamaria (Cologna)
Ridolfo Vittorina (Alt. Ovest)
Righi Narberto (Città Centro)
Righi Mario (Barriera)
Righi Cecilia (Barriera)
Righi Giovanni (Barriera)
Rigo Rita (S. Giacomo)
Rigo Giulio (Città Centro)
Rigoni Gabriella (Valmaura)
Rigotti Giorgio (Città Centro)
Rinaldi Dario (Chiadino Rozzol)
Rigutti Virgilio (Chiadino Rozzol)
Rinaldi Cristiano (Cologna)
Rinaldi Biecker Renata (Chiadino Rozzol)
Rinaldi Marina (Chiadino Rozzol)
Rinaldi Livia (Chiadino Rozzol)
Rinaldi Michele (Chiadino Rozzol)
Rinaldi Andrea (Cologna)
Rinaldi Luciano (Barriera)
Riolo Pietro (Barriera)
Riordino Federico (S. Giacomo)
Riosa Stanco Loredana (Servola)
Riosa Tiziana (Servola)
Riosa Bruno (Servola)
Riosa Sergio (Servola)
Riosa Euro (Valmaura)
Riosa Fulvio (Opicina)
Riosa Vittorio (S. Giovanni)
Riosa Francesco (S. Giovanni)
Ristic Ljulia (Città Centro)
Ritani Fulvia (Valmaura)
Ritossa Rosa (S. Vito)
Ritossa Annunziata (S. Giacomo)
Ritossa Gabriele (Città Centro)
Ritossa Innocente (Chiadino rozzol)
Ritossa Paola (Chiadino Rozzol)
Ritossa Angelo (Città Centro)
Riva Maier Marina (Barriera)
Rizzi Antonella (Muggia)
Rizzi Federica (Muggia)
Rizzi Giuseppe (Muggia)
Rizzi Giovanna (Muggia)
Rizzi Alessandro (Città Centro)
Rizzi Ferdinanda (Città Centro)
Rizzoti Lorenzo (S. Giacomo)
Robba Laura (S. Giovanni)
Robelli Cesare (Servola)
Robelli Elena (Servola)
Roberti Cristina (Duino Aurisina)
Rocchetti Vittorio (Chiadino Rozzol)
Rocco Livio (Cologna)
Rocco Tito (Cologna)
Rocco Alessandro (S. Giacomo)
Rocco Silvano (S. Giacomo)
Rodriguez Raimondo (Cologna)
Roiazzi Erike (Roiano)
Roici Luigina (Valmaura)
Roici Carmen (Valmaura)
Roiessi Nevio (Roiano)
Roitero Emilia (Chiadino Rozzol)
Rojac Vladimiro (Duino Aurisina)
Rojac Graziella (Valmaura)
Rokic Gordana (Servola)
Roman Giovanni (Città Centro)
Romanato Maria Gabriella (S. Giacomo)
Romanelli Manlio (Città Centro)
Romanello Vincenzo (Roiano)
Romanello Maurizio (Roiano)
Romani Giovanni (S. Vito)
Ramani Marks Daria (Chiadino Rozzol)
Romani Giampaolo (S. Giovanni)
Romano Paolo (Cologna)
Romano Giuseppe (Barriera)
Romano Stefano (Opicina)
Romano Cristina (Opicina)
Romano Fulvio (Opicina)
Romano Rossanna (Valmaura)
Romano Mario (Chiadino Rozzol)
Romano Micari Anna (Chiadino Rozzol)
Romano Gesualda (S. Vito)
Romano Costantino (Barriera)
Romeo Giuseppe (Città Centro)
Romita Destradi Carmen (Barriera)
Roncan Anna Maria (S. Vito)
Ronchini Gianfranco (S. Vito)
Ronconi Gianfranco (Servola)
Ronzani Sergio (Chiadino Rozzol)
Ronzani Canziani Maria (Chiadino Rozzol)
Rosa Antonio (Muggia)
Rosani Maria (Città Centro)
Rosar Elda (Servola)
Rosato Roberto (Chiadino Rozzol)
Rosato Giuseppe (Chiadino Rozzol)
Rosato Ettore (Chiadino Rozzol)
Rosega Giorgio (S. Giovanni)
Rosetti Pietro (Città Centro)
Rosi Giovanni Battista (Barriera)
Rosiello Salvio (Valmaura)
Rossa Ezio (Servola)
Rossa Maria (Servola)
Rossa Claudio (Valmaura)
Rossetti Surroni Adalgisa (Barriera)
Rossi Ferdinando (Città Centro)
Rossi Maria (Duino Aurisina)
Rossi Dolores (Valmaura)
Rossi Iaculin Elena (Città Centro)
Rossi Luigia (Città Centro)
Rossi Maurizio (Servola)
Rossi Sergio (Servola)
Rossi Giovanni (Muggia)
Rossi Giovanni (Opicina)
Rossi Saculin Giovanni (Città Centro)
Rossone Fulvio (S. Giacomo)
Rossone Emanuela (S. Giacomo)
Rotta Manuela (Valmaura)
Rotta Stulle Maria (Chiadino Rozzol)
Rotta Andrea (Chiadino Rozzol)
Rotta Giorgio (Chiadino Rozzol)
Roubar Lucilla (Opicina)
Roummie Margherita (Duino Aurisina)
Rovati Massimiliano (Città Centro)
Rovatti Barbara (Servola)
Rovatti Carlo (Servola)
Rovatti Gianluca (Chiadino Rozzol)
Rovatti Silvio (Chiadino Rozzol)
Rovina Fausto (S. Vito)
Rovis Umberta (Cologna)
Rovis Alessandro (Città Centro)
Rovis Giuseppina (Città Centro)
Ruan Roberto (S. Giovanni)
Rubieri Alessandro (Valmaura)
Rubieri Renato (Valmaura)
Rudan Eufemia (Valmaura)
Rudez Clara (Valmaura)
Ruedinger Ferdinando (Città Centro)
Ruffino Fumai Edvige (Città Centro)
Ruffino Antonio (S. Giovanni)
Ruffino Illuminata (S. Giovanni)
Ruffino Giuseppe (S. Giovanni)
Ruffo Francesco (Cologna)
Ruocce Anna Maria (Cologna)
Rupel Oblak Maria (Chiadino Rozzol)
Rupena Ferruccio (S. Giovanni)
Rupnir Adriana (Città Centro)
Rusalem Vito (Cologna)
Ruscazio Marcella (Città Centro)
Russignaca Raffaella (Muggia)
Russignaca Livio (Muggia)
Russignaca Rosanna (Muggia)
Russignaca Roberto (Muggia)
Russignaca Federica (S. Vito)
Russignaca Claudio (S. Vito)
Russignak Silvana (Città Centro)
Russignan Vinicio (Alt. Ovest)
Russo Maria (Cologna)
Russo Renato (Valmaura)
Russo Rosa (Barriera)
Russo Fabio (Opicina)
Russo Michela (S. Giacomo)
Russo Roberto (Servola)
Russo Franco (Città Centro)
Russo Luigi (Barriera)
Russo Francesco (Barriera)
Russo Cirillo (Città Centro)
Rustia Gulie Irma (S. Giovanni)
Rustia Graziella (Valmaura)
Rutar Boris (Duino Aurisina)
Ruzzai Rosanna (Servola)
Ruzzai Gemma (Muggia)
Ruzzier Giuliano (Opicina)
Ruzzier Domenico (Valmaura)
Ruzzier Giorgio (Valmaura)
Ruzzier Dario (S. Vito)
Ruzzier Radovini Lucina (S. Vito)
Ruzzier Paolo (Opicina)

S

Saba Bruna, (S. Giacomo)
Sabadin Alberto, (Valmaura)
Sabatini Antonio, (Città Centro)
Sabatini Rita, (Città Centro)
Sabatino Maria Cristina, (Città Centro)
Sabbadini Gianni, (Città Centro)
Sabini Gerardo, (Barriera)
Saccà Rita, (Valmaura)
Sai Silvano, (S. Giacomo)
Sain Giorgio, (Città Centro)
Sain Alfrida, (Cologna)
Sain Giovanni, (Muggia)
Sain Alessandro, (Muggia)
Sain Maria, (Servola)
Saina Sergio, (Barriera)
Saina Marisa, (Barriera)
Saitta Mariella, (Servola)
Sala Renato, (Chiadino Rozzol)
Sala Federica, (Chiadino Rozzol)
Sala Graziano, (Servola)
Salamon Giorgio, (Città Centro)
Salamon Gianluca, (Città Centro)
Salamone Giovanni, (Valmaura)
Salaris Gianna, (Barriera)
Salata Livio, (Città Centro)
Salerno Maria, (Servola)
Salice Fabio, (Valmaura)
Salich Dario, (Cologna)
Saliperti Giovanni, (Città Centro)
Salò Domenico, (S. Giacomo)
Salò Loredana, (Servola)
Salvadori Giuseppina, (Città Centro)
Salvagno Marisa, (Valmaura)
Salvati Annunziata, (Città Centro)
Sambri Claudio, (S. Giovanni)
Samec Franco, (Roiano)
Samec Anna, (Città Centro)
Sammartino Andrea, (Valmaura)
Samoré Paolo, (Valmaura)
Samsa Guido, (Cologna)
Samuelli Alberto, (Città Centro)
Sancin Chiara, (Barriera)
Sandalj Mirna, (Città Centro)
Sandrin Elena, (Duino Aurisina)
Sandrin Morena, (Città Centro)
Sandrin Sergio, (Roiano)
Sangiacomo Teresa, (Città Centro)
Sangiorgio Angela, (Barriera)
Sanna Sebastiano, (Cologna)
Sanson Pellegrino, (Duino Aurisina)
Santangelo Oreste, (Colonia)
Santelli Valentina, (Città Centro)
Santelli Sergio, (Città Centro)
Santelli Buschi Aurora, (Città Centro)
Santese Guldin Deborah, (Città Centro)

MUGGIA / RIPRESI I LAVORI DI COSTRUZIONE

L'antenna della discordia

Gli abitanti protestano contro la Sip, delusi dalla giunta e da Bordon

MUGGIA 'Regione invadente'

Il comitato esecutivo dell'Anci del Friuli-Venezia Giulia scende in campo contro il disegno di legge regionale sulla valutazione di impatto ambientale. «In un telegramma inviato al presidente del consiglio regionale — ricorda Claudio Mutton, che rappresenta Muggia nel comitato — abbiamo espresso la nostra contrarietà all'attuale formulazione del provvedimento per l'evidente eccesso di potere legislativo, rivendicando il carattere primario delle competenze comunali, acclarate anche da specifiche sentenze della Corte costituzionale». Se la leggina dovesse passare «con la conseguente imposizione da parte della Regione dei depositi di Gpl al comune istroveneto — conclude Mutton — mi riservo di portare in consiglio un ordine del giorno che impegni la giunta a ricorrere alle vie legali».

La ripresa dei lavori per la costruzione della centrale telefonica del sistema cellulare Sip in località Darsella, dopo dieci giorni di sospensione, ha innescato nuove polemiche tra gli abitanti di Chiampore. Delusi dalle risposte della giunta all'interrogazione presentata in consiglio dalla Lista Frausin (nella quale si chiedeva a che punto fosse l'iter burocratico per l'individuazione di un sito alternativo per le antenne, ad esempio Monte San Michele, e se si fossero predisposti studi e ricerche aggiornate), i residenti della zona non hanno certo deposto le armi.

Le spiegazioni dell'assessore alla sanità Gabriella Lenardon, che aveva annunciato di aver spedito due lettere all'Usl per una verifica dei campi magnetici e delle protezioni dai fulmini nell'area in questione, non sono bastate a convincere il comitato.

«Se l'Usl darà una risposta insoddisfacente — si interroga uno dei coordinatori della protesta — sarà il Comune a farsi carico di tale studio?».

Non viene risparmiata nemmeno la Sip, «la cui disponibilità a un incontro pubblico, a suo tempo dichiarata dal responsabile delle relazioni esterne Sciortino — continuano i cittadini di Chiampore — si è tradotta in un nulla di fatto».

Accusato di «latitanza» anche l'onorevole Willer Bordon, che, «dopo il sostegno inizialmente dimostratoci, non ha più seguito il problema, delegando tale compito a qualcun altro». Né, tanto meno, secondo il comitato, risultano convincenti le argomentazioni dell'assessore ai lavori pubblici Franco Colombo, che in consiglio aveva rilevato come il Comune non avesse al momento attuale alcuna competenza edilizia a proposito dell'antenna Sip, essendo tale prerogativa passata alla Regione.

«In realtà — obiettano gli abitanti di Chiampore — l'amministrazione avrebbe potuto impedire l'avvio dei lavori: era sufficiente modificare l'art. 17 della variante n. 11 al piano regolatore comunale adottato nell'88, a cui si richiama la Sip per poter costruire l'impianto».

Nell'articolo «incriminato» l'amministrazione muggesana decideva infatti che «gli impianti tecnologici di interesse generale, realizzati dagli enti pubblici competenti, possono essere realizzati in tutte le zone del piano regolatore generale comunale», derogando da qualsiasi destinazione d'uso dei terreni interessati. «C'era tutto il tempo per elaborare una norma più restrittiva — ricorda il comitato — bloccando quindi il progetto Sip per incompatibilità con le norme urbanistiche vigenti e adottate».

Chiamando in causa il sindaco, i residenti esigono dunque risposte chiare sull'operato dell'ente muggesano, «tali da dissipare tutti i sospetti che possono venire in mente al comune cittadino».

Barbara Muslin

La ripresa dei lavori per la costruzione della centrale telefonica della Sip, in località Darsella, ha innescato nuove polemiche. (foto Balbi)

DUINO A. / RILANCIO

Cercasi un nuovo piano regolatore

Duino e Sistiana, piano particolareggiato cercasi. L'amministrazione di Duino-Aurisina è forse riuscita a trovare una soluzione per porre freno allo sviluppo urbanistico «selvaggio» che grava sulle due frazioni del comune carsico. Località turistiche per eccellenza, ma anche sedi di importanti istituzioni come il Collegio del Mondo Unito di Duino, questi due centri hanno dovuto affrontare negli ultimi anni numerosi problemi dovuti all'incremento dei residenti. L'attuale piano regolatore non è stato predisposto in modo tale da poter realmente vincolare lo sviluppo urbanistico. Proprio per questo è ormai da parecchio tempo che l'amministrazione richiede con urgenza alla Regione un contributo per la messa a punto di un piano particolareggiato che tenga conto della nuova realtà e delle esigenze della popolazione. «Finora — spiega il vicesindaco di Duino-Aurisina, Martin Brecelj — non avevamo avuto risposte positive in merito, ma quest'anno ci si è presentata una nuova occasione. La stessa Regione insieme al principe Della Torre Tasso ci ha proposto un piano di recupero per il Castello di Duino. Noi riteniamo di poter richiedere un contributo per un piano particolareggiato proprio nell'ambito di questo progetto. Presenteremo la richiesta, coagulando anche le esigenze del Collegio del Mondo Unito, che nel centro di Duino è particolarmente presente con numerosi edifici». Di piani particolareggiati, ma anche di revisione dell'attuale piano regolatore, si parlerà più ampiamente nella commissione consiliare prevista per le 10.30 di sabato al municipio di Aurisina. Un piano regolatore nuovo ed efficace è infatti uno dei punti «cardine» di tutti i programmi presentti dalla forze politiche di opposizione e maggioranza in vista di una nuova giunta. Sul tappeto, nella discussione di sabato, anche la «grana» del depuratore di Duino. Gli abitanti attendono da anni che l'impianto, ormai obsoleto e inadeguato, venga sostituito.

Erica Orsini

DUINO A. Si attende il pulmino

La casa di riposo comunale di Borgo San Mauro aspetta ancora il suo pulmino. E' passato pù di un anno da quando l'unico automezzo in dotazione dell'istituto per il trasporto degli ospiti è andato definitivamente «in pensione». Vecchio e malandato, era divenuto troppo insicuro per gli anziani ricoverati nella casa di riposto di Borgo San Mauro. Così il direttore aveva deciso di chiederne uno nuovo all'amministrazione comunale per non privare gli ospiti di un servizio essenziale. Per mesi la direzione aveva bussato ad ogni porta, tentando di reperire un contributo finanziario per l'acquisto di un pulmino. Alla fine, non senza una certa fatica, i fondi erano stati trovati. La Comunità montana aveva donato l'intera somma all'amministrazione, che aveva provveduto all'acquisto dell'automezzo. Questo, già parecchi mesi fa. Tutto sembrava risolto l'estte scorsa, ma a tutt'oggi la casa di riposo rimane sprovvista di un mezzo ufficiale di trasporto. E gli ospiti continuano ad arrangiarsi quando devono recarsi in città per una visita medica o anche soltanto per delle compere. Chi ha figli e parenti si fa accompagnare da loro, qualcuno ricorre alla gentilezza e alla disponibilità di inservienti e infermieri. Chi è rimasto solo, a volte, è costretto a pagare qualche corsa in taxi per fare delle radiografie alla Pineta del Carso. Un grosso disagio che, a quanto pare, sembra destinato a finire in tempi brevi, parola di assessore alla assistenza. «Il pulmino è già in possesso dell'amministrazione — conferam infatti Sonia Greblo — dobbiamo solamente completare le pratiche d'immatricolazione. Purtroppo la legge ci costringe a lunghisse trafile burocratiche, ma gli ospiti possono star tranquilli, perché ormai è una questione di pochi giorni».

e. o.

Hanno cancellato Trieste

Per il secondo giorno consecutivo, si è verificato il singolare fenomeno atmosferico documentato da questa immagine: nebbia in città, sereno sull'altipiano. Dal Carso, dunque, Trieste non era visibile. Quasi che una mano dispettosa l'avesse cancellata, lasciandone soltanto il ricordo, sotto un manto grigio. (foto Balbi)

OPICINA / DOPO L'ALLARME BUTANOLO

'Rischio' stazione

Soprattutto lo scalo ferroviario non garantisce sufficienti margini di sicurezza, in caso di incidenti piuttosto gravi

L'incidente verificatosi qualche giorno fa nella stazione di Villa Opicina, quando alcuni fusti di butanolo si sono aperti spandendo il loro contenuto, non è certo il primo di questo genere. Nel corso degli ultimi anni si è corso più volte il rischio che sostanze tossiche fuoriuscissero dai convogli commerciali, con grave pericolo per i dipendenti delle ferrovie e per gli abitanti della zona.

Sulle origini di questi incidenti una risposta viene da Carlo Ferletti, capo stazione titolare di Opicina: «Le ferrovie hanno una normativa molto restrittiva per quanto riguarda i carichi pericolosi, può succedere però che qualche operatore economico tenda a risparmiare sulle spese di trasporto, non applicando in maniera corretta queste norme. E' proprio quello che è successo in quest'ultimo caso: i fusti di butanolo non sono stati fissati come si deve e durante il trasporto, sbattendo uno sull'altro, si sono rotti, provocando la fuoriuscita del materiale. Bisogna però dire che il rischio di incidenti ultimamente si è ridotto notevolmente. Negli anni scorsi transitavano per Opicina convogli provenienti dai paesi dell'Est, Russia, Bulgaria o Ungheria, molto più pericolosi di quanto si creda. Innanzitutto perché si trattava di merci tossiche non trattate per il viaggio, allo stato puro, ma soprattutto perché erano caricate su carri che "stavano assieme per miracolo". Oggi invece la Slovenia si sta adeguando alle normative Cee sui trasporti, per cui queste situazioni sono molto più rare».

Resta comunque aperta la questione della sicurezza di uno scalo ferroviario molto trafficato: «Nel caso di incidenti gravi — continua Ferletti — come esplosioni o la perdita di materiale radioattivo, potremmo comunque farci ben poco. Per la perdita di materiali tossici esiste una vasca di raccolta in cemento, e fino ad ora è stata sufficiente. Qualcosa in più si potrebbe fare, dotando questa vasca di pompe per lo svuotamento, e soprattutto rivedere le misure antincendio. Alcuni anni fa ci venne fornita l'attrezzatura, estintori e tute complete, in pratica però non c'è nessuno qualificato per utilizzarle. Bisognerebbe attribuire delle qualifiche specifiche, ma non sarà facile, dato il periodo particolare che le ferrovie stanno vivendo con il passaggio alla privatizzazione».

Un'ultima considerazione; proprio il terreno adiacente all'impianto d'emergenza è stato individuato dall'assessorato comunale all'assistenza come sede per un campo nomadi. Un'idea forse su cui si dovrebbe riflettere ancora un po'.

ma. la.

LA VERITA' E' CHE DAVANTI A NOI CI SONO GIORNI DIFFICILI.
IL NOSTRO CONTRIBUTO E' UNA LINEA DI PRODOTTI
DI QUALITA' A PREZZI IMBATTIBILI.

ECCO ALCUNE PROPOSTE:

ACQUA MINERALE NATURALE E GASSATA PET LT.1,5 350
ARANCIATA, POMPELMO, GASSOSA,
GINGER, CHINOTTO PET LT.1,5 750
BIRRA BOTTIGLIA CL.50 680
ACETO BIANCO E ROSSO LT.1 950
FAGIOLI BORLOTTI/SPAGNA GR.240 SGOCCIOLATI 500
PASSATA POMODORO BOTTIGLIA GR.700 840
TONNO GR.160 1140
OLIO OLIVA LT.1 3950
PASTA SEMOLA ASSORTITA GR.500 580
RISO EUROPA CELLOPHAN KG.1 1280
CAFFE' GR.250 1380
LATTE P.S. LUNGA CONSERVAZIONE LT.1 880
MERENDINE ASSORTITE 6 PEZZI 2100
DETERSIVO LAVATRICE FUSTINO KG.4 7790
CANDEGGINA LT.1 420

GRUPPO SCAMM

CONTO SPECIALE SANITÀ
Banca Popolare Udinese

speciale sanità

CONTO SPECIALE SANITÀ
Banca Popolare Udinese

Il Piccolo - *Martedì* **16** *marzo 1993* Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

LA QUASI TOTALITA' DEI FARMACI DA LUGLIO POTRA' ESSERE VENDUTA SOLO SU PRESCRIZIONE

Pillole, ricetta obbligata

RICETTE / LA PROTESTA DEI FARMACISTI

«Non siamo commessi»

E contro le norme Cee si schierano anche i medici di base

Trasformerà i farmacisti in semplici commessi e i medici in tanti amanuensi? E' una mossa a tutela della salute pubblica o un'ulteriore sterzata verso una sanità pubblica sempre più burocratica? La legge che prescrive la ricetta obbligatoria perla stragrande maggioranza dei farmaci divide gli operatori.

«Non facciamoallarmismi. Le nuove norme non sono poi rivoluzionarie — sostiene Gianni Rubino, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Trieste —. Le direttive comunitarie non fanno altro che ricalcare regole in vigore già da anni. In base a una legge che risale ancora al '38 — prosegue — la prescrizione medica è obbligatoria per qualsiasi farmaco, fatta eccezione solo per i prodotti da banco di "comprovata innocuità". Questa normativa finora è stata recepita e applicata con maggiore o minore rispetto a seconda delle situazioni locali e a seconda della coscienza professionale dei farmacisti».

> *«In questo modo i dottori saranno obbligati a sottrarre ore ai malati per autorizzare l'uso delle sostanze più blande»*

«E' chiaro — afferma Rubino — che sanzioni pesanti come quelle previste ora, potranno fungere da deterrente. Ma ritengo corretto che sia il medico in prima persona a prescrivere il medicinale. Ciò su cui non sono invece d'accordo è l'ulteriore riduzione della discrezionalità del farmacista prefigurata dalla nuova legge. In fondo i farmacisti non sono semplici commessi. Hanno una preparazione professionale specifica e in molti casi sono senz'altro in grado di prescrivere il rimedio adatto».

Decisamente contrario alla nuova legge è invece Giuseppe Parlato, presidente dell'Ordine dei medici triestino. «Questa direttiva — sostiene — non è una tutela in più della salute pubblica. E' semplicemente un altro passo verso la burocratizzazione della sanità. I medici di basa saranno obbligati a sottrarre tempo ai malati per compilare ricette anche per le sostanze più innocue, mentre i pazienti dovranno stazionare ore in anticamera aspettando la ricetta per lo sciroppo».

d. g.

Bando allo shopping disinvolto fra i banchi delle farmacie, alle auto-diagnosi e alle terapie casereccе. L'ombra della burocrazia sanitaria incombe ora anche su sciroppi e vitamine. A partire da luglio diventerà praticamente impossibile improvvisarsi medici di se stessi e rifornire secondo l'estro del momento l'armadietto dei medicinali. La quasi totalità dei farmaci, stabilisce una recente direttiva Cee, potrà infatti essere venduta solo dietro presentazione della ricetta medica pena ammende salatissime che da quest'estate scatteranno contro i farmacisti «compiacenti». Fra qualche mese potremo dunque fare incetta a piacere soltanto di medicinali da banco: aspirina e qualche antidolorifico, colluttori, colliri non medicamentosi e alcuni prodotti vitaminici. Ma per tutto il resto (dallo sciroppo per la tosse all'antinfluenzale al ricostituente) sarà tassativa la prescrizione del sanitario di base. Il sistema, sostengono gli addetti ai lavori, consentirà una flessione nella spesa farmaceutica nazionale e una maggiore tutela della salute pubblica. Ma è evidente che questo nuovo tassello della burocrazia sanitaria avrà come risultato immediato quello di creare nelle sale d'aspetto dei medici di famiglia ingorghi notevoli. Il passaggio nell'ambulatorio del sanitario di base sarà infatti obbligatorio per il malanno più banale. I pazienti saranno costretti a fare la fila addirittura per lo sciroppo. Mentre i medici dovranno sfornare prescrizioni anche per l'infreddatura o il mal di stomaco. La nuova disciplina sulla fornitura di medicinali che risponde a una direttiva della Comunità europea, avrebbe dovuto entrare in vigore venerdì scorso. Il ministro della Sanità Costa ha però deciso di prorogare almeno fino a luglio l'applicazione delle sanzioni ai trasgressori ventilando una revisione delle penali previste. Alla base del rinvio, oltre alle perplessità dei professionisti direttamente interessati dalle nuove regole, vi è il fatto che le diciture sulle confezioni dei farmaci da parecchi anni non sono state sottoposte a revisione, e vanno adeguate alle recenti direttive. Per il momento, spiegano all'Ordine dei farmacisti di Trieste, è dunque entrata in vigore solo la «tranche» della legge che prescrive l'obbligo della ricetta per gli acquisti di medicinali (che peraltro ricalca le norme nazionali finora valide). Ma non essendo accompagnata dalle nuove sanzioni, la norma non dovrebbe per ora rivoluzionare più di tanto le nostre abitudini. Lo slittamento delle nuove norme è stata comunque una vera fortuna, sostengono gli operatori. Il sovraccarico di lavoro burocratico che ne sarebbe derivato avrebbe potuto mandare in tilt le farmacie, già sull'orlo del collasso per le pratiche e i disguidi legati alle procedure di autocertificazione.

A meno che non si registrino inversioni di rotta a livello comunitario, la ricetta obbligatoria dovrebbe comunque divenire una realtà fra qualche mese. A luglio potremo dunque acquistare senza prescrizione solo i medicinali da banco: gli antidolorifici, alcuni prodotti vitaminici (per la vitamina B ci vorrà però la ricetta), i colluttori e i colliri non medicamentosi, per un totale di 50 farmaci «blandi». Per gli altri (antinfluenzali, ricostituenti, sedativi della tosse e antinfiammatori) sarà invece necessaria la ricetta medica che ora è prevista solo per alcuni di questi prodotti. Il farmacista o il medico che non rispettano le nuove regole del gioco incorrono infatti in ammende che vanno da un minimo di 300 mila lire a un massimo di 1 milione e 800 mila lire. Per i farmacisti recidivi è inoltre prevista la sospensione dell'autorizzazione.

Daniela Gross

LA LETTERA

Il progetto cuore ha un anno Troppo presto per giudicare

«Vorrei intervenire in merito all'articolo pubblicato nella pagine «speciale sanità» del Piccolo del 9 marzo, e dedicato al Progetto regionale di Prevenzione delle malattie Cardiovascolari. A parte i titoli, si dimostra di non conoscere i lineamenti organizzativi, gli obbiettivi, i tempi di realizzazione ed i protagonisti di questa operazione, la prima del genere in Italia, avviata su scala regionale.

«Si è appena concluso il primo anno di vita del Progetto, dedicato quasi interamente ai non pochi problemi organizzativi. Gli 80 esperti di tutta la Regione, impegnati nei Comitati provinciali e nei gruppi di lavoro, hanno perparato i piani operativi e dato mano alla realizzazione delle prime azioni del progetto secondo un'organica scala di priorità a cominciare dalla scuola e dalla lotta contro il fumo. D'altro canto è stata creata una minima struttura di riferimento, sono stati organizzati corsi preparatori specifici per gli operatori, è stato varato un nutrito programma editoriale per la produzione di materiale educativo e sono state promosse numerose conferenze, dibattiti ed altre iniziative per far conoscere il Progetto ai vari livelli. Ovviamente tutto ciò ha comportato un costo che per quanto possa sembrare rilevante, è in realtà assai modesto, pari o inferiore alla spesa media giornaliera di alcune nostre Usl. Se si pensa alla prevenzione come investimento si può affermare che a questo momento della lotta alle malattie cardiovascolari, le più diffuse del nostro tempo, si presta ancora poca attenzione.

«Attendersi dal progetto delle ricadute a così breve distanze dal suo avvio, non è realistico. La prevenzione non è una pianta di cocomero che si semina in primavera per raccogliere in estate. Assomiglia di più all'olivo. Il progetto Nord Carelia ha cominciato a dare i primi risultati concreti dopo cinque anni. E nell'esperienza molto più piccola ma a noi più vicina, il Progetto Martignacco, risultati veramente significativi in termini di riduzione dei casi di infarto e della mortalità si ebbero solo dopo 10 anni.

«La prevenzione è e rimane un investimento, chiede molto lavoro, non è operazione semplice e non premia il singolo operatore ma tutta la gente, specie quella più a rischio. Si chiede quindi anche al Piccolo collaborazione e sostegno al Progetto presso i suoi lettori, in questa azione meritevole, scientificamente valida, tesa ad ottenere più vita e più salute per tutti.

Prof. G. A. Feruglio
Respons. del Progetto
Region. di Prevenzione
Malattie Cardiovasc.

Tutti d'accordo sul fatto che la prevenzione non è una pianta di cocomero. La filosofia alla base del progetto di prevenzione delle malattie cardiovascolari non è mai stata messa in discussione. E' evidente che la prevenzione si configura come un investimento a lungo termine e che i frutti di un piano come quello varato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia si potranno rilevare solo fra alcuni anni. L'articolo in questione si soffermava piuttosto sul lavoro svolto nell'arco del primo anno di vita dal Comitato tecnico scientifico che presiede il progetto di prevenzione delle malattie cardiovascolari. Alcuni degli operatori impegnati in prima persona in queste attività hanno espresso in merito delle perplessità. Ci siamo limitati a registrarle.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040

• Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
• Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
• Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
• Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
• Banfield	v. Caprin 7	362766
• Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
• Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
• Minorati udito	v. Istria 59	772238
• Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
	Numero verde	1678-68116
• Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
• Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
• Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
• Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
• Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
• Andos (Associazione nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
• Telesoccorso-Televita	P. S. Giovanni 6	1678/46079
• Gr. Az. Umanitaria		365622/661100
• Un. Naz.le Mutilati per servizio	V. VXX Settembre 54	569739

GORIZIA - 0481

• Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
• Ado (donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
• Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
• Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
• Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
• Telesoccorso-Televita	Entr. Autoporto	1678/46079

MONFALCONE - 0481

• Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
• Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
• Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
• Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
• Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805

UDINE - 0432

• Acat (Alcolisti in trattamento)	V. Diaz 60	25284
• Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
• Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
• Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
• Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
• Malati reumatici	Ceriani 25	501182
• Invalidi civili	P. XX Settembre 3	509878
• Invalidi di lavoro	v. Alfieri	505506
• Lotta contro i tumori	v. D'Aronco 5	690397
• Paraplegici	S. Caterina	505240
• Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
• Tribunale dir. malato	v. Diaz 60	5521
• Donatori di sangue	c/o Osp. Civile p. Misericordia	81818
• Telesoccorso-Televita	V. Ungheria 56	1678/46079

CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE DELLE FAMIGLIE

Diabete, subito la legge

Ma manca ancora l'approvazione di un progetto regionale

La prevenzione e l'educazione sanitaria sono gli strumenti più efficaci per combattere le conseguenze del diabete. Una malattia sociale che in Friuli-Venezia Giulia interessa una percentuale compresa tra il 3,5 e il 5 per cento della popolazione e che, solo in provincia di Udine, porta ad avere bisogno di assistenza e controlli costanti poco meno di 20.000 persone. A ribadire con convinzione questo concetto è stato il dottor Claudio Noacco, direttore del reparto di diabetologia dell'ospedale civile di Udine, intervenendo domenica scorsa all'assemblea provinciale dell'Associazione friulana famiglie diabetici.

«Educando i pazienti a gestire in modo autonomo la malattia — ha spiegato Noacco — si può prevenire ricoveri e l'insorgenza di complicanze, quali, per esempio, quelle legate agli arti inferiori oggi estremamente diffuse. Basti pensare che tra il 1988 e il 1989 su 101 amputazioni eseguite in provincia di Udine, ben 49 hanno riguardato diabetici colpiti da vasculopatie circolatorie». A essere assolutamente convinta della necessità di una forte politica di prevenzione, del resto, è anche l'Associazione friulana famiglie diabetici che promuove da anni corsi residenziali di educazione sanitaria per le persone affette da questa patologia.

Corsi che, solo nel 1992, hanno coinvolto oltre 130 pazienti, mentre è proseguita, come accade ormai da undici anni, l'esperienza dei corsi estivi per ragazzi che si svolgono a Lignano e che, fino a oggi, hanno educato all'uso degli apparecchi per misurare la glicemia, all'assunzione dell'insulina e, più in generale, a una corretta gestione della propria condizione, oltre 1.200 diabetici della nostra regione. Qualche problema, piuttosto, sotto questo profilo, esiste ancora per quanto riguarda i soggetti più anziani. «Chi è affetto da diabete di tipo secondo — ha spiegato Noacco — può per molti anni curarsi semplicemente assumendo ipoglicemizzanti orali e controllando la propria dieta. L'allungamento della durata della vita media, tuttavia, fa ora sì che prima o poi anche questi pazienti debbano ricorrere all'insulina e vadano, di conseguenza, educati ad assumere determinati comportamenti e precauzioni che, una persona anziana, fa più fatica ad accettare».

Anche per questo nei prossimi mesi dovrebbe essere promossa una ricerca sui diabetici presenti nelle case di riposo del Friuli-Venezia Giulia, affiancata dall'organizzazione di un corso di aggiornamento per il personale che opera in questo settore. Intanto, però, alla Regione, i diabetici chiedono con forza l'approvazione entro questa legislatura del secondo piano sanitario e del «Progetto obiettivo diabete» a esso collegato, nonché un intervento per cercare di rendere gratuiti gli ipoglicemizzanti orali, su cui esiste attualmente un ticket di 4.000 lire a confezione.

Luca Pantaleoni

L'INTERVENTO

'Sì al privato nella sanità Ma l'Usl deve fare il suo'

«Il privato entra nella sanità» e ancora "... esami veloci per la diagnosi precoce". Così titolava "Il Piccolo" l'annuncio della nascita di un sodalizio per la lotta contro l'osteoporosi che, oltre a un lavoro medico-scientifico, svolgerà l'attività di divulgazione e, potendo disporre di un'apparecchiatura computerizzata, sarà in grado di eseguire l'esame di densittometria ossea a sole 96 ore dalla richiesta d'appuntamento. Il costo dell'esame sarà di 50.000 lire.

«Nello stesso articolo viene fatto notare che tale "progetto osteoporosi" è stato varato già nell'aprile '92 e per farlo diventare operativo si è dovuto superare un sofferto iter burocratico.

«Fin qui il comunicato. Essendosi il Tribunale per i diritti del malato più volte interessato delle lunghissime attese alle quali erano soggetti i cittadini cui veniva prescritto l'esame di densitometria e avendo più volte chiesto all'amministrazione Usl il perché di così gravi ritardi nell'erogazione di tale servizio senza ottenere mai una qualsivoglia risposta in merito, è ovvio che la notizia di attese che non supereranno le 96 ore, non può non far nascere alcune domande che rivolgiamo sia al presidente dell'associazione che all'amministratore straordinario, Basterà la prescrizione di un medico Usl per ottenere l'esame in tempi così brevi? O in caso contrario quale trafila dovrà seguire l'utente?

«E ancora. Se già da tempo era in fieri una tale iniziativa, perché non si è sentito il dovere da parte dell'amministrazione di rispondere al Tribunale per i diritti del malato che segnalava il disagio delle lunghe e sofferte attese?

«Infine pur non essendo contrari a una collaborazione fattiva tra "pubblico e privato» quando essa si cocnretizza nell'interesse del cittadino, desideriamo però ribadire la nostra convinzione che comunque il «pubblico» è tenuto a fare il suo dovere istituzionale per il quale già si pagano fior di contributi.

Il Tribunale per i diritti del malato sezione di Trieste

IN FRIULI-VENEZIA GIULIA SONO SALITE A 455 MILA LE VISITE ODONTOIATRICHE ANNUE

Dopo il pediatra il più 'amato' è il medico dentista

Dopo i pediatri, i medici specialisti ai quali gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia fanno ricorso con maggior frequenza sono gli odontoiatri.

L'ultima indagine sulle condizioni di vita della popolazione italiana effettuata dall'Istat ha, infatti, rivelato che nelle quattro settimane antecedenti la rilevazione, 35 mila abitanti della nostra regione si sono recati dal dentista per farsi curare. In 32 mila casi — vale a dire, nel 91,4 per cento del totale — si è trattato di visite a pagamento intero delle prestazioni.

Proiettate su base annua, codeste cifre equivalgono a 455 mila visite odontoiatriche all'anno; che, rapportate alla popolazione residente, corrispondono a una media annua di 38 visite ogni cento abitanti. Ovviamente, si tratta di una media: nella realtà, alcune persone si saranno certamente recate dal dentista due o anche più volte; altre non vi saranno andate affatto. Tale media, tuttavia, consente — in un confronto con le altre regioni italiane — di conoscere, sia pure in termini puramente indicativi, quale sia la frequenza con la quale gli abitanti delle singole regioni si recano dall'odontoiatra, per farsi curare e mantenere in ordine e in piena efficienza l'apparato masticatorio, la cui importanza — ai fini di una buona digestione — è universalmente nota.

Da tale confronto scaturisce un fatto alquanto interessante. Nelle quattro settimane di riferimento dell'indagine, gli abitanti di due sole regioni italiane si sono recate dal dentista con una frequenza maggiore rispetto a quella registrata tra gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia: il Piemonte (che detiene il primato della più elevata frequenza, con una media di 32,4 visite ogni mille abitanti) e il Veneto (29,3).

Quindi viene la nostra regione, con 29,1 visite — nell'arco delle quattro settimane considerate — ogni cento abitanti (media superiore del 48,5 per cento a quella nazionale); seguita dall'Emilia-Romagna (27,7), dal Molise (26,7), dalla Valle d'Aosta (25,9) e dalla Toscana (23,9). Agli ultimi cinque posti della graduatoria figurano — come frequenze pari, rispettivamente, a circa un terzo o un quarto di quella del Friuli-Venezia Giulia — l'Umbria, gli Abruzzi, la Sicilia, la Calabria e la Basilicata.

Un altro aspetto del problema riguarda il tipo di struttura utilizzata: pubblica o privata. In merito, scorrendo le tavole che riportano i risultati dell'indagine si scopre che, nel complesso, l'84 per cento dei pazienti che nel periodo in esame hanno dovuto ricorrere alle cure di un odontoiatra si sono rivolti (il 61,2 per cento per propria scelta e il 22,8 per cento per necessità) a un gabinetto dentistico privato; mentre soltanto il 16 per cento (di cui il 10,1 per cento per scelta e il 5,9 per cento per necessità) — vale a dire, uno su sei — ha utilizzato una struttura pubblica.

Giovanni Palladini

Corso per dentisti

Anche i dentisti vanno a scuola. Nell'ultimo fine settimana, infatti, gli odontoiatri del Friuli-Venezia Giulia si sono ritrovati per assistere alle lezioni tenute dal dottor Bestaggini di Milano sul tema «Migliorare la capacità di comunicazione: il rapporto con il paziente».

ORE DELLA CITTA'

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, si svolgerà la consueta riunione conviviale al Jolly hotel. Sarà relatore della serata l'ing. Alfonso Ragone, che affronterà il tema del traffico.

Cisl statali

La Cisl statali di via Torrebianca 37 (tel. 630050-368957) informa che sulla Gazzetta Ufficiale del 9/3/'93 sono stati pubblicati i concorsi del ministero per i Beni culturali ed ambientali per 93 posti di assistente amministrativo; 61 posti di ragioniere; 37 posti di funzionario amministrativo.

Filo d'argento Auser

I volontari sono presenti lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 20, al numero verde 1678/68116. Il centro sociale «Giovanni Pagliari», in Largo Barriera 15, è aperto nelle stesse ore.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45 nella sede di Corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano) verrà presentata l'opera prima di Luiza Nemez: «Una donna... tante donne». (Ed. Lint).

Assemblee «La Rete»

Il movimento per la democrazia «La Rete» informa che nella sede di via Romagna 4, IV piano (tel. 639135) si terranno le seguenti riunioni: oggi, alle 18, unità di lavoro sulle pubbliche istituzioni; mercoledì alle 20.30, assemblea straordinaria sui referendum. La partecipazione è aperta a tutti.

In gita con la XXX

Per celebrare il 75.o anniversario di fondazione, la XXX Ottobre ha indetto un concorso per le scuole, il cui bando è a disposizione degli interessati nella sede di via Battisti, 22, (tel. 635500). Il tema per le scuole elementari è «In gita con la XXX» e per facilitare il compito dei ragazzini che vorrebbero presentare le loro opere, il Gruppo di alpinismo giovanile organizza per tutto il mese di marzo delle semplici escursioni, idonee per i più giovani. La prima sarà effettuata già domani, con ritrovo nella piazza di Bagnoli alle 9, ritorno a Bagnoli alle 13.

Università Terza età

Oggi aula A: 10-11 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione, 16-17 prof. F. Forti - Le grotte del Carso, 17.15-18.15 dott. M. Messerotti - Esplorazioni virtuali del pianeta Marte; aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso, 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Circolo ufficiali

Questo pomeriggio, alle 18, nel salone di Villa Italia via dell'Università 8, il prof. Bruno Bianco terrà una conversazione sul tema: «Lo stupore del mondo alle radici esistenziali della filosofia».

Incontri Sal

Oggi, alle 18.30, in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo, nella sala di via S. Nicolò (II p.) incontro con il mondo letterario di Dorj De Pretis. Parlerà la scrittrice Carla Guidoni Benedetto. Alcuni brani saranno letti da Ugo Amodeo.

Unione micologica

Per il ciclo di conferenze «Saperne di più 1993», organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione Umi in collaborazione con il Circolo del commercio e del turismo domani, alle 18, nella sala maggiore di via S. Nicolò 7 (II piano), il prof. Enrico Feoli, dell'università parlerà su: «L'ecosistema e la nicchia ecologica».

Fai e restauri

Oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini di via Trento 8, la dottoressa Giuseppina Perusini parlerà sul restauro di dipinti e sculture lignee. L'ingresso è libero.

Esposizioni sala comunale

Le domande rivolte alla commissione per la sala comunale d'Arte di piazza Unità d'Italia per allestire una mostra vanno corredate di documentazione riguardante il curriculum personale, e soprattutto di documentazione visiva; sono indispensabili almeno cinque foto a colori (o, in difetto, in bianco e nero) chiaramente leggibili. Le domande sprovviste di documentazione non saranno prese in considerazione.

Movimento monarchico

La delegazione dell'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle tombe del Pantheon con il Movimento monarchico italiano ricorderà il 10.o anniversario della scomparsa del re Umberto II con una messa di suffragio che verrà celebrata da mons. Luigi Parentin, cavaliere mauriziano, oggi, alle 18.30, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Gruppo 54

In occasione della prima manifestazione «Verso l'Alleanza democratica» che si terrà in contemporanea a Roma, Torino e Catania, Gruppo 54 informa che sarà possibile raggiungere queste sedi con volo aereo scontato del 40%. E' possibile prenotarsi alla segreteria del Gruppo 54, lunedì e mercoledì (16-18) e venerdì (17-19.30) in via Torrebianca 8.

Scuola 55

A partire dalle prossime settimane la Scuola di musica 55 attiverà un corso di corno, condotto su programmi ministeriali dal musicista triestino Luca Leone. Per ulteriori informazioni, segreteria della Scuola 55, tel. 307309.

Anla Fincantieri

Sono disponibili nella sede di galleria Fenice 2 (martedì e venerdì 17.30-18.30) le nuove norme e regole in relazione alle ultime disposizioni di legge per i seguenti argomenti: trasferimento del lavoratore; pensione; assicurazione e condominio; riforma sanitaria; assistenza sanitaria; assistenza fiscale a dipendenti e pensionati. Il servizio è riservato ai soci Anla, div. mercantile in regola col canone sociale.

Concerto al Rittmeyer

Oggi, alle 20, nella sede dell'istituto Rittmeyer, concerto di musica classica per pianoforte e violino, offerto dai pianisti Ezio Costantini, Lara Sciarretta, Simone Zanardo e dalla violinista Franca Sciarretta. Ingresso libero.

L'Alpina in Valle Isonzo

Domenica 21 marzo il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una facile e spettacolare traversata lungo il fiume Isonzo dalla stretta di Saga alla forra di Caporetto, passando per Magosti e la caratteristica cascata Kozjak. Partenza in pullman alle 7.15 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Separarsi da amici

Oggi e giovedì, 17-19, nella sede dell'Associazione nazionale divorziati e separati, via Foscolo 18, una separazione ed un divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici. La segreteria è aperta ogni mercoledì, 17-19 e ogni martedì 19.30-20.30 (tel. 767815).

Sportello donna

Se hai bisogno di risposte ai tuoi problemi scrivi a «sportello donna» dell'Udi di Trieste, via dell'Orologio 6. Ti risponderemo. Le nostre consulenti volontarie sono a disposizione.

Pro natura carsica

Per iniziativa di «Pro natura carsica» e del museo civico di Storia naturale, oggi, alle 19, nella sala conferenze del museo, in via Ciamician 2, la dottoressa Annalisa Falace parlerà sul tema: «Barriere artificiali sommerse: gestione del mare». La conferenza sarà corredata da una serie di diapositive. Ingresso libero.

Circolo fotografico

Al Circolo fotografico triestino di via Zovenzoni 4, oggi, alle 18, Romano Stocchi presenta una proiezione di diapositive dal titolo «Unpa 1943-1945», ricavate da schizzi e caricature di Romeo Stocchi Thomel.

Kayak club

Domenica 21 marzo l'Allround Kayak Club organizza una discesa guidata sul fiume Stella. Ritrovo e partenza dalla sede del club in via della Pietà 12/1 alle 10. Programma in sede, giovedì dalle 21 (per informazioni tel. 55311).

Direttivo Cavalleria

La sezione triestina dell'Associazione Arma di Cavalleria ha eletto il nuovo direttivo. Presidente: magg. Alipio Mugnaioni; vicepresidente: ten. col. Gabrio de Szombathely; segretario: serg. Nicolò Piccinino; consiglieri: gen. Giovanni Giovè, cap. dott. Roberto Rovis, col. Giorgio Bergamaschi, cap. Emilio Grasso, serg. Massimo Daveri. Sabato prossimo alle 10 nella caserma «Brunner» di Villa Opicina si celebrerà la festa del «Piemonte Cavalleria». I soci sono invitati a intervenire.

STATO CIVILE

NATI: Voinich Sara, Furlan Caterina, Valerio Giovanni, Settin Davide, Carli Letizia, Scaratti Sonny, Drius Andrea, Stocchi Lorenzo, Matika Nicoletta, Di Rocco Mattia.

MORTI: Malalan Carla, di anni 54; Giraldi Odorico, 84; Umoret Maria, 87; Zogolini Sergio, 51; Lazzari Margherita, 93; Stepancich Giovanna, 72; Liberti Antonio, 85; Zecchini Virgilio, 87; Krenn Nerea, 78; Mattich Albina, 77; Kuret Olga, 83; D'Alessandro Flora, 89; Ventura Vito, 81; Sepich Giovanni, 77; Papalia Angelo, 71; Podboj Silvana, 72; Casagrande Lea, 84; Edera Franco, 58; Stambach Angelo, 67.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'arte non ha maggior nemico dell'ignorante.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 3, massima 6,3; umidità 87%; pressione millibar 1029,4 stazionara; cielo nuvoloso con nebbia; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 7,7.

Le maree

Oggi: alta alle 2.33 con cm 12 e alle 19.19 con cm 19 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.30 con cm 27 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 0.53 con cm 1 e prima bassa alle 12.33 con cm 33.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

RIVISTA
Adria e dintorni

E' uscita in questi giorni la rivista «Adria & mehr» (Adria e dintorni), pubblicata quattro volte all'anno a Trieste da italiani, tedeschi e austriaci. Si tratta dell'unica rivista in lingua tedesca a Sud di Bolzano, con diffusione in Germania, Austria, Svizzera e Alto Adige. D'estate è reperibile anche nei luoghi balneari lungo la costa, da Trieste a Rimini.

I temi della rivista non riguardano soltanto il turismo, ma anche eventi culturali, problemi ecologici e sociali, aspetti politici, nonché libri, dischi, cantautori ecc. Vi è inoltre un ampio calendario di manifestazioni culturali, concerti, fiere e mostre. L'attuale numero è dedicato al fascino di Venezia, mentre altri argomenti riguardano le città di Trieste, Treviso e il problema di Tangentopoli. Vi compare inoltre un'intervista con Margarethe von Trotta realizzata in collaborazione con il Venerdì di Repubblica da Franco Recanatesi. Moltissime le informazioni dettagliate sui vari servizi, che offrono un importante apporto per l'orientamento del turista nel «Belpaese».

OGGI
Farmacie di turno

Dal 15 marzo al 21 marzo 1993.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio, 24 tel. 633050; lungomare Venezia, 3 Muggia tel. 274998, Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 15; via Tiziano Vecellio, 24; via S. Giusto, 1; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via S. Giusto, 1 tel. 308982.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

PICCOLO ALBO

Sabato 13 c.m., a Bagnoli, sono stati smarriti due setter irlandesi rossi. Chi ne avesse notizia è pregato di telefonare al 228150 o al 227040. Ricompensa al rinvenitore.

Chiunque fosse in grado di testimoniare riguardo l'incidente, in cui è rimasta coinvolta una Golf 3 rossa, verificatosi domenica 14 marzo, alle 18.30, in via Udine, altezza semaforo via Pauliana, è pregato di telefonare ai seguenti numeri: 413626-764396-566006.

Smarrite due cagnette razza Breton domenica 14 marzo, in zona Prosecco-monte Grisa, una bianco-nera e l'altra bianco-marrone. Ricompensa. Telefonare al 225476.

Sabato 6 marzo, in via Coroneo, alle 16.30, mio figlio è stato travolto con il suo motociclo da una vettura proveniente dalla via Zanetti e passata velocemente con il semaforo rosso. Si rivolge un caldo appello alle persone che hanno assistito al fatto, pregandole di mettersi in contatto con la famiglia telefonando al 360041.

MOSTRE

Dedicato a Lilian

L'opera della Caraian a palazzo Costanzi

Si è inaugurata a palazzo Costanzi una mostra a lungo attesa, dedicata all'artista triestina Lilian Caraian (1914-1982). La mostra, con il patrocinio del Comune, è curata dalla Fondazione Caraian, che, dopo la morte dell'artista, è sorta come sua erede culturale. La sua attiva presenza attraverso i premi riservati a giovani artisti e musicisti ha trasmesso nel tempo l'amore e l'interesse per le due forme d'arte che la Caraian aveva coltivato con più impegno, ma non ha trascurato neppure la sua produzione poetica, riproposta oggi in un bel volume curato da Laura Ruaro con un commento critico di Edda Serra.

Nel volume compaiono molte poesie inedite e alcuni testi: sono racconti e appunti che testimoniano la vivacità del pensiero e la colta sensibilità dell'artista. Questi aspetti sono stati i più significativi della sua personalità e riportano idealmente la mostra al tempo in cui la sinergia tra le arti era forte a Trieste, alle esperienze del Gruppo Raccordosei e di Arte viva, che negli anni Sessanta avevano dinamicizzato la vita culturale della città.

Il percorso della mostra parte infatti dai primi dipinti degli anni Cinquanta e giunge fino agli oggetti plastici che hanno avuto il loro punto di massima elaborazione intorno al 1967, quando gli operatori di Arte viva, tra cui la Caraian, idearono un'originale rassegna proprio nella sede che ora ospita la retrospettiva. Il carattere colto e sensibile dell'artista si manifesta in tutte le fasi del suo lavoro, che Sergio Molesi nel saggio di catalogo raccoglie intorno al tema di un naturalismo di partenza, insito nei primi paesaggi e approdato alla «festosa astrazione» delle sculture geometriche. Ma ciò che si impone in tutta l'opera come conquista personale e portato specifico è il rigore con cui l'artista incanala le forme della sensibilità entro un linguaggio moderno e aggiornato, in perfetta sintonia con le tendenze che si stavano affermando in Europa. Il controllo del linguaggio, che derivava anche dall'esercizio della musica, rappresenta perciò l'elemento fondante di valore dell'arte della Caraian: non un ordine imposto sui materiali e le tecniche per esorcizzare i fantasmi dell'io o il caos della realtà, bensì il convincimento che l'arte non poteva più rappresentare lo sfogo romantico del soggetto e doveva elaborare in modo mediato e sottile una visione del mondo, facendo altresì i conti con i nuovi statuti delle arti.

E' per questo che l'informale dell'artista triestina abbandona fin dal primo momento ogni sbavatura sentimentale e si presenta subito terso, senza mediazioni figurative; ed è per lo stesso motivo che la sua pittura informale entra immediatamente in dialogo con la scultura, assegnandole un nuovo ruolo.

Pochi artisti hanno interpretato in Italia in modi così persuasivi quello che Umberto Eco aveva scritto in un celebre volume presente nella biblioteca dell'artista, cioè in «Opera aperta» del 1958, un anno prima delle prime opere informali della Caraian, contemporanee a loro volta degli Achromes di Manzoni, delle superfici interpuntate di Castellani e delle testure di Dorazio.

L'opera informale e plastica nel suo insieme rappresenta senza dubbio la parte più considerevole, e nella mostra appare purtroppo sacrificata rispetto al peso eccessivo che è stato dato alle primissime opere e alla fase legata alle suggestioni di Klee e dell'informale francese. Le opere astratte si affollano perciò nei restanti due terzi della mostra, e vedono limitata quella capacità di rapporto e di incidenza con lo spazio che è a tuttora segno distintivo e stimolante contributo di Lilian Caraian all'arte contemporanea.

Laura Safred

INCONTRO DELLA CONSULTA FEMMINILE

Ascolta voci di donne

Pagine scelte nella produzione letteraria femminile

«Il nome che mi diede mio padre è Walimai, che nella lingua dei nostri fratelli del Nord vuole dire vento» così è scritto nel romanzo «Eva luna racconta» (1990), di Isabel Allende, una delle voci di donne ascoltate nel corso di un incontro organizzato dalla Consulta femminile del Comune. Mari Delconte, Beatrice Fiorentino e Giuliana Artico con la regia di Ugo Amodeo hanno letto alcune pagine scelte con casualità nella produzione letteraria femminile.

«E' stata un'applaudita rassegna (coordinata da Valeria Bombaci) che ha spaziato da Nosside, poetessa di Locri Epizefiri della fine del quarto secolo a. C., ai giorni nostri», dice la presidente Ester Pacor. Il percorso ha contrapposto culture, società, periodi storici diversi, attraverso i temi di sempre: l'amore, l'impegno sociale, la sofferenza, la libertà, la morte, la guerra, la pace, la felicità e l'oppressione. Nel maggio del 1906 scriveva Marie Curie, il chimico e fisico francese che nel 1903 assieme al marito Pierre vinse il Nobel: «Ieri al cimitero non riuscivo a capire le parole di Pierre Curie incise nella pietra. La bellezza della campagna mi faceva male e mi tiravo il velo sul viso per veder tutto attraverso il crespo nero». Di altro tono è la poesia di Nosside: «Non c'è nulla più dolce dell'amore. Quale dolcezza lo supera?». Commovente è invece la Canzone delle teste bianche con la quale Cho Wen Kiun riuscì a farsi sposare dal poeta Ssuma Siang-yu contemporaneo dell'imperatore Wu-ti della dinastia cinese Han che pensava di abbandonarla: «Mi van dicendo che i tuoi pensieri son doppi. Ohimè, ohimè. Così pianger deve una fanciulla se non ha trovato uno dal cuor sincero, uno che non la lasci finché ha bianchi i capelli».

Anche la guerra, quella del Vietnam, è stata ricordata attraverso la lettura degli articoli di Madeleine Riffaud. La giornalista inviata tra i partigiani del Vietcong scriveva di Chi Ly, una ragazza che di notte si avvicinava all'accampamento dei soldati per cantare appelli di pace mentre il comandante diceva: «Non sparate quando canta... la sua voce mi piace».

b. bu.

Dieci ragazzi premiati al palasport

Altri dieci titolari del «Conto giovane 18-24», proposto dalla Cassa di Risparmio, sono stati premiati nell'ambito del concorso che prevede l'assegnazione di cento abbonamenti alla Pallacanestro Stefanel (dieci a settimana). La breve cerimonia si è svolta al palasport di Chiarbola, in occasione della partita di campionato Stefanel Trieste-Scaini Venezia. I dieci abbonamenti sono andati ad Alessandra Bernardini, Erika Cherin, Maurizio Turrini, Marzia Pertot, Arianna Meriggi, Sara Pitarresi, Andrea Cianciaruso, Gabriella Aprili, Massimiliano Debei, Raffaella Laghi.

ELARGIZIONI

— In memoria di Mercedes Genel nell'VIII anniv. (9/3) dalla figlia Marisa 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Giuseppe Coco nell'VIII anniv. (10/3) dai familiari 20.000 pro Comunità di S. Martino al Campo; da Elisabetta Papo 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di zia Lola (10/3) da Mariarosa e Giuli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Virgilio Coelli per il compleanno (14/3) dalla moglie 30.000 pro Ass: Amici del Cuore.

— In memoria di Maria Marcon ved. Czervenka nel XXI anniv. (13/3) dalle sorelle Anna e Norma 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Lorenzo Mancuso nel I anniv. (14/3) dalla moglie Sandra 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Jole Buzzi e Rossella Habe 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bruna Cerovaz 30.000 pro Comunità Milcovich.

— In memoria di papà Valentino nel 48.o anniv (14/3) dalla figlia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Fabio Demasi per il compleanno (12/3) da Christiana 20.000 pro Astad.

— In memoria del caro Giuseppe (Mario) Chermaz per il compleanno (15/3) dalla moglie Olga 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Ada Bradaschia a 26 mesi dalla scomparsa (16/3) dal marito Vittorio 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria (13/3/72) e Rodolfo Czerwenka (5/3/1955) dal figlio Rodolfo e famiglia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Lorenzo Fernandelli (14/3) da Nicolò Ceriani 50.000, da Daria Santini e Francesca Bottari 50.000 pro Liceo Petrarca (borsa di studio).

— In memoria di Livio Busato per il compleanno (15/3) dai suoi cari 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Leopoldo Colubig nell'anniv. (16/3) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Giordano Delben nel I anniv. (16/3) dalla moglie e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Giovanni Germani per il compleanno (16/3) dalla figlia Licia 50.000 pro Gau.

— In memoria dei propri genitori negli anniv (8/3 e 16/3) dalla figlia Maria 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Giovanna Iussich nel XIV anniv. dalla figlia Gina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Salvatore Giraldi dalla moglie e figlie 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Luise Krainz da Carlotta Pontoni Calice 30.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca.

— In memoria di Luise Koraus Krainz da Willi Nurnberg 100.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca.

— In memoria di Cesira Maghetti da Nello e Sarah De Stauber 100.000 pro Ass. de Banfield (assistenza anziani non autosufficienti).

— In memoria di Iolanda Magliano dagli inquilini di viale Campi Elisi 55-57 180.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria e Celeste Matcovich 100.000 pro Div. cardiologica (prof Camerini).

— In memoria di Mauro Natale da Laura Scopini 50.000 pro Aism.

— In memoria di Giovanni Mastrangelo da Luigi, Licia Sfreddo e figli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria Giuseppe Morgese dalla moglie, figlio, nuora e nipoti 10.000 Centro tumori Lovenati.

— In memoria della mamma. di Silvio Mosetti da Bruno e Lucia Carini 30.000 Airc.

— In memoria di Silvano Mosetti da zia Vittoria, cugine Alda e Lucia Mosetti 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Meri Pieri da Licia e Giorgio Sossi 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo (pediatria).

— In memoria di Giovanni, Luigia, Sergio Amarin, Virginia e Rosalia Covassi da Regina e Ccasimiro Amarin 60.000 pro Movimento apostolico ciechi.

— In memoria di Maria Romano da Roberto Domianti 50.000 pro Centro cardiologico.

— In memoria di Carlo Rosanni da Paolo Geromella 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Annunziata Roth Moretti dalle sorelle Gisella e Natalia 300.000 pro Villaggio del fanciullo; da Emilia e Massimiliano Roth e Lucia e Sergio Pahor 200.000 pro Mani Tese.

— In memoria di Lidia Pajvod dalla cugina Maria Ciprian 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

— In memoria di Virginia Silvestri da Lina Amodeo 100.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).

— In memoria di Argia Specar ved. Venier dalla fam. Serra 30.000 pro Astad; dall'amica Maria Petarin 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Enrico Stibilj dalla fam. Stibilj Torzullo 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); dalle fam. Formacasi Rocchetti 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Adalberto Tauceri da Gigliola 50.000, da Elda Tolomelli 30.000, da Maria Pattavina 20.000 pro Soc. S.Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Ermacora e Fortunato).

— In memoria di Pia Sacilotto ved. Furlanetto da Luigi Giorgi e fam. 20.000 pro Uildm, 20.000 pro Anffas.

— In memoria di Ettore e Giuseppina Scabar dalla figlia Clementina 100.000 pro Padri cappuccini Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Nedda Sodic da Piero ed Evelina Artico 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Anita Tietz da Vittoria Crismani, Maria Metelko e Tullia Sterle 150.000 pro Airc.

— In memoria di Maria Viozzi ved. Pieri da Mafalda, Maria e Bianca 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria del dott. Tullio Velicogna dal personale docente e non docente della scuola media annessa al conserv. Tartini 150.000 pro Airc.

— In memoria di Palmira Valenta da Adriana e Norina 40.000 pro Unicef

— In memoria di Bianca Zaccaria ved. Tarlao da Ariella Libenski 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ucci Vascotto Bernardi dagli zii Giovanni e Giustina 50.000, dal personale medico e infermieristico chirurgia toracica e clinica urologica 240.000, da Canonico. Zuliani 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Viozzi ved. Pieri dai condomini di via dei Giacinti 10 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Ida Wackwitz Sabini dal figlio Benvenuto 100.000 pro Airc.

— In memoria di Roberto Zez da Franco Antonini e Sandra Uxa 50.000, da Milena, Mauro e Barbara Nordio 50.000 pro Sogit.

LA 'GRANA'

Animalisti sì, ma meglio in un altro posto

Care Segnalazioni,
sabato 27 febbraio, alle 17.30, passeggiavo in piazza della Borsa quando ho visto una manifestazione di animalisti che protestavano contro l'uso di pelli e pellicce. Mi è sembrato però che il tutto avesse l'aria di una provocazione, in quanto la protesta si svolgeva proprio davanti a una pellicceria sita in quella piazza (avrebbero avuto spazio pure davanti al Tergesteo).

Ora dico, non sarebbe più utile interessarsi di gatti randagi e di colombi ammalati, che sono un problema urbano a noi vicino e di primaria importanza? Vorrei segnalare che dove abito (complesso Lloyd Adriatico di Poggi Paese) si è da tempo insediata una colonia di gatti randagi anche ammalati. Da quel momento si è accentuata la sporcizia (pane, avanzi di ogni genere, cibo), e il parco giochi con le sue aiuole si è trasformato in un ricovero puzzolente per gatti. Gli animalisti sarebbero più ben visti da queste parti per verificare la situazione igienica e per stabilire dei piani di intervento, piuttosto che in piazza della Borsa.

Maurizio Vidoli

La medaglia d'argento

Gorizia, aprile del 1916: la foto ritrae mio padre, Vittorio Sillo, decorato con medaglia d'argento sul fronte italiano.
Italo Sillo

MONUMENTO A SISSI / REPLICA

'Per un corretto rispetto dei fatti del passato'

Desidero porre alcune precisazioni su quanto affermato dall'ass. Perelli nella lettera pubblicata su «Il Piccolo», il 17 febbraio e riguardante il monumento a Sissi.

Certamente non sono tra quelli che vogliono portare il monumento alla fonderia, ma per un corretto rispetto dei fatti del passato, come ho potuto dimostrare anche per altri argomenti. Passato intenso ma anche tragico, dove talvolta — come oggi — l'opportunismo muove le folle e riempie le piazze. Snocciolare i meri dati di affluenza dell'autorità e del popolo in occasione di una pubblica cerimonia è il consueto esercizio del dilettante che si ferma a contemplare la superficie di un fenomeno, anche localmente rilevante, senza andare in profondità, senza studiare tutto il problema dei motivi che portano alle manifestazioni del consenso. Quando il monumento in questione viene inaugurato (dicembre 1912) da due mesi si combatte la 1.a guerra balcanica, dove l'Austria, pur non impegnata, teme di rimanere chiusa nell'Adriatico tra gli interessi filorussi della Serbia e quelli italiani che tendono all'annessione dell'Albania, ma nello stesso tempo sostiene la Bulgaria la cui pressione allarma Russia e Turchia. Per questo motivo Francesco Giuseppe rinnova rapidamente il vincolo della Triplice Alleanza, ma allontana dai vertici delle forze armate il feldmaresciallo Franz Conrad von Hoetzendorff, ispiratore degli ambienti favorevoli di una guerra preventiva contro l'Italia, perché giudicata pericolosa alle sorti della corona danubiana. In Boemia i rapporti tra cechi e tedeschi tornano a farsi acuti, mentre nel Reichsrat i deputati del partito popolare sloveno si avvicinano a quelli dei partiti del diritto croato.

Il clima di crisi e di sospetto è evidente, quindi si sente la necessità di rinsaldare le file del lealismo attorno a un simbolo comune. Non è un caso che nelle regioni anche periferiche e in quelle critiche sorga, per ispirazione spontanea ma anche per iniziativa governativa abilmente pilotata attraverso circoli e associazioni, l'esigenza di erigere dei monumenti alla sfortunata imperatrice che sembra quasi incarnare con la sua tragica morte il destino dell'Impero. In quelle condizioni nessuna autorità si sarebbe permessa di mancare a una pubblica cerimonia, anche per assicurare la popolazione civile che si sentiva minacciata da una sorte impalpabile.

Ma veniamo al presente. Prendo atto della volontà dell'assessore di togliere «una realizzazione artistica» dai magazzini per ridonarla alla città, e mi auguro che Perelli con prossimi «logici atti amministrativi» riesca a risolvere i molti problemi che ancora gravano sul perfetto godimento del patrimonio museale e artistico di Trieste.

Mi sia concessa però una riflessione più generale sul problema legato alla collocazione del monumento. Mi sembra che sia stata fatta un po' di confusione tra un monumento di carattere celebrativo, dedicato a persona di un regime passato, e un elemento di arredo urbano. Si parla con insistenza di una sua collocazione per abbellire una piazza tragicamente degradata, ma una sua eventuale sistemazione comporta due aspetti non secondari: rimettere al suo posto una cosa tolta dagli eventi della storia comporta un atto politico che è pure di omaggio al regime, e non al tempo a cui si riferisce e che allora lì lo collocò; ripristinare un manufatto tolto dagli eventi della storia, significa proporre un perfetto falso storico perché tradisce la sequenza degli avvenimenti e la stessa storia di un sito.

Oggi questo dibattito intorno a monumenti da togliere e mettere accende gli animi dei Paesi ex comunisti che, dopo cinquant'anni di scenografie di regime, recupera in modo ossessivo i cimeli del passato. Ma qui da noi non si è perduta la bussola del tempo e della ragione.

La collocazione di un'opera o di un cimelio in una sede museale idonea è un atto di intelligente politica culturale e di sapiente salvaguardia delle memorie del passato. Chiediamoci, è veramente un'opera d'arte oppure una realizzazione artistica di valore preminentemente storico? C'è una parte della cittadinanza che si è dimostrata sensibile al recupero del manufatto? Ebbene, se a questi quesiti si giungerà con risposte appropriate, la si collochi nel parco di Miramare, ambiente consono al manufatto dove potrà essere tutelato con rispetto e attenzione, senza speculazioni e commercializzazioni. Lo suggeriva Silvio Rutteri già vent'anni orsono.

Roberto Spazzali

Nomi e date restano uguali

Ricompaiono argomenti già battuti e ribattuti e mai risolti. Cognomi: a scorrere antiche carte si può trovare che una «pulizia» etnica fu compiuta dalle nostre parti nelle parrocchie, ai tempi della Restaurazione, sicché molti cognomi originariamente italiani si presentano con il suffisso cich, k, ch, e cognomi stranieri si presentano generalmente storpiati per difficoltà di pronuncia. E' logico che agli irredentisti non piacesse, se l'avevano, un loro cognome di suono ostico, e che se lo cambiassero del tutto spontaneamente a redenzione avvenuta. Chi non volle farlo si tenne le sue consonanti.

Imperatrice Elisabetta: trasformata dall'arte cinematografica in familiare patetica Sissi, disgraziatissima anche la bella attrice che la ricreò. Non è da dubitare che ci fosse molta gente all'inaugurazione, dato che qui c'era una classe governativa e impiegatizia tedesca. Si dimentica sempre però di dire che a questa Trieste ufficiale se ne opponeva un'altra che era qui da moltissimi secoli, fedele a Roma e in quel 1912, anno del monumento, fortemente irredentista, a tutti i livelli sociali. Il momumento, tenuto basso, fu quasi nascosto, tra i pitosperi del giardinetto della Stazione, sicuramente tra l'indifferenza degli autoctoni.

Più rispondenti alla loro cultura furono quell'erma eretta nel Giardino Pubblico per Giuseppe Rota e il bellissimo monumento nel cimitero di Sant'Anna al napoleonico Bartolomeo Bertolini, decorato con la Legion d'onore e chissà per quali occulte ragioni tanto inviso alle autorità di Trento, dove era nato, da promuovere una campagna denigratoria, tramite eminenti studiosi, nei suoi confronti. Misteri della storia. Tutto può essere visto da sinistra e da destra, ma i documenti con nomi e date, restano sempre tali e ugualmente fermo resta l'obbligo di consultarli. Non si capisce perché a Trieste questo diventi tanto difficile.

Nora Franca Poliaghi

Elisabetta bene in vista

Il primo impatto che un forestiero ha con Trieste avviene in piazza della Libertà con la «Nosepopoli» delle baracche e della Palazzina, nella quale «si sposavano mensa e latrina» (come cantava un tempo la «Cittadella»). Ma subito accanto ecco la Trieste del «Sesevolsepol», con la meravigliosa «Sala Tripcovich». Sala Tripcovich, che, per ragioni di buon vicinato, con nobile senso di democrazia ha tinto la facciata di «rosa mudanda». Sala Tripcovich, che dev'essere il simbolo della riscossa.

Si può ben capire e giustificare la rassegnazione fatalistica dei triestini, che, dopo aver tanto agognato l'abbraccio di madre Italia, si sono visti, e si vedono tuttora, depredare da questa di tutti i beni realizzati con tanto sagace spirito d'intraprendenza quando erano sostenuti dall'invisa matrigna Austria. Ma si ridesti la vigoria d'allora, si ritemprino le coscienze, si riaccenda il giusto orgoglio; si incominci dalle piccole cose.

Via le baracche, anche da piazza Ponterosso: dentro al Silos! Si sgombrino le splendide rive dai pullman: dentro al Silos! Si ridia decorosa pulizia alle vie ed alle piazze mettendo a disposizione di civili cittadini capaci contenitori muniti di tettoia al posto degli assurdi secchielli rossi scoperti. Si tengano con cura giardini ed aiuole. E, perbacco, mettiamo bene in vista il monumento ad Elisabetta. Non è un monumento a Maria Teresa o a qualche suo illuminato discendente, solo ad una figura secondaria. Esso però dovrà simbolizzare sommessamente ma chiaramente la coscienza del passato e ricordare che tutto quanto c'è di grande e bello a Trieste è stato fatto durante il dominio austriaco.

E, se non si vuole il monumento, allora via anche dal palazzo della Prefettura gli stemmi di casa Savoia, che hanno sostituito quelli con l'aquila bicipite.

E, dopo le piccole cose, con volto fiero e dignitoso, ci si presenti all'Europa: auguri!

Grazia Lauri

INCENDI / PREVENZIONE

Boschi della provincia indifesi

Giovani in cerca di prima occupazione per la pulizia e la manutenzione

L'incendio che ha devastato il bosco di Monte Grisa ha richiamato l'attenzione sul problema importantissimo della manutenzione dell'ingente patrimonio boschivo della provincia. Alla pulizia del sottobosco e al taglio e alla raccolta delle piante indicate dalla Forestale si dedicano i benemeriti abitanti del nostro altopiano con opera gratuita e appassionata, ricca di generoso entusiasmo e di valore civico, ma ovviamente solo nei ritagli di tempo che la normale attività lavorativa loro consente. Inoltre la Regione affida talora ad esperte ditte private la «ricostruzione dei boschi percorsi dai fuochi», ma si capisce che si tratta di incarichi occasionali e sporadici, che tamponano gli eventi anziché prevenirli — come sarebbe meglio — con un programma organico.

Non è qui il luogo per entrare nel merito alle lodi che si meritano il Corpo forestale regionale e quello dello Stato per la loro intensa attività, ma si ha comunque l'impressione che, salvo rare eccezioni, si faccia troppo poco per la manutenzione dei boschi nella provincia. Essi sono quindi particolarmente indifesi, specialmente nei periodi di siccità, dagli incendi involontari appiccati dai disattenti fumatori o da quelli intenzionali dei piromani.

Un capitolo a parte meriterebbe la necessità di sensibilizzare già nelle scuole i giovani ad un maggiore civismo nei confronti dell'ambiente, per evitarci almeno la piccola vergogna di vedere sistematicamente abbattuti quei contenitori di plastica verde appesi sui rami — che sono trappole per la processionaria — e che sembra attirino con grande fascino lo spirito iconoclasta degli sciocchi più maleducati. Oggi esistono varie modeste attrezzature meccaniche che facilitano di molto la pulizia del bosco. Questa richiede comunque tanta manodopera. Allora mi chiedo se non sarebbe il caso di destinare a tale utilissima attività il lavoro di chi presta servizio militare, piuttosto che lasciare le reclute ad oziare nelle caserme. Oppure, tanto più in questi momenti di grave crisi economica, di offrire un lavoro, sia pure provvisorio, saltuario e a tempo determinato, con un modesto compenso che sarebbe comunque meglio di niente, ai giovani in attesa di prima occupazione.

Furio Finzi

Anziani tutelati

Vorrei ringraziare di cuore il personale dell'associazione «Goffredo de Banfield», che ha curato per vari mesi la mia nonna affetta da una forma tumorale al seno. Può sembrare strano, ma anche nella nostra città esiste un servizio di assistenza e tutela dell'anziano senza scopo di lucro, che ci ha permesso di curare nella sua abitazione la nonna, evitandole così un ricovero in una casa di cura.

Cristina Tabor

Giovani e violenza

Teppismi e Violenze. Televisione, cinema e giornaletti fate un «mea culpa»: stiamo raccogliendo i frutti della mancanza di controllo su televisione, cinema e brutte stampe. «Errare humanum est», ma qui si persevera. Illuso chi pensava che i bambini e i ragazzi d'oggi fossero diversi dai tempi dei nostri nonni! Abbiamo solo tolto loro la spensieratezza ingenua dell'infanzia e dell'adolescenza.

Maria Pia Vattovani

L'equipaggio della nave da guerra «Borea»

Primo maggio sulla nave da guerra. In questa foto del 1930, è immortalato l'intero equipaggio della nave da guerra «Borea». C'è qualcuno che si riconosce?
Gabriella Fullone

POLIOMIELITE / RICERCA

«In calo già prima del vaccino»

I commenti apparsi in conseguenza della morte del dott. Sabin, ci inducono a fare alcune considerazioni. Il desiderio di esaltare la figura del ricercatore instancabile non deve farci mistificare la realtà ed il ruolo delle sue scoperte nella storia della medicina, in rapporto alla sconfitta delle malattie infettive. Trascuriamo in questa sede le considerazioni critiche da farsi intorno al metodo che, nella concezione stessa da Sabin abbracciata, vede l'uomo in lotta con la natura avversa che lo fa ammalare e con i virus «cattivi» da annientare. Tale concezione dovrebbe ormai far parte della cultura del passato. E' però quantomeno opportuno ricondurre il ruolo del vaccino antipoliomielitico di Sabin alla realtà dei suoi effetti, almeno dal punto di vista delle statistiche ufficiali. E' bene allora ricordare che in Italia, dopo la grande epidemia degli anni 1956-'60, si era verificato un calo naturale dei casi di polio, nella misura del 90% in otto anni (8377 casi nel '56 e 841 casi nel '64). Il vaccino di Sabin, fu introdotto in Italia proprio nel 1964 e, nel 1966, quando fu reso obbligatorio, la polio era già quasi scomparsa, seguendo il trend precedente, ad eccezione di un aumento dei casi proprio in coincidenza della sua introduzione.

In Francia peraltro, dove lo stesso vaccino fu introdotto nel 1956, questo non impedì la diffusione di una terribile epidemia che durò fino al 1960 (come in Italia), che vide anzi un aumento dei casi (da 1150 a 4109). Quando nel 1964 il vaccino Sabin divenne obbligatorio, i casi di polio si erano già ridotti a 500, con un trend in discesa costante dal 1961.

Associazione per la libertà di scelta delle terapie mediche

'La vita dell'essere umano è ancora in seconda linea'

Leggiamo di morti solitarie molto spesso, troppo spesso.

Le guerre vicine ci toccano, così come le ingiustizie morali, materiali e fisiche... Eppure nel 1993, fra giustizie e ingiustizie, la vita dell'essere umano è ancora in seconda linea!

Mi riferisco al problema del Telesoccorso che non è utile solo agli anziani. Io l'ho avuto, per bisogno, per due anni circa, e ora devo staccarlo perché non posso pagare un onere per me alto. Eppure, prima di metterlo, vigili del fuoco e carabinieri hanno dovuto spaccare i vetri della cucina per entrare nella mia casa e vedere se ero viva o morta, su segnalazione della signora che abita il piano sotto di me!

Non sono anziana, ma ho molti problemi fisici, oltre a quello della solitudine. Come me ci sono centinaia di persone. Il Comune cerca di fare molto in tanti settori; la Regione si prodiga in molte altre cose, indubbiamente importanti e vitali, come l'urbanistica, la viabilità, i problemi sanitari in genere (brutto momento, lo so), ma io dico, prima di tutto, non c'è l'essere umano con il suo diritto alla vita?

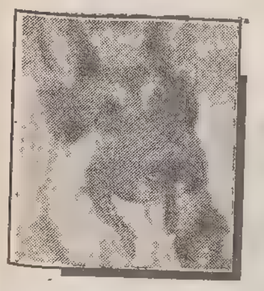
Se c'è una violenza il Televita può salvare una vita, se c'è un incendio o un'esplosione pure (l'ho passato in prima persona l'anno scorso). Se c'è un infortunio, un malore, basta un pulsante. E' un servizio che va diffuso, specie fra gli anziani e i disabili che ne hanno bisogno, non solo fra le persone anziane, sole, depresse.

Elisabetta Santini

Speciale Londra
dal 31/3 al 4/4
in aereo da Trieste
con accompagnatore
UTAT
via Imbriani 11 - Galleria Protti 2

OROLOGERIA ANTIQVARIA
TRIESTE - Via P. Reti, 3 - Tel. 630204
ACQUISTA
ROLEX - ARGENTI - OROLOGI
GIOIELLI D'EPOCA

PER TRASFERIMENTO ATTIVITÀ
SCONTO
40%
SU TUTTI GLI ARTICOLI IN ARGENTO
L.M. ARGENTERIA
VIA VITTORINO DA FELTRE 3/D
ang. via Donadoni
(a 100 m p.zza Perugino)
BUS 5 e 19 - Tel. 948591
COM. EFF.



ANIMALI

Un'amicizia

Storia di altruismo fra due cani

Certi saputi sostengono che gli animali non hanno sentimenti e non conoscono l'amicizia, ma questa storia è la più evidente smentita delle loro affermazioni. Leo, pastore tedesco ormai ultraquattordicenne, è la mascotte della polizia stradale di Pisa e vive da sempre nel cortile della caserma della sezione, dove gli agenti gli hanno approntato un'accogliente cuccia. Tutti gli vogliono un gran bene, che Leo ricambia pur se è legato a doppio filo a Bill, un bastardino bianco e nero che abita in un villino dei paraggi. Nella loro verde età i due cani avevano fatto scorribande nelle campagne della periferia ma gli anni hanno ridimensionato i loro entusiasmi.

Il freddo di questi ultimi mesi ha costretto Leo quasi sempre nella sua cuccia e soltanto se c'è un po' di sole si avventura con l'amico in un vicino prato. Bill però ha avuto un pensiero di tenerezza per il vecchio compagno, e da tempo tutte le mattine si piazza davanti all'ingresso del bar Zanzibar, che si trova nella zona, e attende che l'esercente gli allunghi una brioches. Con il dolce tra i denti, raggiunge Leo e gli porge la colazione che il vecchio dimostra di gradire moltissimo.

* * *

Qualche buona nuova dal canile; il pastore turco e la cockerina, che erano stati prelevati all'ospedale di Cattinara, hanno lasciato via Orsera: erano fuggiti e il loro padrone se li è ripresi e tre cani sono stati, invece, adottati. Nel comprensorio ci sono ancora un pastore tedesco e tre femmine della stessa razza, un meticcio di taglia media e un incrocio di setter. Se qualche buono volesse offrire loro una casa chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

Nei pressi della stazione dei carabinieri di Barcola è stata trovata una gatta bianco/nera adulta e molto affettuosa. Chi la cercasse chiami lo 040/418513.

Una gatta adulta tipo persiana molto dolce cerca un padrone. Chi volesse adottarla telefoni allo 040/571623.

I due gattini, un maschietto e una femminuccia, dei quali ci siamo occupati in una precedente edizione, hanno trovato una casa: uno è stato preso da una ragazza, l'altro da una famigliola.

Alla Cuccia di via Boschetti 38, a Monfalcone, è adottabile una bellissima gattina bianca, occhi color arancione ma completamente sorda. Chi la volesse chiami lo 0481/480922 o 481326.

Rinnoviamo l'appello per il barboncino grigio e i due gattini, uno dei quali sterilizzato, che hanno bisogno di una casa. Il loro padrone è morto e sua moglie sta per essere accolta in una casa di cura. Chi li volesse telefoni allo 040/732337.

* * *

Al settore di vigilanza veterinaria dell'Usl, in via Svevo 1, avrà inizio il prossimo 1.o aprile la vaccinazione antirabbica dei cani. Gli animali potranno essere sottoposti all'iniezione, che è gratuita, da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12.30 di ogni settimana.

* * *

Una sentenza di separazione tra coniugi mozzafiato quella pronunciata dal tribunale di Monza. Dopo vent'anni di matrimonio, esasperato sia dall'atteggiamento della moglie sia dall'invadenza dei suoi due gatti, un ragioniere decise di ricorrere alla legge, e un magistrato sancì la loro separazione, condannando l'uomo al pagamento degli alimenti anche per i micì. Nella motivazione della sentenza, il magistrato ha stabilito in 500 mila lire mensili l'appannaggio per i felini «in quanto facenti parte dello stesso nucleo familiare». Nell'importo sono inclusi il vitto e le spese veterinarie».

* * *

Prima di dimettersi da ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana aveva firmato un'ordinanza con la quale si vieta la caccia al francolino di monte, al fringuello e alla peppola su tutto il territorio nazionale. Il provvedimento ha la validità di sei mesi, trascorsi i quali il consiglio dei ministri si era impegnato a varare quello definitivo. Contro l'ordinanza ministeriale la Federcaccia ha presentato ricorso al Tar del Lazio, chiedendone la sospensione, ma il tribunale amministrativo le ha risposto picche.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 16 MARZO — S. ERIBERTO

Il sole sorge alle 6.16 e tramonta alle 18.12 — La luna sorge alle 2.32 e cala alle 11.41

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	3	6,3	MONFALCONE	-1,7	11,1
GORIZIA	0	12	UDINE	-1,4	15,4
Bolzano	3	17	Venezia	3	10
Milano	1	16	Torino	1	15
Cuneo	3	10	Genova	7	15
Bologna	0	16	Firenze	0	17
Perugia	5	15	Pescara	-1	10
L'Aquila	-2	14	Roma	1	16
Campobasso	5	14	Bari	2	16
Napoli	4	18	Potenza	1	12
Reggio C.	8	16	Palermo	9	15
Catania	2	17	Cagliari	12	16

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso; locali addensamenti interesseranno la Sardegna e i rilievi in generale e potranno dar luogo, sull'isola, a isolate e brevi precipitazioni. Foschie dense e nebbie tenderanno a persistere per gran parte della giornata sulle zone pianeggianti del Nord. Dopo il tramonto la visibilità risulterà ridotta anche nelle valli e lungo i litorali del Centro-Sud per foschie in graduale intensificazione.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

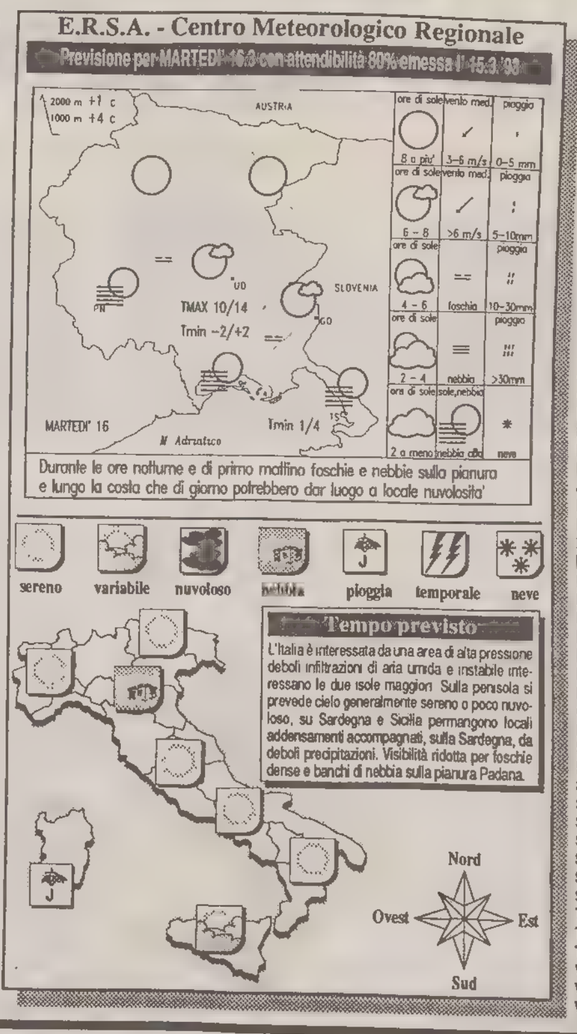
Venti: deboli variabili, con locali rinforzi dai quadranti settentrionali sulle isole maggiori.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI 17: su tutte le regioni cielo seeno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti sull'appennino meridionale ove sarà possibile qualche breve rovescio pomeridiano. Nebbie al Nord e lungo i litorali adriatici centro-settentrionali, in parziale diradamento durante il giorno. Nebbie notturne anche nelle valli del centro.

Temperatura: in leggero aumento.

Venti: deboli da Nord-Est, con rinforzi diurni di brezza.

GIOVEDI' 18: su tutte le regioni condizionmi di tempo soleggiato. Nebbie estese al Nord e lungo i litorali adriatici, in parziale diradamento durante il giorno. Durante la notte banchi di nebbia anche al centro e sulla Campania.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	5	11
Atene	sereno	5	15
Bangkok	sereno	25	33
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	variabile	8	17
Belgrado	sereno	2	14
Berlino	sereno	5	15
Bermuda	variabile	19	21
Bruxelles	sereno	1	19
Buenos Aires	pioggia	22	30
Il Cairo	sereno	9	22
Caracas	sereno	19	30
Chicago	pioggia	-14	-5
Copenaghen	nuvoloso	-2	11
Gerusalemme	nuvoloso	4	10
Helsinki	nuvoloso	1	7
Hong Kong	nuvoloso	21	27
Honolulu	sereno	11	25
Istanbul	nuvoloso	0	9
Johannesburg	sereno	14	27
Kiev	sereno	-2	5
Londra	sereno	10	19
Los Angeles	sereno	16	23
Madrid	sereno	6	16
Manila	nuvoloso	20	33
La Mecca	nuvoloso	15	26
Montevideo	pioggia	17	25
Montreal	nuvoloso	-13	-10
Mosca	nuvoloso	-4	3
New York	nuvoloso	-7	-3
Nicosia	nuvoloso	4	14
Oslo	nuvoloso	0	4
Parigi	sereno	6	18
Pechino	nuvoloso	3	12
Perth	sereno	16	25
San Francisco	pioggia	13	17
San Juan	nuvoloso	24	34
Santiago	sereno	12	29
Seul	sereno	5	14
Singapore	sereno	24	31
Stoccolma	variabile	2	5
Sydney	sereno	17	25
Tel Aviv	nuvoloso	8	16
Tokyo	pioggia	4	7
Toronto	sereno	-17	-11
Vancouver	pioggia	6	8
Varsavia	sereno	-2	8
Vienna	nuvoloso	1	10

NUMISMATICA

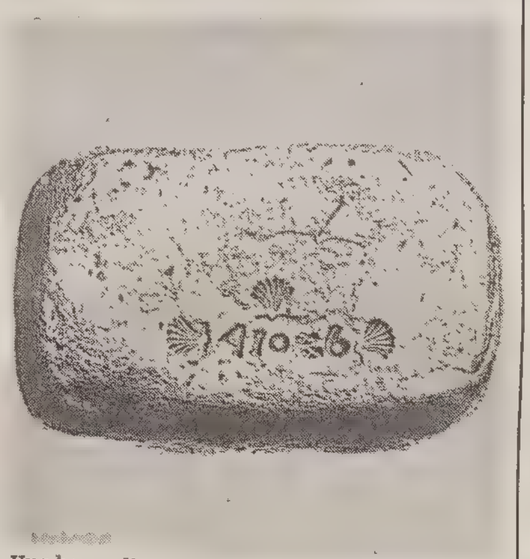
Pezzi dalla zecca cilena

Parte della storia dell'Uruguay all'asta da Sotheby

I primi pezzi usciti dalla zecca di Santiago del Cile furono i 4 scudi d'oro seguiti, l'anno successivo (1750), dagli 8 scudi. La maggior parte del tesoro del Rio del Plata è formato da pezzi coniati a Santiago dal 1749 al 1751. Dall'attento esame di queste monete appaiono evidenti i problemi - poi risolti - che la Zecca ebbe nel periodo iniziale della sua attività. Alcune monete presentano un'impronta di conio debole, altre risultano battute con conio difettoso, altre ancora appaiono di eccellente qualità e freschezza.

I pezzi in offerta da Sotheby non sono stati puliti: ciò aggiunge sicuro fascino alle monete d'oro che presentano tracce di depositi marini, facilmente asportabili. I pezzi d'argento, a causa dell'azione corrosiva dell'acqua di mare, si presentano invece in precarie condizioni e di difficile, se non impossibile, pulitura. Solo un piccolo gruzzolo di monete d'oro, di tipi e date diverse, resteranno in Uruguay, per arricchire la Collezione nazionale. Le altre, assieme ai lingotti e agli oggetti d'oro, andranno disperse, per volere del governo uruguaiano, espresso dal Presidente della Repubblica Louis Alberto Lacalle Herrera nella seguente lettera pubblicata sul catalogo: «Con grande piacere il governo della Repubblica Orientale dell'Uruguay offre il tesoro del Rio de la Plata alla Sotheby perchè venga messo all'asta. Speriamo che i collezionisti e chi si interessa di tesori colgano l'occasione di acquistare un pezzetto della nostra storia».

Daria M. Dossi



Una barra d'oro fusa nel 1750 circa con il numero 410:6 (peso) e tre conchiglie. Lunghezza: 108,2 mm; peso in grammi 1885,48; titolo 884.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4
Con la guida sicura della finissima sensibilità che una Luna capace di sponsorizzare al meglio le vostre ambizioni, farete dei passi decisivi nel mondo del lavoro. Oppure saprete capire al volo come comportarvi in una situazione molto delicata.

Toro 21/4 - 20/5
Prestate attenzione all'effetto della forte tensione professionale di questi produttivissimi giorni, aggiunto a un pizzico di stanchezza dovuta a Saturno e Plutone in posizione ostile. Potreste accusare disturbi per quanto riguarda la pressione.

Gemelli 21/5 - 20/6
Alti e bassi nella reciproca cordialità fra i numerosi membri del vostro nutrito entourage, ma con un clima generale davvero soddisfacente poiché la vostra azione in proposito sta dando i suoi ottimi frutti. Oggi l'umore è alle stelle.

Cancro 21/6 - 21/7
Vi aspetta una serata intensa, bellissima e magica a coronamento di una giornata perfetta sotto tantissimi punti di vista. Vi aspetta un'occasione a due nella quale sarà facile far capire alla persona del cuore la vostra totale disponibilità affettiva.

Leone 22/7 - 23/8
Le questioni sentimentali sono forse fonte di guai perché avete fatto i conti senza l'oste e avete preso per promesse quelle che volevano esser soltanto delle gentilezze. Dovrete fare marcia indietro per poter evitate situazioni imbarazzanti.

Vergine 24/8 - 22/9
Avrete l'intensa soddisfazione di sapere che tutti si fidano di voi, della vostra capacità organizzativa e della vostra accorta sagacia, della vostra lungimirante saggezza. Ma vi accorgete anche che, con quella scusa, vi delegano il delegabile...

Bilancia 23/9 - 22/10
Nuovi e interessanti progetti subiscono da quest'oggi molto probabilmente un antipatico rallentamento, se non addirittura uno stop definitivo, ma questo intoppo, in verità, caschebbe a fagiolo perché vi sentirete stanchi.

Scorpione 23/10 - 22/11
Come mai siete effervescenti narratori, brillanti conversatori, briosi disquisitori ed eleganti parlatori con tutti meno che con la persona del cuore? Con la persona del cuore avete un comportamento del tutto privo di verve e di gioia di vivere...

Sagittario 23/11 - 21/12
Venere vi sta dando dei suggerimenti molto particolari: sollecita la vostra maliziosa curiosità, il desiderio di guardare dietro l'angolo anche nelle situazioni sentimentali apparentemente più appaganti. Perché non ascoltarla attentamente?

Capricorno 22/12 - 20/1
Giove da un canto, Marte e Venere dall'altro vi consigliano di risolvere una situazione sentimentale momentaneamente poco appagante, proponendo al partner una maggiore libertà per entrambi. Se questo non mette in allarme la persona cara...

Aquario 21/1 - 19/2
L'approfondimento culturale che vi interessa portar avanti durante il periodo intenso che vi attende nasce sotto l'egida di Saturno e farà parte del vostro bagaglio culturale per tutta la vita. Non sottovalutate l'esigenza di comunione con chi amate.

Pesci 20/2 - 20/3
A cominciare da ora avrete modo di dedicare parte del vostro tempo agli hobbies che tanto vi appassionano, e di trarre serenità e armonia dal delicato e competente lavoro manuale che ne consegue. La salute torna davvero rocciosa e di ferro.

C1427
Birreria "VILLACHER"
Inizia oggi la sua attività
Venite a trovarci, Vi aspettiamo!!!
CHIUSO IL LUNEDÌ - VIA CAMPO MARZIO 13 - TEL. 040/304791

RITI ANTICHI

La lotta fra Horus e Seth

Dei e rappresentazioni di invasori dei tempi preistorici

Proprio attraverso il racconto (nel mito di suo padre Osiris) della sua infanzia minacciata e del suo successivo trionfo, Horus si è potuto assimilare a tante figure divine a lui precedenti o estranee. Ad esempio, Arpocrate diventa l'immagine di Horus da fanciullo; «Her-nedjty», «Horus il vendicatore», l'«Arendotes» dei Greci (molto popolare per questo suo aspetto di giustiziere), è il dio quando ormai ha sconfitto il malvagio Seth ed ha riconquistato la dignità di suo padre Osiris, vendicandolo. Nel momento della sua lotta vittoriosa su Seth, Horus assume la forma e il nome di «Horus di Behdet», e le iscrizioni sono piene delle allusioni alla gloriosa vittoria che il dio (simboleggiante anche la parte meridionale del cielo a mezzogiorno, cioè il più grande potere del sole) ottiene sul «principe delle tenebre». Anche nelle immagini il dio mostra, oltre all'abituale testa di falco, varie armi strette in mano, che ne indicano il carattere bellicoso: ha la mazza, l'arco e le frecce, e spesso tiene il capo di alcune corde anche nelle raffigurazioni dei faraoni trionfanti sui loro nemici (reali o simbolici), perché ogni faraone è a sua volta incarnazione di Horus nelle sue varie manifestazioni, e ogni sua lotta diventa una ripetizione della lotta fra Horus e Seth.

Questi due dei erano chiamati, significativamente, Rehuy, i Due Combattenti, come si vede anche dalle iscrizioni del tempio di Edfu, dedicato a Horus. In questo tempio una speciale camera era chiamata «mesnet»=l'officina, e in essa svolgevano il servizio dei sacerdoti detti «i fabbri» (mesentyu), che portavano in mano le stesse armi portate da Horus nelle raffigurazioni.

La lotta afra Horus e Seth fu lunghissima e si protrasse per molte fasi in vari luoghi d'Egitto, da Edfu al Delta: secondo alcuni studiosi, non tutto in questo «resoconto» è mitologia, ma vi può essere il ricordo delle vittoriose azioni belliche di alcuni invasori che occuparono Edfu in periodo antichissimo. Sembra che il successo di questi preistorici «seguaci di Horus», chiamati «mesentyu», come poi i sacerdoti, sia stato dovuto ad armi migliori, probabilmente di bronzo, superiori a quelle di pietra e legno.

Secondo un'interessante ipotesi, essi rappresentano degli invasori dei tempi preistorici, che si aprirono una via in Egitto venendo da un paese dell'Est, lungo il Mar Rosso e il deserto orientale, portando con sé la conoscenza della fusione dei metalli.

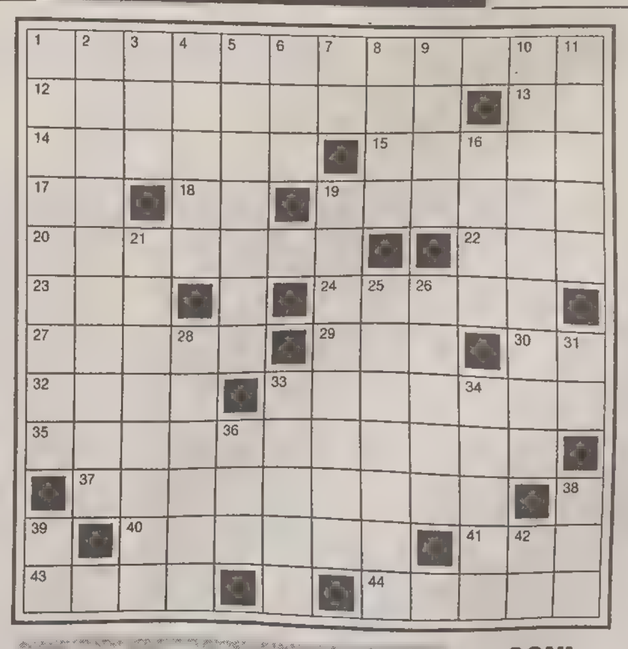
Avendo conquistato il Sud attorno a Edfu, essi fecero di questa città il loro centro e poi proseguirono nel conquistare altri siti e stabilire santuari per il loro dio (o i loro dei). In tempi storici i sacerdoti confusero la storia di questa invasione con la lotta mitica di Horus e del suo avversario, la quale invece nei testi più antichi è narrata, significativamente, come se fosse avvenuta senza che i due dei usassero armi. Il fatto che Edfu fosse legata alla fusione dei metalli anche indipendentemente dal mito della lotta di Horus è indacato dalla credenza che in essa fosse stato pure forgiato addirittura il disco solare.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il lavoro... lo rendeva nero - 12 Un esperto di compravendite - 13 Entrare all'inizio - 14 Sperano di esserlo quelli che si candidano - 15 Come il vicolo privo di sbocchi - 17 Un poco di moto - 18 Le gemelle di latte - 19 Si batte da un vertice del campo di calcio - 20 Nota città dell'Umbria - 22 Fra Mao e Tung - 23 Fiumiciattoli - 24 S'accorcia scrivendo - 27 Tutt'altro che accentuata - 29 Incitano il torero - 30 In testa... all'alpinista - 32 Una certa persona - 33 Tiene la conferenza - 35 Che non si possono scansare - 37 Duri... come certi colletti - 40 Un romanzesco negro - 41 Si battezzano con nomi celebri - 43 Il bimbo lo dice a tutti - 44 Piacevole per il turista.

VERTICALI: 1 Lo sono, in cattiva fede, gli irriconoscenti - 2 Monti siculi - 3 Il regno di Plutone - 4 Taciti, silenziosi - 5 Un'imbarcazione di fortuna - 6 Aero Trasporti Italiani - 7 In fondo... è logico - 8 L'arma delle Amazzoni - 9 Golda, famosa donna politica israeliana - 10 Che occorrono veramente - 11 Su di esso si dà... una parola impegnativa - 16 Hanno un proprio statuto - 19 Il fiume del Grand Canyon - 21 Forza bruta - 25 Ha per capitale Montgomery - 26 Pascale del cinema - 28 E' simile al ghiacciaio - 31 Sigla di Lecce - 33 Quando colpisce... non si sente - 34 Finiscono nel frantoio - 36 Si oppone al supremo - 38 Uomo colpevole - 39 Sono... tra BB e DD - 42 All'interno.



LUCCHETTO (4/4=4)
E venne la crisi
Un tratto nella storia
la ricchezza fu solo per metà:
giorni che ognun di noi ricorderà
fissi nella memoria
(Aradino)

CAMBIO D'INIZIALE
Gioventù
Ha lasciato il suo lavoro
di garzon di xxxxxxxx
per andare in un complesso
a suonar la xxxxxxxx.
Gregnanin

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello:
il setaccio.
Scarto:
notte, note.

Cruciverba

RE	TI	CO	LA	TO	■	SP
DI	TA	■	VA	LE	NC	IA
■	NI	DO	■	DO	■	NA
ZO	■	GE	SU	■	CE	TO
LA	TI	■	GO	ME	NE	■
■	FO	CA	■	CE	RE	RE
CA	■	RO	VI	NA	■	FE
VO	CA	LI	■	TE	BE	■
■	MI	NA	RE	■	TA	GO
VA	NO	■	NO	VE	■	AL
TI	■	CE	■	LA	GO	■
CA	LI	FA	NO	■	LO	TO
NO	■	LU	MI	NO	SI	TA

Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L.1.000
52 pagine ricchissime di giochi e rubriche
OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

VENDO
MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU
IL PICCOLO
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

plural

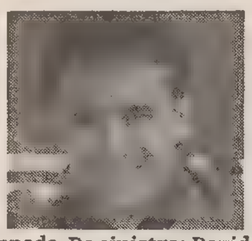
SCI / I CAMPIONATI TRIESTINI A SAPPADA

Sorrisi e lacrimucce

Attorno al podio tante simpatiche storie parallele

Anche l'edizione 1993 dei campionati triestini di sci è stata archiviata. La due giorni di Sappada è vissuta, come al solito, non solo sulle vittorie di Bean e della Rapotec, i campioni nello slalom gigante, e sulle prestazioni di Fabio Fondas e della Crepaz, vincitori nel fondo, ma anche su decine di altre storie parallele che hanno per protagonisti non tanto i «campioni» ma soprattutto gli appassionati, gli sciatori della domenica.

C'era la simpatica Michela, seconda tra le ragazze, che dedicava la vittoria alla cuginetta nata il giorno precedente la gara. C'erano le lacrime della Bologna, penultima tra le cucciole, e lacrime anche della De Bernardi, seconda assoluta nel fondo. C'era la Nichetto, ottima undicesima assoluta nella discesa, che stupita per la sua bella prova diceva di «aver subito una mutazione genetica» durante la gara. Ancora delusione e sollievo per Sain e Silvio Cosulich, ai quali nella classifica ufficiosa erano stati attribuiti dei tempi rispettivamente più alti e più bassi rispetto alla realtà, e preoccupazione per alcune mogli di veterani, che prima della partenza avevano suggerito ai mariti di andare piano, perché l'importante era ritornare a casa sani e salvi.



Tre dei protagonisti a Sappada. Da sinistra: Davide Bean, Fabio Fonda e Francesca Rapotec.

Le classifiche più attese erano come ogni anno quelle dedicate alle società. Certo c'era grande curiosità per i nomi dei campioni di triestini ma soprattutto tra i soci dello Sci Club 70, del Cai XXX Ottobre e dello Sci Cai era tangibile la trepidazione nell'attesa dei risultati per club. Emblematica era la sigaretta tra le lábbra del non fumatore Manzin, presidente dello Sci Club 70, preoccupato per il vantaggio acquisito dal Cai XXX Ottobre nello sci di fondo. La superiorità del 70 nella discesa, però, era tale da annullare qualsiasi svantaggio iniziale.

Nel trofeo dell'agonismo giovanile rammarico dello Sci Cai, per un solo punto alle spalle dell'«acchiappatutto» 70.

Ottimo come il solito il comportamento dei piccoli atleti della Mladina di Santa Croce, campioni a livello nazionale nello skiroll, quasi imbattibili nel fondo.

Nella classifica generale sia per Tognolli sia per la De Bernardi la vittoria assoluta per la quarta volta è risultata proibita. Secondo titolo, invece, dopo le vittorie dello scorso anno, per Bean, Fonda e la Rapotec e prima vittoria per la Crepaz.

Anche quest'anno lo spettacolo più bello dei campionati triestini è stata la seconda manche dello slalom gigante, disputato sulla pista di Cima 11. A ordine di partenza invertito rispetto ai risultati della prima manche vi hanno preso parte le prime otto donne (anche se poi sono scese in pista solo in sette perché la Valli si è ritirata) e i primi 15 maschi. Al traguardo erano presenti in tanti, tutti lì per assistere a una manche spettacolare e per tifare per i compagni di club, per gli amici. Tanti applausi per Altadonna, terzo, la sorpresa della giornata, ma anche per Tognolli, sempre competitivo, e soprattutto per il simpatico Bean, sappadino d'adozione. Peccato solo per Andrej Kosmac, terzo alla fine della prima manche e caduto nella seconda.

Tra le donne, che hanno gareggiato per prime, entusiasmo per la Zoch e per la sempre competitiva Sinigoi e silenzio «di tomba» al termine della discesa della brava Rapotec in attesa del responso del cronometro, che poi l'ha favorita per soli quattro centesimi.

Una nota di merito, infine, va allo Sci Cai Trieste-Soc. Alpina delle Giulie ottimo organizzatore, con la collaborazione dell'Associazione impianti a fune di Sappada, di queste gare. L'ultima annotazione riguarda le premiazioni che si terranno lunedì 5 aprile alle 19 non come al solito nel teatro di via Ananian ma nella sala del centro giovanile Madonna del Mare di via Sturzo 2.

Anna Pugliese

NUOTO / AGLI ASSOLUTI INDOOR

Due medaglie d'argento Braida stupisce tutti

Servizio di
Franco Del Campo

Un grande sorriso e la sensazione di aver superato una delle sue prove più difficili e pericolose della sua carriera. Marco Braida ai campionati italiani assoluti indoor di nuoto a Firenze (vasca da 50 metri) ha conquistato due medaglie d'argento, nei 100 e nei 200 delfino, ha perso il titolo che era suo monopolio da anni nei 200 delfino, ma ha vinto una importantissima sfida con se stesso. Si è presentato a Firenze con sole otto settimane di allenamento, quasi tutte nuotate in vasca piccola a Trieste, con una preparazine molto incerta che per molti sarebbe stata un'ottima scusa per non mettere in discussione una parte importante della propria storia piena di successi accomulati in tanti anni di attività.

La porta, per la fuga dalla responsabilità e dalla sofferenza che si prova in acqua quando i muscoli vengono spinti al massimo e non sono stati allenati in modo adeguato, era praticamente spalancata. Eppure Marco Braida ha scelto la strada più difficile, quella dell'impegno, a costo di rischiare una figuraccia.

Adesso è soddisfatto, anzi raggiante. «Alla fine tutti mi hanno fatto i complimenti — racconta — perché non credevano che entrassi in acqua e soprattutto che facessi dei tempi del genere». Infatti Braida è arrivato secondo nei 100 delfino in 56.54, ma il primo, l'italo-argentino Luis Laera, è andato a vincere a tempo di record italiano (54.71, record precendente 54.77 di Michelotti). Ma una gara sui 100, dicono, si può anche inventare.

Il discorso cambia completamente nel caso dei 200 delfino, una delle gare più faticose che esistano. «Al mattino ero entrato in finale — racconta ancora Braida — con l'ottavo tempo, 2.07.1, e ho rischiato di restare fuori dalla finale per un solo decimo. A quel punto ho pensato sul serio di tirarmi indietro. Fulvio (Zetto, tecnico rossoalabardato, ndr) aveva lasciato a me la decisione in base a come mi sentivo in acqua durante il riscaldamento». La decisione non è stata facile perché il rischio era quello di naufragare in un'inutile posizione intermedia, fuori dal podio e con un tempo mediocre. Invece le cose sono andate diversamente: è saltato fuori un secondo posto o soprattutto un tempo assolutamente eccezionale (2.02.93) rispetto la quantità di allenamento accumulato in poche settimane, con una gara condotta in testa fino a 150 metri e un leggero cedimento finale che ha permesso a Marco Formentini (G..S. Carabinieri) di vincere di misura in 2.02.49.

«Ho deciso di tentare il tutto per tutto, senza particolari tatticismi, perchè attualmente non ho particolare sensibilità e non sono in grado di cambiare rittmo per accelerare. Ho provato quello che deve sentire il toro quando era nell'arena.... Avevo soprattutto paura della sofferenza che avrei provato nel momento della crisi, ma ero deciso a tenere duro e andare avanti fino alla fine». Paradossalmente nel momento di quella che potrebbe sembrare una mezza sconfitta, e che è invece una vittoria della buona volontà, è venuta fuori un po' di rabbia che era rimasta latente fin dai giorni delle Olimpiadi. «Infatti Remo Sacchi, che mi ha allenato nel periodo di Barcellona, mi ha detto che non c'è confronto tra il tempo fatto alle Olimpiadi, 2.01.4, al culmine della superpreparazione atletica, e il tempo realizzato in questo caso con solo otto settimane di allenamento. Forse significa che riesco a dare il meglio di me nelle situazioni disperate...».

Con questa gara, il cui livello tecnico ha sorpreso tutti, compreso il suo tecnico Fulvio Zetto, si è conquistato i diritto di partecipare alle Universiadi di Buffalo che si terranno in luglio. Il pericolo, a questo punto, è che vada di nuovo troppo forte e che magari entri nella rosa della squadra che pareciperà agli Europei di Scheffild, anche se il vero obiettivo rimane quello di riconquistare il titolo italiano.

PALLAMANO / SERIE C FEMMINILE

«Principesse» a rullo Kras, pari che conta

PRINCIPE 24
MANZANO 15

Principe: Figl, Orsattti, Cernuta 2, Suppanz, Gustin 3, Lo Duca 13, Damiano 2, Biasiol, Stok 4, Casagrande, Margagliotti.

Manzano: Zanuttini 6, Dose, Bassi, Iuri, Manghino 5, Campeotto, Zamparo, Nali 3, Banello, Fabrio 1.

Arbitri: Malorgio, di Trieste.

Chi fermerà le pricipesse? Sembra proprio nessuno. Nell'ultima di campionato le biancorosse hanno rullato il malcapitato Manzano. Sul parquet di Chiarbola le ragazze allenate da Claudio Zatti hanno fatto il bello e il cattivo tempo portandosi subito avanti con un cospicuo margine di reti. Ma adesso il Principe, dopo aver dominato la «regular season», dovrà vedersela con i playoff. Non sarà un'impresa facile, perché sulla loro strada le triestine troveranno il Thiene, formazione fisicamente e tecnicamente ben messa. Ma prima di vedersela con le vicentine, il cammino prevede la trasferta di domenica prossima a Padova e il match casalingo con il Fregona. Il salto in serie B sarà duro, ma senza subbio alla portata del Principe.

FREGONA 17
KRAS 17

Fregona: Munari, Rinaldi 3, Zambon 1, Dal gobbo 4, Dal Pioluogo, De Conti, Pizzol, Marcon, De Zan 5, fiorot, Cimetta, Bitto 4.

Kras: Calzi, Bizjak V., Citter 2, Jagodic 4, Milkovic 2, Zabuscek, Kermez, Bizjak N. 1, Ferluga V., Ferluga D.8.

Il risveglio del Kras. Finalmente le ragazze di Sgonico iniziano a giocare come si deve. Inchiodare sul pari la squadra seconda in classifica non è un'impresa facile. Ma l'intero collettivo si è espresso al meglio. L'intera squadra ha giocato bene con in testa la portiera Klara Calzi che si è concessa pure il lusso di parare due rigori.

Il prossimo appuntamento con il Kras è per il 27 marzo a Sgonico per il primo match del playoff.

an. bul.

SERIE D

Principe sconfitto

17-18

PRINCIPE: Carafa, Frani, Vidmar, Curci L. 1, De Vittor, Cusma 2, Puggiotto 4, Penna 1, Quaranta 3, Sancin 6, Riccardi.

SAN FIORESE: Da Rui 1, Brescacin M. 2, Brescacin F. 6, Spinazze 1, Dal Cin 6, Sanson 1, Fiorot, Covre, Brescacin L. 1, Canal.

ARBITRI: Bighi e Marciante di Trieste.

Il Principe non è riuscito ad amministrare il vantaggio (13-6) che aveva al termine del primo tempo. La squadra ha perso la testa finendo sotto di un gol. Commenta l'allenatore Dorigo: «Dopo il fischio della sirena gli arbitri hanno stranamente fatto continuare il match, concedendo dopo 13" dal termine del tempo regolamentare un rigore alla San Fiorese che, fortunatamente, non è andato in rete».

CANOTTAGGIO / L'APERTURA DELLA STAGIONE

«Vernice» a San Giorgio

In particolare luce gli atleti che hanno vinto titoli nel '92

Presenti tutte le società di canottaggio della regione, l'apertura della stagione remiera 1993 a livello regionale ha riscosso un pieno successo. La fitta nebbia che aveva dominato per l'intera notte il bacino del Corno, si è per fortuna diradata completamente già all'inizio della regata con soddisfazione del presidente della Scs Giorgio di Nogaro, Scrazzolo, organizzatore della manifestazione.

Le 28 gare in programma sono filate lisce grazie anche a un'efficiente giuria diretta da Bruno Simonelli con a «latere» Sergio Fragiacomo, Adriano Mullner e Alfredi Baroncini.

Le regate in generale hanno visto subito eccellere gli atleti che l'anno passato hanno portato a casa i titoli di campione d'Italia. Il Saturnia non poteva fallire con l'imbattibile «doppio femminile» Martina Orzan e Anna Rosso, già in perfetta forma. La Orzan poi si è ripetuta nel singolo.

Il Ravalico, sempre ben preparato, ha riportato nette vittorie con l'intramontabile Daniele Corazza singolo p. l., e nella gara «4 di coppia» con Corazza, Bonetti, Fermo, Rojc dopo una bella lotta con la Timavo (Piller, De Stabile, Clapiz, De Stabile R.).

Nelle gare juniors lo stesso gruppo ha presentato un «doppio» di sicuro avvenire (Luca Vascotto e Andrea Vecchiet).

Molto ben preparata la Triestina. Il nuovo allenatore Spartaco Barbo ha fatto subito centro con Puhali, Bidoli, Franchi, Bertoli nel «quattro senza», con Selenia Bortelli ottima singolista.

Fra i risultati che spiccano ricordiamo le vittorie di Eva Bruno (Saturnia), del «4 di coppa R.» della Ginnastica Triestina (Ghira, Martellani, Pulini, Seppi); del «doppio» Saturnia (Montagnini-Barberis); del singolista Vecchiet (F. Ravalico). Molto bene Enrico Massari già campione d'Italia juniores e ora approdato alla massima categoria; con questo atleta il Nettuno punta, a ragione, molto in alto. Ancora la Sgt con un buon «doppio» (Andrea Franchi ed Emilio Bidoli). In evidenza il «doppio», mai da alcuno battuto, del Saturnia (Eva Bruno e Ketty Parenzan), il «doppio R.» del Ravalico (Stori, Rasceni).

Ricordiamo infine i vincitori delle gare «allievi». Per Timavo: Gioia Meneghello, Matteo Vitiello, Davide Lollia, Antonio Morganti, per la Pullino: Sergio Furlani, Lorenzo Chert; per la Triestina: Federico Bidoli, Alessandro Stadari; per il Saturnia: Dario Del Puppo. Ricordiamo per chiudere Simone Zollia un buon elemento di categoria «ragazzi» della Timavo, dominatore della catego

PRATO / B

Cus k.o. a Brescia

5-0

TEAM 89 BRESCIA: Frotti, Virgolin, Lanfredi, Cò, Bertolio, Colpani, Mor, Poli, Salgado, Lanfredi, Sorenzi, Colpani, Campus, Dotti.

CUS TRIESTE: Visintin, Gregori, Riccardi, Grube, Marolla, Verdoglia, Dapretto, Calligaris, Princival, Stefanucci.

BRESCIA — Grave sconfitta a Brescia per un Cus Trieste condizionato dalle squalifiche e dagli infortuni. Gli universitari non sono mai riusciti a entrare in partita concedendo ai padroni di casa l'intera posta senza nulla tentare. Buona la prova del portiere Visintin, autore di alcuni pregevoli interventi senza i quali il risultato avrebbe potuto assumere proporzioni ancora più rilevanti.

m. l.

ATLETICA / TROFEO CITTA' DI TRIESTE

Quattrocento in gara ai Campi Elisi Deponte precede Gamba e Bellen

A sinistra la partenza del Giro podistico dei Campi Elisi; in primo piano Michele Gamba, che si classificherà secondo. A destra il primo arrivato, Maurizio Deponte. (Italfoto)

Grosso successo di partecipazione all'ottavo Giro podistico dei Campi Elisi, valido per il Trofeo Città di Trieste, che ha movimentato la domenica nostrana dell'atletica leggera. L'Acega, società organizzatrice, ha raccolto al via più di 400 concorrenti, che hanno gareggiato su un percorso stradale di otto chilometri.

A farla da padrone sono stati due atleti del Cus Trieste, Maurizio Deponte e Franca Romano, che hanno vinto in assoluto. Deponte, in ottimo stato di forma, ha ben controllato la gara e ha concluso con un ottimo spunto. Michele Gamba, piazzatosi alle spalle, gli è stato buon avversario, ma ha dovuto rendergli quasi mezzo minuto. Al terzo posto è giunto Tullio Bellen, dopo una bella lotta con Daniel Trampuz: alla fine soltanto otto i secondi di distacco tra i due.

Tra le donne, neanche Franca Romano ha avuto difficoltà per aggiudicarsi la gara. Lo ha fatto precedendo al traguardo Paola Sanson e Iolanda Corelli.

Nella classifica per gruppi netta l'affermazione degli Amici del Tram de Opcina. Al secondo posto il Cral Sip e, quindi, i Teenagers di Staranzano.

sa. be.

Classifiche assolute. Uomini: 1) Maurizio Deponte 25'42"; 2) Michele Gamba 26'8"; 3) Tullio Bellen 26'41"; 4) Daniel Trampuz 26'49"; 5) Sergio Fonda 27'2"; 6) Gianni Crevatin 27'8"; 7) Ivan Stavich 27'33"; 8) Stefano Chiabai 27'41"; 9) Bruno Vittori 27'44"; 10) Marcello Morgutti 27'48".

Donne: 1) Franca Romano 33'27"; 2) Paola Sanson 34'11"; 3) Iolanda Corelli 34'25"; 4) Silvia Barbo 35'18"; 5) Iolanda Corte 35'53"; 6) Flavia Facchini 36'18"; 7) Silvia Tampieri 36'27"; 8) Valentina Bonanni 36'42".

Vincitori di categoria - Uomini. M 20: 1) Tullio Bellen 26'41". M 30: 1) Stefano Chiabai 27'41". M 35: 1) Gianni Crevatin 27'8". M 40: 1) Francesco Corte 28'51". M 45: 1) Silvano Zerbo 28'6". M 50: 1) Fabio Calligaris 29'10". M 55: 1) Bruno Verzegnassi 30'54". M 60: 1) Giovanni Loro 33'33". M 65: 1) Giovanni Simonetti 41'6". M 70: 1) Aurelio Donaggio 42'41".

Donne. W 70.: 1) Valentina Bonanni 36'42". W 30: 1) Paola Sanson 38'42". W 35: 1) Adriana Maffei 38'15". W 40: 1) Iolanda Corte 35'53'. W 45: 1) Iolanda Corelli 34'25". W 50: 1) Iole Sellan 37'53". W 55: 1) Vittoria Loredan 39'15". W 60: Mariuccia Macovelli 41'12".

Classifica gruppi: 1) Amici del Tran de Opcina p. 66; 2) Cral Sip Ts 37; 3) Teenager Staranzano 33; 4) Arac 29; 5) Marathon 27.

ROTELLE

La Latus anticipa in casa del Novara

Trasferta infrasettimanale questa sera per la Latus, obbligata all'anticipo dagli impegni europei dell'Autocentauro Novara, capolista solitaria della classifica, che sabato difenderà l'hockey nazionale in campo continentale. Stasera, pertanto, gli uomini di Berce saranno chiamati a uno di quegli appelli senza pronostico, perché lo strapotere degli azzurri piemontesi (in sostanza la squadra di Novara corrisponde all'ossatura della nazionale) sarà senz'altro riconfermato. 44 punti sui 50 finora disponibili costituiscono il terrificante bottino realizzato finora dal Novara, considerato il più autorevole pretendente allo scudetto '92-'93.

Per la Latus, ancora stordita dall'incredibile sconfitta di sabato in casa con il Viareggio, si tratta perciò di un appuntamento formale, da archiviare col minor danno possibile, sulla strada della seconda fase, i play-out, ai quali i biancorossi dovranno presentarsi nelle condizioni migliori.

Per l'intanto, la prova offerta sabato a Chiarbola ha perlomeno confermato che la squadra c'è e che per la seconda fase si possono conservare intatte le speranze di salvezza.

A Novara stasera i giocatori della Latus ritroveranno Livio Parasucco, triestino, ex portiere del Ferroviario, oggi acclamato e famoso estremo difensore della nazionale e del Novara, che all'andata disputò fra l'altro a Chiarbola un'ottima partita.

u. s.

RISULTATI E CLASSIFICHE / MASCHILE

Pallavolo in cifre

SERIE A1

Risultati: Sisley Treviso-Misura Milano 3-1; Maxicono Parma-Centromatic Prato (domani); Il Messaggero Ravenna-Alpitour Cuneo (domani); Charro Padova-Jockey Schio 3-1; Panini Modena-Gabeca Montichiari 2-3; Sidis Falconara-Lazio Roma 3-1; Aquater Brescia-Venturi Spoleto 3-0.

Classifica: Maxicono e Sisley punti 42; Misura 40; Il Messaggero 36; Gabeca 28; Charro e Alpitour 26; Sidis 24; Centromatic 22; Panini 20; Jockey 12; Lazio e Venturi 10; Aquater 8. Maxicono, Centromatic, Il Messaggero e Alpitour una partita in meno.

SERIE A2

Risultati: Agrigento-V. Mestre 0-3; Moka Rica Forlì-Mia Progetto Mantova 0-3; Spal Ferrara-Scaini Catania 3-0; Codyeco S. Croce-Giglio Reggio Emilia 0-3; Carifano Fano-V. Asti 3-0; Uliveto Livorno-Banca Popolare Sassari 1-3; Com Cavi Napoli-Fochi Bologna 2-3; Giorgio Imm. Gioia Del Colle-Ingram Città di Castello 3-0.

Classifica: Fochi punti 40; Mia Progetto 34; Giorgio Imm.; Carifano; Giglio e Com. Cavi 32; V. Mestre 30; Banca Popolare 28; Moka Rica 26; Scaini 22; Spal e Uliveto 20; Codyeco 16;l Ingram 12; V. Asti 8; Agrigento 0.

SERIE B2

Risultati: DI.PO-Salvo 1-3; Vbu 3-Olympus 1; Pavic-Lunazzi 3-0; Spezia-Gividi 1-3; Cus To 3-Valdagno 2; Cessalto Silvolley 3-1; Mezzolombardo-Sav. 3-0.

Classifica: Gividi 34 punti; Valdagno 30; Cus To, Cessalto 28; Mezzolombardo 26; Sav Bg 22; Spezia 18; Silvolley 16; Di.Po, Olympus, Pavic 14; Salvo 12l; Vbu Ud 8; Lunazzi 2.

SERIE B2

Risultati: Sedico-Fabbrico 3-1; Pittarello-Altair 0-3; Baker-Car Diesel 3-1; Marconi-Filotrotecnica 2-3; Cat-Bustaffa 1-3; Lovi-Motta 3-0. Riposa Ferro Alluminio.

Classifica: Bustaffa 34 punti; Lovi 32; Filtrotecnica 28; Sedico 24; Altair 20; Baker 18; Car Diesel, Cat 16; Pittarello, Marconi 14; Fabbrico 10; Ferro Alluminio 2; Motta 0.

SERIE C1

Risultati: S. Giustina-Natisonia 3-0; Ok Val-Petrarca 3-2; Copat-Riv. Brenta 2-3; Vivil-Mussolente 3-0; Noventa-Maniago 3-2; Mogliano-Marzola 3-0; Jockey-Montecchio 3-0.

Classifica: Riv. Brenta 34 punti; Ok Val 30; Montecchio 28; S. Giustina, Mogliano 26; Petrarca 22; Copat, Vivil, Noventa 18; Marzola, Maniago 12; Mussolente 10; Jockey, Natisonia 6.

SERIE C2

Risultati: U.S. Sz Sloga-Domovip Porcia 3-0; A.f.p. Cremcaffè (riposa); Olympia Cassa Risp. Gorizia-G.s.p. Mossa Candolini 2-3; Mobilificio Santalucia-Flebus Assicurazioni 3-2; Ass. Pall. Bor Obd. Drustvo-Libertas Sacile 0-3; Rozzol Gondrand Trieste-Ipen Buia 3-0; Volley Ispa Due San Vito-Cesar's Agency Tolmezzo 3-2.

Classifica: A.r.f. Cremcaffè 32; Libertas Sacile 28; Flebus Assicurazioni 26; Olympia Cassa Risp. Gorizia 22; G.s.p. Mossa Candolini, Mobilificio Santalucia 18; Domovip Porcia, Rozzol Gondrand Trieste, Volley Ispa Due San Vito 16; U.s. Sz Sloga, Ipem Buia 14; Cesar's Agency Tolmezzo 6; Ass. Pall. Bor Obd. Drustvo 2.

Serie D

RISULTATI: A.s.z.r. Epifanio Orchidea-Soca So.be.ma ; Volley Ball Udine-Polisportiva Prevenire 3-2; Copat Cucine Pordenone-Supermarket Europa Grado 1-3; Itely Faedis (riposo); A.s.f.j.r. Cividale Ud-Comet Torriana 1-3; U.s. Pallavolo Acli Ronchi-Ass. sportiva rojalese 0-3; Bo Frost Fiume Veneto-Vs Gomme Fagagna 1-3.

Classifica: Volley Ball Udine 34; Vs Gomme Faganga 28; Soca So.Be.Ma, Ass. Sportiva Rojalese 24; Itely Faedis 22; Bo Frost Fiume Veneto (*), A.s.z.r. Epifanio Orchidea, Polisportiva Prevenire, Supermarket Europa Grado 16; Comet Torriana 12; U.S. Pallavolo Acli Ronchi 8; A.s.f.j.r. Cividale Ud 6; Copat Cucine Pordenone (*) 0.

(*)Due punti in meno per rinuncia.

(*)Soca So.be.ma e A.s.z.r. Epifanio Orchidea una gara in meno.

CALCIO

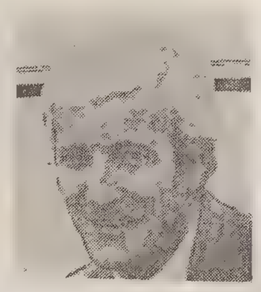
SERIE A / L'OPINIONE DI MARCELLO LIPPI SULLA CRISI BIANCONERA

'La Juve è una squadra nata male'

Secondo l'allenatore dell'Atalanta, Lazio e Roma stanno attraversando un momento felice

ROMA — Giovanni Trapattoni, da una vita in panchina, pur nelle delusioni più cocenti, non si era mai sfogato gridando ai suoi giocatori: «Mi vergogno di voi».I I sospetti, i dubbi e le ombre hanno portato il tecnico bianconero a perdere il controllo di se stesso per lanciare quasi un allarme e un avvertimento. Che cosa sta succedendo nel clan juventino? Affidiamo la risposta all'allenatore di una compagine, l'Atalanta, che sta meravigliando per gioco e per classifica.

«La Juventus — risponde Marcello Lippi — è nata male e, quindi, sta pagando, forse eccessivamente, tutte le conseguenze di una costruzione non solida. I paragoni tra Juve di ieri e di oggi non servono a nulla. Boniperti e Trapattoni conoscono i mali e i difetti che travagliano la loro compagine. La stagione non è ancora finita: l'undici bianconero è in corsa per le semifinali di Coppa Uefa. Un traguardo che non dovrà lasciarsi sfuggire: potrebbe risultare il Trofeo del riscatto e della rivincita. Con uomini di valore come Vialli, i due Baggio, Kohler, Julio Cesar ed altri, l'impresa è possibile».



«Inaspettata la sconfitta del Cagliari, ma una giornata storta può capitare. In ripresa la Fiorentina di Agroppi».

Il primo successo di Agroppi sulla panchina della Fiorentina. «La squadra viola non aveva giocato male a San Siro e, nella riprova contro il Pescara, l'ha confermato. Gli esami, però, non sono finiti. Domenica prossima, ad esempio, è attesa da una Sampdoria, sempre molto temibile».

La sua squadra, l'Atalanta, pur non brillando, ha conquistato un punto a Torino.

«Sono d'accordo. E' sempre importante non perdere quando si è in giornata negativa. Ora il nostro ciclo di ferro prosegue con la Lazio, uscita imbattuta dal confronto con il Milan. Tornando alla partita, mi sento di dire che forse potevamo osare qualcosa in più nel finale, ma va bene anche in questo modo. La classifica ci dà la spinta a non mollare per rimanere in zona Uefa, un obiettivo, per noi, ambitissimo».

Il ruolo delle due squadre romane.

«Lazio e Roma stanno attraversando un momento felice: la prima è riuscita a rimontare, due gol al Milan e l'altra ha battuto in Coppa Italia. In campionato sono due compagini che sanno farsi valere perchè generose, determinate, orgogliose. Boskov, dopo un inizio non confortante, sta guadagnando buone posizioni in classifica».

L'impresa del Brescia e il crollo della Juve.

«Il tecnico bresciano, oltre ad avere una bella formazione, ha un attaccante, Raducioiu, che sa far tutto, specialmente i gol. La squadra, non sempre fortunata, è messa male in classifica ma di mezzi per risalirla ce ne sono abbastanza. La sua caratteristica è la concretezza, l'amalgama e la voglia di far sempre bene. La salvezza è ancora possibile avendo una retroguardia robusta».

Il secondo insuccesso interno del Cagliari.

«Una sconfitta quasi a sorpresa. Il calcio fa anche questi scherzi. La squadra sarda, che sta facendo più del previsto, ha forse trovato una "giornataccia" oppure non ha sentito le ambizioni del passato. Mazzone sa come riportare i suoi uomini alla realtà per spronarli ad evitare altre disattenzioni. La classifica, del resto, è ottimale. Non bisogna mai dimenticare che la difesa rossoblù è tra le più attente. Ielpo è veramente molto bravo».

Il Parma non brilla come l'anno scorso.

«Nevio Scala, secondo il mio parere, sta pensando all'impegno di domani sera con lo Sparta Praga per la Coppa delle Coppe. La squadra non vuol fallire l'assalto al trofeo europeo. Melli, Asprilia e Brolin hanno la potenza per aprire la solida difesa dello Sparta. Il campionato, in questo momento, non interessa. Scala, i giocatori e i tifosi sono tutti presi da questa rivincita con i boemi che vale la semifinale».

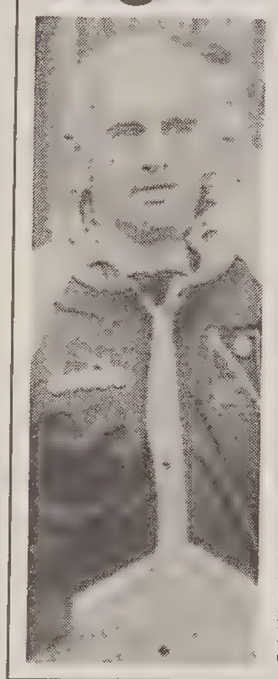
L'Udinese è sempre in piedi.

«La sua classifica non è allegra: Bigon, del resto, fa l'impossibile per evitare che subentri nel clan friulano lo scoramento e la sfiducia. I tre gol subiti a Napoli sono troppi ma vanno accettati senza fare drammi. La salvezza è nei "piedi" di Balbo. Questo argentino è veramente bravo: non è facile segnare 19 gol con una squadra di provincia».

Domenico Gentili

LA NAZIONALE A TRIESTE

Biglietti, quando e quanto



TRIESTE - Saranno messi in vendita nei primi giorni di aprile nella biglietteria dell'Utat di Galleria Protti i biglietti per la partita Italia-Estonia di mercoledì 14 aprile valida per la qualificazione ai mondiali. La Federcalcio ha fissato i prezzi che sono gli stessi praticati per l'incontro Italia-Malta che si giocherà a Palermo, allo stadio della «Favorita», il prossimo 24 marzo. Tribuna d'onore 80.000, tribuna «Grezar» 50.000, curva Flavia e curva Valmaura 15.000. In occasione della «prima» della nazionale a Trieste, La Federazione ha deciso di contenere i prezzi dei biglietti il cui costo in effetti è solo leggermente superiore a quello che pagano i tifosi della Triestina che non sono abbonati. Anzi, la curva costa 15 mila come per assistere a un incontro di serie «C». D'accordo che la nazionale avrà di fronte una squadra modesta come l'Estonia, ma gli sportivi triestini avranno comunque l'opportunità di vedere all'opera dal vivo grossi talenti come Baggio, Baresi, Signori, Maldini e Casiraghi. La Federcalcio ha anche ufficializzato l'orario d'inizio (le 20.30) ma questo era ormai un segreto di Pulcinella. E' un orario che alla stampa piace poco perchè di sera bisogna dettare i servizi in fretta, ma essendo una giornata infrasettimanale la soluzione notturna dovrebbe consentire un maggior afflusso di pubblico. I Nove mila biglietti delle curve rischiano di essere «bruciati» in prevendita, per cui anche chi per motivi economici di solito va nei «popolari» dovrà magari spendere di più per sistemarsi negli altri settori.

A giorni, intanto, dovrebbero cominciare i lavori per adeguare le strutture dello stadio «Rocco» in vista dell'arrivo della nazionale. In particolare saranno ampliati la tribuna stampa e le postazioni per le telecamere della Rai. Sacchi e il suo collaboratore Ancellotti domani si sottoporranno a un tour de force per assistere al pomeriggio a Parma-Sparta Praga e alla sera a Milan-Porto. Gli altri assistenti del commissario tecnico,Rocca e Carmignani, invece, si «cuccheranno» Juventus-Benfica allo stadio «Delle Alpi». m.c.

E' MORTO L'EX BIANCONERO SERGIO MANENTE

'Guardaspalle' di Boniperti

UDINE - Cominciò a giocare da terzino destro e finì la carriera nel ruolo di centroavanti. Questa, in sintesi, la storia calcistica di Sergio Manente, alfiere dell'Udinese e della Juventus, morto domenica a 68 anni in seguito ai postumi di un ictus cerebrale che lo aveva colpito anni fa. A piangere il celebre «Manetòn» (così era soprannominato dai compagni di squadra) non è solo l'Udinese ma anche Giampiero Boniperto. Il «boss» della Juventus aveva giocato assieme a Manente per ben sette anni. «Era un giocatore bravo e duttile», spiega. «Pochi, infatti, possono vantarsi di essere riusciti a finire la carriera in attacco dopo essere partiti dalla difesa. Nel Vicenza Sergio aveva ricoperto tutti i ruoli».

Sergio Manente era nato a Udine il 10 dicembre del '24. Aveva mosso i primi passi nella formazione friulana per poi approdare, nell'estate del '48 nella Juventus. Adesso viene ricordato per essere stato uno degli innovatori del ruolo di difensore. Spesso si spingeva in avanti o si portava sul fondo per il cross, in tempi in cui i difensori avevano solo il compito di montare la guardia alle punte. Con la maglia bianconera Manente aveva vinto due scudetti nel '50 e nel '52 disputando 231 partite e realizzando 15 gol che per un terzino dell'epoca - insistiamo - non sono un bottino tanto misero.

«Manetòn» aveva debuttato in serie A il 22 ottobre del 1946 nell'Atalanta proprio contro la Juventus. Suo avversario diretto era Varglien del quale prese il posto due anni più tardi. Nel suo primo campionato nella Juve Manente aveva giocato terzino destro a fianco di Rava. In attacco c'era invece il trio Boniperti-Hansen-Praest. Nonostante il suo talento, Manente giocò una sola partita con la maglia azzurra nel '52 a Firenze, dove bloccò Finney.

Una volta appese le scarpe al chiodo, Manente era rimasto legato al calcio, come allenatore delle formazioni giovanili dell'Udinese. Nel 1973 la chiamata che aspettava da anni sulla panchina della prima squadra bianconera. Fino a quando la salute lo aveva assistito, Manente era solito a disquisire di calcio nel suo negozio udinese di articoli sportivi.

SERIE A / CLASSIFICA PREOCCUPANTE PER L'UDINESE

Vedi Napoli e poi muori

L'allenatore Bigon parla di panchina troppo corta

Servizio di
Guido Barella

UDINE - Tre reti al passivo e la classifica si è fatta nuovamente pesante. Per l'Udinese, il viaggio a Napoli si è trasformato in una vera e propria disfatta: in campo si è vista una sola squadra, quella di Bianchi, e i bianconeri non sono riusciti a opporre la benchè minima resistenza. Commentando il comportamento dei friulani c'è stato anche chi, uscendo domenica sera dal San Paolo si è lasciato sfuggire un «encefalogramma piatto» che la dice lunga su quel che si è visto di bianconero sul terreno di gioco.

Eppure Bigon non si è abbattuto troppo, anzi. E poi, qualche giustificazione ce l'ha. A riguardo soprattutto della formazione messa in campo. In fondo, ha anche ragione lui: gli uomini sono quelli che sono e quindi, assenti per infortunio, malattia o squalifica Pellegrini, Orlando e Mariotto (e, quest'ultimo, in fondo, rappresentava anche il male minore...) non poteva scegliere troppo nel decidere gli undici da mettere in campo recuperando perfino un Branca che avrebbe avuto bisogno ancora di un turno di riposo, anche perchè la panchina non offre a sua volta troppo (a parte un Mandorlini del quale però il tecnico non deve avere troppa considerazione, visto che gli preferisce perfino il boy Pierini). Che comunque la rosa della squadra sia quella che è lo aveva detto, a suo tempo, anche Fedele che fu poi invitato a fare le valigie. Bigon ribadisce solo il concetto, trovando facili motivi a sostegno delle proprie tesi.

E' insomma una Udinese che, venendo a mancare anche solo un uomo (nella fattispecie il riferimento è soprattutto al marcatore Pellegrini), diventa una coperta troppo corta: comunque venga disposta in campo, c'è sempre qualcosa che non funziona come si deve. Se poi a ciò si aggiunge la cronica incapacità di tirar fuori gli artigli in trasferta (ed anche, secondo Bigon, un campo davvero impossibile: ma questo non avrebbe dovuto condizionare anche il Napoli?), il gioco è fatto: impensabile che l'Udinese potesse far punti al San Paolo. Impensabile davvero.

E così la classifica si è fatta nuovamente difficile. I venti punti messi assieme permettono di guardare dall'alto in basso, nell'ordine, Pescara, Ancona, Genoa e Brescia. E sempre a venti punti ci sono Fiorentina e Foggia. Un paio di vantaggi, piccoli piccoli, all'Udinese non mancano: la difficoltà imprevista in cui si è cacciato il Genoa, crisi profonda dalla quale il grifone fa fatica a tirarsi fuori, il fatto di dover ospitare quello che appare come l'avversario più temibile, il Brescia, sul proprio campo e la stessa consapevolezza di dover combattere sino all'ultimo minuto dell'ultima giornata. Una predisposizione che forse manca, oltre che allo stesso Genoa, anche alla Fiorentina. Certo comunque che al Friuli non potrà essere sempre una festa. E già il Torino si annuncia come cliente ostico assai.

L'allenatore Bigon

TRIESTINA / DOPO LA TRASFERTA DI PESARO

L'aggravante del pareggio

C1548

Il cammino verso la B

Il cammino del poker di testa fino alla fine del campionato. Mancano dieci giornate e non tutti i giochi sono fatti.

RAVENNA	EMPOLI	VICENZA	TRIESTINA
punti 35	**punti 34**	**punti 31**	**Punti 30**
PALAZZOLO	MASSESE	Leffe	Carpi
Triestina	SPEZIA	Samb.	RAVENNA
AREZZO	Siena	PRO SESTO	Leffe
MASSESE	COMO	Arezzo	PRO SESTO
Carpi	Vis Pesaro	PALAZZOLO	Massese
PRO SESTO	VICENZA	Empoli	Carrarese
Vicenza	Leffe	RAVENNA	SPEZIA
Como	TRIESTINA	Alessandria	Empoli
EMPOLI	Ravenna	CHIEVO	PALAZZOLO
Carrarese	SAMB.	Vis Pesaro	Siena

IN MAIUSCOLO LE PARTITE IN TRASFERTA

TRIESTE — Ricordate Bobo Russo? E' quel centravanti che ha dato un buon contributo all'ultima promozione in B della Triestina. A Pesaro, domenica, Russo era in tribuna a osservare questa Triestina e ha tifato per il buon fine del campionato. Senza prendersela più di tanto («E' sempre e solo una partita di calcio, non un dramma»), l'ex alabardato adesso allenatore patentato da poco ha avuto parole di elogio per La Rosa e Labardi: «Si muovono bene ma non hanno tanti palloni su cui contare. Senza rifornimenti, nessuna punta può andare al tiro con buone prospettive di fare gol.»

Ci associamo all'elogio di La Rosa e Mezzini e siamo d'accordo con Bobo Russo sul fatto che nessuna punta al mondo può andare in gol se non gli arrivano palloni utili. Il gol di Danelutti è arrivato comunque su bel lancio dal centrocampo che Ciccio La Rosa ha valorizzato da par suo; il palo dello stesso La Rosa è stato un colpo di intuito di Mezzini e una chicca mancina a conclusione. Insomma, un gol sfruttando due palloni buoni significa che il 50 per cento delle occasioni è stato finalizzato. Niente male.

Bisognava però rifornire di più le punte, sfruttare l'agilità di Labardi dentro l'area di rigore mentre il biondo si è dato un gran da fare in fase di preparazione più che in fase di conclusione. D'altronde il gioco veniva così e, dopo, è facile parlare, facile trovare rimedi col chiacchiericcio infingardo. Ci resta in mente, e non ce lo leverà facilmente nessuno, che la Triestina manovra troppo lentamente e con troppi tocchi prima di recapitare il pallone vicino l'area degli avversari. Oppure, ma è disdicevole, dalla difesa si operano lanci in verticale che finiscono sempre preda delle respinte aeree degli antagonisti.

Attilio Perotti

Gli è che i centrocampisti sono troppo preoccupati a proteggere la difesa e non si propongono con tempestività per il contrattacco. Anche a Pesaro abbiamo visto quasi sempre Donatelli agire all'altezza di Conca e Arrigoni: troppo lontano dal portiere avversario.

Non siamo in grado di dire se Donatelli evoluiva così arretrato per disposizione tattica o per opportunità. Forse, in avanti, avrebbe affollato troppo certi spazi e avrebbe tolto aria a chi ha il compito più difficile, cioè le punte. Ma la capacità di dribbling e anche l'abilità nelle conclusioni che Donatelli mostra in allenamento ci fanno credere che la sua presenza vicino a La Rosa, Labardi o Mezzini potrebbe venire produttiva. Oltre a tutto il giocatore è stato inseguito dalla Triestina appunto per giocare più avanti e non per fare il distributore del gioco.

Comunque, sono cose che possono trovare logica collocazione perchè la capacità c'è. Da verificare se gli stimoli dei singoli giocatori sono vividi. Ci pare che si cerchi più un exploit che il perseguimento dell'obiettivo-promozione. Un exploit che sarebbe solo alibi dietro cui nascondere il fallimento della stagione.

Bruno Lubis

Vis Pesaro-Triestina

Lo «scout» di Alessandro Ravalico

a2354

TRIESTINA

N.	Giocatori	Reti	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori real.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
2	Danelutti	1	1				6	2	4		68'		90
3	Milanese						4						63
4	Conca						4	5	1		77'		90
5	Arrigoni						2	5					90
6	Tangorra						2	4					90
7	Bressi						1	3	1	3			63
8	Bianchi			1		1	1	4	1	3			90
9	Labardi						2	9	2				90
10	Donatelli		1				2	6	2	5			90
11	La Rosa		3			1	1	1	2				90
13	Cossaro						1	1					27
14	Terraciano												
15	Marino												
16	Mezzini					1		1					27
	Totale	1	5	1	0	3	26	41	13	11	2	0	

N.	Portieri	Reti subite	Parate azioni	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
1	Facciolo	1	1							8			90
12	Brunner												
	TOTALE	1	1							8			

VIS PESARO

N.	Giocatori	Reti	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori real.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
2	Paolone						10	1					90
3	Scarponi						2	1	1				64
4	Sala						2	3	1				90
5	Amoruso			2			1	2					90
6	Romani						4	2			48'		90
7	Turchi						2	4	5				90
8	Di Curzio	1			1		5	1					90
9	Zagati					3	8						86
10	Gasperini			1			3	3	1	3			90
11	Martini		1			2	3	8	3				90
13	Pellegrino												
14	Mosconi						1						26
15	Gennari							1					4
16	Anastasi												
	Totale	1	1	3	1	5	41	26	11	3	1	0	

N.	Portieri	Reti subite	Parate azioni	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
1	Riccetelli	1		2						10			90
12	Magnani												
	TOTALE	1		2						10			

Tempo effettivo 1.o tempo: 24' 2.o tempo: 24' Totale: 48'

BASKET

STEFANEL / LA PREZIOSA VITTORIA A FABRIANO

Una valida esecuzione tattica

Azzeccate la sistemazione in campo e l'interpretazione della partita - Bianchi su tutti

TRIESTE — La Stefanel si gode l'aria stimolante che si respira nell'alta classifica. Si gode la piacevole sensazione che si prova ad essere fra le elette del campionato, un anticipo, momentaneo ma promettente, di qual quarto posto che è sempre stato l'obiettivo minimo della regular season. Un quarto posto solitario, questa volta, che davvero rappresenta un primato storico per la società biancorossa. La vittoria a Fabriano, tanto più bella perchè affatto certa, ha dato una spinta davvero poderosa alla squadra tutta e a tutti i singoli giocatori.

E questa carica è risultata ancora più sostanziosa proprio perchè la partita di domenica scorsa giungeva al termine di una settimana certamente non del tutto rosea; perchè alle già previste, si potrebbe dire tradizionali, assenze di Fucka e di Cantarello si era aggiunta quella precauzionale di English. In effetti i malanni della guardia biancorossa si sono preticamente risolti, si erano praticamente risolti: Tanjevic avrebbe potuto rischiarlo a Fabriano, ma sarebbe stato un rischio troppo pericoloso.

Sopratutto in considerazione del fatto che, in queste ultime battute della stagione regolare, una sconfitta esterna può al limite essere accettata, mentre una battuta d'arresto interna potrebbe rivelarsi catastrofica. Più conveniente, quindi, che A.J. sia pinamente disponibile domenica prossima a Chiarbola contro Montecatini.

Assenze, quelle ricordate, che riducevano di molto le chance Stefanel, almeno sulla carta. Una squadra d'emergenza per la trasferta marchigiana, completata dai giovani Berton e Pugliesi. Ma una squadra che proprio in questa situazione ha trovato stimoli e grinta per portare a compimento un piccolo capolavoro, rappresentato dal modo puntuale con il quale i biancorossi sono riusciti a realizzare in campo le direttive del loro allenatore.

Obiettivi erano quelli di tenere basso il punteggio e di limitare al massimo le potenzialità offensive dell'avversario: una zona, quindi, a volte stringata 3-2 a volte match-up, che si è dimostrata di assoluta efficacia. Contro di essa si sono infrante tutti i tentativi di Fabriano: gli uomini di Mangano, già dall'inizio partita, hanno trovato grossissime difficoltà, sono andati progressivamente innervosendosi, hanno commesso un numero crescente di errori di tiro, perdendo palle impossibili da perdere.

Quaranta minuti molto uguali l'uno all'altro, con pochissmi sprazi di emozioni. E anche quando, nella seconda frazione della gara, i marchigiani hanno tentato di far mutare il trend dell'incontro, l'inerzia sfavorevole del gioco, aumentando il ritmo, mettendo maggior grinta nell'azione l'unico risultato ottenuto è stato quello di costringere i biancorossi a un maggior numero di falli.

Al contrario nella Stefanel è andato aumentando, man mano che i minuti passavano, la convinzione di poter controllere, senza eccessivi patemi d'animo, avversari e partita. Una convinzione che ha dato sicurezza crescente e crescente tranquillità. Ed ha dato anche modo ad alcuni elementi di farsi valere in modo particolare. Quella di domenica scorsa è stata, senza dubbio, la serata di Bianchi. Dacio, indubbimanete il migliore in campo: i suoi 21 punti saono stati tutti punti pesanti, punti decisivi. Quei tre tiri liberi, quel suo contropiede proprio negli ultimi e più intensi momenti hanno chiuso definitivamente la partita: 28 minuti davvero preziosi i suoi.

Due punti eccellenti, quindi, come si diceva, e tanto più piacevoli perchè non del tutto attesi. Un passo avanti che è destinato ad avere ripercussioni positive anche per i prossimi impegni della squadra: tanto che la conservazione di questo tanto picevole quarto posto non è sicuramente utopia. Sopratutto se, come è sperabile, in un vicino, anzi vicinissmo futuro Tanjevic potrà recuperare i pezzi pregiati della squadra.

al. ca.

SERIE A1 / COMMENTO

Molto ritorna in discussione

La crisi Knorr - Play-off: ultimi posti disponibili

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Le puntate sono ancora aperte, i giochi non sono per nulla finiti: a tre giornate dalla fine della regular season tornano in discussione anche posizioni che sembravano morte da secoli, tipo il primo posto della Knorr Bologna, affondata in una crisi che non può che essere di testa, perché l'organico della squadra non giustifica un calo fisico e di gioco come quello che Bologna sta dimostrando, dopo essersi fatta beffare nella finale di Coppa Italia dalla Benetton.

Da allora Bologna è in crollo verticale ed è quindi comprensibile che Milano sogni di poter ancora agganciare il primo posto, anche se ciò dovrebbe passare per un tracollo della Knorr (come pensare che possa perdere a Torino con una squadra ormai retrocessa, e per di più con Vincent, il suo uomo migliore, infortunato?). Ma guardando avanti la Philips deve usare anche gli specchietti retrovisori perché la Benetton è ad un soffio, pronta ad approfittare del minimo passo falso per giocarsi tutto all'ultima giornata a Milano. E la Philips ha tutto nelle sue mani ma deve affrontare Bologna e Treviso, mica gli scartini.

E più si scende, più la situazione si complica, anche se la Stefanel ha fatto un passo da gigante verso il quarto posto andando a vincere a Fabriano anche senza tre titolari, dimostrando di avere un carattere incredibile. E' chiaro che per la Stefanel in questa situazione ogni partita è a rischio, ma ora ha due impegni in casa e Cantù e Reggio Calabria hanno subito due stop pesanti, la Clear perché sembra in crisi di gioco e quindi in grado di recuperare, la Panasonic perché il rientro di Volkov si sta rivelando più lento del previsto: il rendimento dell'ucraino è ancora ben lontano da quello dell'inizio di stagione, e ricordiamo sempre che in caso di arrivo in gruppo Trieste ha la situazione migliore. Tanjevic quindi spera di saltare il primo turno dei play-off, recuperare gli infortunati ed a quel punto crede di poter essere la classica mina vagante, e questa volta può anche avere ragione.

Drammatica la corsa per gli altri posti ai play-off: neppure le squadre a quota 28 sono ancora sicure, bisogna arrivare a 30 per respirare. Fra sabato e domenica è successo di tutto, soprattutto per le vittorie esterne di Roma, che a Cantù ha anche ritrovato fiducia nei suoi non pochi mezzi, e di Livorno che allunga la serie positiva ed ha offerto a Richardson la rivincita contro la sua ex squadra. Con Caserta, che ha un ottimo calendario ed ha cominciato con il piede giusto la possibile serie vincente battendo la Kleenex che cercava i punti sicurezza, tutto si è ingarbugliato. Lacrime a Montecatini, perché venerdì la Bialetti era sicura di esserci ai play-off, coronamento di una buona stagione; ora, dopo aver perso in casa con Pesaro, rischia moltissimo e potrebbe essere beffata all'ultima giornata. Ad oggi, obiettivamente, hanno molte più possibilità Caserta e Roma, ma molto è legato al confronto diretto di giovedì prossimo a Livorno fra la Baker e la Phonola.

Da segnalare a Montecatini lo splendido scontro fra Boni e Carlton Myers, gli ultimi ruspanti del basket italiano: saranno matti ed atipici, ma è un piacere vedere due italiani che si prendono tutte le responsabilità e che chiudono la partita 37 e 38 punti rispettivamente lasciando agli stranieri il ruolo di comprimari. In coda, come avevamo previsto, è viva e vitale la Scaini che ha ottenuto un risultato d'oro battendo la Panasonic, con 34 punti di Jones, nuova stella del campionato. Ora Venezia è in pole position per la salvezza, anche se non ha un calendario facile, mentre Fabriano e Rimini rinviano la sentenza finale allo scontro diretto di giovedì 25 a Rimini. Ormai nulla da fare invece per Torino che chiude una stagione infelice con la beffa dell'infortunio a Vincent nel momento più delicato dell'anno.

Oggi la Coppa Europa: a Treviso la Scavolini cerca il gran colpo per chiudere la partita, dovesse invece riuscire la Benetton a rinviare tutto allo spareggio allora passerebbe nettamente nel ruolo di favorita. Pesaro ha giocato molto bene in campionato a Montecatini, quindi la Benetton dovrà dare il massimo per pensare ad Atene. Si chiude invece mestamente la strada della Knorr che a Madrid deve almeno giocare con orgoglio, dimostrarsi viva in vista del finale di stagione in cui dovrebbe centrare l'unico obiettivo rimastole, il più difficile, lo scudetto.

IL CAMMINO VERSO I PLAY-OFF

ZONA PLAY-OFF	PUNTI	21 MARZO	25 MARZO	28 MARZO
KNORR Bo	42	Robe di Kappa	PHILIPS	TEAMSYSTEM
PHILIPS Mi	38	TEAMSYSTEM	Knorr	BENETTON
BENETTON Tv	34	CLEAR	PANASONIC	Philips
STEFANEL Ts	32	BIALETTI	Scavolini	BAKER
CLEAR Cantù	30	Benetton	KLEENEX	Scaini
PANASONIC Rc	30	MARR	Benetton	KLEENEX
KLEENEX Pt	28	ROMA	Clear	MARR
SCAVOLINI Ps	28	BAKER	STEFANEL	Robe di Kappa
BIALETTI Mont.	26	Stefanel	SCAINI	Panasonic
BAKER SI	26	Scavolini	PHONOLA	Stefanel
ZONA PLAY-OUT				
ROMA	24	Klenex	ROBE DI KAPPA	Phonola
PHONOLA Ce	24	SCAINI	Baker	ROMA
MARR Ri	18	Panasonic	TEAMSYSTEM	Kleenex
TEAMSYSTEM Fab.	18	Philips	Marr	KNORR
SCAINI Ve	18	Phonola	Bialetti	CLEAR
ROBE DI KAPPA To	16	KNORR	Roma	SCAVOLINI

N.B.: le partite in casa sono indicate in maiuscolo.

COPPE / EUROCLUB

Knorr, difficile recupero

Stefano Rusconi.

TRIESTE — Tempo di rivincite, oggi, nell'Euroclub. Nella gara di ritorno dei quarti di finale la Knorr, già superata in casa, è impegnata a Madrid mentre la Benetton, battuta di soli due punti a Pesaro, se la vedrà al «Palaverde» con la Scavolini. In linea teorica si ricomincia da capo, poiché non conta la differenza-canestri, in realtà il fardello che Bologna si porta al «Palacio de los Deportes» è assai pesante.

Le «V» nere sono state letteralmente «matate» dai madrileni, benché Sabonis si fosse limitato a qualche estemporanea esibizione. Il fatto è che la stella Danilovic non brilla più, non solo nella manifestazione europea ma pure in campionato. L'ex Lauro Bon, che con la sua Baker si è tolto una grande soddisfazione nell'anticipo di sabato scorso, fa coraggio agli uomini di Messina: «E' un fatto di convinzione, se ci crede la Knorr può arrivare alla bella giovedì prossimo».

Insomma c'è chi fa anche coraggio, dopo i rimproveri piovuti in quantità sia sulla squadra sia sull'allenatore. Il presidente ha chiamato a rapporto i giocatori però la storica batosta (56-76) ha avuto riflessi negativi in campionato e se, tutto sommato, essere sbattuti fuori dell'Europa può rientrare nella logica, certi k.o. potrebbero incidere nella fase cruciale della A1.

Treviso sta meglio poiché confida nella staffetta. I biancoverdi hanno vinto a Rimini senza incantare e devono ringraziare Middleton per i suoi strafalcioni se sono riusciti ad imporsi. Come da copione, sul palcoscenico europeo si ripresenta Teagle mentre Corchiani ritorna fra le quinte.

Pesaro parte da +1, sfavorita ma tranquilla. Sembrava affogare nelle delusioni e invece improvvisamente ha ritrovato orgoglio e risultati. Carlton Myers, Workman e Magnifico, il trio delle meraviglie contende a Treviso il passaporto per la semifinale di Atene. Una gran bella sfida, probabilmente destinata alla... bella. Skansi ci crede fortemente.

s. b.

SCI / TRIONFO ELVETICO NELLA LIBERA DI COPPA SULLA SIERRA NEVADA

Assinger davanti a Mahrer

SIERRA NEVADA — Una magnifica giornata di sole, guastata lievemente da un vento troppo forte, intorno agli 80 chilometri all'ora, ha salutato finalmente l'unica gara che si è potuta realizzare sulla pista Veleta — 3610 metri con un dislivello di 970 — nel quadro del fine settimana che la Coppa del Mondo maschile di sci alpino ha dedicato a questa località dell'Andalusia. Ha vinto su una pista velocissima l'austriaco ventinovenne Armin Assinger, il quale scendendo alla media oraria di km 112,383 ha battuto il record di velocità in libere di Coppa del Mondo che resisteva da vent'anni quando il suo connazionale Franz Klammer l'aveva fissato a km 111,250 sulla pista di Schladming.

Assinger, che nel dicembre scorso aveva colto il primo successo in Coppa nel SuperG di Bad Kleinkirchheim, ha preceduto per un solo centesimo lo svizzero Daniel Mahrer, il quale, partito con il n. 12, era sceso con grande determinazione senza smarrirsi in errori banali, come spesso gli capita. Mahrer aveva scavalcato di quasi un secondo il francese Christophe Ple che con il pettorale numero 1 aveva fissato il miglior tempo. Ma la pista si stava scaldando e subiva anche gli scherzi del vento che per brevissimo periodo diventava più violento.

Ed era così che Mahrer riusciva a sfrecciare in testa, con alle spalle l'austriaco Hannes Trinkl che col 18 si portava a soli 7 centesimi dall'elvetico, che seguiva con una certa apprensione gli sviluppi della corsa. Gli metteva addosso il brivido il suo compagno di squadra Xavier Gigandet, che però buttava via nel finale un leggerissimo vantaggio accumulato grazie anche alla bontà dei materiali utilizzati. I timori di Mahrer prendevano corpo quando con il 22 sfrecciava verso il traguardo l'austriaco Armin Assinger, un gigante di quasi un metro e novanta che trovava ideale per lui una pista così facile, piatta e priva di autentici ostacoli, salvo qualche curva e due o tre salti.

Assinger piombava sul traguardo come una locomotiva. Un attimo di suspense e il gioco era fatto, Daniel Mahrer abbassava le braccia, Assinger aveva vinto per un solo centesimo di secondo. «Sono felicissimo — diceva d'un fiato l'austriaco — solo che non è finita, non posso festeggiare ancora la vittoria, dobbiamo attendere almeno sino al numero 40, perché è una giornata particolare, fra vento e sole, con la neve soggetta a mutamenti di struttura».

Gli italiani non sono andati molto bene, anche se Pietro Vitalini stava marciando a ritmo di podio. «Ma sull'ultimo salto, a una trentina di secondi dal traguardo sono atterrato male sulla curva, ho messo gli sci di traverso e ho perso almeno un secondo». Vitalini è giunto ottavo a 73 centesimi da Assinger. Buona poteva essere anche la gara di Werner Perathoner, ma l'altoatesino sbagliava pure lui nella parte finale, dove la neve avvertiva di più il rialzo della temperatura. Comunque, 18.o Perathoner e 23.o Ghedina, che si giustificava così: «In partenza ho avvertito dei crampi alle anche, mi è successo già altre volte, proprio per questo sono arrabbiato, perché poteva essere la mia gara. Mi sentivo bene, anche se avevo un numero non molto favorevole in queste condizioni, il 5. Adesso devo fare un risultato in Norvegia sabato prossimo, altrimenti rischio di non andare alle finali di Aare, dove sono ammessi solo i primi quindici per specialità».

Classifica della discesa libera di Coppa del mondo uomini: 1) Armin Assinger (Aut) 1'55''64, 2) Daniel Mahrer (Svi) 1'55''65, 3) Hannes Trinkl (Aut) 1'55''71, 4) Xavier Gigandet (Svi) 1'55''84, 5) A.J. Kitt (Usa) 1'56''06, 6) Christophe Ple (Fra) 1'56''20, 7) Cary Mullen (Can) 1'56''28, 8) Pietro Vitalini (Ita) 1'56''37, 9) Urs Lehmann (Svi) 1'56''41, 10) Adrien Duvillard (Fra) 1'56''42, 11) Guenther Mader (Aut) 1'56''48, 12) Tommy Moe (Usa) 1'56''52, 13) Kjetil Andre Aamodt (Nor) 1'56''56, 14) Atle Skaardal (Nor) 1'56''68, 15) Marc Girardelli (Lux) 1'56''75, 16) Rob Boyd (Can) 1'56''84, 17) Jan Einar Thorsen (Nor) 1'56''86, 18) Werner Perathoner (Ita) 1'56''91.

Classifica generale della Coppa del mondo maschile: 1) Marc Girardelli (Lux) 1205 punti, 2) Kjetil Andre Aamodt (Nor) 822, 3) Franz Heinzer (Svi) 722, 4) Alberto Tomba (Ita) 692, 5) Gunther Mader (Aut) 685, 6) Atle Skaardal (Nor) 507, 7) Patrick Ortlieb (Aut) 454, 8) Tomas Fogdoe (Sve) 445, 9) Daniel Mahrer (Svi) 417, 10) Jan Einar Thorsen (Nor) 411.

SCI / DONNE

Gigante alla Meier Panzanini settima

HAFJELL — Intanto le tedesche hanno monopolizzato il podio dello slalom gigante di Hafjell con Christina Meier in vetta con un tempo complessivo di 2:22,06, seguita da Martina Ertl e da Katja Seizinger. La prima delle azzurre, Sabina Panzanini, si è piazzata al settimo posto, seguita dalla Gallizio, nona, e da Merlin e Magoni, ex aequo per il decimo posto. Vreni Schneider, l'elvetica con una brillante carriera alle spalle, per la prima volta non è riuscita a qualificarsi per la seconda manche, poiché è finita 34.a nella prima, mentre passano solo le prime 30.

Classifica generale della Coppa del mondo femminile: 1) Wachter 1.110 punti, 2) Seizinger 1.016, 3) Merle 886, 4) Vogt 639, 5) Maier 540, 6) Lee-Gartner 539, 7) Ertl 501, 8) Haeusl 488, 9) Zeller 442, 10) Cavagnoud 434, 13) Gallizio 400.

AUTO / LE INDICAZIONI DI KYALAMI

La Formula 1 legata alle decisioni di Senna e di Prost

JOHANNESBURG — I giornali di tutto il mondo festeggiano la vittoria di Alain Prost al suo rientro in F.1 ma salutano anche la grande prestazione di Ayrton Senna che, pur non avendo potuto resistere all'attacco del francese con la sua potente Williams Renault, è stato però il grande protagonista del Gp del Sud Africa. Senza il brasiliano la corsa di ieri sarebbe stata monotona e scontata come molte di quelle dello scorso anno dominate da Nigel Mansell con la vettura passata orà nelle mani di Prost. Mentre in Sud Africa la notizia che Senna avrebbe partecipato al Gp in programma a Kyalami per l'apertura della stagione mondiale aveva costretto gli organizzatori a costruire all'ultimo momento nuove tribune per soddisfare l'improvvisa impennata nella richiesta di biglietti, in tutto il mondo adesso l'aspettativa si concentra sul prossimo Gp del Brasile che si disputerà il 28 marzo a San Paolo, la città natale di Senna. Senza il brasiliano, la F.1 rischia di andare in letargo e ne soffrirebbe la popolarità di questo sport. Che farà dunque Senna? Il tre volte campione del mondo non ha ancora deciso. In Sud Africa, per la prima volta nella sua vita, ha accettato di correre pur non avendo firmato alcun contratto con la McLaren. Deciderà di ripetere questa strana «impresa» anche tra due domeniche a casa sua? Domenica Senna è partito con il volo diretto a San Paolo e lì attenderà le decisioni che la McLaren gli comunicherà. Decisioni che riguardano due argomenti: il suo contratto e lo sviluppo della nuova vettura che ha debuttato a Kyalami. Per quanto riguarda il contratto è difficile immaginare che Senna rinunci ad una parte dell'ingaggio richiesto (30 miliardi) proprio adesso che ha dimostrato di poter dare vita con la sua presenza ad un interessante campionato. La McLaren dal canto suo tiene fede a quanto già detto nei mesi scorsi: non abbiamo soldi, ma è probabile che Ron Dennis, il patron della scuderia inglese, stia cercando nuovi sponsor per raggiungere la somma richiesta dal brasiliano. Il secondo argomento è quello soprattutto del motore. Senna si è lamentato della scarsa potenza del Ford otto cilindri fornito dalla casa americana alla McLaren e vorrebbe avere lo stesso tipo di propulsore che la Ford fornisce alla Benetton. Un motore più evoluto e brillante, come ha dimostrato il tedesco Michael Schumacher che domenica era in grado di superare la McLaren, e che non vi è riuscito solo per un suo sbaglio di valutazione (come ha ammesso prima di partire) che lo ha portato a fare un testacoda e a fermarsi poi in pista. La Benetton però sembra abbia una esclusiva intoccabile con la Ford e il problema dunque non sarà di facile soluzione. Ad animare adesso lo scenario della F.1 si aggiunge però anche un altro avvenimento: la riunione del consiglio mondiale previsto per giovedì prossimo a Parigi. C'è molta attesa per la sentenza che emetterà a carico di Alain Prost. Se i componenti del consiglio lo riterranno colpevole di aver vilipeso la F.1 con alcune sue recenti dichiarazioni, dovrebbero squalificarlo per un paio di gran premi. Ma sembra difficile pensare che dopo il suo ritorno vittorioso nel mondo delle corse e la «buona condotta» tenuta in Sud Africa abbiano davvero voglia di squalificarlo. Il Mondiale soffrirebbe molto senza Senna ma soffrirebbe altrettanto senza il «ritrovato» Prost. L'assoluzione però non è così certa perché sia Bernie Ecclestone sia il presidente della Fisa, l'inglese Max Mosley, anche in Sud Africa hanno continuato a sostenere la tesi che sostengono da due mesi, e cioè che Prost con le sue dichiarazioni offensive ha recato danno allo sport, alla F.1 e ai suoi dirigenti. Questa vicenda potrebbe influire sia sulle decisioni di Senna che su quelle dello stesso Prost, il quale ha confermato che in caso di condanna si ritirerebbe dalle corse. Il Mondiale dunque appeso ad un filo.

FLASH

Pescante commissario della Federvolley

ROMA — La giunta esecutiva del Coni ha deciso di commissariare la Federpallavolo nominando commissario straordinario Mario Pescante ed ha fissato al 30 giugno prossimo la data del consiglio nazionale per il rinnovo delle cariche dell'ente (quadriennio 1993-96). Da ieri mattina, dal momento in cui la Giunta l'ha nominato con una procedura d'urgenza che produce immediatamente i suoi effetti anche se il 30 marzo dovrà essere perfezionata dal consiglio nazionale, Mario Pescante affronta la sua sesta esperienza di commissario straordinario. Dopo nuoto, baseball, tennis, hockey e pattinaggio e disabili, nel carnet del segretario generale del Coni finisce la pallavolo. Inutili le controdeduzioni presentate dal consiglio della Fipav che, con l'annullamento dell'assemblea del 5 dicembre scorso deciso ieri, risulta automaticamente decaduto.

Tirreno-Adriatico: Fondriest leader

Il tedesco Uwe Raab ha vinto in volata la sesta tappa della Tirreno-Adriatico di ciclismo, Recanati-Porto Recanati di km 164, davanti all' italiano Fabio Baldato. Maurizio Fondriest ha conservato la maglia di leader della classifica generale. Classifica generale dopo la sesta tappa della Tiireno-Adriatico (km. 1.110 totali): 1) Maurizio Fondriest (Ita-Lampre) in 29h40'26'' alla media oraria generale di km. 37,403; 2) Tchmil (Mol) a 8''; 3) Della Santa (Ita) a 9''; 4) Chiurato (Ita) a 10''; 5) Rebellin (Ita) a 11''; 6) Elli (Ita) a 14''; 7) Zabel (Ger) a 16''; 8) Volpi (Ita) s.t.; 9) Bolts (Ger) s.t.; 10) Sheffer (Kaz) s.t.; 11) Sierra (Ven) s.t.; 12) Bugno (Ita) s.t.

Milano 2000; ritirata candidatura ad Atlanta

MILANO — Milano ha ritirato ufficialmente la candidatura ad ospitare le Olimpiadi del 2000. La formale rinuncia è stata fatta dalla delegazione milanese (composto da Massimo Moratti, Sergio Tacchini e Gianmaria Visconti di Modrone) all' Executive Board del Cio, riunito ad Atlanta. Il presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Juan Antonio Samaranch - secondo notizie rimbalzate da Atlanta, attraverso l'ufficio stampa di Milano 2000 - ha detto di «apprezzare» il gesto del Comitato Promotore, che ha voluto presentare direttamente la rinuncia. Samaranch ha espresso «rammarico perchè ho esaminato personalmente la candidatura ed era particolarmente interessante anche per la componente magica che derivava dall' avere Venezia come partner». Samaranch ha anche espresso l'augurio e l'invito che «Milano possano ripresentarsi con più forza per il 2004».

Borsa

BORSA

1121 (-1,32) Il clima già difficile per la scadenza tecnica dei riporti, che ha imposto il consueto lavoro di sistemazioni, si è deteriorato a causa degli echi dell'operazione Stet-Iri e della sospensione dei titoli De Benedetti.

DOLLARO

1607,99 (-0,06) Pur ben sostenuto dalla crescente speculazione su un ribasso dei tassi d'interesse tedeschi in occasione del direttivo della Bundesbank, il dollaro ha contenuto la propria tendenza rialzista contro il marco.

MARCO

964,72 (-0,13%) In assenza di nuovi traumatici rivolgimenti sul fronte politico-giudiziario, la lira ha potuto beneficiare di un generalizzato ridimensionamento della divisa tedesca, indebolitasi contro diverse controparti.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	16432	16665	16559	16535	+0,15
All. R	12800	12621	12641	12754	-0,88
B Napoli	2220	2240	2244	2305	-2,65
B Napoli R	1507	1495	1497	1495	+0,13
B Toscana	2880	2865	2884	3029	-4,79
Benetton	15830	15287	15372	15711	-2,16
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	413	407,8	408,3	406,1	+0,54
Cir	Sosp.	00	00	1169	00
Cir Risp	Sosp.	00	00	1244	00
Cir Rnc	Sosp.	00	00	644,1	00
Comit	4840	4833	4841	4999	-3,16
Comit Rnc	3526	3531	3521	3634	-3,11
Eur Me L	569	569,8	570,5	583	-2,14
Ferfin	1245	1258	1262	1297	-2,70
Ferfin Rnc	742	730,5	733,8	745,2	-1,53
Fiat Pri	3060	3010	3038	3070	-1,04
Fiat Rnc	3188	3097	3129	3123	+0,19
Fondiaria	30510	30743	30683	31173	-1,57
Gott Ruf	1270	1277	1278	1297	-1,46
I Metanop	1615	1619	1622	1652	-1,81
Italcem	10830	10861	10860	10829	+0,29
Italcem R	5720	5642	5661	5712	-0,89
Italgas	3210	3182	3186	3180	+0,19
Marzotto	6965	6904	6896	6922	-0,37
Parmalat	14310	14663	14510	14463	+0,33
Pirelli Spa	1482	1516	1510	1478	+2,17
Pirelli R	901	884,5	882,9	883,6	-0,08
Ras	24850	24768	24751	25089	-1,35
Ras Rnc	14001	14048	14036	14110	-0,52
Ratti	2640	2541	2599	2620	-0,80
Sip	1631	1659	1653	1647	+0,36
Sip Rnc	1522	1522	1516	1504	+0,80
Sondel	1116	1110	1113	-	-

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	28500	-0.70
Zignago	5075	-0.49
ASSICURATIVE		
Assitalia	9430	-2.28
Fata Ass	14450	-2.30
Generali As	35400	-1.09
L'abeille	88010	0.11
La Fond Ass	11840	-1.25
Previdente	13360	-0.30
Latina Or	5499	-0.83
Latina r nc	2750	-0 36
Lloyd Adria	12620	-1.98
Lloyd r nc	10010	0.00
Milano O	12000	-5.51
Milano r nc	5859	1.19
Sai	17050	-2.57
Sai r nc	7500	-2.85
Subalp Ass	9660	0.89
Toro Ass Or	24900	-1.19
Toro Ass priv.	11880	-1.12
Toro r nc	10590	-1.12
Unipol	12110	-2.73
Unipol priv.	6750	-1.46
Vittoria As	7090	-1.25
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8620	0.82
Bca Legnano	5600	-2.10
Bca Di Roma	1952	-1.41
B. Fideuram	1075	-1.74
Bca Mercant	6300	-5.55
Bna priv.	1400	-1.06
Bna r nc	815	0.49
Bna	4100	0.12
B Pop Berga	15489	2.17
Bco Ambr Ve	4305	-2.18
B Ambr Ve r nc	2550	-1.16
B. Chiavari	3350	-1.33
Lariano	4900	-2.00
B Sardegn r nc	15620	0.45
Bnl r nc	11590	0.87
Credito Fon	4820	-0.62
Cred It	2795	-3.62
Cred It r nc	1625	-2.69
Credit Comm	2695	-3.41
Cr Lombardo	2600	-1.52
Interban priv.	22402	-1.31
Mediobanca	14330	-1.51
S Paolo To	11000	-0.90
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	6150	-0.97
Burgo priv.	6990	1.30
Burgo r nc	6880	0.00
Fabbri priv.	3340	1.52
Ed La Repub	4005	-2.20
L'espresso	4980	-1.78
Mondadori E	10250	-3.30
Mond Ed Rnc	5900	0.85
Poligrafici	5450	-0.37
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2786	-1.55
Cem Bar Rnc	4165	0.12
Ce Barletta	5500	-1.08
Merone r nc	2070	-1.90
Cem. Merone	3715	0.41
Ce Sardegna	5410	2.08
Cem Sicilia	5500	-0.90
Cementir	1440	-4.00
Unicem	8010	-0.50
Unicem r nc	4751	-3.92
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4620	-1.49
Alcate r nc	4200	2.56
Auschem	997	-0.30
Auschem r nc	650	0.31
Boero	7470	0.13
Caffaro	387	-2.03
Caffaro r nc	505	-6 48
Calp	3210	-4.18
Enichem	930	-6.81
Enichem Aug	1300	-3.63
Fab Mi Cond	1585	9.31
Fidenza Vet	1490	-0.60
Marangoni	2990	0.00
Montefibre	760	-0.65
Montefib r nc	649	-0.15
Perlier	525	2.14
Pierrel	2150	0.00
Pierrel r nc	1345	0.00
Recordati	9120	0.77
Record r nc	4405	-3.61
Saffa	4649	-0.98
Saffa r nc	3250	0 00
Saffa r nc	4700	-2.89
Saiag	1230	-1.60
Saiag r nc	669	-0.89
Snia Bpd	1042	-1.70
Snia r nc	715	-0.97
Snia r nc	1078	0.75
Snia Fibre	482	0.00
Snia Tecnop	1990	-4.33
Tel Cavi Rn	6450	0.78
Teleco Cavi	8390	-1.64
Vetreria It	2729	-0.04
COMMERCIO		
Rinascente	8590	-1.60
Rinascen priv.	3660	-2.58
Rinasc r nc	3660	0.27
Standa	29900	0.00
Standa r nc P	6700	-2.62
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	951	2.15
Alitalia priv.	686	-2.97
Alital r nc	770	4.05
Ausiliare	10900	0.00
Autostr Pri	851	-2.18
Auto To Mi	8050	3.47
Costa Croc.	3020	-0.66
Costa r nc	1637	-1.09
Italcable	5680	0 46
Italcab r nc	4025	0 00
Nai Nav Ita	460	-0.43
Sirti	8650	-1.14
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2860	0.99
Edison	4699	-2.12
Edison r nc P	3350	-2.90
Elsag Ord	3480	0.29
Gewiss	10250	0.00
Saes Getter	5750	-3.38
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4800	0.42
Bastogi Spa	90	-1.10
Bon Si Rpcv	6170	-1.26
Bon Siele	15150	-2.63
Bon Siele r nc	3100	0.65
Brioschi	333	-0.60
Buton	5725	-0.43
C M I Spa	3720	-1.59
Camfin	2375	0.00
Comau Finan	1215	-0.82
Dalmine	393	-2.72
Editoriale	2275	-0.87
Ericsson	21595	-1.48
Euromobilia	1880	-3.54
Euromob r nc	1001	-4.21
Ferr To-nor	480	-4.00
Fidis	3430	-2.03
Fi Agr r nc	4540	0.67
Fin Agroind	6000	-2.91
Fin Pozzi	690	-9.09
Fin Pozzi r nc	580	3.76
Finart Aste	3655	-2.79
Finarte priv.	835	-1.18
Finarte Spa	1865	-3.82
Finarte r nc	605	-0.98
Finmeccan	2300	2.91
Finmec r nc	1780	-2.20
Finrex	940	2.17
Finrex r nc	800	-0.74
Fiscamb H r nc	2148	0.00
Fiscamb Hol	2950	3.15
Fornara	325	-3.85
Fornara Pri	361	-5 00
Franco Tosi	19280	-0.62
Gaic	1312	-3.39
Gaic r nc Cv	1251	-0.08
Gemina	1193	-1.49
Gemina r nc	980	-0.51
Gim	3100	-2.18
Gim r nc	1555	0.65
Ifi priv.	11450	-2.14
Ifil Fraz	5335	-1.20
Ifil r nc Fraz	2683	-1.97
Intermobil	1760	-2.22
Isefi Spa	845	-3.87
Isvim	8635	0.00
Italmobilia	41000	-1.91
Italm r nc	20970	-2.51
kernel r nc	400	0.00
kernel Ital	234	0.43
Mittel	1050	-3.05
Montedison	1300	0.00
Monted r nc	744	-0.93
Monted r nc Cv	1320	-5.71
Part r nc	775	-0.13
Partec Spa	1505	-0.99
Pirelli E C	4000	-0.25
Pirel E C r nc	1280	0.00
Premafin	5500	-6 62
Raggio Sole	974	-2.70
Rag Sole r nc	950	-3.55
Riva Fin	5150	0.98
Santavaler	1000	-4.76
Santaval Rp	558	-1.06
Schiapparel	338	-2.31
Serfi	4240	-2.19
Sisa	782	-2.13
Sme	5830	-1.19
Smi Metalli	550	-7.41
Smi r nc	533	-2.74
So Pa F	2690	-3.58
So Pa F r nc	1630	-2.98
Sogefi	2940	-2.33
Stet	2174	-0.59
Stet r nc	1910	0.53
Terme Acqui	1700	6.25
Acqui r nc	577	0.00
Trenno	2620	-4.06
Tripcovich	5000	0.00
Tripcov r nc	1481	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13600	2.26
Aedes r nc	5300	0.00
Attiv Immob	2795	3.21
Calcestruz	8700	-1.30
Caltagirone	2000	-0.05
Caltag r nc	1628	0.00
Cogefar-Imp	2670	-0.74
Cogef-Imp r nc	1570	-1.26
Del Favero	1748	-1.24
Fincasa44	2530	-2.69
Gabetti Hol	1355	-9.06
Gifim Spa	1550	-3.06
Gifim r nc	1280	0.79
Grassetto	6400	0.00
Risanam r nc	18000	-1.64
Risanamento	48200	0.00
Sci	1420	-0.35
Vianini Ind	835	0.85
Vianini Lav	2650	-1.82
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1167	-0.26
Danieli E C	9450	-0.11
Danieli r nc	4950	2.06
Data Consys	1640	-1.20
Faema Spa	3000	2.74
Fiar Spa	8530	-1.95
Fiat	5560	-1.42
Fisia	1082	-5.99
Fochi Spa	10010	-0.89
Gilardini	2810	-0.11
Gilard r nc	2018	-0.84
Ind. Secco	1230	0.82
I Secco r nc	1220	0.41
Magneti r nc	670	0.75
Magneti Mar	695	1.02
Mandelli	3930	3.15
Merloni	2515	2.86
Merloni r nc	966	0.21
Necchi	1052	-0.28
Necchi r nc	1440	-0.55
N. Pignone	5110	-1.35
Pininf r nc	7315	-1.12
Pininfarina	8200	0.61
Rejna	7650	-1.16
Rejna r nc	34800	7.04
Rodriquez	5050	1.63
Safilo Risp	10510	0.19
Safilo Spa	9050	-1.62
Saipem	2665	-2.20
Saipem r nc	1805	-1.37
Sasib	5165	-0.39
Sasib priv.	4700	-0.63
Sasib r nc	3760	-1.57
Tecnost Spa	2460	-2.30
Teknecomp	530	-3.55
Teknecom r nc	371	-8.40
Valeo Spa	4525	-10.04
Westinghous	7300	-7.44
Worthington	2550	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	3000	-0.92
Falck r nc	4200	1.20
Maffei Spa	2060	0.05
Magona	3405	0.00
TESSILI		
Bassetti	5190	-0.38
Cantoni Itc	2600	2.36
Cantoni Nc	1900	2.70
Centenari	232	0.00
Cucirini	898	-8.18
Eliolona	1685	0.00
Linif 500	410	0.00
Linif r nc	332	-2.92
Rotondi	541	0.19
Marzotto Nc	4100	-2.38
Marzotto r nc	7250	0.67
Olcese	1000	0.00
Simint	2200	-3.93
Simint priv.	1420	1.50
Stefanel	3301	-2.19
Zucchi	6800	0.00
Zucchi r nc	5125	-0.68
DIVERSE		
De Ferrari	6850	-0.72
De Ferr r nc	1855	0.27
Bayer	264000	-0.75
Commerzbank	285000	-0.52
Con Acq Tor	11700	-0.89
Jolly Hotel	6410	-2.73
Jolly H-r P	14000	0.00
Pacchetti	300	-4.46
Volkswagen	274500	-1.61

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	97500	97400	0.10
Briantea	9400	9400	0.00
Siracusa	15750	15800	-0.32
Pop Com Ind	15950	16200	-1.54
Pop Crema	46790	47000	-0.45
Pop Brescia	7150	7130	0.28
Pop Emilia	95800	95700	0.10
Pop Intra	8950	9030	-0.89
Lecco Raggr	7080	7010	1.00
Pop Lodi	12670	12800	-1.02
Luino Vares	16110	16110	0.00
Pop Milano	4570	4600	-0.65
Pop Novara	10100	10001	0.99
Pop Sondrio	65900	65900	0 00
Pop Cremona	6510	6900	-5.65
Pr Lombarda	2580	2580	0.00
Prov Napoli	4960	5000	-0.80
Broggi Izar	1265	1272	-0.55
B Izar Lg92	1220	1245	-2.01
Calz Varese	240	241	-0.41
Cibiemme Pl	69	70	-1.43
Con Acq Rom	150	150	0.00
Cr Agrar Bs	5200	5180	0.39
Cr Bergamas	12000	11900	0.84
C Romagnolo	12450	12490	-0.32
Valtellin.	12650	12660	-0.08
Creditwest	6000	6000	0.00
Ferrovie No	3085	3100	-0.48
Finance	6000	5500	9.09
Finance Pr.	4400	4200	4.76
Frette	7000	7015	-0.21
Ifis Priv	505	505	0.00
Inveurop	607	590	2.88
Ital Incend	148900	147000	1.29
Napoletana	4350	4350	0.00
Ned Ed 1849	998	1000	-0.20
Ned Edif Ri	1390	1480	-6.08
Sifir Priv	1600	1600	0.00
Bognanco	255	259	-1.54
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12.832	12.931
Arca 27	13.688	13.753
Aureo Previdenza	14.836	14 950
Azimut glob. Crescita	12.324	12.471
Capitalgest Azione	13.063	13.156
Capitalras	12.003	12.100
Carifondo Delta	15.189	15.285
Centrale Capital	14.233	14.363
Cisalpino Azionario	10.963	11.057
Coopinvest	10.983	10.998
Euro Aldebaran	12.097	12.202
Euro Junior	13 742	13 814
Euromob Risk Fund	14 848	14 999
Finanza Romagest	10.496	10.591
Fiorino	30.126	30.314
Fondersel Industria	7.567	7.621
Fondersel Servizi	10.118	10.215
Fondicri Selez. Italia	12.949	13.028
Fondinvest 3	12.214	12.323
Fondo Prof.	43.690	43.956
Fondo Prof. Gestione	12.296	12.425
Fondo Trading	8.254	8.341
Galileo	10.748	10.830
Genercomit Capital	10.765	10.840
Gepocapital	12.916	13.011
Gestielle A	8.832	8.957
Imicapital	N.P.	27.939
Imindustria	N.P.	11.008
Imi Italy	N.P.	13.327
Industria Romagest	9.235	9.290
Interbancaria Az.	18.668	18.779
Investire Azionario	11.844	11.933
Lagest Azionario	16.250	16.409
Lombardo	14 306	14.417
Phenixfund Top	9.846	9 937
Primecapital	34.727	34.966
Primeclub Azionario	11.569	11.644
Primeltaly	11.134	11.208
Quadrifoglio Azionario	12.217	12.348
Risparmio Italia Az.	N.P.	12.230
Salvadanaio Az.	10.646	10.726
Sviluppo Azionario	12 048	12 130
Sviluppo Indice Italia	8.347	8.465
Sviluppo Iniziativa	11.768	11.898
VenetoBlue	10.219	10.287
VenetoVenture	10 383	10.437
Venture-Time	11.598	11.624
Nordcapital	12.451	12.511
Phenixfund	13.253	13.332
Primerend	22.066	22.188
Quadrifoglio Bil.	13.897	13.973
Redditosette	22.631	22.647
Risparmio Italia Bil.	N.P.	19.116
Rolomix	11.697	11.795
Salvadanaio Bil.	14.135	14.211
Spiga d'Oro	13.878	13.943
Sviluppo Portfolio	16.734	16.853
Venetocapital	11.159	11.226
Visconteo	21.958	22.090
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	16.008	16.066
Adriatic Europe Fund	14.597	14.710
Adriatic Far East Fund	10.369	10.374
Adriatic Global Fund	15.167	15.249
Azimut Borse Internaz.	10.318	10.416
Azimut Trend	9 942	10.044
BN Mondialfondo	12.550	12.578
Capitalgest Internaz.	11.989	12.051
Carifondo Ariete	12.202	12.211
Carifondo Atlante	12.198	12.198
Centrale America	12.082	12.142
Centr. America (dol)	7,509	7,534
Centrale Estremo Orient	10.000	10.000
Cen. Estr. Oriente (Yen	732	729
Centrale Europa	13.439	13.451
Centr. Europa (Ecu)	7,171	7,174
Eptainternational	14.345	14 402
Fideuram Azione	13.153	13.244
Fondicri Inter.	17.108	17.141
Genercomit Europa	14.375	14.508
Genercomit Internazion.	15.554	15.652
Genercomit Nordam.	17.485	17.631
Geode	13.700	13.832
Gesticredit Azionario	14.372	14.444
Gesticredit Euroazioni	12.665	12.769
Gesticredit Pharmachem	12.076	12.137
Gestielle I	12.289	12.408
Gestielle Servizi Finan	11.682	11.687
Gestifondi Az. Internaz	12.921	13.028
Imi East	N.P.	12.176
Imi Europe	N.P.	12.820
Imi West	N.P.	14.213
Investimese	13.635	13.728
Investire America	16.371	16.456
Investire Europa	12.368	12.448
Investire Internaz.	12.184	12.248
Investire Pacifico	12.922	12.957
Lagest Azionario Intern	12.856	12.942
Magellano	12.118	12.202
Performance Azionario	11.782	11.825
Personalfondo Az.	13.084	13.197
PrimeGlobal	13.855	13.917
PrimeMediterraneo	12.057	12.138
Prime Merrill America	15.328	15.441
Prime Merrill Europa	15.167	15.320
Prime Merrill Pacifico	15.016	15.121
Sanpaolo H. Ambiente	15.308	15.408
Sanpaolo H. Finance	18.609	18.747
Sanpaolo H. Industr.	13 547	13.676
Sanpaolo H. Int.	13.587	13.728
Sogesfit Blue Chips	13.205	13.296
Sviluppo Equity	14.361	14.479
Sviluppo Indice Globale	11.809	11.882
Triangolo A	13.772	13.875
Triangolo C	12.042	12.097
Triangolo S	14.306	14.431
Zetastock	13 272	13.375
Zetaswiss	13.554	13.686
BILANCIATI ITALIANI		
America	17.067	17.117
Arca BB	26.313	26.397
Aureo	22.211	22.339
Azimut bilanciato	15 071	15.215
Azzurro	21.273	21.404
BN Multifondo	11.258	11.316
BN Sicurvita	15.112	15.201
Capitalcredit	14.552	14.648
Capitalfit	16.801	16.904
Capitalgest	19.031	19.139
Carifondo Libra	22.857	22.968
Cisalpino Bilanciato	15.418	15.518
Cooprisparmio	10.636	10.658
Corona Ferrea	13.387	13 420
CT Bilanciato	12.745	12 824
Eptacapital	12.998	13.075
Euro Andromeda	21.360	21.536
Euromob. Capital Fund	14.967	15.085
Euromob. Strategic Fund	13.504	13.609
Fondattivo	10.891	10.993
Fondersel	34.083	34.243
Fondicri 2	11.953	11.989
Fondinvest 2	19.308	19.413
Fondo Centrale	18.068	18.164
Fondo Prof. Risparmio	11.657	11.750
Genercomit	23.620	23.759
Geporeinvest	13.116	13.193
Gestielle B	10.611	10.739
Giallo	10.373	10.417
Grifocapital	14.532	14.610
Intermobiliare Fondo	14.340	14.391
Investire Bilanciato	11.643	11.706
Mida Bilanciato	10.504	10.593
Multiras	21.061	21.190
Nagracapital	17.457	17.622
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.560	15.571
Armonia	12.778	12.793
Centrale Global	16.400	16.435
Cristoforo Colombo	N.P.	16.692
Epta 92	13.464	13.417
Fondo Prof. Inter.	14.784	14.884
Gepoworld	11.802	11.818
Gesfimi Internazionale	12.889	12.944
Gesticredit Finanza	14.949	15.025
Investire Globale	12.796	12.850
Nordmix	14.171	14.234
Rolointernational	13.385	13.416
Sviluppo Europa	13.846	13.943
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.655	16.675
Arca MM	13.504	13.497
BN Cash Fondo	12.722	12.721
Capitalgest Moneta	10.420	10.418
Carifondo Carige	10.722	10.718
Carifondo Lire Più	14.442	14.444
Centrale Cash Conto Cor	10.374	10.371
Eptamoney	15.439	15.443
Euromobiliare Monetario	11.135	11.131
Euro Vega	11.396	11.399
Fideuram Moneta	15.578	15.570
Aondicri Monetario	14.671	14.666
Fondoforte	11.045	11.044
Genercomit Monetario	12.761	12.758
Gesticredit Monete	13.708	13.704
Gestielle Liquidità	12.919	12.912
Gestifondi Monetario	10.203	10.201
Interbancaria Rendita	22.542	22.542
Italmoney	N.P.	11.684
Monetario Romagest	13.063	13.058
Performance Monetario	10.546	10.544
Personalfondo Mon.	15.026	15.021
Primemonetario	16.542	16.539
Quadrifoglio Obbl.	14.224	14.228
Rendiras	16.018	16.012
Risparmio Italia Cor.	N.P.	14.060
Sogesfit Conto Vivo	12.522	12.518
Venetocash	12.614	12.609
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.668	10.664
Arca RR	12.816	12.816
Aureo Rendita	17.850	17.857
Azimut garanzia	13.439	13.435
Azimut glob. Reddito	10.150	14.047
BN Rendifondo	11.246	11.255
Capitalgest Rendita	12.939	12.938
Carifondo Ala	12.254	12.266
Centrale Reddito	18.247	18.265
Cisalpino Reddito	12.757	13.422
Cooprend	11.793	11.782
CT Rendita	11.684	11.685
Eptabond	19.774	19.780
Auro Antares	13 449	13 457
Euromob. Reddito	12.600	12.610
Aondersel Reddito	11.997	11.997
Fondicri I	11.119	11.119
Fondimpiego	17.618	17.624
Fondinvest 1	12.294	12.294
Fondo Prof. Reddito	12.623	12.623
Genercomit Rendita	11.259	11.256
Geporend	10.730	10.727
Gesfimi Previdenziale	11.936	11.930
Gestielle M	10.571	10.574
Gestiras	27.475	27.477
Giardino	11.413	11.420
Griforend	12.521	12.526
Imirend	N.P.	14.350
Investire Obbligaz.	20.291	20.310
Lagest Obbligaz.	17.910	17.912
Mida Obbligaz.	15.932	15.938
Money-Time	12.528	12.526
Nagrarend	12 756	12.770
Nordfondo	15.497	15.489
Phenixfund 2	14.978	14.978
Pitagora	11.104	11.107
Primecash	12 102	12.103
Primeclub Obblig.	17.650	17.656
Rendicredit	11.234	11.238
Rendifit	12.383	12.389
Risparmio Italia Red.	N.P.	20.823
Rologest	16.189	16.180
Rolomoney	11.049	11.042
Salvadanaio Obb.	14.676	14.675
Sforzesco	11.872	11.875
Sogesfit Domani	16.075	16.101
Sviluppo Reddito	17.239	17.240
Venetorend	14.884	14.882
Verde	11.353	11.360
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	17.242	17.266
Arca Bond	13.051	13.058
Arcobaleno	15.378	15.401
Azimut Rendita Internaz	10.150	10.156
Carifondo Bond	11.215	11.239
Centrale Money	15.739	15.774
Euromobiliare Bond Fund	13.021	13.045
Euromoney	N.P.	11.662
Fondersel Internazional	14.195	14.211
Fondicri Primary Bond	11.845	11.859
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,321	6,326
Gesticredit Globalrend	12.535	12.557
Imibond	N.P.	16.070
Intermoney	N.P.	12.238
Lagest Obblig. Internaz	13 821	13.879
Oasi	12.282	12.302
Performance Obbligaz.	11.872	11.911
Primebond	17.481	17.520
Sviluppo Bond	18.245	18.261
Vasco De Gama	N.P.	13.715
Zetabond	14.995	15.012
Fondo INA	3.175,42	3.174,88
Fondo INA-VE	1.334,20	1.334,20
Sai quota	17.413,98	17.408,99
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Capitalitalia	34,38	55.273
Fonditalia.	N.P.	N.P.
Interfund dol.	N.P.	N.P.
Int.Securities	N.P.	N.P.
Italfortune A	39,27	63.084
Italfortune B	11,10	17.827
Italfortune C	10,80	17.345
Italfortune	10,44	19.544
Italunion	21,37	34.192
Mediolanum	20,66	38.719

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co	7%	99,1
Centrob-bagm96 8,5%	100,8	102
Centrob-saf 96 8,75%	90,2	90,5
Centrob-safr96 8,75%	90	90,6
Centrob-valt 94 10%	103	109
Coton Olc-ve94 Co	7%	93
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98	98,1
Euromobil-86 Cv 10%	99,3	99,1
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,25	103,25
Imi-86/93 28	Ind	100,35
Imi-86/93 30 Co	Ind	100,3
Imi-86/93 30 Pco	Ind	100,15
Imi-n Pign 93 W Ind	121,25	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,2	92,8
Italgas-90/96 Cv 10%	111	108,9
Magn Mar-95 Co	6%	88,95
Medio B Roma-94exw7%	120,25	120,5
Mediob-bari 94 Cv 6%	95,75	96
Mediob-cir Ris Co	7%	90,75
Mediob-ftosi 97 Cv7%	89,5	91
Mediob-italcem Exw2%	94,95	93,35
Mediob-italg 95 Cv6%	112,1	114,2
Mediob-italmob Co	7%	94,5
Mediob-pir 96 Cv6,5%	97,5	98,1
Mediob-sic95cv Exw5%	88,75	89
Mediob-snia Fibre 6%	99,8	100,1
Mediob-unicem Cv 7%	97,6	97
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,25	94
Opere Bav-87/93 Cv6%	108,2	110,5
Pacchetti-90/95co10%	93,9	-
Pirelli Spa-cv 9,75%	97,9	98,5
Rinascente-86	Co8,5%	97,3
Saffa 87/97 Cv 6,5%	96	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102,5	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier.
Dollaro usa	1608,97	1607,99
Ecu	1873,97	1871,70
Marco tedesco	966,06	964,72
Franco francese	284,27	283,80
Sterlina	2300,83	2302,16
Fiorino olandese	859,54	858,24
Franco belga	46,93	46,86
Peseta	13,54	13,52
Corona danese	251,50	250,90
Lira irlandese	2347,49	2343,97
Dracma	7,14	7,13
Escudo portoghese	10,45	10,42
Dollaro canadese	1296,09	1291,04
Yen	13,65	13,59
Franco svizzero	1055,41	1053,18
Scellino austriaco	137,30	137,11
Corona norvegese	227,10	226,80
Corona svedese	206,76	204,60
Marco finlandese	265,35	265,13
Dollaro australiano	1134,65	1135,24

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-1ag93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1lg93 12,5%	99,95	0.00
Cassa Dp-cp 97 10%	95,5	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	98,3	-1.75
Cct Ecu 8593 9%	99	0.15
Cct Ecu 8593 8,75%	99	1.02
Cct Ecu 8593 9,75%	98,1	-0.51
Cct Ecu 8694 6,9%	96,5	-1.53
Cct Ecu 8694 8,75%	100	0.60
Cct Ecu 8794 7,75%	98,9	-1.69
Cct Ecu 8893 8,5%	96,75	-1.38
Cct Ecu 8893 8,65%	97,75	0.05
Cct Ecu 8893 8,75%	98,5	0.51
Cct Ecu 8994 9,9%	100	0.50
Cct Ecu 8994 9,65%	100	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	103,1	2.08
Cct Ecu 8995 9,9%	105	2.94
Cct Ecu 9095 12%	103,9	0.39
Cct Ecu 9095 11,15%	108,9	-0.91
Cct Ecu 9095 11,55%	106,95	0.00
Cct Ecu 9196 11%	101	-0.79
Cct Ecu 9196 10,6%	104,9	0.00
Cct Ecu 9297 10,2%	103,5	0.00
Cct Ecu 9297 10,5%	104,95	-0.99
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,9	0 00
Cct Ecu 93 St 8,75%	97,5	1.35
Cct Ecu Nv94 10,7%	102,9	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	104,6	-0.29
Cct-15mz94 Ind	100,9	0.10
Cct-17lg93 8,75%	99,1	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	99,8	-0.25
Cct-18fb97 Ind	99,65	0.05
Cct-18gn93 8,75%	98,6	0.00
Cct-18gn93 Cv Ind	100,25	0.25
Cct-18nv93 Cv Ind	100,5	-1.47
Cct-18st93 8,5%	103	0.00
Cct-18st93 Cv Ind	100,6	0.05
Cct-19ag93 8,5%	98,3	0.00
Cct-19ag93 Cv Ind	100,3	-0.05
Cct-19dc93 Cv Ind	101	-2.13
Cct-20ot93 Cv Ind	101,25	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	102,5	0.64
Cct-ag93 Ind	100,6	-0.45
Cct-ag95 Ind	98,15	0.00
Cct-ag96 Ind	97	0.00
Cct-ag97 Ind	96,9	-0.10
Cct-ag98 Ind	97,5	0.00
Cct-ag99 Ind	97,2	0.15
Cct-ap93 Ind	99,95	0.00
Cct-ap94 Ind	100,25	0.00
Cct-ap95 Ind	98,35	0.00
Cct-ap96 Ind	97,85	0.10
Cct-ap97 Ind	97	0.00
Cct-ap98 Ind	97,2	0.00
Cct-ap99 Ind	96,6	0.10
Cct-dc95 Ind	100,55	0.15
Cct-dc95 Em90 Ind	99,95	-0.05
Cct-dc96 Ind	101	0.00
Cct-dc98 Ind	97,15	0.05
Cct-fb94 Ind	101	0.05
Cct-fb95 Ind	101,35	-0.15
Cct-fb96 Ind	99,85	0.05
Cct-fb96 Em91 Ind	99,9	-0.10
Cct-fb97 Ind	99,75	0.05
Cct-fb99 Ind	97,1	0.00
Cct-ge94 Ind	100,8	-0.10
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,05	0.00
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,05	0.00
Cct-ge95 Ind	100	-0.05
Cct-ge96 Ind	100,1	0.10
Cct-ge96 Cv Ind	100,8	0.25
Cct-ge96 Em91 Ind	100,1	0.15
Cct-ge97 Ind	100,15	0.00
Cct-ge99 Ind	97,3	0.05
Cct-gn93 Ind	100,6	-0.40
Cct-gn95 Ind	97,75	0.15
Cct-gn96 Ind	96,8	-0.05
Cct-gn97 Ind	97	0.05
Cct-gn98 Ind	97,3	0.00
Cct-gn99 Ind	97,25	0.26
Cct-lg93 Ind	100,8	-0.20
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,2	0.00
Cct-lg95 Ind	98,15	-0.15
Cct-lg95 Em90 Ind	100	0.00
Cct-lg96 Ind	96,8	0.00
Cct-lg97 Ind	96,6	-0.21
Cct-lg98 Ind	97,6	0.00
Cct-mg93 Ind	100,15	0.00
Cct-mg95 Ind	97,75	-0.05
Cct-mg95 Em90 Ind	99,7	-0.15
Cct-mg96 Ind	97,1	0.10
Cct-mg97 Ind	96,7	0.00
Cct-mg98 Ind	97,05	0.10
Cct-mg99 Ind	96,55	0.05
Cct-mz94 Ind	101,05	0.10
Cct-mz95 Ind	99,85	-0.05
Cct-mz95 Em90 Ind	100,1	0.10
Cct-mz96 Ind	99,65	-0.10
Cct-mz97 Ind	98,8	0.05
Cct-mz98 Ind	97,7	0.05
Cct-mz99 Ind	97,25	0.15
Cct-nv93 Ind	100,4	0.00
Cct-nv94 Ind	99,9	-0.05
Cct-nv95 Ind	99,65	0.00
Cct-nv95 Em90 Ind	99,75	0.05
Cct-nv96 Ind	99,3	-0.10
Cct-nv98 Ind	97	0.21
Cct-ot93 Ind	100,25	-0.20
Cct-ot94 Ind	100,9	-0.10
Cct-ot95 Ind	99,1	0.00
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,8	0.00
Cct-ot96 Ind	98,15	0.05
Cct-ot98 Ind	96,9	0.16
Cct-st93 Ind	100,7	0.05
Cct-st94 Ind	100,2	0.00
Cct-st95 Ind	98,3	0.00
Cct-st95 Em St90 Ind	100,1	0.05
Cct-st96 Ind	97,25	0.10
Cct-st97 Ind	98,2	0.00
Cct-st98 Ind	97,25	0.05
Cts-18mz94 Ind	94,2	0.00
Cts-21ap94 Ind	93,2	0.00
Redimibile 1980 12%	103,1	0.10
Rendita-35 5%	75,5	0.00
Btp-16gn97 12,5%	100,15	0.25
Btp-17ge99 12%	97,8	0.05
Btp-17nv93 12,5%	100,25	0.00
Btp-18mg99 12%	97,7	0.10
Btp-18st98 12%	98,3	0.25
Btp-19mz98 12,5%	100,25	0.20
Btp-1dc93 12,5%	100	0.05
Btp-1fb94 12,5%	100	-0.05
Btp-1ge02 12%	97	0.26
Btp-1ge94 12,5%	100,25	0.00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100	0.05
Btp-1ge96 12,5%	100,2	-0.05
Btp-1ge97 12%	99,1	0.30
Btp-1ge98 12,5%	100,25	0.30
Btp-1gn01 12%	97,2	0.26
Btp-1gn94 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1gn96 12%	99,2	0.10
Btp-1gn97 12,5%	100,1	0.10
Btp-1lg94 12,5%	100,2	0.00
Btp-1mg02 12%	97,1	0 26
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1mg97 12%	98,8	0.10
Btp-1mz01 12,5%	99,45	0.20
Btp-1mz94 12,5%	100,05	-0.10
Btp-1mz96 12,5%	100,2	-0.10
Btp-1nv93 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100	0.05
Btp-1nv94 12,5%	100,15	0.05
Btp-1nv96 12%	98,9	0.05
Btp-1nv97 12,5%	100,25	0.35
Btp-1ot93 12,5%	100	0.00
Btp-1st01 12%	97,1	0.15
Btp-1st02	12%	97,15
Btp-1st93 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1st94 12,5%	100,2	-0.05
Btp-1st96 12%	99,3	0.20
Btp-1st97	12%	98,8
Btp-20gn98 12%	98,5	0.31
Cto-15gn96 12,5%	99,9	-0 10
Cto-16ag95 12,5%	100,4	0 20
Cto-16mg96 12,5%	99,8	-0.10
Cto-17ap97 12,5%	100,6	-0.05
Cto-17ge96 12,5%	100,15	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100	0.30
Cto-18ge97 12,5%	101	0.50
Cto-18lg95 12,5%	100,5	-0.10
Cto-19fe96 12,5%	100,15	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,05	0.00
Cto-19gn97 12%	100,05	0.05
Cto-19mg98 12%	100,1	0.05
Cto-19ot95 12,5%	100,3	0.00
Cto-19st96 12,5%	100,3	0.05
Cto-19st97 12%	99,95	-0.15
Cto-20ge98 12%	100,1	0.10
Cto-20nv95 12,5%	100,75	-0.10
Cto-20nv96 12,5%	100,35	-0.15
Cto-20st95 12,5%	100	0.00
Cto-dc96 10,25%	98,4	0.00
Cto-gn95 12,5%	100	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17000	17200
Argento (per kg)	191300	201700
Sterlina vc	121000	128000
Sterlina nc (a. 74)	123000	133000
Sterlina nc (p. 74)	121000	130000
Krugerrand	516000	548000
20 Dollari oro	550000	630000
50 Pesos mess.	623000	658000
Marengo svizzero	98000	108000
Marengo italiano	98000	110000
Marengo belga	95000	102000
Marengo francese	96000	103000
Marengo austriaco	96000	105000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	12/3	15/3
Generali	35800	35150
Warr. Generali 91/01	28800	28200
Lloyd Ad.	12875	12620
Lloyd Ad. risp.	10010	10010
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	17500	17250
Sai risp.	7729	7500
Snia BPD*	1060	1042
Snia BPD risp.*	1070	1078
Snia BPD risp. n.c.	722	715
Rinascente	8730	8600
Rinascente priv.	3680	3600
Rinascente r.n.c.	3670	3610
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1250	1300
G.L. Premuda risp.	1150	1150
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	112	113
Bastogi Irbs	91	90
Comau	1225	1215

	12/3	15/3
Fidis	3501	3430
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	5900	5810
Stet*	2187	2174
Stet risp.*	1900	1910
Tripcovich	5000	5000
Tripcovich risp.	1481	1481
Attività immobil.	2708	2795
Fiat*	5640	5510
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2813	2810
Gilardini risp.	2035	2018
Dalmine	404	393
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7310	7200
Lane Marzotto rnc	4300	4200

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	12/3	15/3
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	105,50	(+1,2)
Francoforte	Dax	1702,57	(-0,26)
Londra	Ft-Se 100	2922,40	(+0,22)
Sydney	Gen.	1626,40	(-2,11)
Zurigo	C. Su.	2157,00	(+1,40)
Bruxelles	Bel.	1242,58	(+0,2)
Hong Kong	H. S.	5854,61	(-5,11)
Parigi	Cac 40	1986,03	(+1,06)
Tokyo	Nik.	18086,18	(+0,26)
New York	D.J.Ind.	3442,41	(+0,43)

PIAZZA AFFARI

Una riunione negativa nella giornata dei riporti

MILANO — Riunione negativa per la Borsa di Milano nella giornata dei riporti. La seduta ha avuto un carattere tecnico ma alcune notizie considerate negative hanno influenzato gli umori degli operatori. L'indice mib ha chiuso in calo dell'1,32% a 1121 punti in un volume di scambi piuttosto elevato. Gli operatori calcolano in 250 miliardi il controvalore dei pezzi scambiati. Piazza Affari si è svegliata con l'annuncio della sospensione dei titoli cir, Cofide e Olivetti in attesa di comunicazioni da parte delle società. Il provvedimento ha suscitato qualche malumore perchè caduto nella delicata giornata tecnica dei riporti. Ma a preoccupare il mercato sono state soprattutto le indiscrezioni, già circolate negli scorsi giorni, di un aumento di capitale della Olivetti che è previsto, ma le conferme arriveranno nel primo pomeriggio, di importo considerevole. A rendere negativa l'atmosfera è stato anche l'annuncio dell'operazione di acquisto in usufrutto da parte della Stet della quota di maggioranza in mano all'Iri della Comit. I titoli della finanziaria per la telefonia (-0,59% a 2174 lire) non hanno risentito direttamente dell'operazione, visto il rendimento del 23%, ma sono apparsi piuttosto appesantiti ancora dall'impegno per il prossimo aumento di capitale della controllata Sip. In declino le Comit (-3,16%): il mercato, vista l'operazione triennale dell'Iri, prevede un rinvio della privatizzazione della banca. A preoccupare il mercato, e soprattutto l'estero, è lo stato finanziario dell'Iri, vista l'urgenza e la modalità con cui è stata annunciata l'operazione. La giornata è stata quindi particolare, con l'estero, i fondi e i borsini inattivi e la speculazione interna impegnata nella sistemazione delle posizioni. Gli operatori dicono che oggi, primo giorno del mese borsistico di aprile, si potrà vedere il vero volto del mercato. Ma si prevede calma fino al referendum di metà aprile, anche se una mossa concreta del governo sulle privatizzazioni potrebbe galvanizzare la Borsa.

Vista l'operazione Comit, il mercato ha temuto un rinvio di altre operazioni di privatizzazione: le Credit hanno lasciato sul terreno il 3,62% e le Sme l'1,19%. Male anche le Nuovo Pignone (-1,35%) e le Assitalia (-2,28%). Tra le blue chip, le Fiat hanno chiuso in calo dell'1,42% a 5560 lire, le Generali dell'1,09% a 35400 lire, le Ifi priv del 2,14%, e le Mediobanca dell'1,51% a 14330 lire. Le Montedison sono state chiamate invariate a 1300 lire. Sul telematico, da segnalare la perfromance delle Pirelli spa in aumento del 2,17%. Lieve rialzo per le Sip (+0,37%) che sembrano avere già incassato la notizia, da tempo scontata dal mercato, dell'aumento di capitale. Male invece le Ferfin (-2,7%). Tra gli assicurativi, le Sai sono calate del 2,57% e le Fondiaria dell'1,57%. Tra i bancari, male le Banca Toscana (-4,79%) e le Banco Napoli (-2,65%). Pesanti i titoli della scuderia De Benedetti: Isefi (-3,87%), Tecnost (-2,3%), Teknecomp (-3,55%) e Valeo (-10,04%). Tra i titoli delle partecipazioni statali, le Enichem hanno lasciato sul terreno il 6,81% e le Enichem Augusta il 3,63%. In forte ribasso le Premafin (-6,62%) e le Pozzi (-9,09%). Male anche Sopaf (-3,58%) e le Santavaleria (-4,76%). Tra i più netti cali della riunione, da segnalare le Gabetti (-9,06%), le Cucirini (-8,18%), le Westinghouse (-7,44%). In controtendenza le Terme Acqui (+6,25%) e le Autostrade To-Mi (+3,47%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
15/3	13.30	Ch. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
15/3	pom.	Gr. KYDON	Igoumenitsa	29
15/3	sera	Sv. OTRANT FRIGO	Capod.	R/35
15/3	22.00	Ma. BRAHMS	Tuapse	R/Siot
15/3	17.00	It. ISOLA TURCHESE	Taranto	SS1
16/3	alba	Ue. VLADMIR VASLYAEV	Ilychevsk	49
16/3	alba	Da. NORASIA ADRIA	Malta	51
16/3	matt.	Rs. PROFESSOR ANICHKOV	Ilychevsk	40
16/3	pom.	Ja. NORTH SEA	La Spezia	VII
16/3	pom.	It. STORM	C. Vecchia	Safa
16/3	19.00	It. VALBRUNA	Priolo	R/Aquila
16/3	pom.	Ct. LOZNATI	Capod.	vii/Italc.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
15/3	13.00	Ch. SOCARSEI	52	Monfalcone
15/3	sera	It. FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashdod
15/3	sera	Gr. KYDON	29	Igoumenits
15/3	sera	Li. IST	Siot 1	ordini
15/3	sera	Gr. COSTAS	32	P. Nogaro
16/3	6.00	Eg. MAS ROSE	35ot 1	P. Nogaro
16/3	pom.	Ue. VALERIAN ZORIN	49	Ravenna
16/3	matt.	Et. KEY KOKEB	39	Massawa
16/3	sera	Da. NORASIA ADRIA	51	Capodistria
16/3	20.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
16/3	sera	It. ELISA D'ALESSIO	Aquila	ordini
16/3	sera	Ct. LOZNATI	Italc.	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
15/3	pom.	Gr. PARIS II	rada	Siot 2
15/3	19.00	Ue. VALERIAN ZORIN	35	50
15/3	sera	Ue. DENEB	rada	Siot 4

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI apprendista seria volonterosa per pasticceria. Astenersi perditempo. Scrivere a cassetta n. 26/B Publied 34100 Trieste. (A977)

IN edicola ModaModels, offre opportunità lavorative a volti nuovi, aspiranti fotomodelle-fotomodelli. Proponiti telefonando 0721/35228-67002. (S. An)

STUDIO dentistico cerca apprendista. Manoscrivere a cassetta n. 19/C Publied 34100 Trieste. (A1095)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A0172)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A927)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A941)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1092)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Appartamenti varie zone. Arredati/vuoti. Non residenti. 040/371361. (A099)

ABITARE a Trieste. Opicina. Villa indipendente vuota. Foresteria. Giardino. 3.500.000. 040/371361. (A099)

ABITARE a Trieste. Stazione. Signorile attico arredato. Foresteria. Terrazzone vista golfo. 3.000.000. 040/371361. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni, 5 040/365797. Es. 15.000.000 rata 206.500 discrezione, serietà. (A1087)

CARTA-BLU TS 040/54523
M2441
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

A finanziamo fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (S50548)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50544)

COMUNE DI GRADO
Avviso di rettifica
L'avviso di licitazione privata 6.o lotto fognatura, pubblicato il 9/3/1993 viene rettificato nell'importo di iscrizione ANC cat. 10/a in L. 750.000.000.
Grado, 13 marzo 1993
IL SINDACO
Mario Corbatto

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000 000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91157)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91157)

APE PRESTA tel. 722272
FINANZIAMO IN GIORNATA CON BOLLETTINI POSTALI
es. 10.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 250.500 TAEG 21,91%

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1268)

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A53037)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casette/villette con giardino. Disponibili fino 300.000.000. FARO 040/639639. (A017)

ACQUISTO altopiano appartamento 80/90 mq possibilmente box definizione contanti 040/762473. (A1045)

AQUISTO contanti appartamento libero in Trieste soggiorno camera cucina o cucinotto bagno, in Trieste, esclusi intermediari. Telefonare 040/636183. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

BOX, POSTI AUTO 1/2/3 AUTO ZONA SEVERO/TRIBUNALE VENDIAMO/AFFITTIAMO VISITABILI, VIA SEVERO, 23; ORARIO 17.30-18.30. (A06)

CAPANNONE ottima posizione attrezzato officina metalmeccanica 470 mq vendesi. Scrivere a cassetta n. 29/B Publied 34100 Trieste. (A52899)

CARNIA, VICINANZE ARTA TERME: casetta ristrutturata, lire 49.000.000. RISPARMIO 0432/530571. (A997)

CMT immobiliare CIVICA - vende BOSCHETTO - recente, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A1094)

CMT immobiliare CIVICA - vende PAISIELLO - VI piano, recente, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, ascensore. 165.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1094)

CMT immobiliare CIVICA - vende via OVIDIO - appartamento in palazzina vista mare, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, cantina, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1094)

CMT immobiliare CIVICA vende via COLOGNA 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, poggiolo, cantina, 108.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1094)

COMMERCIALE COSTRUZIONE ULTIMI ALLOGGI CUCINA SALONCINO 2/3 STANZE GARAGE COMODO PAGAMENTO MUTUO CANTIERE VISITABILE SPAZIOCASA VALDIRIVO, 36. (A06)

FARO 040/639639 GHIRLANDAIO recente soggiorno due camere cucina bagno balconi 160.000.000. (A017)

FARO 040/639639 PESTALOZZI panoramico recente soggiorno due camere cucinino bagno balcone 130.000.000. (A017)

FARO 040/639639 VIALE MIRAMARE panoramico soggiorno tre camere cucina servizi separati balcone cantina termoautonomo 220.000.000. (A017)

FOGLIANO: «Residenze il Carso» APPPARTAMENTI 2 camere, garage e cantina: 67 milioni entro giugno '94, più 75 milioni conveniente mutuo agevolato. Consegna giugno '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI.
IL PICCOLO TI AIUTA.

SCIOPERO GENERALE IL 2 APRILE

Si blocca tutta l'Italia

Cgil-Cisl e Uil proclamano 4 ore di black-out per l'occupazione

ROMA — I sindacati «cedono» alle pressioni del mondo del lavoro. E proclamano uno sciopero generale di quattro ore per tutte le categorie il prossimo 2 aprile. Non saranno, dunque, solo gli operai, come avrebbero preferito Cisl e Uil, a protestare contro la politica economica del governo, ma anche i dipendenti pubblici e privati. Le modalità, in particolare per gli statali, sono ancora da definire. Una cosa è certa, però: verranno rispettate le norme sui servizi pubblici essenziali. Sembra accantonata, invece, l'ipotesi di una manifestazione nazionale a Roma. Nel programma di Cgil, Cisl e Uil ci sarebbero piuttosto cortei e sit-in locali.

Una decisione che non potrà non pesare sul negoziato tra sindacati, esecutivo e Confindustria. Anche perchè lo sciopero generale è stato indetto proprio a sostegno della piattaforma sindacale nella trattativa sul costo del lavoro. Ieri sera i vertici delle tre confederazioni hanno

I sindacati (Trentin, foto) cedono alle pressioni

varcato il portone di palazzo Chigi per discutere di politica industriale e privatizzazioni con il ministro competente, Paolo Baratta, e quello dell'Industria, Giuseppe Guarino.

Il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, da Copenaghen, dove si è recato per un summit con i colleghi della Cee, ha messo subito le mani avanti: «privatizzazioni sì, ma non selvagge e soprattutto senza licenziamenti». La trasformazione delle aziende pubbliche in società per azioni interessa direttamente i lavoratori. I dipendenti dei Monopoli, per esempio, sotto Natale hanno fatto il «quarantotto», con scioperi a raffica, provocando la scomparsa delle sigarette dalle tabaccherie. Alla base della protesta c'era proprio la privatizzazione dell'ente di Stato.

Cristofori, quindi, ha voluto subito sottolineare «la grande importanza» dei due temi in discussione per «la loro incidenza su una quota rilevante del reddito nazionale». Il ministro del Lavoro fa presente che, in base ai colloqui avuti con le parti sociali, sembra possibile trovare un'intesa su alcuni principi guida. Eccoli: individuare la qualità dell'acquirente nelle quote di mercato, nel livello degli investimenti, nella ricerca e nello sviluppo; allargamento della base imprenditoriale con dimensioni idonee alla competizione internazionale; gestione sociale delle eccedenze di personale escludendo il ricorso ai licenziamenti; non compromettere i cardini dell'industria e dei servizi nazionali. «Ciò vuol dire — ripete Cristofori — no alle privatizzazioni selvagge».

La crisi dell'occupazione preoccupa particolarmente la regione Lombardia. Per il presidente, Fiorella Ghilardotti, bisogna abbandonare «la politica dell'emergenza e dell'assistenza ai casi singoli per puntare su meccanismi di ampio respiro che sappiano inserirsi nelle trasformazioni in corso». Perciò, secondo il presidente Ghilardotti, «la necessità di governare il mercato del lavoro ci porta a richiedere una scelta coraggiosa e io credo obbligata: assegnare alle regioni responsabilità primarie in materia di politica del lavoro».

Chiara Raiola

OGGI COMITATO

I motivi della protesta per la Cgil regionale

TRIESTE — Oggi si rinirà il Comitato direttivo della Cgil regionale per discutere dei contenuti posti alla base dello sciopero nazionale previsto per il 2 aprile. In particolare la Cgil regionale — afferma una nota — ritiene determinante che «il sindacato, unitariamente, ponga al centro di una stagione di mobilitazione di massa la tutela della occupazione e della difesa del tenore di vita e salariale dei lavoratori e dei pensionati. Ciò che oggi serve è una diversa politica economica, fiscale e industriale del Governo». Secondo la Cgil «La sovrapposizione della crisi industriale con quella morale delle istituzioni, sta determinando anche un aggravamento sociale, civile ed economico». «Ciò è tanto più preoccupante — si afferma — in un momento nel quale il futuro della Regione dipenderà da come sapremo misurarci ed affrontare i problemi di questa difficile fase di transizione, frutto dei cambiamenti intervenuti con l'evento della liberalizzazione delle frontiere comunitarie nei rapporti con l'est europeo, in particolare con la vicina ex Jugoslavia».

PARLA SCHLESINGER (BUNDESBANK)

«Con Ciampi siete in buone mani»

L'Italia nello Sme: «Il rientro ci sarà, a patto che riusciate a risolvere i problemi interni»

MILANO — "Sicuramente l'Italia sarà in grado di tornare nello Sme se saranno soddisfatte le premesse interne. Questo però non dipende da noi, deve essere il Governo italiano a dire se sono rispettate". Lo ha detto il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger nel corso della conferenza stampa seguita a una lezione che ha tenuto alla Bocconi. Schlesinger ha speso anche qualche parola di incoraggiamento per il nostro paese; "la politica monetaria è con la Banca d'Italia in buone mani. Il Governo ha aumentato gli sforzi per arrivare a un consolidamento della finanza pubblica, una strada che va seguita con coerenza. A uno sviluppo positivo dovrebbe contribuire anche l'abrogazione della scala mobile del 92. Una politica dei redditi in sintonia con la crescita della produttività e una finanza pubblica solida sono le due colonne portanti per arrivare alla stabilità dei prezzi e dei cambi. La politica monetaria restrittiva va perseguita senza ripensamenti".

Riguardo al processo di Unione economica e monetaria europea, Schlesinger ha ribadito il "no" alla cosiddetta "Europa a due velocità", ossia la scissione tra paesi di serie A e di serie B. "Non ritengo che sarebbe molto utile prendere in considerazione l'ipotesi di formare un'unione monetaria a breve termine, riducendo il numero degli stati membri a un gruppo piccolo o piccolissimo. Lo scopo del trattato di Maastricht non è quello di dividere l'Europa bensì di unirla. Il termine ultimo della procedura di unificazione di tutti i paesi membri deve per forza rimanere una questione aperta". Il che non significa che i paesi membri non debbano adempiere ai criteri stabiliti.

In Germania potrebbero calare i tassi

Schlesinger è comunque convinto che non tutti i criteri di convergenza stabiliti "possono essere considerati particolarmente severi". "Lo Sme — ha precisato alla Bocconi, davanti a una platea di industriali, economisti, uomini d'affari, ospiti anche il governatore della Banca d'Italia Ciampi e il presidente del Senato Spadolini — esige la disponibilità ad adattare i cambi per tempo in caso di necessità: si fosse seguito tale principio, la discussione su un riallineamento non sarebbe diventata un tabù politico per la maggior parte dei governi. Le cause di tali tensioni secondo me sono da ricercarsi più nel non rispetto delle regole esistenti e non tanto nella necessità di cambiarle".

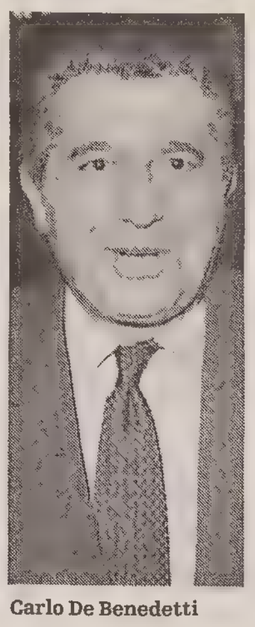
Intanto la firma del patto sociale in Germania dovrebbe avere tolto alla Bundesbank l'ultimo pretesto per non allentare le redini del credito. L'accordo fra il governo da una parte e l'opposizione e i laender dall'altra per i trasferimenti all'Est, l'introduzione di una nuova tassa di solidarietà e la spartizione dei proventi dell'Iva fra Bonn e le Regioni, si aggiunge al rallentamento dell'inflazione (dal 4,4% al 4,2% in febbraio) e alla moderazione mostrata finora nei negoziati salariali.

Helmut Schlesinger

DENARO FRESCO PER 900 MILIARDI

Olivetti all'«Operazione fiducia»

All'annuncio si erano scatenate le ipotesi sull'arrivo di qualche nuovo partner straniero



Carlo De Benedetti

TORINO — Nessun «partner» informatico a livello mondiale per l'Olivetti, come qualcuno aveva ventilato ieri mattina per spiegare quell'improvvisa richiesta dell'azienda di Ivrea alla Consob di sospendere per l'intera giornata le contrattazioni dei titoli Cofide, Cir e Olivetti, ma più «semplicemente» si fa per dire, un'operazione sul capitale che dovrebbe fare affluire, nelle casse societarie, «denaro fresco» per 900 miliardi di lire.

Un'operazione denominata «fiducia» come lo stesso Carlo De Benedetti ha spiegato a margine del consiglio di amministrazione, «segno tangibile della fiducia degli azionisti nei piani aziendali e anche nel nostro paese e nelle sue possibilità di svolgere un ruolo importante in Europa nei settori tecnologici del 2000».

Dei 900 miliardi di aumento di capitale sociale, circa la metà viene di fatto sottoscritta dagli azionisti aderenti al patto di sindacato, mentre solo 250 miliardi andranno sul mercato delle azioni. L'operazione sul capitale, adottata dall'ingegner De Benedetti, comporta quindi che dell'importo massimo di 903 miliardi di lire, poco meno della metà (non oltre 402 miliardi) sono al servizio di un prestito obbligazionario convertibile Olivetti '93-99. Verranno emesse 6 nuove azioni ordinarie di mille lire nominali con godimento regolare per ogni 4 azioni possedute, di qualsiasi categoria (ordinarie, privilegiate e di risparmio). Ai sottoscrittori, nell'ambito della quota loro spettante, viene riconosciuta questa opzione: o sottoscrivere interamente azioni o sottoscrivere per almeno metà azioni e per la parte residua obbligazioni Olivetti '93-99 emesse al prezzo di mille lire ciascuna e convertibili, alla pari, in azioni ordinarie della società (tasso di interesse tra il 6 e l'8 per cento da determinarsi al momento dell'emissione).

Carlo De Benedetti ha parlato di un segno tangibile della fiducia degli azionisti nei piani aziendali e anche nel nostro paese.

Mentre, come si è detto, gli aderenti al patto di sindacato (che detengono 156,8 milioni di azioni) ed il gruppo Cir, per le azioni non sindacate (circa 51 milioni) si sono impegnati a sottoscrivere le quote di propria spettanza, Mediobanca ha già espresso di essere «disponibile ad assicurare il buon esito dell'operazione».

«Negli ultimi tre anni — ha ancora spiegato l'ingegnere — Olivetti ha ridotto in modo significativo i suoi costi, continuanto a investire in nuove tecnologie e ha rinnovato la sua offerta di prodotti e servizi». Si spiega così l'aumento di capitale che «integra — ha detto De Benedetti — e completa il lavoro fatto e rafforza la posizione dell'azienda coma leader europeo dell'informatica».

Sempre a margine del consiglio di amministrazione, il presidente dell'azienda di Ivrea, spiegando i «passi» più importanti compiuti dalla Olivetti negli ultimi dieci anni (come i diecimila miliardi investiti per «sfruttare al meglio i trend tecnologici e commerciali, o come la decisione di puntare fin dall'83 sui personal computer diventando il primo produttore europeo») ha voluto, infine, chiarire il significato dell'operazione sul capitale affermando che la Olivetti sarà «una delle aziende capaci di sopravvivere con le proprie forze nel settore informatico» e questo grazie a tre fondamentali strategie adottate dalla società: ha versato, cioè, le scelte strategiche in linea con il trend di mercato; aver iniziato in tempo utile il processo di ristrutturazione e, infine, per «aver rafforzato la propria già solida struttura patrimoniale» per completare il piano di investimenti e per finanziare la crescita.

ESUBERI DA 1.700 A 1.300

Accordo all'Italtel

ROMA — Scendono da 1700 a 1300 gli esuberi all'Italtel. E' questo l'accordo tra sindacati e vertici dell'azienda sulla ristrutturazione della società. Di questi, circa 200 sperimenteranno forme di outplacement, lasceranno cioè l'italtel per un nuovo posto di lavoro al suo esterno, mentre per i restanti 1.100 si ricorrerà alla legge 223, quella che permette di accompagnare al pensionamento lavoratori che dispongono di certe condizioni di eta e anzianità contributiva (mobilità esterna). Le parti hanno concordato un tetto di 800 uscite dall'azienda entro il '93 secondo il criterio della volontarietà, ma almeno 514 lavoratori che possiedono i requisiti contributivi per raggiungere il massimo di pensione di anzianità (35 anni), dovranno abbandonare l'azienda obbligatoriamente. Per coloro che se ne vanno spontaneamente, è stata decisa una integrazione economica di fine rapporto per ogni anno di mobilità, definendo un importo medio per fasce. Sono 7.650.000 mila lire fino al quinto livello e 9 milioni dal sesto livello. Al quarto livello, questo incentivo, garantisce una copertura retributiva netta pari all'80 %. Altri tre milioni una tantum saranno corrisposti per dimissioni volontarie entro metà maggio. L'accordo prevede inoltre un programma di cassa integrazione straordinaria, per un massimo di cinque settimane, che riguarderà un'ampia fascia di personale, e una riduzione strutturale dell'orario di lavoro, pari a 24 ore annue, utilizzando tre festività cadenti in giornate non lavorative.

NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO

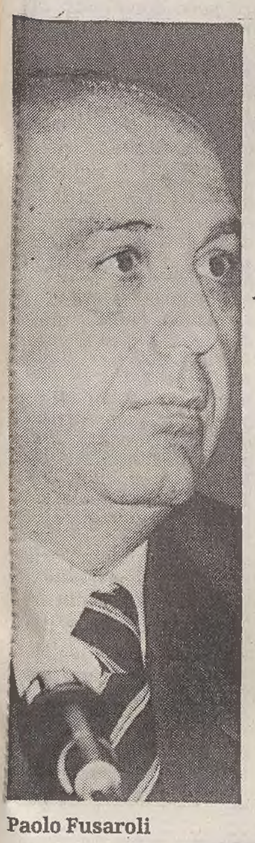
Cassaro all'Iritecna

ROMA — Renato Cassaro è il nuovo amministratore delegato di Iritecna: lo ha nominato ieri il consiglio d'amministrazione della società presieduto da Franco Bonelli. A Cassaro, che ricopriva finora la carica di direttore finanziario dell'Iri, sono stati conferiti «tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione esclusi quelli riservati per legge e per statuto all'assemblea e al consiglio». Il consiglio ha anche deciso l'abolizione del comitato esecutivo. Renato Cassaro sostituisce Roberto Giannini, nominato il mese scorso amministratore delegato della società e sostituito dopo il suo arresto perchè coinvolto, quando era ancora alla Franco Tosi, nella vicenda «mani pulite». Cassaro è nato a Tripoli il 21 luglio 1940 e si è laureato in scienze economiche e commerciali all'Università di Roma. Assunto nel 1961 alla società Autostrade, controllata proprio da Iritecna, ne è diventato successivamente direttore finanziario. Nel 1978 diventa direttore finanziario e amministrativo di un'altra società del gruppo Iri, la Sme. Nel 1981 lascia questo incarico per assumere quello di condirettore centrale della direzione finanza del gruppo. Dal 1987 Cassaro era direttore centrale dell'Iri responsabile della direzione finanza, una carica che comprendeva anche la responsabilità del settore bancario. Tra i vari incarichi ricoperti all'interno del gruppo Iri vi sono quelli di consigliere e componente del Comitato esecutivo di Alitalia, Banca Commerciale Italiana, Banca di Roma, Credito Italiano e Stet.

PORTO, IL 24 MARZO SCADE IL MANDATO COMMISSARIALE

Fusaroli si ricandida

Privati al Molo VII, stretta finale: Fs e Contship verso un'intesa



Paolo Fusaroli

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Ieri pomeriggio Fusaroli era di buon umore. Aveva firmato la convenzione con la Cariplo per l'accensione di un mutuo di 5 miliardi; dovrebbe prossimamente sottoscriverne un'altra con l'Ina, sempre di 5 miliardi, per chiudere il «buco» del '91. Il delicato passaggio della gestione operativa del porto dal «pubblico» al «privato» procede, con lentezza, ma procede. Fusaroli si sente abbastanza forte per rimanere commissario dell'Eapt altri sei mesi: non lo dice ma lo pensa e si muove di conseguenza nelle sedi politiche opportune. Il 24 marzo scade il primo mandato, difficilmente Tesini restaurerà i vecchi organi (presidenza, comitato direttivo, consiglio di amministrazione). Nel giro di pochi giorni il ministro dovrà dunque sciogliere la riserva su *chi* governerà nel prossimo semestre il porto triestino.

Nella mattinata e nel pomeriggio di ieri Fusaroli ha incontrato imprenditori (spedizionieri, agenti) e organizzazioni sindacali. Il problema-base è *come* guidare e graduare la privatizzazione dello scalo, mantenendone le caratteristiche di pubblico servizio. Nel documento, prospettato alle parti sociali, l'Eapt elenca i possibili *impasse*: evitare un eccessivo frazionamento delle aree di calata, assicurare agli operatori «non terminalisti» la possibilità di lavorare senza dipendere dai colleghi «gestori», impedire che un imprenditore amministri contestualmente più terminali. L'imprenditore, che vuole subentrare all'Eapt nella conduzione del terminal, indicherà quanto traffico intende movimentare, quanti investimenti ha programmato, la disponibilità a impiegare personale dell'ente e della Compagnia, la disponibilità a collaborare con l'Eapt mediante l'eventuale attivazione di Finporto.

La legge di riforma — liquidazione degli enti, trasformazione in *port authority*, creazione di

L'Eapt presenta una bozza di «progetto Porto» per graduare il passaggio dal pubblico al privato.

s.p.a. — galleggia ancora nella commissione lavori pubblici del Senato. Una lentezza procedurale che la rende sempre più simile al Godot beckettiano. Aspettando la nuova cornice normativa, l'Eapt mette le mani avanti, cercando di sistemare una precaria situazione occupazionale. Oggi l'ente dà lavoro a 665 addetti, 348 impiegati e 311 operai. Nel medio periodo conta di ottenere 179 prepensionamenti, onde calibrare gli organici sulle 480 unità (135 amministrativi, 218 operativi, 127 area tecnica): gli amministrativi basteranno alla *port authority*, la forza rimanente potrà essere assorbita dai privati terminalisti.

Lo strumento, pensato *ad hoc* per transitare meno traumaticamente possibile dall'orbita pubblica a quella privata, è il «distacco». «Il personale distaccato — recita una nota dell'ente — è posto temporaneamente alle dipendenze della società di assegnazione e inserito nella struttura organizzativa della stessa». I sindacati non sembrano pregiudizialmente avversi a questo temporaneo *escamotage*, ma insistono per chiarire alcuni importanti aspetti di natura contrattuale. Domani e venerdì proseguirà il confronto tra ente e organizzazioni sindacali.

In merito agli affidamenti concessori agli imprenditori privati, Cgil, Cisl, Uil hanno chiesto all'Eapt regole trasparenti, ricordando le «idonee forme di pubblicità» richiamate dall'art. 6 del decreto legge 36/93. I sindacati pensano, in particolare, all'adozione di sistemi di «gara» allo scopo di consentire la partecipazione di più operatori. Non hanno gradito i criteri discrezionali, con i quali l'Eapt si è accordata con Pacorini per il Molo V e con Parisi per il Molo VI.

Dopo l'operazione cereali (Paoluzzi) alla «radice» del V, dopo gli *agreement* con Parisi e con Pacorini, adesso toccherà al VII. Ieri sera è scaduto il termine per la presentazione da parte dei privati di proposte gestionali. L'interessamento per il terminal container è stato confermato dalle Ferrovie dello Stato, in collaborazione con Fiat Sinport, e dalla Contship. All'ente sono convinti che i *pour parler*, avviati tra le «cordate» concorrenti, dovrebbero concretarsi in un'intesa.

Nella spartizione degli spazi portuali, rimane ancora da assegnare Adria terminal, la nuova e discussa (si ricorda la sconvolgente vicenda Agnesi, che costò all'Eapt 14 miliardi) banchina costruita nella parte nord del porto. La Compagnia portuale ha presentato richiesta. Anche la Iup (Impresa utenti portuali), coordinata da Roberto Prioglio, è in corsa. Un altro accordo in vista?

5800 MILIARDI DI FATTURATO

Il bilancio Sme resta discreto

PARIGI — Bilancio 1992 ed esame dell'iter del processo di privatizzazione della Sme: sono questi gli argomenti più significativi del Consiglio di amministrazione della Sme, la finanziaria agroalimentare dell'Iri, fissato per oggi. All'ordine del giorno della riunione, ha detto l'amministratore delegato Mario Artali in margine ad una conferenza stampa svoltasi a Parigi per un accordo della società Autogrill, c'è la richiesta di un maggior termine temporale, prevista dal codice civile, per la presentazione in assemblea del bilancio consolidato. Ma il Cda non mancherà di esaminare la situazione relativa alla scissione della Sme fra parte industriale, che deve essere ceduta, e quella della distribuzione-ristorazione, intorno alla quale l'Iri sta verificando le ipotesi di costituzione di un «nocciolo duro» per mantenerne il controllo. Ma andiamo con ordine.

«La Sme — ha detto Artali — nel 1992 fatturerà 5800 mld, un buon risultato tenendo conto le maggiori tasse che hanno interessato l'esercizio trascorso. Inoltre abbiamo registrato circa 500 mld di dismissioni (che portavano 30 miliardi di perdite) recuperate con uno sviluppo interno per circa 400 miliardi di maggior fatturato e 100 miliardi con l'acquisizione con Latte Matese».

«Inoltre — ha aggiunto Artali — nel 1992 il bilancio della Sme è stato anche gravato da circa 350 prepensionamenti ed incentivi per ridimensionare gli esuberi».Per quanto riguarda la parte privatizzazioni Artali ha ricordato che, una volta scissa la parte industriale, al settore ristorazione e distribuzione rimarrà un fatturato di circa 4 mila miliardi in grado di rappresentare circa i 23 degli utili del gruppo. Nella riunione di domani, in cui potrebbero essere reintegrati i due consiglieri dimissionari Mario Corbino e Filippo Mariano (Anca Lega) tramite indicazioni dell'Iri, è molto probabile si parli anche della situazione napoletana. «Una situazione — ha detto Artali — comprensibile per quanto riguarda il dramma occupazionale di quell'area, ma certamente non giustificabile per il fatto che 70 dipendenti della Sme decidono per i restanti 21 mila. Sulla questione è aperto un tavolo di trattativa sindacale per risolvere il problema, noi faremo di tutto per raggiungere il nostro obiettivo e per far sì che gli occupanti la sede di Napoli recedano dai loro comportamenti». Artali ha voluto infine precisare che nella cessione delle parti industriali della Sme i marchi più prestigiosi, Motta, Alemagna, Pavesi, rimarranno ancora in carico ad Autogrill per quanto riguarda la ristorazione.

Per quanto riguarda ciò che rimarrà dell'attuale Sme (ristorazione e grande distribuzione), una delle ipotesi sulle quali si starebbe lavorando per la definizione del nocciolo duro di controllo prevede la costituzione di un nucleo che possa contare sul 50% dell'azionariato. L'Iri manterrebbe una quota pari al 10% delle azioni, e una equivalente verrebbe distribuita tra i dipendenti e i managers della società. Il restante 30% dovrebbe essere equamente distribuito fra tre investitori istituzionali, tra i quali non dovrebbero figurare gli attuali «concorrenti» della Sme, cioè altri imprenditori che operano nel settore.

CONFLITTO FRA API E REGIONE

La guerra della ghiaia

Accuse per alcune circolari: «Bloccano l'attività estrattiva»

PORDENONE — La «guerra della ghiaia» è esplosa improvvisa sul Friuli Venezia Giulia. I contendenti, Api e Unione Artigiani di Pordenone sono ormai ai ferri corti con la Regione a causa di alcune circolari che, di fatto si sarebbero poste in conflitto con normative statali in materia di estrazione di inerti dai fiumi, con il conseguente effetto di compromettere l'attività delle imprese del settore. Sulla questiione l'Associazione piccole Industrie di Pordenone ha inviato una dura nota di protesta agli uffici regionali, chiedendo il sollecito intervento del presidente della Giunta del Friuli Venezia Giulia.

«E' inconcepibile - si legge in un comunicato dell'Api - che determinati funzionari regionali

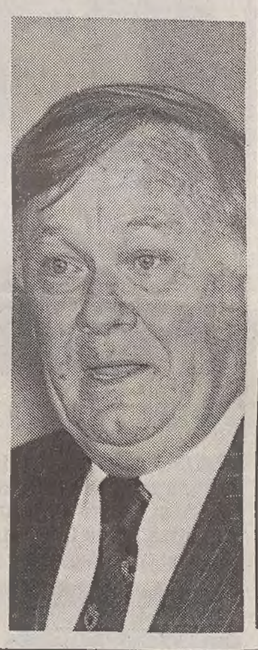
Dura nota di protesta: un appello a Turello

possano, senza giustificato motivo e privi di cognizione in materia, emanare circolari o esprimere pareri che di fatto sono in contrasto con l'orientamento di altri uffici causando di conseguenza il blocco dell'attività estrattiva e la paralisi di ventitrè imprese operanti nel settore».

«Questa situazione prosegue l'Api - obbliga il Consorzio delle Imprese estrattive a ricercare fonti alternative di approvigionamento dei materiali in aree poste all'esterno dei fiumi, per il cui fine è necessaria la collaborazione e la disponibilità di quelle amministrazioni comunali i cui territori presentino idonee caratteristiche».

L'Api ricorda, infine che il pregiudizio causato dal blocco delle attività estrattive potrebbe ricadere sulla stessa Regione giacché gli inerti estratti devono, a norma di legge, essere utilizzati per opere da realizzarsi nel territorio regionale. Il tutto senza dimenticare che il danno «cade sull'intero comparto delle costruzioni visto che gli inerti rappresentano un prodotto fondamentale per imprese edili e stradali».

Lorenzo Brosadola



GLI SLOVENI APPROFITTANO DEL CAMBIO FAVOREVOLE

E l'auto si compra in Italia

La lira perde colpi verso il marco: corsa ai concessionari di Trieste e Gorizia

LUBIANA — Sono fortemente aumentati negli ultimi mesi da parte degli sloveni gli acquisti delle più svariate marche di automobili sul mercato italiano in special modo presso i concessionari di Trieste e di Gorizia, cioè quelli più vicini al confine. Ciò è dovuto principalmente alle forti perdite della lira italiana nei confronti del marco tedesco, che dal settembre 1992 a oggi sono state, con i noti dislivelli, tra il venti e il trenta per cento. Ciò che induce gli sloveni ad acquistare le automobili con marche tedesche e francesi presso i concessionari in Italia è il prezzo. Nonostante la forte svalutazione della lira il prezzo delle automobili straniere è aumentato solo del 4 o del 6 per cento. Pertanto agli sloveni conviene acquistare una Volkswagen, una Bmw o una Ford in Italia piuttosto che in Germania o in Austria.

Una copiosa campagna pubblicitaria dei concessionari di Gorizia e Trieste sulla stampa slovena sta dando i suoi frutti, anche se prosegue l'assidua e costante campagna pubblicitaria dei negozianti austriaci. Molti in Slovenia temono anche l'introduzione di una speciale tassa sull'importazione di automobili, più volte annunciata e più volte rinviata. Chi ci guadagna non sono soltanto i concessionari italiani di automobili di produzione tedesca, francese, inglese o svedese, ma anche quelli

Il prezzo delle vetture straniere conviene

che vendono automobili prodotte in Italia, cioè le Fiat, le Alfa Romeo e le Lancia.

Per queste ultime c'è ormai un grosso interesse anche in Slovenia, ove la concessionaria del gruppo Fiat, le Adriauto di Nova Gorica sta creando una serie di rappresentanti dotati non solo di saloni di vendita, ma anche magazzini ricambi e officine per l'assistenza. La richiesta di automobili Fiat supera le previsioni che erano state fatte l'anno scorso. Negli ultimi mesi in Slovenia molti privati si sono dati da fare per vendere automobili importate. Si tratta per buona parte di piccoli commercianti che non sono i rappresentanti ufficiali delle case automobilistiche. Acquistando laddove ciò a loro conviene, vendono automobili di marche e provenienza diversa. L'andamento del mercato delle valute straniere nelle banche e nei cambiavalute privati, che sono cresciuti come funghi, è per buona parte dovuto anche alle esigenze di quanto vogliono acquistare sui mercati stranieri automobili o altri beni durevoli. Grazie alla maggior richiesta di automobili acquistabili sul mercato italiano del Friuli-Venezia Giulia ne segue una maggiore richiesta di lire. Nelle ultime settimane sono stati centinaia gli sloveni che hanno chiesto lire. Quasi tutti hanno chiesto somme di 20 milioni di lire il che fa arguire che nella maggior parte dei casi il danaro sia servito proprio all'acquisto di un'automobile. E specie nelle zone vicine all'Italia le banche sono piene di lire che vengono giornalmente spese dai clienti italiani nei negozi, nei duty free shops, presso le pompe di benzina e nelle case di gioco. Se alcuni commercianti a Gorizia e aTrieste piangono altri ci guadagnano.

Marco Waltritsch

I TERMINI

L'indennità Inps di disoccupazione

ROMA — Scade il prossimo 31 marzo il termine entro cui devono essere presentate all'Inps le domande di indennità ordinaria di disoccupazione relative all'anno 1992, da parte dei lavoratori che in tale anno abbiano effettuato almeno 78 giornate di lavoro effettivo.

Sono interessati alla presentazione della domanda i lavoratori agricoli e non agricoli, compresi gli insegnanti supplenti, i lavoratori stagionali, occasionali ecc., a condizione che possano far valere, oltre alle suddette 78 giornate, due anni di anzianità assicurativa nell'assicurazione contro la disoccupazione alla data del 31 dicembre 1992.

L'importo dell'indennità è rapportato al 20% della retribuzione media giornaliera percepita nell'anno 1992.

Si ricorda, inoltre, che il 31 marzo scade anche il termine entro il quale debbono essere presentate - da parte dei lavoratori agricoli le domande di indennità ordinarie di disoccupazione, con requisiti normali e ridotti, e di trattamento speciale.

SINTOMI DI RIPRESA

Il tessile fuori del tunnel

Il '92 è stato un anno difficile ma si rimette in moto l'export

MILANO — Il settore è ancora nel tunnel della recessione, ma si incomincia a scorgere la possibilità di uscirne. E' questa l'impressione complessiva che si ricava dai dati dell'Osservatorio congiunturale promosso da Snia fibre e Federtessile e dalle analisi degli esperti intervenuti ieri, per la presentazione del documento, alla Camera di commercio di Milano, presente il ministro del Commercio con l'estero, Claudio Vitalone.

Il 1992 emerge dalla relazione del presidente di Federtessile, Carlalberto Corneliani, come un anno difficile ma non senza qualche spunto positivo: il fatturato è aumentato lievemente solo in lire correnti e l'occupazione è scesa di oltre il 2,5%, ma l'export ha fatto segnare un +5,3% con 27.500 miliardi e un saldo ancora attivo, che addirittura supera per la prima volta i 15.000 miliardi (+3%). Incoraggianti anche le prime rilevazioni relative al gennaio '93, rese note dal ministro Vitalone: l'export ha fatto segnare un +14% contro un incremento dell'11% delle importazioni. Naturalmente si tratta di dati complessivi, al di sotto dei quali restano differenze rilevanti fra i comparti e situazioni decisamente meno incoraggianti, tuttavia in qualche modo ne esce confermata la solidità del settore.

E se la domanda interna resta ampiamente penalizzata, con i consumi delle famiglie ancora in flessione, l'aumento di competitività derivante soprattutto dall'evoluzione dei rapporti di cambio apre prospettive interessanti, in particolare nei confronti dell'unico mercato che sembra ormai avviato alla ripresa, quello statunitense. In effetti, un briciolo di speranza sembra legittimo anche alla luce di considerazioni economiche generali, quali quelle offerte da Giuliano Mussati e Ricccardo Perissich, che hanno analizzato l'evoluzione delle politiche industriali e commerciali in ambito europeo. In particolare, la recente svalutazione della lira, operata proprio nel momento in cui nel tessile si registrava un calo dei costi di produzione, e in presenza di un raffreddamento (per ora) dell'inflazione, rappresenta una chance che potrebbe rivelarsi preziosa al momento della ripresa della domanda internazionale che, a giudizio unanime, non può tardare oltre l'inizio del 1994.

Naturalmente però, per cogliere queste opportunità, sono necessarie alcune condizioni, prima fra le quali l'impostazione di una politica per il sistema produttivo che, secondo Mussati, deve essere «fortemente coordinata con le politiche pubbliche attuate a livello europeo, sia nel campo del commercio internazionale, sia nel campo del sostegno diretto e indiretto ai settori produttivi». «I prossimi anni — concorda il ministro Vitalone — saranno il banco di prova della leadership conquistata dal "made in Italy"».

«GAST 93»

La presenza triestina alla Fiera di Klagenfurt

TRIESTE — Si svolgerà questo pomeriggio alle 16 l'incontro ufficiale a Klagenfurt del presidente dela Camera di commercio diTrieste Tombesi con le autorità e le rappresentanze economiche carinziane nel quadro della fiera specializzata del turismo e dell'alimentazione «Gast 93».

Grande successo di pubblico intanto ha coronato le prime due giornate di apertura della mostra, ove otto qualificate industrie triestine dei settori caffè, prosciutto ed insaccati, dolci tipici, vini di origine controllata, formaggi di qualità, paste alimentari, aromi ed amari, occupano un gran padiglione di oltre 140 mq. nella nuova Halle 7.

Il capo del governo della Carinzia Zernatto con il vice governatore Ambrozy hanno visitato sabato mattina, nel corso dell'inaugurazione ufficiale, lo stand collettivo, nel quale la Camera di commercio

Alla rassegna carinziana sul turismo e l'alimentazione espongono otto aziende giuliane. Incontri di Tombesi.

da parte sua pubbicizza il proprio laboratorio chimico-merceologico, preposto ai controlli di qualità sui prodotti.

Nello stand camerale, d'intesa con l'Azienda di promozione turistica, viene pure presentata l'offerta turistica della città e le principali manifestazioni del 93, dal «T for you» al Festival dell'operetta ed alla regata Barcolana, nonché la nuova opportunità offerta ai turisti esteri di ottenere il rimborso dell'Iva per gli acquisti al dettaglio effettuati nei negozi cittadini.

Assieme al presidente della Fiera Dermuth, al console generale d'Italia DI Tullio e al console generale d'Austria a Trieste Mussi, il Landeshauptman Zernatto si è compiaciuto per la prestigiosa presenza commerciale di Trieste.

In precedenza nella ssala conferenze, il presidente della Fiera Dermuth, assieme al presidente della Camera per l'economia della Carinzia Koffler, aveva espressamente citato Tombesi quale esponente camerale italiano e il dott. Tolnaj della camera ci commercio ungherese nonché i rappresentanti diplomatici della Germania e della Slovenia, per il loro merito nello sviluppo della positiva collaborazione avviata fra i paesi contermini per la favorevole espansione delle relazioni economiche, turistiche e di amicizia.

UILM SUI TAGLI ALL'ILVA TARANTO

«Nakamura reagisca»

ROMA — «Proponiamo lo sciopero generale per la siderurgia e chiediamo a Nakamura una dimostrazione di coraggio: se gli dovessero imporre la riduzione delle capacità degli impianti e in particolare di quelli tarantini egli dovrebbe rimettere il proprio mandato. A quel punto ognuno assumerà di fatto le proprie responsabilità». E' quanto afferma in una dichiarazione il responsabile per la siderurgia della Uilm, Maurizio Nicolia che riprende il tema delle dimissioni del vertice Ilva, caro ai sindacati nel periodo contraddistinto dalla guida di Giovanni Gambardella.

«La siderurgia italiana — sostiene Nicolia — sta vivendo una vigilia di passione in attesa delle decisioni che perverranno dalla Cee. Il dimezzamento dello stabilimento di taranto resta l'obiettivo di alcuni commissari della comunità. E' oltremodo grave che i ministri italiani interessati abbiano lasciato trapelare la loro disponibilità a questo disegno in cambio dell'accantonamento della procedura sugli aiuti di stato all'Ilva (presunti illegali)».

Lo stesso Nicolia ha poi spiegato il significato delle sue dichiarazioni precisando cosa in realtà intendesse con la richiesta di dimissioni nei confronti di Nakamura. «La Uilm — ha affermato il responsabile per la siderurgia della Uilm — auspica che Nakamura resista alle pressioni provenienti dalla Cee, dall'imprenditoria privata e da alcuni settori del governo e compia la sua opera di rilancio e di risanamento dell'Ilva».

COMITATO UNIONE REGIONALE

Fondi e cooperazione

UDINE — Il Comitato direttivo dell'Unione regionale della Cooperazione ha recentemente approvato le relazioni sull'attività svolta nel 1992 e quella preventivata per l'anno corrente. Particolare attenzione è stata dedicata agli impegni legislativi: al primo posto l'approvazione del disegno di legge regionale che, variando la legge regionale 79/82, aggiorna la normativa regionale per le cooperative alla legge nazionale di riforma approvata lo scorso anno (L. 59/92).

Il Comitato ha sottolineato l'urgenza di approvare tale provvedimento che consentirà, istituendo la sezione ottava (cooperazione sociale) del registro regionale della Cooperazione, l'esenzione dai contributi previdenziali per i soci disabili. Di rilevante interesse è poi la costituzione dei Fondi mutualistici della Regione e delle Associazioni delle cooperative. A tali strumenti finanziari affluiranno il 3% degli utili di bilancio delle cooperative, nonchè i patrimoni residui delle società poste in liquidazione.

I Fondi, costituiti sotto forma di associazioni o di società per azioni, dovranno impiegare le risorse esclusivamente per finalità di promozione e sviluppo della cooperazione. Nel corso della riunione il comitato ha poi deliberato di procedere alla costituzione del Caf impresa (Centri di assistenza fiscale), d'intesa con le Unioni regionali del Veneto e della Lombardia.

PRESENTATA DA FINCANTIERI

Ecopetroliera europea

BRUXELLES — Dotata di un doppio scafo rinforzato la «E 3», la petroliera ecologica europea, ha la resistenza di un rompighiaccio e la distribuzione delle sue cisterne è studiata in modo da evitare la fuoriuscita di petrolio in caso di incidente. A poche settimane dal disastro ecologico delle isole Shetland, è stata presentata a Bruxelles la petroliera del 2000 realizzata da un consorzio di cinque tra le più importanti aziende cantieristiche europee: la Fincantieri del gruppo Iri, la spagnola Astilleros espanoles, la francese Chantiers de l'Atlantique, le due detesche Bremer Vulkane, e HDW. Il progetto «E 3», che prevede i più avanzati sistemi di sicurezza, in maniera da scongiurare i pericoli di inquinamento del mare, ha ricevuto nel 1991 il certificato Eureka.

Tra tutti i cantieri europei, la Fincantieri è quella che ha nel suo portfolio, il più gran numero di petroliere a doppio scafo. La nave è stata concepita per coniugare i più avanzati sistemi di sicurezza, di gran lunga superiori ai parametri fissati dai nuovi regolalmenti dell'Imo (International Maritime Organization), contro l'inquinamento con la massima economicità di gestione, all'interno di un progetto che si propone di rafforzare l'alleanza strategica tra le principali società europee per combattere efficacemente l'offensiva della cantieristica dell'estremo Oriente.

RAIUNO

6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 DONNE E BRIGANTI. Film 1.o tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 DONNE E BRIGANTI. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO
14.00 FATTI E MISFATTI.
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 DSE: SE NON CI FOSSE IL LEGNO.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 CICLISMO: TIRRENO-ADRIATICA.
16.15 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE. APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 CHECK-UP.
22.20 GIOVANNI PAOLO II, L'UOMO, IL PAPA.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 GIOVANNI PAOLO II, L'UOMO, IL PAPA. 2.a parte.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA..
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.15 PARTITURA INCOMPIUTA PER PIANOLA MECCANICA. Film.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 - MATTTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 QUARTIERI ALTI. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 TG 2 TELEGIORNALE. Da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI... CONSUMATORI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TG 2 DIOGENE - METEO 2.
13.55 RIFLESSIONI.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 ROXY: IL RITORNO DI UNA STELLA. Film.
22.20 MIXER.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 TREVISO: PALLACANESTRO.
1.20 HOCKEY SU GHIACCIO.
2.00 L'UOMO DI PAGLIA. Film.
3.45 TG 2 PEGASO.
4.25 TG 2 - NOTTE.
4.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.00 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE. TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTURA.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 RELAIS.
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI.
12.15 DSE - L'OCCHIO SULLA MUSICA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA.
15.15 DSE LA SCUOLA DELL'OBBLIGO NEI PAESI DELLA CEE.
15.45 SOLO PER LO SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 LASSIE. Telefilm.
18.50 TGS - SPORT. METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 CHI L'HA VISTO. Presenta Donatella Raffai.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 Q COME CULTURA ovvero CATASTROPHES.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3. APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO.
2.50 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Caro direttore; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Il tempo libero del commissario Ferro; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Le conversazioni quaresimali del Gr2; 20.03: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Pensieri ad alta voce; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18; Terza pagina; 19.15: Dse - Il gioco delle parti; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

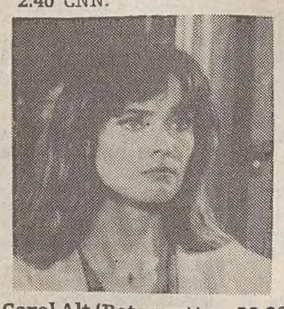
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dall'archivio di Trieste A; 8.50: Pagine musicali, Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali, New Age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali, Musica orchestrale; 12: La Terra, questa sconosciuta; 12.20: Pagine musicali, Musica leggera italiana; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali, Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Alenka Rebula Tuta: «Un racconto per la vita». Originale radiofonico. Produzione Radio Trieste A, regia di Marko Sosič; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera Omnia. 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 Cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1, ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC TELE-MONTECARLO

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.10 NATURA AMICA.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
14.00 LA FONTE MERAVIGLIOSA. Film.
16.00 SHE-RA. Cartone.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI. Film.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.15 SPORT NEWS.
22.30 CALCIO: AJAX-AUXERRE.
0.20 BASKET.
1.50 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.
2.40 CNN.



Carol Alt (Retequattro, 20.30).

TELE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 CASA KEATON. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 VAI FORTE PAPA'. Film 1.a v. tv.
22.40 ARRIVA LA CICOGNA.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1.a parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 2.a parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Replica.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 CIAK.
6.00 TG 5 EDICOLA.

RETE 4

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE.
20.30 FILM.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
1.40 TARZAN. Telefilm.
2.00 MAGNUM P.I. Telefilm replica.

CANALE 5

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4. News.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 LUI, LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG4. News.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz.
20.30 Film.
22.30 CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI. Film.
23.30 TG4 News.
0.45 OROSCOPO DI DOMANI.
1.15 TOP SECRET. Telefilm.

TELEPADOVA

13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA.
18.20 G.I. JOE. Cartoni.
18.35 USA TODAY GAMES.
18.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 TESTA O CROCE. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 MATT HELM... NON PERDONA. Film.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
15.37 Telecronaca basket: TEAMSYSTEM-STEFANEL.
17.17 Telecronaca calcio: VIS PESARO-TRIESTINA.
19.07 Cartoni animati.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.03 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.31 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.24 LA STORIA DEL ROCK: U2.
22.58 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.03 FATTI E COMMENTI (2.a edizione, replica).

TELEANTENNA

16.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Mario Frezza, primario gastroenterologo.
17.00 Telecronaca hockey a rotelle serie A1 maschile: LATUS ROLLER TRIESTE-VIAREGGIO.
18.20 Documentario: STORIA DEL VENTENNIO.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH. Ospite il prof. Mario Frezza.
19.15 RTA NEWS.
19.40 RTA SPORT.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO. A cura di Gianni Marchio.
20.45 Film: UNA FAMIGLIA SOTTOSOPRA.

TELEMARE

20.30 Calcio a 5 serie B nazionale: MONFALCONE-CSAIN BO (1.o tempo).
21.15 TELEMARE NEWS.
21.30 Calcio a 5 serie B nazionale: MONFALCONE-CSAIN BO (2.o tempo).
22.30 TELEMARE NEWS.

TELECAPODISTRIA

16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 LE SPIE. Telefilm.
18.00 STUDIO 2 MAGAZINE.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 CAPITAN FANTASMA. Film di avventura.
22.05 TUTTOGGI (2.a edizione).

TELE + 3

17.30 ANTARTICA.
18.30 FANTASMI DI PIETRA: CITTA' FOSSILI D'ARABIA.
19.00 I PAPUA DELLA NUOVA GUINEA.
19.30 IL BOTTINO DI PERGAMO.
20.30 LUNGOMETRAGGI NATURA.
22.30 FANTASMI DI PIETRA: CITTA' FOSSILI D'ARABIA.

TELEFRIULI

11.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
11.30 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A... Telefilm.
12.00 DESTINI. Telenovela.
12.30 CALIFORNIA. Telefilm.
13.00 STARLANDIA.
13.55 TG FLASH.
14.00 REGIONE VERDE. Rubrica.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 CALIFORNIA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 BIANCO & NERO.
20.30 AMANTI. Tv movie.
21.30 SPORT E SPORT. Rubrica.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
22.35 PENNE ALL'ARRABBIATA.
23.35 Basket B1: GOCCIA DI CARNIA UDINE-FRACASSO VICENZA. Telecronaca registrata.

TELECOMANDO

RAITRE

«NE Magazine»: dolce passato

Rubrica di **Giorgio Placereani**

L'attualità di «Ne Magazine Tv» — in onda il sabato pomeriggio su Raitre — è certamente interessante; dall'ultimo numero, per esempio, vorremmo menzionare un bel servizio della televisione di Lubiana, «Marionette slovene», di Amalia Jelen-Miksa (speriamo di averla nominata correttamente: giacché la sigla «Raitre» talvolta va a sovrapporsi sul nome degli autori dei servizi con la prepotenza di un ufficio censura della prima guerra mondiale: a proposito della quale, vedi sotto). Però quel che del «magazine» regionale, personalmente, amiamo di più sono quelle sue rievocazioni venate di un certo gusto antiquario, in cui vecchie stampe e foto escono da archivi polverosi e brani di vecchi film ritornano alla luce dalle cineteche.

Sabato scorso ne abbiamo avute due (ma a ripensarci anche il pezzo sulle marionette ci si avvicinava). Dalla Rai di Bolzano viene «Luis Trenker è già un mito», di Elisabeth Baumgartner, dedicato all'importante regista sudtirolese, specialista del «Bergfilm» (cinema di montagna), nato nel 1892 e recentemente scomparso. Il suo grande periodo furono gli anni Trenta. Le brevi riprese dei festeggiamenti in Val Gardena per il novantacinquesimo compleanno del regista bene si univano a una convincente scelta di immagini dai suoi lavori, belle e intense nel loro gusto d'epoca (quella processione in controluce, in campo lungo, sul crinale della collina); e dal concitato frammento della battaglia notturna da «Montagne in fiamme» risulta una particolare forza visuale.

Giusto il richiamo conclusivo al tema della nostalgia, presente in questo cinema con importanza costitutiva. Un difetto del servizio è la conclusione troppo brusca che interrompe il discorso quasi di colpo. Verrebbe da pensare che ciò rischia di dare un'idea un po' incompleta del regista, e come sempre si sarebbe voluto sentirne parlare di più; senza pretendere il bizzarro «L'imperatore della California», si poteva citare almeno quel pazzesco filmone italiano in costume, del 1937, che è «Condottieri», se non altro perché resta l'opera di Trenker più conosciuta qui da noi; e non sarebbe stato male, parlando di «Bergfilm», menzionare «en passant» i nomi di Leni Riefenstahl e Arnold Fanck. Ma naturalmente lo spazio ha le sue esigenze.

Poco dopo, veniva l'ottimo «D'Annunzio dalla Comina a Fiume», realizzato con materiali d'archivio da Enrico Folisi, quasi in ideale collegamento con un suo analogo lavoro dell'anno scorso dedicato a un altro eroe dell'aria della I Guerra mondiale, stavolta di parte austroungarica, l'«Aquila di Trieste» Goffredo de Banfield. Affascinanti, naturalmente, le riprese d'epoca di volo e combattimento, o quelle dei dirigibili e dei palloni frenati sopra gli hangar di Casarsa e Spilimbergo, che il servizio riscopre e fa ammirare: bellissimo quell'aereo minuscolo come una mosca che attraversa il cielo contro un'enorme nube di fumo nero, seguito in una breve panoramica, e un'altra poco dopo quasi altrettanto bella segue il volo di un altro aereo sopra le montagne innevate.

Trattandosi del Vate, non manca una sentenza altisonante su l'alea, il destino non cambia i nomi dei morituri sulle tessere (i dadi, o giù di lì) e via dicendo; dobbiamo dire che, con tutto il rispetto per il Comandante, gli preferiamo la sobrietà di de Banfield. Il servizio di Folisi riesce a delineare in poche parole un esauriente quadro storico; molto giustamente, si struttura in modo circolare, iniziando e finendo col semiesilio di D'Annunzio al Vittoriale negli anni Trenta, quando non v'era molto più da fare che ricordare, e ricevere qualche visita. Con bella soluzione, il servizio si chiude sul filmato dell'auto dei visitatori che esce dal Vittoriale; di schiena, davanti alla macchina da presa, la figura minuta e la testa calva del Comandante che li osserva partire: un'immagine che si imprime nella memoria a mo' di triste conclusione.

Vai forte papà (meglio se sei famoso)

MILANO — In anticipo sul 19 marzo, Festa del papà, Canale 5 propone oggi, alle 20.40, uno speciale intitolato «Vai forte papà», i cui protagonisti saranno alcuni padri famosi scelti tra comici, cantanti, sportivi, giornalisti e attori. Lo show sarà condotto da Rita Dalla Chiesa, nella foto con alcuni «padri» ospiti: da sinistra, Massimo Boldi, Giancarlo Magalli e Claudio Lippi.

TELEVISIONE

RAIDUE

Roxy torna a casa

In prima visione c'è il film di Jim Abrahams

Alle 20.40 Raidue propone, in prima visione tv, il film «Roxy: il ritorno di una stella» di Jim Abrahams. Dal regista di «L'aereo più pazzo del mondo» una divertente commedia con Winona Ryder, attualmente fra i protagonisti del «Dracula» di Francis Ford Coppola.

La storia: Roxy, famosa rock-star, ritorna a casa dopo quindici anni di assenza. L'attendono una figlia illegittima ed un'impossibile storia d'amore.

Italia 1, ore 20.30

«Apache pioggia di fuoco»

Poliziotti con le ali. Volare nel blu dipinto di blu sorvegliando i narcotrafficanti della metropoli: questa la missione dell'unità aerea della polizia denominata Apache di cui entra a far parte Jacke Preston (Nicolas Cage), un valido pilota di elicotteri. Dopo un duro periodo di addestramento al fianco della bella Sean Young, arriva il giorno per entrare in azione. Ma nel corso della prima missione qualcuno soffia e il blitz aereo è un insuccesso...

A metà strada tra «Top Gun» e «Tuono blu», «Apache pioggia di fuoco» diretto da David Green (suo il film pop-evangelico-pacifista «Godspell», del 1973) mette in evidenza con i sottotoni della propaganda, la volontà Usa dell'era Bush di far piazza pulita di spacciatori ed eroinomani: tutte le iniziative sono accolte con favore, comprese quelle che piovono... dal cielo.

Retequattro, ore 20.30

«Un piede in paradiso»

L'appuntamento di Retequattro con il ciclo «Dolce Carol» prevede, la programmazione di un'assoluta prima televisiva, «Un piede in paradiso». Il film, una gradevole commedia dai toni umoristici ambientata in Florida, può contare sull'indiscutibile avvenenza di Carol Alt, sull'irresistibiel presenza fisica e simpatia di Bud Spencer e sullo charme di Thierry Lhermitte, un brillante attore francese molto noto nel suo Paese.

Raidue, ore 22.20

Un caso incredibile a «Mixer»

«Mixer», su Raidue, racconta l'incredibile storia di Valentin Dikul, l'ex acrobata russo membro del Parlamento, divenuto la speranza per molti paraplegici. Solo in Italia i paraplegici sono 70.000, il 75 per cento dei quali ha meno di 30 anni. Quali speranze reali di recupero possono avere?

I «prodigi» delle cure di Dikul sono solo casi isolati? Perché in Italia non esiste un centro che tenti il recupero dei paraplegici come avviene a Mosca? In studio, Giovanni Minoli incontra il professor Giorgio Brunelli, presidente dell'Associazione per la ricerca sulle lesioni del midollo spinale, e alcuni ragazzi paraplegici con le loro storie.

Canale 5, ore 23.10

«Maurizio Costanzo Show»

Sarà Mario Segni il protagonista della prima parte (40 minuti circa) della puntata del «Maurizio Costanzo Show» in onda su Canale 5, e in replica mercoledì mattina alle 9.05. Al centro dell'incontro tra Costanzo e Segni il referendum del 18 aprile.

Nella seconda parte saliranno sul palco del Teatro Parioli di Roma: Marisa Laurito; Enzo Gragnanello, musicista napoletano; Beppe Lanzetta, cabarettista; Stefano Nosei, cantautore e cabarettista; Sandra Rizza, giornalista, autrice di un libro sulla morte di Rita D'Addia, la siciliana suicidatasi qualche giorno dopo l'assassinio del giudice Borsellino; Antonella D'Agostino; Anna Maria Caserta, 22 anni, figlia di genitori sordomuti.

Raiuno, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

L'uso degli spazi urbani, e in particolare le troppe auto che «affollano» i nostri marciapiedi, saranno l'argomento della puntata di «Italia: istruzioni per l'uso» il programma condotto da Emanuela Falcetti, in onda su Raiuno. Per discutere delle difficoltà dei pedoni e in particolare dei portatori di handicap, in studio ci saranno Luca Pancalli responsabile dell'ufficio «H» della Uil; Paola D'Avella, presidente nazionale dell'Associazione italiana diritti del pedone; Piero Gallina, vicepresidente dell'Associazione nazionale comuni italiani; Camillo Pica, comandante del secondo gruppo dei vigili urbani di Roma; Tommaso Daniela, presidente dell'Unione italiana cechi.

Raidue, ore 13.30

Sanità a «Tg2 Diogene»

Intollerante, incompetente, spesso indifferente alle attese di chi chiede assistenza: è il medico italiano secondo il punto di vista del paziente «medio» come emerge dalla puntata di «Tg2 diogene» in onda su Raidue. Verranno presentati, fra l'altro, i dati raccolti da «Tempo medico», secondo cui in dieci anni ben 90 mila ricoverati hanno ricevuto cure errate, oltre 20 mila sono stati i decessi, mentre le denunce contro i medici toccano i 12 milioni. Il programma a cura di Mariella Milani e Marcella Sansoni, racconterà anche casi di morti assurde.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

La difesa dell'ambiente e il contributo che in questo campo possono dare semplici cittadini e associazioni è l'argomento della puntata di «Il coraggio di vivere», il programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa in onda su Raidue.

MUSICA / FESTIVAL

Salisburgo fa l'italiana

Omaggio nei cartelloni del Festival di Pasqua e dei Festspiele estivi

Servizio di
Flavia Foradini

Un «Orfeo» di Monteverdi con la regia di Ronconi

Anche Pollini Abbado e i Solisti Veneti in Austria

VIENNA — Salisburgo consacra il 1993 al nostro Paese. Già al Festival di Pasqua la nuova produzione in programma sarà il «Falstaff» di Verdi. In estate poi, gli appuntamenti italiani saranno numerosi sino alla fine di agosto. Dopo aver dedicato molta attenzione alla Francia nel '92, la nuova edizione dei Salzburger Festspiele — la seconda programmata dal nuovo team capeggiato da Gérard Mortier — aprirà infatti il 24 luglio con «L'incoronazione di Poppea» di Claudio Monteverdi (repliche il 26 e il 31 luglio; e il 4, 7, 11 e 18 agosto) con la direzione di Nikolaus Harnoncourt e la regia di Jürgen Flimm. Sempre del compositore cremonese seguirà «Orfeo» (27 e 30 luglio; 3, 5, 9, 11, 17, 22, 24 e 26 agosto) con la direzione di René Jacobs e la regia di Herbert Wernicke. Il «Falstaff» del Festival di Pasqua, con la direzione di Sir Georg Solti e la regia del nostro Luca Ronconi, verrà ripreso pure il 14, 17, 20 e 30 agosto.

Ancora italiani gli altri due nuovi allestimenti della sezione lirica: il 12 e 13 agosto andrà in scena «Prometeo» di Luigi Nono, mentre «Ulisse» di Luigi Dallapiccola verrà eseguito il 19 e 22 agosto sotto la direzione di Hans Zender.

Quest'anno i Salzburger Festspiele tematizzano l'Italia anche attraverso una serie di proposte di autori stranieri, che hanno rivolto la propria attenzione ai fasti dell'impero romano. Nella sezione prosa si respira aria di italianità attraverso i drammi romani di Shakespeare: oltre alla ripresa del «Giulio Cesare» nella regia di Peter Stein (15, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29 agosto), verrà proposta una nuova produzione del «Coriolano», nella regia di Deborah Warner (27, 28, 29, 31 luglio e 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8 agosto), con Bruno Ganz nel ruolo del protagonista: «Vorremmo continuare a dedicare ogni festival ad una nazione diversa. Quest'anno è appunto l'Italia, vista attraverso creazioni di diversi secoli e diversi autori — spiega Gérard Mortier —. Oltre agli appuntamenti specificatamente italiani, in programma abbiamo infatti anche «Lucio Silla» di Mozart (25, 28 e 30 agosto), che ben si affianca a «L'incoronazione di Poppea» di Monteverdi, nonché al «Giulio Cesare» e al «Coriolano» di Shakespeare. Si tratta di opere che affrontano democrazia e dittatura, violenza e libertà, temi oggi particolarmente attuali. Insomma Roma sarà un tema centrale quest'estate a Salisburgo».

Fra le altre nuove produzioni, i Salzburger Festspiele 1993 propongono una nuova commedia di Botho Strauss, «Das Gleichgewicht» («L'equilibrio», 26, 27, 30, 31 luglio e 1, 3, 6, 7, 10, 11, 13, 14 agosto) e un nuovo allestimento di «Così fan tutte» di Mozart, affidato alla direzione di Christoph von Dohnányi, con Cecilia Bartoli nel ruolo di Despina e Ferruccio Furlanetto in quello di Don Alfonso (29 e 31 luglio, 3, 5, 7, agosto).

Il cartellone prevede inoltre la ripresa della già fortunatissima «Salome» di Strauss (13, 15 e 18 agosto) e del «Flauto magico» di Mozart (1, 6, 8, 19, 23, 26 e 29 agosto).

Fra i concerti primeggia ancora l'Italia: di Monteverdi verrà eseguita il 29 luglio «Vesperae della Beata Maria e Virginis» con la direzione di Harnoncourt; il 3 agosto i Solisti veneti affronteranno «Il rinascimento dell'aurora» di Albinoni. Di Luigi Nono verranno eseguite diverse composizioni il 30 luglio, il 15, 18 e 25 agosto. Sempre assiduo a Salisburgo, Maurizio Pollini terrà un concerto solista il 24 agosto. Nell'ambito della sezione concerti vi sarà inoltre un ciclo dedicato a Kurtág e a Ligeti (26 luglio, 4, 10 e 16 agosto).

Ancora fra i nomi illustri del firmamento musicale italiano, Claudio Abbado salirà sul podio per quattro serate (il 21 e 22 agosto, per un programma di Schumann e Bruckner; il 27 agosto per Bartok, Ligeti e Mahler; il 28 agosto per Prokofiev e Cajkowskij). Dopo le polemiche seguite l'estate scorsa all'abbandono di Riccardo Muti della produzione di «La clemenza di Tito» e dopo quelle create da ormai lontane ma indelebili affermazioni offensive di Mortier su Jessyie Norman, il maestro italiano e la cantante di coloro torneranno insieme a Salisburgo il 2 3 il 3 agosto per una serata incentrata su brani di Ligeti, Berlioz e Beethoven.

FESTIVAL
Chi vuole prenotare

SALISBURGO — La prenotazione dei posti per gli spettacoli in programma al Festival di Salisburgo si può effettuare per lettera, indirizzando a «Kartenburo der Salzburger Festspiele, A-5010 Salzburg, Postfach 140», oppure per telefono, chiamando lo 0043-662-844501 (a questo numero è possibile chiedere inoltre l'invio del programma completo). I prezzi variano da 300 a 3600 scellini per le opere liriche, da 100 a 2500 scellini per i concerti, da 100 a 1500 per gli spettacoli di prosa.

Sono possibili anche abbonamenti settimanali e per i giovani fino a 26 anni.

MUSICA / ATENE

Cavalleria per ricordare l'esordio della Callas

ATENE — La Grecia non intende trascurare occasione per tener viva la memoria della «gloria nazionale» Maria Callas: ricorrono i 70 anni della sua nascita ed ecco l'istituzione degli «Amici della musica» — mecenate l'editore Christos Lambrakis — farsi promotrice di una commemorazione con un eccezionale allestimento nel suo monumentale «megaron» (auditorium) di «Cavalleria rusticana», l'opera che segnò l'esordio di Maria Kalogeropoulou, allieva del Conservatorio ateniese, nel saggio del 1939 e il suo debutto nel 1943 al Teatro nazionale lirico.

A sottolineare l'eccezionalità dell'evento, è stato pubblicato un «programma» fuori del normale per preziosità tipografica, dovizia di testimonianze, saggi e fotografie che appunto esaltano il carattere celebrativo dell'evento. E tale è stata appunto la «prima»: sala esaurita da mesi, pubblico di gala, molte autorità. Più che meritato il trionfo per l'artista greca Agnes Baltsa, impegnata nel ruolo di Santuzza, e applausi insistenti per Luis Lima (Turiddu), Alexandru Agache (Alfio), Irene Karayanni (Lola), Margherita Lilova (Mamma Lucia) e per il direttore Ronald Schneider.

Unico neo, la regia del russo Grisha Asagaroff, che ha dato un'idea abbastanza distorta della sicilianità di «Cavalleria»: certi personaggi in scena sono sembrati uscire dall'oleografia di una mafia statunitense d'oggi così come viene proposta dal cinema e alcuni costumi di Maria Luisa Walek si sono accordati con tale visione.

MUSICA / ROMA

Mayerling, che tragedia

Debutta questa sera l'opera di Barbara Giuranna, 94 anni

ROMA — «Ho 94 anni e finalmente posso morire in pace. Ho pagato per 30 anni con un ostracismo politico e culturale una amicizia inesistente con il regime fascista. Il riconoscimento che il Teatro dell'Opera di Roma mi attribuisce allestendo l'opera 'Mayerling', pur aggiungendosi ai tanti che ho ottenuto nel mondo, realizza l'aspirazione di tutta una vita». Lo ha dichiarato ieri Barbara Giuranna, decano dei compositori italiani, accademico di Santa Cecilia, autrice dell'opera sulla morte misteriosa, nel gennaio del 1889, di Rodolfo d'Asburgo e Maria Vetzera. Fra gli interpretati, il tenore Zachos Terzaghis. Sul podio il maestro Dario Lucantoni..

«Da quando giovanissima vinsi con una composizione sinfonica il premio Decima Legione destinato a celebrare l'impero — prosegue Barbara Giuranna — sono stata indicata come favorita di Mussolini. Ma il Duce non conobbe mai il mio brano e a chi mi chiedeva di inviarglielo risposi: 'Faccio dell'arte non della politica'».

Per smentire ulteriormente di essere stata seguace del fascismo, Barbara Giuranna racconta di aver tenute nascoste durante la guerra nella sua casa romana diverse persone ebree: «Condomini, amici, i maestri dei miei figli che si sentivano al sicuro perchè ero riuscita ad ottenere dal console generale di Germania che i soldati tedeschi non entrassero in casa mia».

Gli anni del dopoguerra significarono per la compositrice la sospensione da ogni incarico alla Radio e il trasferimento didattico a Torino: «Fui epurata e il mio grande nemico a Roma fu il maestro Serafin — conclude la Giuranna — che mi chiuse le porte del Teatro dell'Opera, in realtà perchè ero una donna».

«Mayerling» — in 3 atti e 5 quadri, su libretto di Vittorio Viviani — andò in scena per la prima volta al San Carlo di Napoli nel 1958. «La perfetta aderenza del libretto agli avvenimenti storici — sottolinea il regista Vincenzo Grisostomi — privilegia una lettura politica dell'avvenimento, e non solo romanticamente sentimentale. Anzi, l'accortezza dei dettagli fa presumere che Viviani abbia avuto accesso a documenti privati e segreti della famiglia Asburgo». Alla prima di questa sera interverrà anche il Capo dello Stato.

Barbara Giuranna è il decano dei compositori italiani.

CINEMA: VENEZIA

Ferma il cannone

Franco Nero nel film fantapolitico di Patzak

Servizio di
Elio Barbisan

VENEZIA — Abito, soprabito e cappello grigio-scuro, barba mal rasata. Con questa foggia Franco Nero interpreta il giornalista austriaco Chris Lang impegnato a stanare quell'Oswald Schatz che contribuì affinché Saddam Hussein potesse avviare con la complicità dei fabbricanti d'armi (e quindi venditori di morte di più Paesi e anche europei), il micidiale **«Progetto Babilonia»** *. La costruzione, cioè, del supercannone che avrebbe potuto sparare proiettili con testata nucleare e biologica contro qualsiasi punto della Terra.*

Dopo Zurigo e Vienna, dove il personaggio per un pelo è sfuggito a un attentato dei sicari del dittatore iracheno, Nero/Lang si trova ora a Venezia. Tra le calme acque della laguna e l'entroterra mestrino egli sa che ha trovato nuovo nascondiglio il suo uomo.

Sullo scenario veneziano si conclude, con un finale in verità aperto, il film intitolato appunto **«Babylon Projekt»** *del regista austriaco Peter Patzak.* **«Babylon Projekt»** *è la sesta storia ch'egli ambienta a Venezia, sia pure parzialmente. E in essa fa anche recitare il proprio figlio quattordicenne Serge, che figura come figlio di Franco Nero.*

Secondo i più collaudati copioni «fantapolitici», tuttavia, anche questo si muove mettendo in campo il privato del protagonista. Una vita famigliare inquieta. Diviso dalla moglie (Andrea Jonasson), che ha formato coppia col fratello del giornalista, un pittore sospettato d'essere coinvolto nel mercato illegale d'armi, si è unito sentimentalmente a una collega.

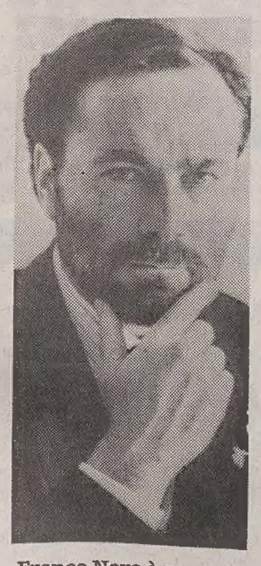
Prodotto dalla Neue Studio Film di Vienna, il film ha come destinazione il grande schermo, ed è il secondo che Franco Nero gira con Peter Patzak, del quale tesse le lodi: «Un buon direttore per gli attori, con le idee lucide».

A Patzak chiediamo il perché del suo interesse per un evento che, fortunatamente, la vigilanza dei servizi segreti occidentali ha reso inoffensivo. Il supercannone Saddam Hussein non poté metterlo insieme nei suoi vari pezzi di diversa provenienza.

«Il Progetto Babilonia è solo un pretesto. In realtà, col mio film esso assume il significato di una metafora sulle molte insidie di morte che il fanatismo di ricchi dittatori coltiva nei loro arsenali segreti. E per ottenere il massimo effetto, non potevo che partire da un evento sensazionale che tenne per molto tempo col fiato sospeso l'umanità».

Vi saranno sequenze ambientate in Iraq? «No. Lo scenario è totalmente europeo. Con riferimento alle capitali di Svizzera e Austria, nonché a Venezia. In questo scenario si giocarono le reali carte che quasi consentirono a Saddam di portare a compimento il proprio piano. Austriaco è, infatti, l'ottantatreenne medico Berg convertitosi all'islamismo che mette Lang sulla pista giusta, dopo aver scoperto che un suo amico inventore, Morell, americano-canadese, coi petrodollari iracheni sta lavorando alla nefasta arma».

E da Morrel il giornalista giungerà a Schatz. Quando **Babylon Projekt** *arriverà sugli schermi? «Sicuramente in autunno. E spero pure sugli schermi italiani».*



Franco Nero è un giornalista in «Progetto Babilonia».

CONCERTI / MONFALCONE

Classici in jeans

Domani il «Kronos» concluderà la stagione

MONFALCONE — Difficile prevedere se i quattro musicisti del Quartetto Kronos si presenteranno domani sera, alle 20.30, al Comunale di Monfalcone in giubbotto di pelle e jeans, certamente è tale la loro «mise» che campeggia sulle copertine dei compact disc.

Non è questa l'unica novità rappresentata nel panorama quartettistico dall'apparizione del «Kronos». L'atteggiamento provocatorio non costituisce per loro una patina esteriore e basta; la musica colta, e in particolare il settore quartettistico, non lo tollera ed infatti le loro qualità poggiano su basi ineccepibili.

David Harrington e John Sherba violini, Hank Dutt viola e la violoncellista Joan Jeanrenaud si sono costituiti in quartetto d'archi a Filadelfia alla fine degli anni Settanta, ma ben presto si sono trasferiti a San Francisco scegliendo la metropoli californiana quale base operativa. Forse solo dalla Costa occidentale poteva partire la scintilla di un quartetto d'archi che vuole essere attuale anziché da museo. L'immagine rockettara fa parte di una precisa scelta culturale, anzi di una ricercata noncuranza storiografica, del radicale rifiuto di ogni tradizione parruccona.

I gusti del «Kronos» non vogliono essere dogmatici e da questa propensione è nato il loro repertorio, assolutamente inedito e capace di mettere a confronto musiche non europee. Con una media di oltre cento concerti all'anno, il Quartetto Kronos è di casa nelle associazioni concertistiche ortodosse, ma anche nei club d'essai, nei jazz club e nei campus universitari.

Il programma allestito per il concerto monfalconese, l'ultimo e conclusivo della stagione, è sommamente indicativo a questo proposito: sei gli autori, Riley, Golijov, Gubaidulina, Zorn, Oswald, Daugherty, Gorecki, tutti rigorosamente contemporanei, anzi viventi, e dei quali la Gubaidulina dall'alto dei suoi sessant'anni è la decana.

Fra i sei ci saranno le vere sorprese della serata, una rappresentanza che spazia dai minimalisti ai musicisti jazz, in un'incredibile varietà di stili, alcuni dei quali lontanissimi dalla consueta sacralità ed austerità di un quartetto d'archi.

c. g.

CONCERTI / TRIESTE

Carissimi: oratorio capolavoro

TRIESTE — Nella Basilica di S. Silvestro l'Ensemble vocale e strumentale «Polivox» ha tenuto un concerto sotto l'egida dell'«Accademia musicale universitaria di Trieste»; il tema prescelto era la musica sacra di scuola romana tra XVI e XVII secolo.

Nella prima parte si è presentato il gruppo vocale ben noto, di sei elementi, che ha proposto una rosa di composizioni di autori ruotanti intorno alle massime personalità del secolo, Orlando di Lasso e Palestrina: dal discorso prevalentemente contrappuntistico del franco-fiammingo Desprez alla melodicità spiccata di Costanzo Festa, dall'intensità emotiva del polifonista spagnolo De Victoria al romano Felice Anerio che prelude già allo stile barocco. Due mottetti palestriniani hanno completato questa breve ma significativa panoramica sulla musica sacra del '500 che i cantori del «Polivox» hanno messo in luce con la chiarezza del fraseggio e la sicurezza stilistica, frutto di un approfondimento filologico degli autori e dell'affiatamento raggiunto da tutto il gruppo in diversi anni di lavoro.

La novità della serata era nella seconda parte in cui, a rappresentare il '600, figurava l'oratorio «Historia di Jephte» di Giacomo Carissimi. Qui l'ensemble si è rinforzato con altre tre voci e il basso continuo per rievocare la storia drammatica del comandante Jefte che dovette sacrificare a Dio l'unica figlia. In questo accorato e patetico capolavoro di Carissimi (che fu il creatore e il massimo esponente del genere oratoriale) la rievocazione ha un carattere epico ma, insieme, anche molto umano, lo stile concertato si articola in arie, risposte a dialogo e richiami in eco assai espressivi, poichè la parte narrativa dell'«historicus» è distribuita fra il coro e le voci soliste, in varie tessiture musicali.

Il concerto sarà replicato domenica 21 marzo a Gorizia, nella chiesa di S. Rocco.

Liliana Bamboschek

AGENDA

La Esdra al «Miela» interpreta Schnitzler

Oggi e domani, alle 21 al Teatro Miela, si replica «La signorina Else» di Arthur Schnitzler con Micaela Esdra. Regia di Walter Pagliaro. Domani, alle 18 sempre al «Miela», avrà luogo un dibattito con Claudio Magris dell'Università di Trieste che fornirà una breve introduzione al lavoro di Schnitzler, mentre Giorgio Cusatelli dell'Università di Pavia e Giuseppe Farese dell'Università di Bari parleranno dell'adattamento teatrale della novella.

A Gemona
Serata Warhol

Oggi, alle 20 al Cinema Sociale di Gemona, si terrà una serata dedicata a Andy Warhol. Saranno proiettati i film «Kiss» (1963), «Blow Job» ('63), «My Hustler» ('65), «Vinyl» ('64), «Eat» ('63) e «Sleep» ('63).

Al «Cristallo»
Con rabbia

Da giovedì a domenica, alle 20.30 al Teatro Cristallo, la Contrada presenta, fuori abbonamento, «Ricorda con rabbia» di Osborne allestito dalla compagnia teatrale «Il palcosceno» di Imperia. Una parte degli incassi sarà devoluta all'Unione Italiana Ciechi.

Teatro Miela
Balzaretti

Giovedì, alle 20.30 al Teatro Miela per la Gioventù musicale, concerto del pianista Carlo Balzaretti. Musiche di Chopin, Gottschalk, Mac Dowell, Gershwin.

Cineclub
«Carnevale»

Venerdì scade il termine per la presentazione dei video partecipanti al concorso «Carnevale '93» organizzato dal Club Cinematografico Triestino.

Al «Rossetti»
Ornella Vanoni

Sabato, alle ore 21 al Politeama Rossetti, Ornella Vanoni, indiscussa signora della canzone italiana, presenta il suo recital «Stella nascente».

A Latisana
Filarmonia

Sabato, alle 20.45 al teatro comunale Odeon di Latisana (Udine), concerto dell'Orchestra Filarmonia Veneta, diretta da Tiziano Severini con Paolo Restani al pianoforte. Musiche di Schumann, Mendelssohn-Bartholdy, Chopin, Schubert.

A Muggia
Maceo Parker

Sabato, al Teatro Verdi di Muggia, concerto del sassofonista Maceo Parker. Nel frattempo, all'Utat sono in corso le prevendite per il concerto del gruppo rap «Arrested Development», in programma il 10 aprile.

Farra d'Isonzo
Concerto

Domenica 21 marzo, alle 18 all'oratorio «S.Maria» di Farra d'Isonzo (Gorizia), concerto del duo formato da Giorgio Marcossi flauto e Adrienne Windridge pianoforte. Musiche di Poulenc, Saint-Saens, Poppler, Bach.

A Monfalcone
Brachetti

Lunedì 22 e martedì 23 marzo, al Comunale di Monfalcone, va in scena «Il mistero dei bastardi assassini» di Robert Thomas con Arturo Brachetti e Monica Scattini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Ha inizio oggi la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni de «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 20 marzo ore **21**: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Mercoledì 24 marzo, ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: «Amici devo dirvi», poesie e prose di padre D.M. Turoldo, drammaturgia e coordinamento di Furio Bordon, con Roberto Sturno. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 26 al 28 marzo, Sandro Massimini in «My fair lady». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 30 marzo al 1.o aprile, Teatro Eliseo: «Il nipote di Wittgenstein» di Thomas Bernhard, con Umberto Orsini, regia di Patrick Guinand. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 3 aprile, ore **21**: «Fabrizio De Andrè in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domenica 4 aprile ore **21**, Gianni Morandi in concerto. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Dal 18 al 21 marzo, la Compagnia Palcoseno di Imperia presenta «Ricorda con rabbia» di John Osborne. Regia di R. Diego Pesaola. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto agli abbonati della Contrada. Parte dell'incasso sarà devoluto all'Unione Italiana Ciechi.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **21**: Bonawentura presenta «La signorina Else» di Arthur Schnitzler, traduzione e adattamento di Giuseppe Farese, regia di Walter Pagliaro, produzione Centro Diaghilev con Zu.gra Teatro. Prevendita Utat-Biglietteria Centrale.

ARISTON. FestFest. Ore **17.30, 21**: «Malcolm X» di Spike Lee, con Denzel Washington candidato all'Oscar '93 per il miglior attore protagonista. La storia del celebre leader afro-americano in un avventuroso e appassionante kolossal d'autore. Ultimi giorni.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa a lire 5.000 i volumi della Script/Leuto: «Spike Lee», «Gabriele Salvatores», «Zhang Yimou» «Edgar Reitz», «Francis Ford Coppola», «Sam Raimi».

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.20, 22**: «Orlando» di Sally Potter, con Tilda Swinton. Dal romanzo di Virginia Woolf, un'magico viaggio attraverso il tempo e la sessualità.

EXCELSIOR. Ore. **17.15, 18.50, 20.30, 22.15.** «L'armata delle tenebre» di Sam Raimi. Intrappolato nel tempo, circondato dal male... senza via di scampo. Dall'autore di «La casa».

GRATTACIELO. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Il distinto gentiluomo» con Eddie Murphy attorniato da simpatici e bravi nuovi attori nel suo ultimo divertentissimo film.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Femmine bianche, stalloni neri». Per la prima volta sullo schermo il doppio anal! V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». VII settimana di crescente successo delle rock-suore con la scatenata Whoopi Goldberg. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «2013 La fortezza» con Christopher Lambert e Loryn Locklin. Per la prima volta sullo schermo la terribile tortura della realtà virtuale. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Twin Peaks, fuoco cammina con me» con Sheryl Lee e David Bowie. Dal genio diabolico di David Lynch gli ultimi 7 giorni di Laura Palmer che non avete mai visto e non vedrete mai in Tv! Dolby stereo

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» (Under siege). Record storico d'incassi in America! Con Steven Seagal e Erika Eleniak (Miss luglio di Playboy). In Dolby stereo. 2.o mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. Candidato a 9 Oscar. Panavision e Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). Alpe Adria cinema in collaborazione con il club Anthares sezione cinema presenta: nuovo cinema in libertà: il cinema polacco dopo il 1989. Martedì 16 marzo ore **20** (sottotitoli in italiano) Przejscie (Passaggi) di Ewa Ziobrowska. Animazione. Koniec Gry (La fine del gioco) di Feliks Falks (1991) ore **22** (sottotitoli in inglese). Lewiatan di Marek Falat. Animazione. Zaklad (Carcere minorile) di Teresa Kotlarczyk (1990).

CAPITOL. 17.50, 20, 22: «Dracula», di Bram Stoker. Un film di grande successo di Francis Ford Coppola. Seconda settimana.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Sex and zen. Il tappeto da preghiera di carne», di Michael Mak. Una divertente commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V.m. 18.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Offerta speciale con... desiderio bestiale». Incredibile superporno da non perdere! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 domani ore **20.30**, concerto del Kronos Quartet. In programma musiche di Riley, Golijov, Zorn, Part, Tamasuza, Scott, Daugherty, Oswald, Gorecki. Biglietti alla cassa del Teatro - UTAT - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Lunedì 22 e martedì 23 marzo p.v. ore 20.30 Plexus T S.r.l. presenta «Il Mistero dei bastardi assassini» di Robert Thomas, regia di Guglielmo Ferro con Arturo Brachetti, Monica Scattini, Roberto Citran. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per turno. Domani **18, 20, 22:** «Sommersby» con Richard Gere e Jodie Foster.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Trauma», il grande ritorno alla regia di Dario Argento. Per tutti.

VITTORIA. 18.30, 20.15, 22: «Sex and Zen. Il tappeto da preghiera di carne». V.m. 18 anni.

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale

E' scoppiata la rivoluzione della spesa.

Euromercato

Dal 17 marzo

IL PIU' GRANDE IPERMERCATO DEL FRIULI

C'é tutto e costa meno

- Oltre 30.000 Articoli
- 47 Casse
- 2000 Posti auto gratuiti

Euromercato

AL CENTRO COMMERCIALE FRIULI - SS. PONTEBBANA, 127 - TAVAGNACCO - UDINE